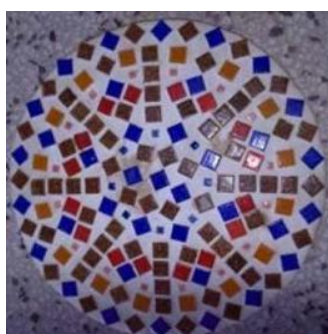


Le Clofreni (Les Claufrenies)

Il mondo di Clò



L'uomo economico, l'economia pratica, e la Rivoluzione Perenne

File Excel tabelle

<https://docs.google.com/spreadsheets/d/1dhfFNOtBKwUGeHd8z9c7HctRO4RcZWVQoYTCX7QV8zI/edit#gid=276703653>

File Word

<https://drive.google.com/file/d/0BzIp9QwA8rYgb3hJbTE2SlgtUmM/view?usp=sharing>

Milano, 03 aprile 2015

Claudio Aroldi

Indice

1	Premesse: Racconto, Economia, Lettura, Tabelle	6
1.1	Il racconto	6
1.2	L'economia come sistema adattivo complesso, non danaro	6
1.3	Cosa si legge e come leggerlo	7
1.4	Sulle tabelle	7
2	Chi è Clò e l'economia della Rivoluzione Perenne	8
2.1	L'uomo economico trascendente	8
2.2	La Rivoluzione Perenne	8
2.3	Tutto è economia	8
2.4	L'economia dei sistemi complessi	9
2.5	L'economia è interdipendenze ed interconnessioni, non danaro	9
3	I primordi dell'innesto	10
4	L'autoemergenza dell'intelligenza economica	11
4.1	Principio di termodinamica dell'intelligenza economica	12
4.2	L'energia negativa	15
5	Apprendimento sperimentale e sperimentazioni di controllo	15
6	Il primo approccio con il lavoro vero : dall'alta finanza.....	15
7	Alla grande organizzazione	16
7.1	Modello di spesa : il sistema siamo noi	18
7.2	Il libero arbitrio dell'utilità marginale	19
8	Da venditore a controllore	19
8.1	Azienda e imprenditore.	24
8.2	La selezione perenne del personale	24
8.3	Il precariato è dannoso	24
8.4	Non licenziare è altrettanto grave	25
9	I concimi	25
9.1	Dal “lo sai perché ?” a “adesso vi spiego”	26
9.2	Il codice sorgente del controllo di gestione sta nell'amministrazione	27
9.3	“Chapeau : le syndicat comme il faut”	30
9.4	Persone : importanza e devianza	31
10	Le informazioni commerciali	33
10.1	La quadratura imperiale e la contabilità tradita	34
11	Internet	35
11.1	Router	37
11.2	Indirizzo IP	37
11.3	Ping	37
11.4	La Legge di Moore.	38
12	La banca francese	39
12.1	Il paradigma del lichene virale	39
12.2	La smart-banque	40
12.3	Il monopolio illuminato e la filosofia del database excel	41
12.4	Teoria dei gruppi, sociodrammi e importanza delle persone	42
12.5	La poesia del transitorio	44
13	Il fondo immobiliare : l'antifinanza	45
14	Dal web alla informazione interconnessa, superando il feticcio della privacy	46
14.1	Dal banner....	46
14.2	...al cookie	47
14.3	La privacy è sopravvalutata	48
15	Università emotiva, azienda ideale e evoluzione economica	48

15.1	<u>Università virtuale emozionale</u>	48
15.2	<u>Azienda ideale e evoluzione</u>	49
16	<u>L'eredità</u>	50
16.1	<u>Morte di padre</u>	50
17	<u>I gestori dei soldi loro</u>	54
17.1	<u>Il mercato wc</u>	54
17.2	<u>Scudi fiscali e rientro di capitali</u>	54
17.3	<u>Il risparmio scippato</u>	55
17.4	<u>La raccolta occulta e lo sciopero del risparmio</u>	57
18	<u>Dalla ricchezza alla colpa</u>	59
18.1	<u>La sindrome del calciatore e la favola off-shore</u>	59
18.2	<u>Quale è la misura oltre la quale il benessere diventa crimine ?</u>	59
18.3	<u>Quanto guadagna un ricco ?</u>	61
19	<u>La colpa : cosa ho fatto per meritarmi tutto ciò ?</u>	61
19.1	<u>Il ricco, il nobile e la casta</u>	62
19.2	<u>Pro bono</u>	63
19.3	<u>Adozioni a distanza</u>	63
19.4	<u>Microcredito</u>	64
19.5	<u>Danaro che non genera danaro e economia pratica emergente</u>	64
19.6	<u>I richiedenti asilo politico</u>	65
19.7	<u>Il sindacato e lo scippo</u>	65
19.8	<u>La flessibilità</u>	66
20	<u>Manicomio, shut down e hard crashing</u>	66
20.1	<u>Vuoto monetario</u>	67
20.2	<u>L'economia è parte della natura sociale dell'essere umano</u>	68
20.3	<u>Hard crashing ? No grazie. Soft Landing e Rivoluzione Perenne</u>	68
21	<u>Le istituzioni. Famiglia e Stato</u>	68
21.1	<u>Soldi, parenti e l'economia dello sciacallo</u>	69
21.2	<u>L'intervento dello Stato</u>	69
22	<u>Ricarica di mappa neuronale, forme olografiche e caos</u>	70
22.1	<u>L'insiemistica olografica</u>	70
22.2	<u>La frontiera sta nel caos</u>	71
23	<u>La regressione mediatica.</u>	72
23.1	<u>Dacci oggi il nostro socialismo reale quotidiano</u>	72
23.2	<u>Radio popolare network</u>	73
23.3	<u>Le aziende di stato</u>	73
23.4	<u>Sito di informazione</u>	75
23.5	<u>Sui media fiduciarie</u>	75
24	<u>La MAC – Microeconomia Adattiva Complessa.</u>	76
24.1	<u>La scoperta di complessità e comportamenti emergenti</u>	76
24.2	<u>La visione..</u>	76
24.3	<u>..e una realtà: l'Italia dei vassalli</u>	76
24.4	<u>Una seconda realtà : la mediocrità non è complessa</u>	77
24.5	<u>La MAC in sintesi</u>	78
24.6	<u>La MAC un po' più in dettaglio</u>	78
24.7	<u>Il principio dei Sistemi adattivi complessi nella microeconomia : dalla società globale alla civiltà locale</u>	79
24.8	<u>Il principio di conversione di debito in capitale produttivo</u>	80
24.9	<u>Il principio del rientro dei capitali. Massa monetaria, evasione fiscale e rientro di capitali</u>	80
24.10	<u>Evoluzionaria e Sanocapitale. Punti chiave dal 2009</u>	81

24.11	La MAC in numeri	83
24.12	La MAC come modello replicabile di efficiente allocazione delle risorse.	85
24.13	Perché la MAC è un modello culturale ?	85
25	Il sabotaggio della MAC : il TSO	86
26	L'Amministrazione di Sostegno Reloaded.	88
27	Il soft landing comportamentale.	89
27.1	Fine della MAC	89
27.2	Quanto costa un ideale ?	90
27.3	La colpa purgata e la lavanderia morale	90
27.4	La cassaforte prende i soldi e scappa	91
27.5	A lenza morta – Interludio marinaro	91
27.6	Anche le cassaforti muoiono	93
27.7	La redistribuzione della ricchezza	93
27.8	Chiamatelo Softlander	93
27.9	La comportamentale per disintossicarsi dai consumi	94
28	Cieco e sordo ai richiami	96
28.1	Non so dove sto andando	96
28.2	La crema e la colpa	96
28.3	Come vive Clò?	96
29	L'istigazione ai consumi, il plusvalore dei neoproletari e la inefficiente allocazione delle risorse	97
29.1	Istigazione ai consumi e plusvalore moderno	97
29.2	Consumare responsabilmente	98
29.3	Mancata allocazione delle risorse	99
29.4	Lo sciopero dei consumi pedagogico	99
29.5	La Rivoluzione Perenne è l'accumulazione e l'utilizzo del risparmio	100
30	Cerca sempre l'altra via.	100
31	La visione del mondo e il sistema di valori	101
31.1	La missione di Stati e Metastati e il metodo relativo	102
31.2	La redistribuzione della ricchezza e il soft landing globale	102
31.3	La delocalizzazione degli investimenti	102
31.4	Cambiare il modello di spesa – Il worldfunding	102
31.5	Globalizzazione e connessioni	102
31.6	La cooptazione degli investimenti e la scuola del profitto	102
31.7	La moneta fa girare l'economia, non è economia	102
31.8	La finanziarizzazione si sgonfierà da sola	102
31.9	Cambiare il modo in cui si calcola il profitto	102
31.10	Il progresso è rivoluzione della conoscenza	102
31.11	La rivoluzione demografica	102
31.12	La Rivoluzione Perenne	102
32	World Wide Web Global Rights Info	102
33	La missione di Stati e Metastati e il metodo relativo	102
33.1	Pianificazione : metodo e business plan	102
33.2	La centralità degli Stati	103
33.3	Il potere di organizzare la complessità	104
33.4	L'avanzo di Stato	105
33.5	La crescita a debito	105
33.6	L'ammortamento inflattivo del debito	106
33.7	L'emersione del limite delle risorse disponibili	107
33.8	L'avanzo Italia	107

33.9	<u>Il debito senza limite e l'erosione della colonia Italia</u>	108
33.10	<u>La pianificazione: l'economia di "mercato guardato a vista"</u>	110
33.11	<u>Il Sistema Italia: complessità e ipotesi di lavoro</u>	113
33.12	<u>Metastati. Unione Europea, debito nazionale, Eurobond e sovranità monetaria europea</u>	114
34	<u>La redistribuzione della ricchezza e il soft landing globale</u>	117
35	<u>Delocalizzazione degli Investimenti</u>	121
36	<u>Cambiare il modello di spesa e il worldfunding</u>	121
36.1	<u>Dal Softlanding al Worldfunding</u>	122
37	<u>Globalizzazione e Connessioni</u>	125
37.1	<u>Connessioni</u>	125
38	<u>La cooptazione degli investimenti e la scuola del profitto</u>	126
38.1	<u>La situazione degli investimenti</u>	127
38.2	<u>In sintesi</u>	127
38.3	<u>In conclusione</u>	127
39	<u>La moneta fa girare l'economia, non e' economia</u>	129
39.1	<u>La moneta non è economia, ma senza moneta l'economia di oggi non esisterebbe</u>	129
40	<u>La moneta fluida e invisibile – que viva el Cybratto</u>	130
40.1	<u>Il demone della finanziarizzazione dell'economia. Il sistema finanziario</u>	130
40.2	<u>In conclusione (di questa prima parte) : moneta a catena corta</u>	134
40.3	<u>La moneta che conosciamo non serve più. Il Dio danaro è morto.</u>	134
40.4	<u>Piccola cronistoria sulla moneta</u>	134
40.5	<u>Le due grandi scuole di pensiero moderne</u>	137
40.6	<u>Il moltiplicatore monetario</u>	138
40.7	<u>Neo relativismo monetario</u>	138
40.8	<u>Le centrali di compensazione</u>	139
40.9	<u>Que viva el Cybratto</u>	140
40.10	<u>Cyber Mercato fisico</u>	142
40.11	<u>Cyber Mercato finanziario</u>	142
40.12	<u>Dotazione iniziale</u>	142
40.13	<u>Cryptovaluta peer-to-peer : Bitcoin</u>	142
40.14	<u>Liberi battitori di moneta</u>	143
40.15	<u>La centrale di compensazione tra piattaforme</u>	143
40.16	<u>Il bilancio uni personale</u>	144
40.17	<u>Neuro e Nanoeuro</u>	145
40.18	<u>Conclusione e efficiente allocazione delle risorse</u>	145
40.19	<u>Tabella esemplificativa</u>	146
40.20	<u>Elenco dei link relativi a temi consultati su Wikipedia (in ordine sparso)</u>	146
41	<u>La finanziarizzazione si sgonfierà da sola</u>	147
42	<u>Cambiare il modo in cui si calcola il profitto</u>	148
43	<u>Il progresso e' rivoluzione della conoscenza.</u>	150
43.1	<u>L'istruzione</u>	152
43.2	<u>2014 08 05 – Ramadan e Fioretti. Psichiatria quantica, ricomposizione di opposti, new economy, speranza e civiltà dell'intelletto.</u>	152
44	<u>La rivoluzione demografica</u>	157
44.1	<u>Dal reddito di cittadinanza al patrimonio di energia</u>	157
45	<u>La Rivoluzione Perenne</u>	158
45.1	<u>La Rivoluzione Perenne è economia frattale di connessioni</u>	158
45.2	<u>La Rivoluzione Perenne è calcolo</u>	158
45.3	<u>La Rivoluzione Perenne è evoluzione costante in progressivi aggiustamenti successivi.</u>	159
45.4	<u>La regola della Rivoluzione Perenne</u>	159

1 PREMESSE: RACCONTO, ECONOMIA, LETTURA, TABELLE

1.1 Il racconto

Questo libro è costruito come storia e come manuale.

A tutti gli effetti è un volo a planare sopra molte tematiche economiche e non.

Avremmo potuto cercare di strutturarla per argomenti, ma sarebbe diventato l'ennesimo trattato di sociopsicoeconomia.

Il racconto ha quindi lo scopo di intrigare, per quanto possibile, chi legge.

Il libro nasce dalla volontà di raccontare la storia di una vita di ordinaria follia e normalità, abbracciate insieme in quella roteante quadriglia che a volte è la realtà.

Riteniamo che sia una storia degna di essere raccontata.

Ci sembra una storia fuori dal comune nel complesso, e al tempo stesso molto comune in singoli suoi tratti.

Quello che la distingue è proprio la quantità e l'intreccio di tanti avvenimenti, molto meno ogni singolo avvenimento.

E' una storia adattiva e complessa, questo sì.

E' una storia di costruzione.

E' una storia di competenze e di intelligenze, ma anche di perseveranze in alternanze.

E' una storia di esempi, di paradigmi, di possibili alternative.

Ma è anche una storia di devianze.

Di malfunzionamenti.

Di continue ripartenze.

E anche di persone sbagliate.

1.2 L'economia come sistema adattivo complesso, non danaro

Infine, è una storia profondamente economica.

Anche quando si parli d'altro, il quadro generale è economico.

Il che la renderà noiosa a molti che ancora non sappiano una verità qui emergente.

Si deve ricordare che tutto è economia. Lo diremo più volte.

E ripeteremo più volte la definizione di [Wikipedia - Economia](#), il cui estratto recita come segue.

1. Per economia - dal greco οἶκος (oikos), "casa" inteso anche come "beni di famiglia", e νόμος (nomos), "norma" o "legge" - si intende :
 - sia l'organizzazione dell'utilizzo di risorse scarse (limitate o finite) quando attuata al fine di soddisfare al meglio bisogni individuali o collettivi,
 - sia un sistema di interazioni che garantisce un tale tipo di organizzazione (sistema detto anche sistema economico).
2. I soggetti che creano tali sistemi di organizzazione possono essere persone, organizzazioni o istituzioni.
3. Il sistema economico, secondo la visione dell'economia di mercato nella moderna società occidentale, è
 - la rete di interdipendenze ed interconnessioni tra operatori o soggetti economici,
 - che svolgono le attività di produzione, consumo, scambio, lavoro, risparmio e investimento,
 - per soddisfare i bisogni individuali e realizzare il massimo profitto,
 - ottimizzando l'uso delle risorse, evitando sprechi e aumentando la produttività individuale nonché attraverso la diminuzione del costo del lavoro.

E' ormai evidente a tutti, che soprattutto con riferimento all'ultimo bullet, l'economia reale è altra cosa rispetto alla teoria.

Anticipando un riferimento seguente, possiamo dire che tra economia teorica e economia reale passa la stessa differenza che passò tra [Socialismo](#) e [Socialismo reale](#).

Quando un'ideologia ha bisogno dell'aggettivazione di "reale", ecco che ha già perso la sua connotazione di idea.

Ci si trova così nella situazione di doversi arrabattare con quello che resta dell'idea originaria, annaspando nella sua degenerazione pratica.

Alla potenza dell'idea subentra la filosofia dell'adattarsi a "ciò che passa il convento".

1.3 Cosa si legge e come leggerlo

Mi suggerirono di scrivere un libro a soggetto "il mondo visto da un bipolare".

Quella che segue è larga parte della visione che condivido, con me stesso e con chi legge.

E' la parte più "pratica" di questa visione, almeno in molte parti, perché altre potranno sembrare anche troppo "visionarie".

Per cogliere la visione è necessario leggere inizialmente con un "volo a planare".

E anche con qualche "volo pindarico", di paragrafo in paragrafo.

E' un libro adattivo e complesso, composto di tante parti indipendenti, ma ricorrenti nei modelli e anche interconnesse tra loro.

E' inoltre piuttosto denso, poco parlato e piuttosto schematico. Si è cercato di privilegiare la sintesi per non arrestare il flusso che lo percorre.

Il primo giro, quindi, dovrebbe partire dall'indice, che rappresenta la struttura del racconto.

Si dovrebbe poi tenere l'indice di fianco e sorvolare i singoli capitoli senza soffermarsi su link e cose che non si capiscano.

Solo dopo il primo sorvolo con l'indice a fianco, si potrebbe tornare indietro se si volesse.

Si noterà un uso pervasivo dello strumento dell' [Hyperlink](#) (Collegamento ipertestuale, in italiano, che però ne sminuisce la portata).

Oggi li diamo per scontati, ma questi sono uno dei primordi di civiltà dotata di un intelletto peer to peer interconnesso.

La definizione di Wikipedia è : "In informatica, un hyperlink, spesso abbreviato in link, è un rinvio da un'unità informativa su supporto digitale ad un'altra.

Un collegamento ipertestuale ha lo scopo di condurre ad ulteriori unità informative (documenti, immagini, etc.) a partire da una prima unità ad esse correlata.

È ciò che caratterizza la non linearità dell'informazione propria di un [Ipertesto](#) ."

La nascita dei link fu una pietra miliare della conoscenza umana.

Permise di attivare "percorsi di conoscenza" prima impossibili a causa della frammentazione della conoscenza stessa.

Vengono qui usati anche per connettere la trattazione di base, a contenuto economico, con altre discipline una volta a se stanti.

L'idea che se ne dovrebbe ricavare è quella di una conoscenza strettamente interconnessa fra vari singoli argomenti.

Mentre si parla di economia si può quindi incontrare un link alla biologia, o uno alla fisica o alla psichiatria.

Si noterà che alcune dinamiche di fondo sono rappresentate da similitudini spesso evidenti e chiarificanti.

In sintesi, quando questi collegamenti saranno di tutti e viaggeranno alla velocità della luce, allora la conoscenza diventerà unica.

Saremo nel Civiltà dell'Intelletto.

1.4 Sulle tabelle

Non si allegano tutte le tabelle in excel, perché quelle usate qui di seguito provengono spesso da [2014 10 26 - C'è sempre un'altra via. Viaggio in alcuni conti di sistema. Partire con i migranti; approdare off-shore.](#) ” rispetto alle quali in vari casi sono solo stati fatti degli aggiustamenti successivi.

Quelle allegate sono al link in copertina.

2.1 L'uomo economico trascendente

Clò siamo tutti noi.

Clò è l'uomo qualunque che tutti sono o possono essere.

Clò è l'uomo progettato per essere un normale [uomo economico](#).

Si tratta di un uomo le cui principali caratteristiche genotipiche sono la [razionalità](#) (intesa in un senso precipuo, soprattutto come precisione nel calcolo perenne) e l'interesse esclusivo per la cura dei suoi propri affari individuali.

Ma è anche un uomo alla costante ricerca della [trascendenza](#) dalla sua [immanenza](#).

Ricerca che lo porterà ad andare ben oltre l'interesse esclusivo per la cura dei suoi propri interessi individuali.

In questa costante ricerca farà molte cose e si troverà in molte situazioni, dalle quali cercherà sempre di cogliere il loro funzionamento.

E che cercherà sempre di rendere migliori, ovvero più funzionali, in assoluto e non solo rispetto a sé.

Clò, quindi, è uomo economico, ma è anche ingegnere.

Colui che usa l'ingegno non solo per capire come le cose funzionino, ma soprattutto per fare funzionare quello che non funziona "a dovere".

A volte quello che non funziona è il se stesso, che tratterà con la stessa logica.

2.2 La Rivoluzione Perenne

E' in questo senso che Clò è al tempo stesso artefice, regista e spettatore di quella che chiama Rivoluzione Perenne.

Il riferimento è a [Aldous Huxley](#) e alla sua [Filosofia Perenne](#), una raccolta di citazioni che si riferiscono a una "realtà divina consustanziale al mondo delle cose, delle vite e delle menti".

La filosofia perenne è infine una psicologia che scopre nell'anima qualcosa di simile alla Realtà divina, o addirittura di identico ad essa.

In questo senso va intesa l'idea di Ri-evoluzione Perenne.

Una costante ricerca evolutiva che parte dall'osservazione e apprendimento della realtà e cerca di evolverla oltre se stessa.

Clò è un uomo qualunque economicamente, che vive una vita di economia pratica, e che cerca sempre di evolvere, sé e la realtà, per renderli compatibili, e infine consustanziali.

O forse, per dire meglio: "per renderli compatibili, e infine coerenti con la loro consustanzialità".

2.3 Tutto è economia

In questo percorso, a Clò apparirà sempre più chiaramente come tutto sia economia.

Seppur sia innegabilmente vero che l'economia non è una scienza, stante l'incapacità attuale di fornire generali modelli di previsioni replicabili, l'economia è dappertutto.

E forse questa è proprio la ragione per cui essa non è ancora scienza esatta.

Forse è talmente onnipervasiva e variegata, da risultare "troppo tanta" per essere inquadrata e ridotta agli attuali schemi conoscitivi.

Proviamo a rileggere le prime righe della la definizione di [Wikipedia - Economia](#), che offre sempre buone sintesi.

Come già detto in premessa, emergono 3 punti fondamentali.

1. Per economia - dal greco οἶκος (oikos), "casa" inteso anche come "beni di famiglia", e νόμος (nomos), "norma" o "legge" - si intende :
 - sia l'organizzazione dell'utilizzo di risorse scarse (limitate o finite) quando attuata al fine di soddisfare al meglio bisogni individuali o collettivi,
 - sia un sistema di interazioni che garantisce un tale tipo di organizzazione (sistema detto anche sistema economico).
2. I soggetti che creano tali sistemi di organizzazione possono essere persone, organizzazioni o istituzioni.
3. Il sistema economico, secondo la visione dell'economia di mercato nella moderna società occidentale, è
 - la rete di interdipendenze ed interconnessioni tra operatori o soggetti economici,

- che svolgono le attività di produzione, consumo, scambio, lavoro, risparmio e investimento,
- per soddisfare i bisogni individuali e realizzare il massimo profitto,
- ottimizzando l'uso delle risorse, evitando sprechi e aumentando la produttività individuale nonché attraverso la diminuzione del costo del lavoro.

E come già detto in premessa, è ormai evidente a tutti, che soprattutto con riferimento all'ultimo bullet, l'economia reale è altra cosa rispetto alla teoria.

2.4 L'economia dei sistemi complessi

L'economia è il tentativo di governare tramite rappresentazione numerica i sistemi adattivi complessi ed infine è misurazione e governo dei processi e dei [Comportamenti emergenti](#) o autoaggreganti.

Inoltre, tutto è sistema emergente autoconfigurante. Non solo i casi citati da Wikipedia, nella precedente definizione.

Una cellula è un sistema adattivo complesso.

Le molecole che la compongono interagiscono in relazioni adattive e complesse.

Un filo d'erba fa lo stesso sporco lavoro.

E quando diventa mucca, si adatta ed evolve in latte in un processo di trasformazione miracolosamente complesso.

E così all'infinito.

Si può provare a dare una occhiata a [Sistema complesso](#).

Quindi, se tutto in quanto sistema adattivo complesso è economia, l'economia bisogna assimilarla il meglio possibile.

Tenendo conto che in quanto processo di costante misurazione delle interrelazioni, è finalizzata all'efficienza. Questa è la sua ragion d'essere.

Nell'assecondare questa sua natura intrinseca, inoltre, essa interagisce con le altre scienze.

Con la biologia, con la fisica, con l'informatica e così via.

Ma fa di più che interagire.

Offre una piattaforma di valutazione funzionale e comparativa, valida per tutti i suoi attori partecipanti.

Un giorno avremo capito che l'economia può stabilire un nesso causale tra il "battito d'ali" di un fremito di un foglio di carta su cui è stampata una fattura e la vendita di un appartamento in un altro continente.

Allora sarà davvero "la" scienza.

E allora vedrete che diremo : "Ah, l'economia: una volta ci disgustava, ma oggi ci strabilia".

Questo fa Clò, si prepara e si affina in un costante percorso di consustanziazione con l'habitat economico in cui vive, nella fantasia che un giorno tutto ci stupirà per quanto è chiaro.

2.5 L'economia è interdipendenze ed interconnessioni, non danaro

Questa è la confusione che si fa comunemente.

I soldi, che nascono come strumento, hanno la miracolosa capacità di abbindolarci tutti e diventano obiettivo ultimo.

Proprio per la loro caratteristica univocità e fungibilità con se stessi, perdono completamente la caratteristica di interconnessione e interdipendenza immanenti all'economia reale, e liberi da catene materiali si librano tra i pensieri come una divinità trascendente.

Ecco, questa, secondo noi è l'essenza del problema.

Se per comperare una bistecca io posso dare un pezzo di carta è evidente che la bistecca non la assocerò con la mia fatica di 3 ore da falegname.

E fine ultimo del mio lavoro non sarà più costruire belle sedie, ma trovare il modo di guadagnare più soldi.

Nel racconto delle esperienze di Clò, emerge poi un altro problema dei soldi, vale a dire che quando infine te li trovi in mano, allora scopri la loro evanescenza.

E' come se quando te li trovi in mano, ti accorgessi di botto che tutto quello che volevi comprare non vale niente.

Aveva un valore solo perché non potevi averlo.

E quindi ora che puoi averlo, vuoi qualcos'altro.

Alcune volte, i più evoluti lungo la via della ricerca del “[Nirvana](#) mobile” arriveranno così ad una consapevolezza più elevata: “vorranno non volere”.

Questo capiterà a Clò, nel prosieguo di questo libro.

In ogni caso, quando la moneta sostituisce la consapevolezza di interconnessione e interdipendenza, allora la frittata è fatta.

A quel punto l'economia non è più come un bel cervello pieno di sinapsi attivate, ma è diventata gelatina morta in cui ogni neurone dialoga solo con se stesso.

Questo fanno i soldi : come strumento di sintesi estrema, annullano l'identità dei componenti che assommano, ed infine si sostituiscono ad essi.

Solo conoscendo la complessità, si potrà arrivare ad ammirare la sintesi di tanto mondo che una banconota contiene.

Insegnare questo spetta a chi ha il privilegio di poterlo fare.

Chi vive una vita di stenti, guerre e miseria non ha il compito di farlo, piuttosto quello di pretendere che altri lo facciano.

3 I PRIMORDI DELL'INNESTO

L'uomo avrà cinquant'anni.

Non è particolare.

Non ha alcun tratto distintivo evidente.

Un uomo qualunque, in apparenza.

Forse un [uomo senza qualità](#) , direbbe Musil pensando il contrario.

Ma questa forse è una [proiezione](#) , estesa all'oggetto del suo agire prossimo futuro.

A meglio guardare, una singolarità palese ce l'ha.

In una sua mano impugna una siringa relativamente grossa.

Anzi, assolutamente grossa.

Tanto grossa da risaltare nella stanza fino a irradiarla di luce propria.

La siringa è un tutt'uno con quella porzione di continuo, nel quale si fa ben notare.

E' piena di un liquido denso, giallastro.

Sembra qualcosa di organico.

Non è dato sapere cosa sia, almeno per i quaranta anni a venire quando inizierà ad emergere l'autconfigurazione di quella [Nanomateria](#) biogenetica piena di informazioni di varia sorta.

O forse si dovrebbe dire di ogni sorta (si veda [Nanotecnologia](#)).

L'uomo si avvicina al letto, con la siringa in posizione di attacco.

Steso sul letto il bambino lo guarda senza preoccupazione, già in uno stato di crioscienza autoindotta.

O allo-indotta; al momento è lo stesso.

Sembra in una forma cosciente di [deprivazione sensoriale](#).

Ai fianchi del letto, un uomo e una donna osservano gli eventi senza emozioni palesi.

Per deduzione logica autoemergente, si dovrebbe assumere che siano i genitori del bambino.

Non avrebbe senso alcuna altra spiegazione.

L'uomo con la siringa la appoggia sulla carne del bambino, la spinge dentro di essa e inietta il liquido miracoloso lentamente.

Il rituale esoterico sacrificale si ripeterà più volte. In più giornate.

Il liquido si attiverà per iniziare a fare il suo lavoro, che emergerà nei decenni seguenti.

Il padre, senza avere fatto niente altro che osservare e pensare, si avvicina al letto su cui è steso il bambino, lo tocca con una mano e appoggia una moneta sul comodino sotto lo sguardo vigile degli occhi del bambino stesso.

L' [Imprinting](#) è compiuto.

L'evoluzione del [puer oeconomicus](#) è già in atto.
Il prototipo è operativo.

4 L'AUTOEMERGENZA DELL'INTELLIGENZA ECONOMICA

Il bambino cresce senza apparenti particolarità.

Nessuna abilità specifica.

Nessun risultato scolastico eccellente.

Solo una consapevolezza di diversità, ancora non fiorita in consapevole intelligenza, generatrice di una pervasiva sensazione di solitudine, quella invece eccellentemente traumatica.

Alla solitudine viene regolarmente esposto in varie modalità di abbandono. Ci viene programmato.

I cani vengono mandati in esilio, le fidanzate scompaiono, gli amici di scuola vengono epurati trasferendolo ogni due anni di scuola in scuola e di città in città

Ognuna di queste modalità abbandoniche risulta in teoria assai dolorosa per il bambino, che però non sembra esserne consapevole.

L'imprinting continua a fargli macinare, e digerire, bit di processi emotivi, cerebrali e comportamentali.

E il legame con l'oramai presunto genitore della moneta sul comodino, l'unico legame esistente, si rinforza sempre di più.

Il legame porta con sé la moneta come succedaneo della compagnia e degli affetti, oltre che del "premio" e dei suoi stretti parenti: il risarcimento, la compensazione.

E con ciò porta l'idea di divinità del denaro, che come deus ex machina tutto risolve, che al bambino è stata quindi innestata nei geni.

Fortunatamente non funzionerà, e il bambino negli anni la rigetterà, in un reiterato dispetto da Bastian contrario.

Ma forse questo rigetto era proprio l'effetto desiderato della manipolazione programmata.

Allo stesso tempo, l'intelligenza non è ancora sbocciata nella sua fase consapevole, e viene mantenuta latente anche con reiterate frustrazioni scolastiche.

A volte con improbabili artefazioni di valutazione.

All'esame di maturità classica, (il liceo classico era stato nuovamente imposto ad arte con una manipolazione paterna, seppur rivelatasi congeniale e infine gradita), tanto per fare un esempio, il bambino svolge un tema "che spacca".

Oggi si direbbe trasgressivo, di rottura.

E quindi, prende un brutto voto.

L'esame si conclude con un mediocre 42/60, senza che egli potesse capire perché.

Il perché non c'era. Il perché era uno dei tasselli di costruzione della sua [Personalità](#).

I meccanismi di autodifesa convertirono il 42 in un paradigmatico e profetico "tanto sono tutti cretini", elaborato nella coscienza e poi annidato, o conservato, nel subconscio, per futuri rilasci più o meno "retard".

Si arriva così ai diciotto anni.

A quell'età il bambino deve decidere cosa studiare.

L'imprinting, relativo al monolegame con il padre, ha funzionato talmente bene che l'unica cosa che vuole studiare è quella che era la specializzazione del padre.

Vuole studiare ingegneria. I germi, o geni, di una futura regola "[Studia da ingegnere, conta da ragioniere, misura da controllore, computa da calcolatore. E osserva da bambino](#)" sono già in circolo.

Il padre esercita allora il suo ruolo, e con un piccolo colpo di timone lo reindirizza sul cammino per lui progettato: "per studiare ingegneria non sei abbastanza intelligente".

La dominanza psicologico-affettiva funziona a perfezione.

Non per niente i meccanismi cerebrali dell'intelligenza emotiva si dice siano i più complessi, quelli che coinvolgono più connessioni, e quindi in qualche modo anche i più forti.

L'alfa di famiglia, il padre, diventa alfa-privativo e lo immette nel previsto circuito degli studi di economia.

Università Bocconi. La crème della crème.

Oggi il bambino è consapevole che come tutte le crème, a lungo andare marciscono, ma allora la Bocconi aveva il suo fascino.

Come di incanto, anche in quel caso il bambino viene costretto a volare basso, ad abbassare la cresta, è non passa il primo turno di selezione per l'ammissione.

Viene ammesso per "ripescaggio", essendosi classificato, guarda caso, come primo dei non ammessi, cioè degli ultimi.

Il meccanismo di difesa, o di compensazione, si attiva. E' la cazzimma, che lo soccorre.

"Figo", si dice il bambino.

"Pensa a tutti gli altri che culo si sono dovuti fare, per poi ritrovarsi di fianco uno ripescato".

Iniziano gli studi.

Il bambino frequenta una ventina di lezioni, fino a che ricevuta l'illuminazione, si dice : "ma come, in queste lezioni io devo perdere tempo a sentire una professore che mi racconta più o meno approssimativamente quello che c'è scritto in un libro, e poi però devo imparare a memoria tutto quello che c'è nel libro sul quale lui mi interrogherà"?

L'homo oeconomicus, quello della regola già citata [Studia da](#) elabora le informazioni, e computa.

"Qua non c'è trucco e non c'è inganno."

"Se nessuno ci mette lo manipolante zampino, non posso sbagliare."

"Studio a casa mia così ci metto metà del tempo."

E così fece, senza mai più frequentare una lezione, approdando in fondo al corso di studi ad un dignitoso 108/110.

4.1 Principio di termodinamica dell'intelligenza economica

In quegli anni ebbe modo di elaborare anche una semplice sottoteoria sull'intelligenza.

A giustificazione sia del mancato 110 e lode che dei tempi di redazione di una tesi del tutto mediocre, calzava perfettamente il seguente ragionamento.

"Alcuni sono intelligenti, ma non si applicano".

"Io invece sono intelligente, quindi, non mi applico."

Il che equivaleva ad una sorta di "non spreco energie che non siano indispensabili da sprecare".

Una specie di principio della termodinamica riapplicato, e che in realtà si ripeterà spesso.

Riprendendo il filo del racconto, a metà corso di studi, l'intelligenza del bambino inizia a recalcitrare.

Qua è tutto sbagliato, pensa.

Non solo il metodo di insegnamento "a palcoscenico del professore e pappagallo dell'allievo".

Ma ancora peggio i contenuti.

Troppi modelli irreali.

Troppa macromatematica.

Eppoi ci insegnano una meccanismo che è già suicidale nel suo intrinseco sé.

Ha già dentro i germi della sua fine.

Qua ci insegnano che dobbiamo crescere sempre.

E' diventato un dogma, in quanto dogma, assunto acriticamente .

Ma chi glielo ha detto ?

Possibile che non vedano ?

Possibile che tutti spostino nel tempo questa consapevolezza abbastanza lontano, oltre il loro orizzonte di vita, da poterla ignorare ?

E se è così, perché ?

Qua ci vuole un altro meccanismo di fondo.

Eppoi, tutti questi professori quanta economia reale avranno mai visto ?

Quanti operai.

Quante aziende.

Quante procedure.

Ma anche quanta economia sommersa, o mai emersa, o chissà cos'altro.

Insomma, chi insegna economia, quanto mondo conosce realmente ?

Negli anni il bambino avrà imparato ad apprezzare il fascino dell'economia reale, e delle sue componenti di base : persone e aziende, o attività.

Come frattali, riproducono alcuni comportamenti e si autorganizzano in quello che chiamiamo sistema.

Sono vive.

E il sistema è vivo pure lui.

Ma sono strutturalmente mortali, sia le cellule che il sistema.

In sintesi, il bambino percepì il baco costitutivo che pervade la nostra concezione economica.

E percepì anche che il problema di fondo era filosofico.

Di capacità di pensiero.

Che non arrivava ad individuare la forma osservata e la relativa verità sottostante di un sistema obsoleto.

Non che entro certi limiti non fosse stato funzionale, ma ora era obsoleto.

Ne parlò con il padre,

Disse che voleva mollare economia per studiare filosofia

Il padre esercitò la sua capacità di alfa-manipolazione e innestò nel bambino l'idea opportuna.

“se vuoi mantenere il tenore di vita non lo puoi fare”

Questo è un innesto geniale.

Per capire cosa sia l'innesto, si guardi il film [Inception](#).

Quello in questione è molto più sottile e variegato di come sembra, ed ha funzionato per decenni (e funziona tutt'ora).

All'inizio sembrò soltanto un innesto di paura.

Con gli anni il bambino capì che c'erano significati più profondi.

Cosa è il tenore di vita?

Come si misura ?

E lo voglio davvero mantenere ?

Chi lo ha deciso ? Io, oppure me lo hanno insegnato o imposto ?

E se invece non voglio, che succede ?

E possibile che non ci sia un altro modo di mantenere un altro tipo di tenore di vita ?

I germi-geni erano seminati.

Il bambino fu attivato di nuovo quel giorno, e iniziò a cercare ovunque quell'altro modo.

Nelle cose grandi, in quelle piccole, in quelle apparenti e in quelle emergenti, nelle piccole azioni e nei grandi ideali, divenne una specie di oracolo della ricerca dell'altra via, come quel signore che scrisse sul fatto che [C'è sempre un'altra via](#) .

Divenne una costante macchina, anche inconsapevole, alla ricerca di possibili altri modi di fare qualsiasi cosa ma anche di possibili altri modi in cui la realtà fosse realmente configurabile rispetto alla sua apparenza.

Il bambino era diventato un ragazzo.

Il suo nome è Clò.

Per comprendere appieno il modello di apprendimento condizionato congenito, o forse meglio “paragenito”, e ora in parte già attivato dentro Clò racconteremo solo un ultimo aneddoto universitario.

E' strettamente legato al solito paradigma [Studia da](#)

E' riferito all'esame del corso di programmazione e controllo di gestione.

Clò lo studia a casa, come al solito.

Si parla di *budget, previsioni, controllo del risultato delle previsioni e feedback sui processi*.

A primo studio, Clò si dice che non c'è niente di particolare.

Non capisce perché la facciano tanto complicata.

Sono tutte banalità, si dice.

Oggi sappiamo che sembrava così perché il cervello di Clò ha dei circuiti neurali, biologici o artificiali è al momento indifferente, che sono fatti per fare esattamente questo.

Se guardiamo più attentamente la sequenza sopra descritta, *budget, previsioni, controllo del risultato delle previsioni e feedback sui processi*, non possiamo non accorgerci che stiamo parlando di un meccanismo di base della [Intelligenza artificiale](#).

Stiamo parlando di paradigmi di [Apprendimento automatico](#).

Stiamo quindi sottintendendo che anche le realtà economiche persone-aziende-sistemi e mercati, sono dotate di capacità di apprendimento.

Almeno in quanto composti da molte singole parti, ciascuna capace di apprendimento.

In una azienda, almeno per ora, serve l'aiuto di un controller-persona che faccia da processore centrale assommante tutte le assunzioni di ogni altra persona. Un giorno il controller potrà non essere più necessario, quando le menti di ogni impiegato saranno interconnesse, e il controller sarà "un calcolatore di rete peer to peer".

Quando tutti gli operatori di un mercato saranno connessi tra loro, allora il mercato funzionerà come il controller neurale di cui sopra.

Oltre a tutto ciò, stiamo anche sottintendendo che Clò, la persona, l'azienda e così via sono capaci di apprendere da ogni cosa (o molte cose), i meccanismi sottostanti di autoconfigurazione.

Quelli che fanno sì che quella cosa sia diventata quella che è, e quindi che potrà essere.

Clò, la persona, l'azienda sono, o saranno, capaci di riconoscere singole forme (modalità, o formule) di un oggetto osservato e applicarle anche a contesti diversi da quello della prima osservazione.

Tornando all'esame e per concludere il paragrafo, Clò va a dare l'esame. Sa tutto delle migliaia di pagine, tranne 5 dei 20 casi pratici a fine libro.

Lo interrogano proprio su uno di quei casi.

E lo bocciano.

Torna la seconda volta con solo un caso studiato male.

Data la nausea sull'argomento ha ritenuto praticamente a rischio zero il fatto di non saperlo alla perfezione.

O forse era la sua sfida al sistema.

"Vi ho lasciato una porticina aperta".

E' piccola piccola: vediamo se la trovate; è probabilisticamente impossibile. 20 pagine su 4.000 sono meno dell'1 %.

Invece, con chissà quale sistema di sondaggio del suo cervello, quelli la porticina la trovano e di nuovo lo interrogano anche su quel singolo caso.

Prende 21.

Il voto più basso nella sua media.

Ma evidentemente l'imprinting, oltre ad un paradigma di diffidenza dalla statistica, ha attivato definitivamente il circuito neurale "controller".

L'essenza è: siccome non lo sapeva abbastanza bene, Clò dovrà cercare di impararne sempre di più.

In modo da contenere più possibile l'alea probabilistica, ed ottenere risultati di computazione sempre più univoci.

Si ritorna così allo [Studio da ingegnere](#).

E non da statistico, almeno se non indispensabile.

Perché "Dio non gioca a dadi".

Come disse anni prima, sbagliando, uno scienziato famoso.

4.2 L'energia negativa

Lo possiamo anche definire "paradigma della conoscenza da frustrazione".

La frustrazione funge da motore.

Un mix esplosivo di intelligenza razionale ed emotiva, in cui la seconda funge da motore energetico alimentante la prima.

Ovviamente, è ancora in funzione ancora oggi.
Il mix; e anche il controller.

5 APPRENDIMENTO SPERIMENTALE E SPERIMENTAZIONI DI CONTROLLO

Il giorno della laurea Clò non volle nessuno ad assistere.
Fu una rivincita, ma anche una applicazione estrema dell'imprinting alla solitudine.
Fu un dispetto contro quelli che lo avevano costretto a restare solo per diciotto anni, consapevolmente o no.
Non era importante la loro consapevolezza.
Se l'avevano, era giusto che pagassero per avergli fatto male.
Se non l'avevano, era giusto che pagassero per non avere capito, ed evitato, di fargli male.
Aveva dovuto aspettare decenni, ma infine si era manifestata in tutta la sua grandezza l'attivazione del "circuitto cazzimma".
Un risvolto di intelligenza emotiva estremamente potente, enormemente capace di accumulare energia di frustrazione da conservarsi per il rilascio controllato futuro.
E' ancora oggi un grande motore con riserva di carica pronto in ogni istante.

Si arrivò quindi alla collocazione in nuovo ambiente sperimentale : quello del lavoro e delle conseguenti interazioni sociali.
Una bella sfida per il ragazzo-macchina di ultima generazione.
Le relazioni sociali comportano processi di intelligenza emotiva, che come già detto sono potenti e sofisticati.
Testarli sul campo e non in vitro, era uno step fondamentale del suo percorso di oggetto di studio, o forse di topo da laboratorio.
Iniziò l'era di sperimentazione e apprendimento sul campo.

6 IL PRIMO APPROCCIO CON IL LAVORO VERO : DALL'ALTA FINANZA.....

Il primo lavoro fu traumaticamente pilotato.
Il padre alpha gli aveva predisposto una sicuro sentiero collocato nello studio da un noto commercialista.
Clò, ovviamente, scelse altro.
Di nuovo il circuitto Bastian-contrario "uno-zero" lo portò nel mondo reale dell'industria, opposto a quello scartoffiaceo del commercialista.
Clò si trovò in una culla dell'alta finanza di una delle più importanti aziende italiane.
La stanza dei cervelli, la chiamavano. Clò lo scoprirà decenni dopo.
Chissà che tipo di esperimenti ci si svolgevano.
Ma in ogni caso forse era meglio chiamarla la stanza delle teste, con sottinteso organo riproduttivo.
Meno male che il cervello di Clò era programmato per la sperimentazione e previsione scientifica.
Ipotesi, sperimentazione, confutazione o conferma.
Ci mise pochi giorni ad avere la conferma.
In quel posto potevano esserci solo future teste di cazzo.
Il futuro establishment della finanza.
I futuri grandi ricchi, che come ripetiamo spesso erano già malati da giovani di una incurabile forma di autismo.
L'autismo del grano.
In un gioco di specchi, Clò si vide riflesso negli altri "cervelli" e capì di istante che non poteva restare, che doveva essere altro, esattamente come quando scappò dal commercialista.
Questo lo potremmo chiamare "il paradigma della proiezione", con il quale ci si proietta negli altri per vedere come ci si senta al loro posto, e che può portare solo a due risultati (uno e zero):
0 = "sono come loro",
1 = "sono altro"
Niente probabilità statistiche, in questo caso.

Solo certezza computazionale.

Appare adesso abbastanza chiaro, che stiamo seguendo un percorso di decisioni pilotate che assomiglia ad un albero delle decisioni o delle mosse degli scacchi.

Ad ogni mossa, si apre una coppia di nuovi rami in fondo al ramo padre, e Clò deve decidere quale dei due tagliare per poi imparare quale feedback, quali conseguenze, avrà il suo taglio osservando come crescerà il ramo non potato.

7.....ALLA GRANDE ORGANIZZAZIONE

Clò è spaesato.

L'impatto con il mondo reale, e anche con la stanza dei cervelli, lo ha confuso.

Si dice spesso che lo sapeva dal principio che tutta questa storia del lavoro era una “sola”, una fregatura in romanesco.

Quando era ancora in università e aveva finito gli esami, realizzò distintamente che lo stavano fregando. Che se fosse uscito dall'università se la sarebbe presa in quel posto.

Aveva ragione.

Andò così.

Ma questa non è una sorpresa per chi è dotato di sufficiente capacità computazionale da pre-vedere il futuro.

Fu per questo che ad una brillante carriera di esaminato aveva fatto seguire un lentissimo iter, durato più di un anno, per redigere una tesi micragnosamente scontata di poche pagine mal assemblate.

Come sia sia, alla fine fu costretto ad “uscire sul mercato del lavoro”, nonostante la resistenza passiva di gandhiana memoria.

I bocconiani erano per lui quelli che “appena usciamo, spacchiamo il culo ai passerì”.

Così si adeguò all'idea.

Ma appena uscito ebbe la conferma alle sue intuizioni: di passerì nemmeno l'ombra.

E quindi? Quindi iniziò a brancolare alla ricerca di qualcuno a cui spaccare il culo. Anche solo metaforicamente.

D'altronde era stato formato, socializzato e programmato anche per quello.

Perciò aveva poche alternative percorribili.

Una configurazione che cercò di adottare, fu quella di paladino dei più deboli.

Per un suo capo francese era quello “duro e puro”.

In realtà si ispirava a Virgilio.

Parcere subjectis, debellare superbos. Risparmiare (o proteggere) i sottoposti, annientare i superbi.

Un altro paradigma essenziale caricato dentro di lui.

La predisposizione al progressivo riconoscimento di cosa, e chi, fosse buono e giusto da difendere e chi no.

Diventerà in effetti un “fanculatore” professionista.

In ogni posto dove si trovava a lavorare (da direttore finanziario o da controller) appena arrivato riorganizzava l'azienda cercando di rendere efficiente o fluido il lavoro di tutti, ma poi dopo qualche tempo non resisteva più, mandava affanculo i capi e cambiava lavoro.

Il suo motto privato era “aspettando la rivoluzione, cambio lavoro”.

In circa dieci anni da dipendente ne cambiò sette.

Eh si.

Le interazioni sociali erano davvero difficili.

Per lo più per il gradiente di stupidità onnipervasivo, soprattutto nei contesti dove c'è “la grana”.

Ma anche per la sua incapacità di non “fanculare” mezzo mondo.

Decenni dopo, dopo varie vicissitudini, un conoscente gli chiese: “allora hai finito di prendere a schiaffi il mondo?”

Clò rispose : “ma non sono mica io che inizio, è il mondo che se li merita”.

Comunque tornando al racconto, il primo lavoro vero dopo la fuga dalla stanza dei cervelli autistici fu lo start-up della industrializzazione del famigerato biodiesel.

Scritte la legge italiana e la direttiva EEC, ottenuti dalla holding 20 milioni di euro per la costruzione del primo impianto, costruito l'impianto e avviata la produzione (quasi tutto non dico da solo, ma diciamo in 5 persone), arrivò il momento in cui si doveva iniziare a vendere questo famigerato bio-diesel.

Il gasolio fatto con olio vegetale di semi e non con il petrolio.

L'unico che disse "ok lo faccio" fu Clò, e iniziò.

Un giorno si scoprì che questo prodotto "grippava i motori", ma la grande azienda italiana non poteva ammettere di avere sbagliato.

E fu deciso che si doveva andare avanti, anche per avere più informazioni e dati dal "mercato".

Nessuno si preoccupò del fatto che "il mercato" non esiste.

O meglio, è solo una astrazione.

Un po' come gli abitanti di Hiroshima : visti da abbastanza in alto dall'Enola Gay furono *solo* una astrazione "sterminabile".

Ma a guardarli in faccia sarebbe stata un'altra storia.

Che il mercato non esiste Clò lo imparò da economista.

Esistono invece tante persone che comprano quello che "un gioiello dell'industria italiana" vende loro.

Perché si fidano. Tutto qua. Molto semplice.

E non pensiate che sia un caso isolato, o raro.

E' così in tutto.

Ed è un meccanismo di condizionamento molto efficace creato ad arte da marketing e pubblicità.

C'è gente che ci studia. Sono i feticisti del marketing.

E' basato su di una sorta di transfert genitoriale-filiale.

La grande azienda diventa mamma, o papà, noi ce ne fidiamo e quindi paghiamo il doppio una prodotto proprio perché a livello subconscio ci fidiamo.

Ci riconosciamo.

Almeno, questo vale per le classi che possono permetterselo.

La borghesia, ad esempio.

Che svolge un perfetto ruolo di acritica oca da ingozzare di qualsiasi cosa, ruolo perfetto proprio perché condizionata a provarci gusto.

Ma torniamo al racconto ed alla sua utilità pratica di comprensione delle dinamiche economiche, del come funziona una certa tipologia di azienda.

Orbene un giorno Clò viene chiamato da un cliente dal centro Italia, disperato.

Ha un cantiere a qualcosa come 1200 metri di altezza, per costruire una grande galleria o simili.

Dice che i suoi 4 o 5 mezzi da movimento terra (per scavare) sono fermi con il motore fuso.

Sono Caterpillar, gioielli americani indistruttibili. Costano centinaia di migliaia di euro ciascuno.

E pesano tonnellate.

Il problema è che fa freddo, piove e c'è fango e in quelle condizioni bisogna avere i cingoli che funzionano.

Come i carri armati.

Clò salta in macchina di corsa, un'auto privata "fighetta" molto sportiva e per niente aziendale, e dopo 3 o 4 ore a 200 all'ora arriva sul posto.

Mentre guida immagina una scena che solo un grande regista di disaster movie americano sarebbe riuscito a immaginare. Decine di operai attorno a ogni Caterpillar, che cercano di frenarli mentre scivolano verso valle nel fango, infilando sotto i cingoli ogni cosa che trovino : tronchi, pietre o altro.

Disperati anche loro, perché quelle macchine per loro sono gli strumenti di lavoro.

Un lavoro vero, duro, non come quello di Clò, fatto di scrivanie e riunioni.

L'imprenditore dice: ma Dottore ! Come è possibile ! Tutti quanti insieme ! Io faccio manutenzioni regolari, cambio l'olio !

Clò lo guarda. Non sa nemmeno da quale parte gli spuntano in bocca le parole e dice: “ma l’olio l’ultima volta quando lo ha cambiato ?”

Eh beh, 200 ore fa più o meno (tanto per fare un numero).

Eh ! Vede ? le specifiche Caterpillar non prevedono ogni 150 ore ?

Si mah,..

E signor X, io non posso farci niente!

Tutto mentre alcune decine di disgraziati rischiavano la vita per non fare precipitare a valle i loro macchinari.

Quello fa : “Dottore, ma lei mi garantisce che il bio-diesel non c’entra niente ?”

Ma signor X, rispondo, assolutamente! Come può pensare! Siamo la Grande Azienda Italiana!

Dottore ; se me lo assicura Lei, io Le credo.....

E grazie di essere venuto fin qua.

Missione compiuta.

Clò ripartì. Alla prima curva si fermò a vomitare .

Arrivò in ufficio.

Si presentò all’Amministratore Delegato e gli disse : “non permettetevi mai più mi mandarmi a vendere questa merda . Da oggi io faccio i conti”.

“E dovrete toglierlo dal mercato”.

Gli sarebbe piaciuto aggiungere “altrimenti vado ai giornali e racconto la verità”. Ma non ebbe il coraggio sufficiente.

Qualche tempo dopo il bio-diesel iniziò ad essere venduto solo per riscaldamento o come gasolio ma miscelato al 10% con il gasolio minerale. In queste modalità non creava problemi.

E Clò divenne il più giovane controller del Gruppo.

Cosa imparò Gio da tutta questa storia ?

Quali sono le conclusioni ?

Essenzialmente tre.

7.1 Modello di spesa : il sistema siamo noi

La prima osservazione è che siamo carne da macello.

Che sia per la grande azienda o per gli esperti di marketing e pubblicità, la persona viene smaterializzata dall’economia in genere.

Più specificatamente la persona diventa una astrazione che viene misurata in soldi e viene sottoposta al loro imprescindibile bisogno di moltiplicarsi.

La persona diventa una materia prima.

Per questo i soldi come li intendiamo oggi dovranno cessare di esistere.

Ma nell’attesa si può sempre scegliere un altro modello, un’altra via di spesa.

Il soft landing uni personale è una chiave.

Lo sciopero del consumatore è una realtà.

Non quello delle tasse. Non quello generale.

Lo sciopero che veramente può materializzare un moderno Davide che abbatta i tanti Golia del sistema economico è semplice.

E’ quello del modello di spesa.

Ne parleremo diffusamente più avanti.

Per ora basti pensare che ogni spesa che facciamo o non facciamo è un tweet indirizzato al sistema.

Se inviamo i tweet giusti, il sistema impara.

Non perché è buono,

Ma perché impara ciò che gli conviene.

In tal senso è davvero systema oeconomicus.

In tal senso il sistema siamo noi.

È vivo, si adatta come noi.

O anzi meglio, con noi.
Quale miglior metafora della storia del biodiesel ?
E' la dimostrazione del fatto che se sollecitato, esso cambia.
Ma bisogna sollecitarlo.

7.2 Il libero arbitrio dell'utilità marginale

Per ricordarsi di sollecitarlo, vogliamo precisare alcuni aspetti.

Il primo è che [C'è sempre un'altra via](#) .

E' questa una essenza di quella che viene chiamata la Rivoluzione Perenne.

Si può sempre dire no.

Una delle grandi conquiste della coscienza umana fu la consapevolezza del libero arbitrio.

Una volta ottenuta questa consapevolezza, bisogna esercitarla in azioni reali.

E chi è più libero, più responsabilità e dovere ha in tal senso, non fosse altro che per dare l'esempio.

Il secondo punto è che in economia esiste il concetto di utilità marginale.

“L'utilità marginale di un bene è concetto cardine della teoria neoclassica del valore in economia ed è definibile come l'incremento del livello di utilità, ovvero della soddisfazione che un individuo trae dal consumo di un bene, ricollegabile ad aumenti marginali nel consumo del bene, dato e costante il consumo di tutti gli altri beni.

La condizione di equilibrio afferma che ogni individuo effettua le proprie scelte di consumo in modo che ogni singolo bene fornisca le stesse utilità marginali per euro di spesa.

Il principio di utilità marginali uguali per euro di spesa per ciascun bene afferma che la condizione essenziale per ottenere massimo soddisfacimento o utilità è la seguente: “di fronte ai prezzi di mercato dei beni, un consumatore con reddito dato ottiene il massimo soddisfacimento quando l'utilità marginale dell'ultimo euro speso per un bene è esattamente uguale all'utilità marginale dell'ultimo euro speso per qualsiasi altro bene”.

E' un concetto assolutamente individualistico.

Soggettivo.

E' previsto dalla teoria che il livello di utilità sia la soddisfazione che un individuo trae dal consumo.

La decidiamo noi.

Sarà utile ricordarsene sempre.

8 DA VENDITORE A CONTROLLORE

Sopravvissuto miracolosamente al linciaggio per colpa del biodiesel, Clò si avvia sul nuovo percorso del suo albero delle decisioni, e imbocca la strada tracciata dall'avere potato il ramo dell'opzione di responsabile commerciale del biodiesel.

Vale a dire che tagliata l'opzione di venditore, si ritrova così catapultato in mezzo a tonnellate di numeri mai organizzate prima, senza sapere bene cosa fare.

Questo l'università non lo insegna mai.

L'università è impegnata ad insegnare qualcosa su come crede che sia fatta una certa aggregazione economica e non su come sia emersa progressivamente dalla costante interazione delle sue parti tra di loro e con l'esterno.

Per cui, se uno deve partire dallo zero assoluto di una nuova azienda, in un nuovo settore, con un nuovo prodotto, può fare solo una cosa.

Improvvisare una nuova organizzazione dei conti che rappresenti la realtà.

Questo è un processo interessante.

Lo studio e la comprensione della capacità di autoemergenza o autoconfigurazione è alla base di molta parte della scienza moderna.

Ma non vale solo in fisica o in biologia o in informatica o in sociologia. Vale anche in economia.

Nel caso specifico l'azienda è una start-up

Il che vuol dire che dell'azienda non c'è ancora niente.

Solo una sua vaga e nebulosa idea.

Tutto partì dalla ricerca. E' sempre così.

E così deve essere.

L'essenza del progresso non sta nei consumi.

Non serve rilanciare i consumi per crescere in senso lato.

Serve progredire, appunto.

L'essenza sta nelle innovazioni.

E questo è il motivo per cui si deve sempre investire. Il più possibile, in innovazioni di ogni sorta. Tecnologiche, produttive, di processo, sociali, economiche e così via

Ottenuta l'innovazione di processo, la si deve mettere in pratica.

Si progettò quindi il primo impianto pilota per la produzione del biodiesel.

Non crediate che sia facile.

Il biodiesel non richiede una tecnologia particolarmente sofisticata.

Olio vegetale + metanolo + catalizzatore + energia = metilestere di colza, o girasole, o altro.

Eppure, produrlo su scala di tonnellate non è uguale a farlo in un modellino da laboratorio.

Tanti ingegneri studiavano in continuazione le migliori soluzioni. Si doveva evitare ogni resistenza di flusso. Mantenere costanti le temperature. Evitare il più possibile gomiti nella lunga sequenza di tubi arrotolati su se stessi.

Nessuna scienza sofisticata era richiesta, eppure la configurazione finale comportava la considerazione di migliaia di componenti e delle loro interazioni.

L'impianto è un sistema complesso.

Un po' come in quel disaster movie in cui degli umani devono partire su di uno shuttle e salire su un asteroide per trivellarlo e iniettarci delle cariche atomiche che lo polverizzano.

Un grande Steve Buscemi dice: "dobbiamo volare nello spazio a cavallo di un milione di sofisticate parti meccaniche in costante interazione tra di loro. Abbiamo un milione alla un milione di probabilità che qualcosa vada storto."

Ma per incanto, o miracolo, proprio come in quel film, la capacità umana di programmare, o prevedere, testare e creare fa filare tutto liscio.

Essendo filato tutto liscio, si pensa che la strada diventi in discesa.

Invece un Dio cazzimmo ha già previsto un altro intoppo.

Nel caso del biodiesel addirittura grottesco.

Talmente grottesco che ancora oggi Clò si dice che forse se lo è immaginato lui soltanto.

L'impianto è stato costruito.

Sta su una banchina di un porto.

Deve ricevere l'olio via mare, e quindi ha senso che stia sul porto.

Arriva il giorno tanto atteso.

Tutto è pronto.

Tutto filerà liscio, si dice Clò.

Inconsapevolmente sta già facendo il controller e vaglia ogni opzione, ogni ramo di eventi, che possa prevedere.

Non trova niente che possa andare male.

Troppo facile la citazione di quella nota legge detta di Murphy : se qualcosa può andare storto lo farà.

Ad un tratto Clò sente il suo capo gridare : "Cosa...?".

Sbraita al telefono qualche minuto, poi tutto tace.

Clò si fa coraggio e chiede : "Problemi ?"

"Quei coglioni si sono dimenticati che una nave galleggia grazie al principio di Archimede. Per stare fuori dall'acqua sopra, deve starci dentro sotto."

"Si è incagliata nel canale del porto".

Decine di ingegneri, tecnici, supervisori e nessuno aveva pensato che quello era un vecchio canale sabbioso.

Strabiliante, o no ?

Aveva proprio ragione Steve Buscemi.

Come sia sia, riportata la nave in acque più congrue, la stessa scarica l'olio e inizia l'alchimia, che dunque non aveva nulla di esoterico ma solo tecnica e ingegneria.

A questo punto ci si ricollega al racconto delle prime problematiche vendite di biodiesel, e si passa oltre.

L'impianto va monitorato continuamente.

E' come un bambino. Bisogna avere sempre sott'occhio le temperature, i flussi, le pressioni.

Può essere anche pericoloso, pur se l'esterificazione non è chimica sofisticata e funziona a basse pressioni e temperature, qualcosa può andare storto. E il ricordo del banco di sabbia è ancora vivido.

Ma non basta.

Bisogna cercare di capire una questione determinante in ogni processo aziendale : bisogna capire quanto costa realmente produrre.

Ci sono le rese fisiche.

Il costo dei prodotti.

L'energia.

Gli imprevisti.

I turni di personale reali, e non solo sulla carta.

Clò pensa : "questa sì che è economia".

"Altro che la finanza".

"Questa roba qua si tocca, eccome se si tocca!".

"E muove un sacco di gente"

"Questo è il mondo reale, e io ci sono dentro fino al collo!"

L'entusiasmo di Clò subisce un grave colpo quando deve iniziare a capire costi e prezzi da applicare.

In sintesi, pensa che non si capisce proprio un cazzo.

Tutto variabile.

Se la temperatura esterna è troppo fredda, si deve impiegare più energia.

L'olio può avere varie densità.

Può contenere impurità.

E così via con la solita miriade di variabili da considerare.

Flussi e procedure, tempi e metodi.

Questa era la materia che doveva padroneggiare meglio.

Una cosa che turba particolarmente Clò, era che lui è stato cresciuto con la sua certezza computazionale assoluta. Uno o zero.

Un processo deve essere misurato con certezza, pensava lui.

Qua invece l'essenza sta nel governare i flussi con il principio dell'"oltre ogni ragionevole dubbio".

In una specie di riconfigurazione dell'idea di giustizia legale, qua la giustizia della produzione industriale stava nella statistica.

In qualche modo era affascinante questo parallelo tra aule di tribunale e impianti produttivi.

In tutti e due i casi si aveva a che fare con la probabilità, o meglio ancora con la ragionevole certezza, di avere considerato tutto il considerabile e anche una dose di imponderabile sufficiente seppur non esaustiva.

In effetti, se si pretendeva di partire solo una volta ottenute tutte le certezze necessarie, non ci si sarebbe mai nemmeno mossi.

"L'ottimo è nemico del buono".

Questo era un altro innesto reiterato di suo padre, che in questo caso tornava utile.

Anche se Clò continuava a sentirsi a disagio.

Alla fine elaborò il suo primo modello di simulazione economica per il funzionamento dell'impianto appena costruito.

Era il suo primo budget.

Si autoconfigurò.

Autoemerse dalla polenta quantica e, proprio come le bolle della polenta, si materializzò in un grumo di numeri.

I suoi capi sembravano tutti contenti, ma lui continuava a pensare che non bastava.

Che il modello aveva troppa alea.

E che in fondo lui se lo era inventato, senza sapere granché dell'argomento.

A volte ancora ricorda degli incubi.

Primo tra tutti quello in cui si trovava in un bosco buio dove veniva inseguito da oscure presenze.

Erano le oscure presenze degli [Ammortamenti](#).

La logica comune è che l'ammortamento è un procedimento con il quale un costo pluriennale (un impianto) viene ripartito tra gli esercizi di vita utile del bene.

Se così non fosse, il costo verrebbe imputato interamente nell'esercizio in cui viene acquistato il bene, disattendendo il principio, a volte opinabile (ad esempio rispetto al principio di prudenza), della competenza economica dei componenti reddituali.

Più in sintesi, se io ogni anno abbasso l'utile con una fetta di costo-ammortamento, ogni anno mi costringo a non spendermi quella fetta di utile.

Alla fine del periodo di ammortamento avrò risparmiato abbastanza da ricomperarmi il bene, che nel frattempo sarà diventato vecchio e andrà sostituito comunque.

Ma Clò non riusciva a togliersi dalla testa che c'era qualcosa di artificioso.

Era un po' come con la tredicesima mensilità o il Tfr.

Si presupponeva che il beneficiario fosse cretino, e che si spendesse tutto quello che guadagnava ogni giorno, o mese, in modo che arrivasse a Natale senza soldi per comperare i regali che il sistema si aspettava di vendergli, o a fine vita lavorativa senza niente per una extrapensione.

Era comprensibile il motivo per cui era stata inventata la tredicesima, o il Tfr o l'ammortamento, ma era denso di paternalismo antievoluzionistico.

Insomma, se l'homo è economico abbastanza da fare girare il mercato, come è possibile che poi non ci si fidi a lasciarlo libero di gestire una cosa semplice come l'intervallo temporale sottostante ai citati fenomeni ?

Ma per dirla ancora meglio, se invece davvero non fosse capace di fare queste microprevisioni, non sarebbe meglio che si estinguesse, economicamente parlando, lasciando spazio a individui più "economici" e quindi più efficienti evolutivamente ?

Alla fine i turbamenti del giovane Clò trovarono quiete, quando a furia di insistere con i suoi capi sul fatto che non ci capiva niente e che rischiava di fare tutto sbagliato, li convinse. O almeno sembrò così.

Quelli, sogghignando perché le loro assicurazioni non bastavano ed evidentemente divertiti dalla paradossale insicurezza di un Clò che aveva comunque creato da solo il primo modello di budgeting di processo del biodiesel, lo mandarono in viaggio premio dal capo controller di gruppo a Bruxelles.

Appena arrivato all'aeroporto, il nostro "Clò emerso dai numeri" ebbe un primo flash di mondo esteriore extra italiano.

La cosa più importante che ancora ricorda era quanto fossero carine le nordiche hostess di cui brulicava il terminal.

Prese il taxi e arrivò in ufficio. Lo fecero entrare dal "controllerone".

Un irlandese, forse cinquantenne, istintivamente simpatico.

Clò gli esternò le sue paure per alcuni minuti.

Alla fine quello lo guardò e gli chiese : "vabbè, ma quando fai una previsione di quanto la sbagli in media?"

Clò risponde : "tra il 2 e il 3 per cento, credo"

Quello fa: "allora mi devo preoccupare. Sei molto più bravo di me. Ti metteranno al mio posto. Io sono contento se sbaglio del 5%".

Conclude: "tieni, beviamo".

E gli porge un tumbler pieno di whisky.

Erano le 10 di mattina.

Irish Clò aveva 24 anni.

E aveva appena ricevuto una grande lezione di vita, di eleganza e di formazione irlandese.

Una cosa che si impara nelle grandi organizzazioni, o aziende, è che sono grandi davvero.

Ma cosa vuol dire “grande”, esattamente ?

Un aspetto importante dell’essere grandi in ambito economico è la grandeur.

Per essere grandi, un po’ imperialisti bisogna esserlo.

Un pizzico di delirio di onnipotenza, o consapevolezza di potenza, bisogna avercelo.

Poi quel pizzico va iniettato nel flusso delle procedure e viene così cooptato e assimilato nell’azienda, la quale diventa essa stessa grande.

E così la grande azienda si nutre delle ambizioni e delle intelligenze che la compongono.

In qualche modo, assorbe il pensiero delle sue cellule e restituisce loro ambizioni e grandezza organizzata.

E’ assolutamente un organismo vivente, che cresce e permette alle sue cellule di crescere.

Possiamo girarci intorno quanto vogliamo, ma l’essenza è che sono belle.

E lo sono per un motivo semplice.

Perché sono vive.

Sono creature.

Al tempo stesso la grande quantità di persone che ne fanno parte, è variegata per definizione.

Ogni grande azienda è un cosmo di soggetti, in quanto tale articolato in innumerevoli socio-individualità.

Nel processo di apprendimento di ogni singolo processo aziendale, un giorno Clò, sta controllando le note spese dei dipendenti della sua azienda.

Gli capita sotto’occhio un modulo con allegati una infinità di scontrini di caffè. Fisicamente tanti.

Clò non può non incuriosirsi e inizia a contare.

Bar Pippo, 2 caffè ore 9, 4 caffè ore 9.01, 6 caffè ore 8.59. E così via.

La nota spese è di un noto dirigente.

Guadagnava l’equivalente di 300.000 euro all’anno.

E rubava gli scontrini degli altri dal bancone del bar per farsi rimborsare spese che non aveva sostenuto.

Esentasse, ovviamente, perché le spese non sono reddito tassabile.

Purtroppo questi non sono casi isolati, in ogni ambito dove girino soldi.

E ovviamente, non sono questi i soggetti che possono portare grandeur all’azienda.

In tal senso, anzi, sono profondamente nocivi, ben oltre i soldi rubati.

Perché occupano un posto chiave (sono dirigenti), che potrebbe essere allocato efficientemente a un soggetto afferente energia vitale.

Quando mesi dopo Clò decide di andarsene da quel gruppo, gli dicono che deve consegnare la lettera di dimissioni proprio a quel dirigente.

Clò entra nel suo ufficio e quello inizia a sparargli un “pipitone” proprio sulle opportunità che perderà andando via.

Clò ha deciso di andarsene perché dopo 4 anni, un culo stratosferico e una buona parte di creazione della società stessa a partire dallo start-up, non ha ricevuto un euro di aumento.

Oggi sappiamo che ciò faceva parte del processo di formazione, manipolazione e imprinting di Clò.

Ma all’epoca Clò non lo sapeva.

In ogni caso anche se lo avesse saputo, Clò non si sarebbe comportato diversamente.

Il dirigente continuava a magnificare le impalpabili opportunità a cui Clò voleva rinunciare.

Clò vedeva davanti a se solo un pallone gonfiato di ignoranza e meschinità.

Quando quello gli dice “allora, mi pare di capire che ha deciso. Ma è sicuro ? Ma perché ?”

Clò lo guarda un istante con il fuoco negli occhi e dice: “perché ogni mattina, quando arrivo in ufficio, la vedo e lo stomaco mi inizia a fare male. Mi viene da vomitare”.

“E io mi fido del mio stomaco”

Fu un bella soddisfazione.

Effimera, ma bella.

Ancora oggi, lo stomaco di Clò tende a non vedere grigi.
Solo bianchi e neri, in una chiara visione binaria della realtà.
Quelli che seguono sono alcuni concetti chiave derivati da questa esperienza, che si amplieranno più avanti.
Ma prima vale la pena di ricordare il vero significato di due definizioni spesso abusate.
Quella di azienda e quella di imprenditore.

8.1 Azienda e imprenditore.

Codice civile Art. 2555. Nozione: L'azienda è il complesso dei beni organizzati dall'imprenditore per l'esercizio dell'impresa. [Art. 2555 da www.altalex.com](#)

Anche Wikipedia si allinea al concetto di [Azienda](#).

Vuol dire che è molto probabile che sia univocamente vero.

Codice civile Art. 2082. [Imprenditore](#) è «chi esercita professionalmente un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi».

Risulterà chiaro che se si rispettassero alla lettera, molte devianze esistenti nella pratica non nascerebbero nemmeno.

Ancora meglio di rispettare le definizioni, sarebbe conoscerle tutti quanti.

Se tutti ne conoscessero l'essenza, nessuno potrebbe deviarne.

E' talmente chiara la natura unitaria di una azienda, che chi ne deviasse sarebbe automaticamente rigettato.

E di soldi, non v'è traccia.

8.2 La selezione perenne del personale

Tra le considerazioni che vogliamo fare c'è quella della selezione perenne del personale.

Vale nelle aziende in espansione, ma non solo.

Solo un substrato fertile può essere nutrito di formazione.

Solo l'attenta generazione e rigenerazione cellulare permette di creare un tessuto sempre più adatto agli obiettivi ultimi dell'azienda.

La formazione del personale può fare allo scopo.

Ma ove non riesca, si dovrebbe potere pensare di sostituire il personale.

L'esempio del dirigente, seppur riferito ad una posizione apicale e quindi numericamente marginale rispetto al totale dell'organico di una azienda, rende bene l'idea.

La sua sola presenza era dannosa se non altro in termini di energia negativa irradiata.

O se preferite, di energia degli altri assorbita.

Si pensi poi che una azienda dedica enormi risorse e tempo per la ricerca, selezione e formazione del suo personale.

Pensare di dovere licenziare qualcuno è quindi intrinsecamente anti aziendale.

Nessuno si diverte, ma in certi casi è necessario.

8.3 Il precariato è dannoso

In conformità con quanto sopra illustrato, risulta chiaro che il precariato è uno "spreco di energie".

Formare una persona costa soldi e richiede anni.

Perderla dopo poco tempo è un danno enorme.

Quello che però dovrebbe essere chiaro è che una vera azienda o un vero imprenditore non licenziano per divertimento.

Può darsi che la causa sia una cattiva gestione, in alcuni casi una vera e proprio malagestio strumentale.

Accade ad esempio con le aziende svuotate della cassa e poi fatte fallire.

Ed allora i responsabili vanno perseguiti.

Ma dove non ci sia dolo, perché l'imprenditore dovrebbe divertirsi a licenziare?

8.4 Non licenziare è altrettanto grave

Il precariato quindi è dannoso.

Al tempo stesso l'impossibilità di licenziare è altrettanto grave.

Torniamo al dirigente degli scontrini: quello non era né utile né sinergico.

Produceva solo costi inutili e frustrazione negli altri, perché un'altra caratteristica di fondo delle grandi aziende è che nessuno ha mai visto niente, ma tutti fanno tutto.

Anticipiamo qui un argomento che emergerà meglio dalla prassi adottata nella azienda del capitolo “concimi”

1. C'è un difetto di fondo, nella concezione sindacale
2. E ce ne è uno di fondo anche in quella imprenditoriale

Nel primo caso, si parte dall'assunto della rivoluzione industriale che l'essere umano sia solo forza lavoro, equivalente alla forza motrice di una macchina a vapore o di un cavallo. E in quanto tale, assolutamente fungibile con altri individui, ma soprattutto inutile, o irrilevante, nella sua individualità.

Non è questa la realtà di una grande azienda che funziona.

Ma non lo è nemmeno nelle piccole attività. E' evidente che un bottegaio che si sceglie un garzone ha bene in mente che anche quel singolo umile garzone debba fare la differenza, tanto è vero che se poi non la fa, lo caccia a pedate nel sedere.

Nelle grandi aziende è il tessuto di eccellenze che fa la differenza e che a volte si incarna in quegli esempi oramai nostalgici : l'Olivetti o la Montedison ad esempio.

E le eccellenze prescindono dalla gerarchia di lavoro e contenuti.

Si eccelle a partire dal portiere fino al grande dirigente, passando per la segretaria, l'operaio e il contabile.

E' una questione di DNA.

Di genetica dell'impresa.

Le vere grandi aziende sono fatte per eccellere.

Si aggregano così, con questo principio dominante.

E da questa loro natura traggono piacere, “carica”, proprio come invece stanno male se costrette alla mediocrità.

Perché sono vive e vivono della vita dei loro componenti.

E questa è un'essenza del progresso : l'aggregazione di più individui tutti orientati al migliorare.

Così si cresce, in senso lato.

Al tempo stesso, la diffidenza dei sindacati è più che giustificata, perché la visione imprenditoriale corrente non è più quella di un tempo, ed è probabilmente troppo contaminata dall'esclusività del valore denaro.

Si lavora, soprattutto ai vertici, per “fare soldi”.

Gira e rigira, si torna sempre allo sterco del diavolo.

Ma comunque la questione è che dove c'è mediocrità non c'è progresso.

Per questo ci vuole grandezza d'animo, a ogni livello di competenza.

E questo porta ad un profondo culto della persona, di qualsiasi persona, il quale culto diventa il vero ammortizzatore sociale preventivo, che rende in-licenziabile la singola cellula-persona.

Alla fine è una “banale” questione di cultura e di pensiero. E' tutto qua.

9 I CONCIMI

Tornando a Clò, il problema quando lasciò la società del biodiesel era proprio questo.

Troppa distonia tra la grandezza d'animo generale, la sua, e la mediocrità della sua retribuzione.

Troppa distonia produce un'interferenza.

La questione monetaria testimonia anche il fatto che l'innesto del controller descritto all'inizio e al quale fu sottoposto Clò, è sempre al lavoro.

La moneta funge da unità di misura del sé immerso nel mondo circostante e in questo caso continua a restituire lo stesso risultato : “qua ti stanno fregando”.

Ciò attivò il circuito “sopporto, sopporto, ma fino a quando più non vi sopporto” che lo fece partire per altri lidi, a cavallo delle onde della frustrazione.

Proprio come in quel geniale film che è il [The Truman Show](#), un giorno Clò salì sulla sua barca, la Santa Maria, e navigò verso altri lidi.

Famosa la battuta di Truman quando decide di uscire dalla porticina del set: « E casomai non vi rivedessi... buonpomeriggio, buonasera e buonanotte! ».

Una forma *polite* di “andate affanculo”, adattata al benpensante pubblico di prime time.

9.1 Dal “lo sai perché ?” a “adesso vi spiego”

A ripensarci oggi, Clò avrebbe potuto accorgersene che era oggetto di una sofisticata forma di manipolazione, anche se la definizione di manipolazione lascia trapelare una valenza negativa intrisa di risentimento.

Il risentimento, invece, è un’emozione contro cui Clò è nato, o è stato, quasi del tutto vaccinato.

Non serve a niente risentirsi, tranne che al fatto di produrre emozione che faccia da “riserva di carica” da usare per riconoscere la replica delle forme che lo hanno prodotto.

Questa è una delle cose che fa l’intelligenza.

Riconosce forme.

E se queste forme sono state dolorose, appaiono più lucide nella mente di chi debba difendersene ancora.

Ma all’epoca era davvero impossibile immaginare che si trovava nel mezzo di un colossale “true man drama” un grande sociodramma, variante di gruppo dello [psicodramma](#).

Troppe micro variabili componevano il grande quadro di realtà virtuale in qui era immerso Clò.

Ci voleva tanto tempo per attivare tutti i suoi circuiti.

Per riconoscere forme.

E infine per calcolare e riconoscere il risultato del grande sistema algoritmico.

Ma mentre catalogava e riconosceva, Clò faceva, più o meno inconsapevolmente, una delle cose per cui era progettato.

Clò imparava.

Da ogni dettaglio.

Da ogni situazione

Da ogni forma di conoscenza.

O meglio ancora, da ogni fonte di informazione.

Ed essendo l’informazione parte di ogni cosa, Clò imparava da ogni cosa.

Ogni cosa rilasciava qualche bit che andava ad innestarsi dalla sua memoria nel suo [codice sorgente](#) .

Clò imparava e archiviava.

Imparava e archiviava.

E così facendo si espandeva lentamente nel mondo, come in un tutt’uno con il sistema adattivo complesso di cui faceva parte.

In effetti, messa così sembra una bella cosa.

Ma riguardandosi a posteriori, non fu una passeggiata.

Ad essere più precisi bisogna dire che Clò aveva una forte naturale predisposizione al “lo sai perché ?”.

Era curioso, a volte avidamente curioso.

Non sapeva ancora che quando avesse imparato abbastanza, si sarebbe attivato il protocollo “adesso vi spiego”.

Clò non ne era coscientemente consapevole, ma nel più profondo del suo intimo lo sapeva.

Ogni volta che imparava qualcosa, sapeva che avrebbe dovuto trovare il modo di insegnarla almeno a qualcun’altro.

Aveva nei geni una predisposizione che gli faceva sapere che imparare era solo l’inizio dell’opera.

Quello che non poteva sapere, invece, era che gli strumenti che avrebbe usato per spiegare quello che imparava erano parecchio hi tech.

Fantascientifici, addirittura. Ma questa è la fine della storia.

Tornando all’uscita di scena dalla grande azienda del biodiesel e all’abbandono del suo primo bozzolo, un giorno una delle eminenze grigie a lui dedicate, gli disse: “se vuoi conosco una persona che gestisce una piccola azienda italiana di un gruppo francese”.

Sta cercando un responsabile amministrativo.

La prima reazione di Clò fu : “e che cavolo, ho passato anni a studiare da controller, e adesso mi sbattete a fare il ragiunat ?”

Non sapeva che l'imprinting alla flessibilità era sempre al lavoro.

Funzionava più o meno così.

“Clò, vuoi un gelato ?”

“Che buono! Si grazie.”

“Ok, allora eccoti una banana”.

“Vediamo se sei capace di trovare l'energia per essere contento lo stesso” (sempre di energie per elaborare l'informazione si parla).

E non sapeva nemmeno che avrebbe imparato una grande lezione.

La fonte di ogni processo di misurazione, come è il controllo di gestione, è nel flusso di informazioni sottostante.

Il quale flusso è direttamente collegato al flusso degli eventi fisici.

Questi vengono rappresentati in informazioni contabili le quali, solo dopo essere state “registrate”, possono essere misurate.

Sono livelli di aggregazioni successivi, come se si stesse salendo lungo una piramide.

Clò pensa subito al paradigma “ [Studia da ingegnere, conta da ragioniere, misura da controllore, computa da calcolatore. E osserva da bambino](#)”

Inizia a capire da dove nasce.

In ogni caso il driver che lo guidava, era solo quello di andare via dal precedente impiego, per cui “si butta”, da le dimissioni, e inizia il nuovo lavoro.

9.2 Il codice sorgente del controllo di gestione sta nell'amministrazione

O meglio ancora, il codice sorgente sta nella contabilità.

Facciamo un esempio.

1. Parte un camion da un venditore: questo fatto è parte di un processo fisico detto della logistica.
2. Il camion arriva a destinazione con una bolla di accompagnamento, oggi DDT (documento di trasporto). E' un documento pre contabile, sempre della logistica. Dice quanta roba c'è sul camion.
3. L'ufficio acquisti destinatario lo controlla e dà l'ok alla fatturazione da parte del venditore.
4. Il venditore emette la fattura.
5. L'acquirente riceve la fattura, la controlla e conferma che la merce a magazzino è diventata loro.
6. L'acquirente la vende, la fattura e contabilizza i ricavi.
7. Dovrà ancora incassare il corrispettivo. Quando incasserà l'equivalente della vendita, potrà pagare il suo fornitore.

Per farla semplice, ad ognuno dei 7 step precedenti, corrisponde uno stato contabile.

Più frazionato è il processo, più stadi avrà la contabilità e più informazioni porterà.

Ma non solo: la contabilità emerge come vera, mano a mano che il processo fisico prosegue.

Alla fine, la contabilità sarà la verità, ma solo attraverso una progressiva transustanziazione del camion.

Clò lo trova affascinante.

Sembra di stare a guardare il flusso del sangue, che nutre le cellule, le quali si portano dentro l'informazione.

Tutte insieme, le informazioni fanno un codice genetico.

E quel codice genetico è univoco.

E' uno per ogni azienda, che sarà quindi diversa da ogni altra.

Ma in ogni caso, è solo attraverso la corretta rappresentazione dei fenomeni nella contabilità, che si potrà avere una base dati idonea ad essere misurata.

Il tutto è pulsante di un costante flusso di vita, in vari livelli di aggregazione.

Proprio come sangue, cellule e organi.

Questa è una consapevolezza che Clò può permettersi perché gliela hanno innestata, l'ha verificata tante volte ed oggi lui sa. Per tale motivo vuole cercare di spiegare qualcosa al riguardo.

Tornando alla nuova azienda, appena arrivato Clò cerca di seguire la sua inclinazione, o meglio cerca di assecondare l'imprinting controller non sapendo ancora di essere predestinato ad un lungo sentiero di assimilazione della importanza della flessibilità. Ricordate il gelato e la banana di cui alla pagina precedente.

Il gruppo, in tutte le sue filiali, adotta due distinte procedure di reporting mensile dei dati alla casa madre. Uno di controllo di gestione, in cui si analizzano i margini prodotti dalla rete di vendita. Uno di contabilità, molto meno appariscente, per niente glamour, ma fondamentale per essere sicuri che i risultati del controllo di gestione fossero veri.

Il Signor, Roullier aveva ben chiaro che giocare con i numeri misurandoli e spostandoli di qua e di là è molto divertente, ma può esser letale.

Perciò voleva la prova tangibile tutti i mesi.

Per il seguente motivo.

In contabilità il risultato finale di tutto il flusso monetario-sanguigno è per definizione la cassa.

Alla fine di tutti i giri di cui sopra, si arriva al bilancio del quale la cassa è l'estrema sintesi e ha un'altra fantastica proprietà.

Si può misurare, o per meglio dire toccare con mano.

Basta controllare l'estratto conto della banca.

Se il "grano contabile" è effettivamente quello sull'estratto conto, allora è tutto giusto.

La somma di tutti i dare e avere che rappresentano la realtà dei flussi e delle consistenze è oggettiva.

Non si può sbagliare, solo taroccare.

Ma questo è un altro discorso, ovviamente.

E quindi il Sig. Roullier voleva la prova provata di quello che diceva il controllo di gestione, seppur con un piccolo margine di probabilità che veniva concesso al controllo.

Massimo 2% di differenza con la contabilità. Questa era la soglia massima di differenza tollerata.

Sembrava quasi una partita a backgammon, tra controllori e contabili.

Ad ogni modo quando Clò inizia, ogni fine mese si intrippa con i calcoli del bellissimo modellino di controllo di gestione (se ne parla di seguito, per ora lo potremmo definire il modello "taglia teste" che quindi porta con sé una buona dose di fascino del potere) e si disinteressa di quello che succede in contabilità dove lavora una sola contabile.

Questa, da sola, fa tutto quello che c'è da fare. Ed è tanto.

Ogni mese Clò calcola quale venditore ha prodotto margine e quale no, e inizia a classificarli in base alla futura più o meno prossima licenziabilità.

Quando ha finito, inizia a fare il bilancio contabile che è la parte che ritiene più noiosa.

La contabile fa tutto quello che c'è da fare, vale a dire apre la posta, registra documenti, sollecita i fornitori se non hanno mandato le fatture e così via.

Ma non ha mai fatto un bilancio. Ne sa che cosa si debba fare ogni mese per farlo.

Ogni santo mese, per i primi mesi, Clò arriva con un ritardo enorme alla scadenza della contabilità.

Dalla Francia, da [Saint Malo](#), iniziano ad incazzarsi sempre più spesso.

Ciò è preoccupante, sono storicamente Corsari.

Clò già si vede senza un orecchio, o affogato in un giro di chiglia.

Ma più in generale è indispensabile che ogni filiale rispetti i tempi, altrimenti non riescono a fare i loro risultati consolidati totali, che sono fondamentali.

Clò inizia a preoccuparsi.

Non sa bene nemmeno cosa fare, perché non ha nemmeno preso in considerazione di cambiare lo "status quo procedurale".

Non ha nemmeno ancora elaborato che il problema è di procedure, tempi e metodi.

Il flusso sanguigno è bello da vedere, ma Clò non ha ancora capito che lo può, e lo deve, governare.

Non solo guardare.

Finché un giorno lo chiamano a Saint Malo. E gli fanno una bella ramanzina, che sa tanto di ultimo avvertimento.

In suo salvataggio corre l'alto dirigente responsabile del controllo di tutto il gruppo, che gli dice :

"Sei bravo con il controllo, ma guarda che senza contabilità è come se non avessimo una gamba".

"Ci devi mettere in condizione di essere sicuri di quello che stiamo facendo. Questa è l'essenza".

"E comunque guarda che se vai avanti così ti mettono anche a te nella lista dei prossimi licenziabili".

“Ti vedi così intelligente, trova una soluzione. Io da parte mia posso solo dirti di concentrarti sulla contabilità, e se ritardi qualche giorno con il controllo per qualche tempo chiuderò un occhio”

Che schiaffo! E che lezione multipla di umiltà.

Clò torna indietro e si mette ad analizzare il problema che aveva fino ad allora ignorato perché di “scarsa importanza”.

In effetti a Saint Malo altro non avevano fatto che caricare il problema stesso di potenziale di importanza, e ciò aveva attivato il personalissimo coprocessore antilicenziamento di Clò.

Con più potenza di calcolo, Clò attivò i circuiti a sua disposizione e capì che quelle procedure, tempi e metodi che tanto lo affascinarono, in realtà non c'erano.

Erano solo nella sua mente o in parte erano configurate fino a dove aveva potuto farlo la contabile.

Dopo le prime giornate di panico, Clò arrivò alla conclusione che alla contabile non mancavano tanti step di processo.

Il grosso del lavoro lo faceva molto bene.

Le mancavano solo alcune piccole procedure finali.

In particolare quelle relative a ciò che si chiamano scritture di rettifica : accantonamenti, fatture da ricevere e da emettere, ammortamenti e altro.

Clò decise di usare il “bonus tempo” che gli aveva concesso il controller di Saint Malo, e fece una cosa in apparenza semplicissima.

Invertì il flusso informativo e si concentrò per alcuni mesi sulla contabilità da finire prima di toccare il prediletto controllo di gestione.

Non servirono nemmeno i 6 mesi che si era dato. A conferma che spesso basta metterci la volontà, ma soprattutto che si deve sempre cercare l'anello debole.

Certe volte tutto il castello di carte è in pericolo per una singola, insignificante, carta traballante.

Si mise di fianco alla contabile per giorni e iniziò a fare il suo lavoro insieme a lei, registrando fatture e cercando di capire ad ogni passaggio cosa fare meglio o diversamente.

E ogni cosa che vedeva gliela insegnava, spiegandole o dimostrandole perché e come poteva funzionare meglio.

Così si impara, non solo sui libri.

E non solo facendo.

Più importante ancora è imparare insegnando.

Solo così si vede e si tocca con mano, se quello che si sta insegnando è veramente comprensibile e cosa ancora più importante, utile.

Eppoi, così si producono sinergie telepatiche e allopatiche.

Al terzo mese, la contabile sapeva tutto quello che sapeva anche Clò su come si fa un bilancio, e iniziarono a sfornare bilanci prima di qualsiasi altra filiale.

Un giorno venne il capo della contabilità a Milano.

Ad un tratto chiese a Clò : “ma come avete fatto ? Cosa c'era che non funzionava ?”

Clò rispose : “abbiamo solo ribaltato la prospettiva”.

E pensò : “c'è sempre un'altra via”.

Torniamo al racconto iniziale di Clò.

Bisogna ricordarsi che tutto quello che gli è capitato non è frutto del caso, ma è sempre parte del Truman show.

Il primo giorno, nella società dei concimi, entra nella stanza che gli hanno assegnato.

Ci sono due scrivanie.

Una è occupata dalla sua prossima compagna di viaggio futura.

La si riconosceva perché prima di lei arrivava sempre qualche sbuffo proveniente dalla nuvola di fumo in cui viveva.

Fumava più di tutti i turchi messi insieme

Sempre con la sigaretta in bocca, l' [hyperlink](#) tra lei e Clò si attivò quando dopo pochi giorni Clò la riconobbe definitivamente e le disse: “già che devo morire affumicato come un'aringa fammi provare. Se fumi così tanto deve essere bello”

Fu bello.

E Clò non smise più di fumare come tutti i turchi messi insieme.

Ro, era un imponente donnone mascolino, jeans e giacca di pelle 0,009393346

(Era uno scherzo : 0,00939... è il risultato di 24/7/365).

Faceva la responsabile della selezione del personale.

Era di estrazione sindacalista.

E' la persona che innesterà in Clò, la predisposizione sindacale ma anche una visione di esso fortemente orientata alla meritocrazia e ad una apparentemente paradossale predisposizione a licenziare chi non fosse meritevole.

Oggi, senza perderci in eccessive parentesi, possiamo riassumere ciò che Clò disse, con tanto di rima, come segue.

9.3 "Chapeau : le syndicat comme il faut"

La società è una società francese di un signore che si chiama Roullier, [Groupe Roullier](#), che fa prevalentemente concimi.

I concimi sono tradizionalmente un settore riservato alle grandi aziende statali che spesso sono altrettanto tradizionalmente in perdita.

E questo signore invece guadagnava un sacco di soldi.

Aveva applicato il concetto di specialty (prodotto di nicchia) ad un settore tradizionalmente di commodities (prodotti di massa).

Ma il punto non era solo questo.

Il punto era che aveva capito che doveva fare percepire questo valore aggiunto ai clienti, in modo da vendere i prodotti al prezzo che lui aveva calcolato essere quello che dava un utile aziendale per lui soddisfacente.

E per fare ciò aveva creato un modello basato sulle reti di vendita prima ancora che sul prodotto.

I venditori dovevano essere "committed" al suo modello, dovevano essere dei consulenti tecnici per i clienti ai quali fare percepire la "specialità" dei prodotti, e dovevano vendere ad un margine mai inferiore al limite che lui imponeva.

Ogni settimana il controller, faceva la classifica dei venditori in base al margine che avevano prodotto.

Non interessava quanto vendevano, o i prezzi o che prodotto.

Interessava quanto facevano guadagnare e ciò veniva calcolato ogni settimana.

Se dopo sei mesi non avevano guadagnato abbastanza da ripagare i loro costi, li licenziava.

Se dopo 12 mesi non avevano ripagato anche tutti gli altri costi, li licenziava.

Poco importa che in Italia non si potesse licenziare.

Lui li aveva talmente cooptati nel meccanismo, che se non riuscivano, spesso se ne andavano quasi da soli.

Perché l'azienda doveva funzionare. E in qualche modo lo avevano capito tutti.

Il punto di tutto ciò però è un altro.

Questo signore aveva capito che la prima e più importante cosa da fare era avere personale di vendita competente e partecipativo.

Le persone, innanzitutto.

Tanto che appena iniziata l'attività in Italia, subito insieme al Direttore generale aveva voluto il responsabile del personale. La sindacalista "Ro" di cui in precedenza.

E solo dopo, tutti gli altri, tra i quali Clò.

Al proprietario importava prevalentemente della rete di vendita; la filiale era una commerciale, perciò aveva senso.

Un giorno, a seguito delle insistenti lamentele della rete sul fatto che i prodotti erano troppo cari, il signor Roullier prese il suo aereo privato e venne in Italia.

La rete era tutta contenta, perché erano sicuri che avrebbe ascoltato le loro ragioni.

Rimasero per ore tutti in una sala conferenze ad esprimere il loro dissenso, spiegare perché non riuscivano a mantenere i prezzi. E così via.

Dopo parecchie ore, il signor Roullier chiese la parola e disse solo : "Ho capito, tra 15 minuti il mio aereo riparte. Da domani,... continuiamo tutto come prima. Chi non è soddisfatto può andarsene."

Restarono tutti stupiti, non fecero nemmeno in tempo ad essere contrariati, mentre lui se ne andava.

E sapete cosa successe ?

Dopo pochi mesi la rete arrivò a funzionare perfettamente come un orologio svizzero.

L'azienda prosperò.

E si ingrandì negli anni, assumendo un sacco di altra gente.

Ecco : la leadership.

Ma soprattutto la consapevolezza di essere imprenditore, il quale sa sempre che volere è potere.

E che volere qualcosa richiede in maniera molto semplice e lucida il sapere che cosa sia e come si ottenga.

I margini, e la rete di vendita.

Certo, certe volte per instradare l'energia verso configurazioni positive, ci vuole un aiutino.

A volte l'aiutino consta nel non dare alternative.

Aiutare gli indecisi, si diceva una volta.

E Clò continua a pensare a come sarebbero belli quei “sell center” di cui ha sentito parlare in [C'è sempre un'altra via](#) .

9.4 Persone : importanza e devianza

L'importanza delle persone fu talmente inculcata nella mente di Clò che ad un tratto, Clò e Ro la sindacalista, iniziarono una guerra intestina.

Non tra di loro, che anzi si erano riconosciuti dal principio, ma con il Direttore Generale

L'attività delle filiali iniziò in nord di Italia.

La sede era a Milano e quindi fu un processo naturale.

Una zona agricola vicina a Milano è storicamente quella del Piemonte.

L'Amministratore Delegato si scelse il suo capoarea.

Era un suo amico ex collega di una multinazionale del settore.

Essendo il primo, ed essendo i prodotti da vendere validi, quello li iniziò a vendere e li vendette.

Ma siccome lui, come l'AD, veniva dalla grande industria dei fertilizzanti, ragionavano in termini di commodity, vale a dire di prodotti tutti uguali da vendere in grande quantità.

Sono tutti a base di 3 elementi principali, NPK, e basta.

Azoto fosforo e potassio, sono 3 dei 16 elementi della chimica di base delle piante e permettono vegetazione, lignificazione e fruttificazione. [Concimi e biologia delle piante](#)

L'esatto opposto sono i prodotti “specializzati”, chimicamente fatti ad hoc per singole colture ed esigenze, studiati da Roullier aggiungendo microelementi minerali o chimici, tra i 16 sopra menzionati, ai 3 elementi di base.

Era questo che li rendeva più efficienti e dunque più vendibili.

Era questa la missione della azienda.

Anche se non erano prodotti oggetto di particolare know-how tecnologico, diventavano unici grazie alla filosofia della rete di vendita che fungeva da “consulente tecnico”.

Ma il gatto e la volpe dell' NPK avevano altro in mente.

Clò si convinse che il loro piano, forse addirittura in parte inconscio, era di raggiungere un minimo di volumi di specialistici in modo da soddisfare il padrone, e poi usare l'azienda per farsi i comodi loro.

In particolare, per tornare a vendere i loro prodotti “banali”, sui quali a Clò appariva evidente come si potessero facilmente progettare intasamenti percentuali rilevanti, a fronte di differenze di peso o sconti ai distributori che invece, se applicati a bottiglie e tanichette da pochi euro ciascuna, avrebbero reso la distrazione su larga scala molto più macchinosa se non impossibile (si pensi a bottiglie sigillate alla partenza dalla fabbrica delle quali non si può “taroccare il peso”).

E' bene imparare subito che ogni devianza incontrata da Clò, si rivelò presto tristemente replicata in tanti altri contesti.

Ogni forma che Clò imparava a riconoscere, si ripresentava implacabilmente altrove.

D'altronde queste devianze erano tutte incongruenze tra valori fisici e misure varie, e quindi rientravano a buon diritto nelle competenze da controller.

Per questo motivo su questi argomenti perdiamo tempo fin da subito.

Ad ogni modo, quello che successe alla rete di vendita del Piemonte, fu che si ingrandì e ingrandendosi cooptò altri venditori.

Alcuni bravi, altri meno, ma quasi tutti raggiungevano percentuali di venduto di prodotti “speciali” molto più alte del “capoarea NPK”.

Era evidente che qualcosa non quadrava, ma l’AD difendeva sempre a spada tratta il suo capoarea, con mille “razionali” possibili.

Ognuno è libero di trarre le sue conclusioni, anche se quelle verosimili non sono molte.

Uno di questi nuovi venditori in particolare era strepitoso.

Sergio è il suo nome, in pochi anni è diventato un fortissimo manager internazionale e un rispettato trader mondiale.

Era instancabile, sempre sul campo 7 giorni su 7.

Raggiungeva risultati incredibili.

E seguiva alla lettera l’insegnamento di Roullier : i margini e le persone.

Non lo faceva per senso del dovere o per condizionamento.

Lo faceva perché aveva tra i suoi geni quello dell’imprenditore.

E il vero imprenditore lavora per avere alla fine un giusto guadagno, pensando in primo luogo ai margini e alla gestione del personale.

Nei mesi Clò e Ro, che da brava sindacalista era davvero “aziendale”, si rodevano il fegato a vedere il Piemonte gestito dal gatto e la volpe invece che da Sergio.

Oramai tra sensibilità numerica di Clò e sensibilità personale di Ro, era chiaro che avrebbe “spaccato il culo ai passerì”, ma pareva proprio che non ci fosse nulla da fare.

Ma invece non era così.

E ritorniamo al concetto che le grandi aziende imparano da se stesse.

In Francia, lo stavano già seguendo, grazie alle classifiche di margini prodotti che Clò redigeva ogni settimana e poi riassumeva ogni mese.

Alla fine dopo anni, l’AD fu costretto a cedere e il suo amico capoarea fu retrocesso a semplice venditore.

Ci vollero mesi, ma alla fine Sergio vinse.

Quando Clò ci pensa, gli piace pensare che vinse anche grazie a lui, non solo per le classifiche fatte di numeri, ma anche perché lo aveva riconosciuto e incentivato fin da quando fu chiaro che era un purosangue di razza pura davvero.

Naturalmente, come purosangue quando ebbe il riconoscimento dovuto, e passato qualche tempo in cui constatò che il posto che gli sarebbe spettato dell’AD non era accessibile, fece quello che fanno tutti i purosangue.

Cercò un’altra pista e si lanciò al galoppo.

E con questo le strade di Sergio e di Clò si separarono, almeno fino ad ora.

Quasi come conseguenza logica, dopo qualche tempo anche Clò capì che doveva cercare un’altra prateria su cui potere galoppare per come era fatto.

Se ne andò solo dopo avere fatto una completa formazione alla sua sostituta.

Che qualcuno potesse rompere il giocattolo che aveva costruito con tanta fatica e tanto amore Clò non lo poteva proprio contemplare.

Per cui si sincerò di lasciare il tutto in buone mani, che si preoccupò di testare e formare a dovere.

10 LE INFORMAZIONI COMMERCIALI

Trovò collocamento, o forse meglio fu collocato, in una società di informazioni commerciali appena comperata dalla filiale italiana di una azienda americana del settore.

Si dovevano implementare le procedure americane nella neo acquisita società, di estrazione padronale e di concezione obsoleta, se non fosse stato per una affascinante divisione “investigazioni e recupero credito” che faceva tanto film di mafia.

Clò non si fece pregare.

Tanti piccioni con una fava

1. Le procedure e le logiche americane.

2. I flussi di dati informativi che essendo metafisici erano molto più imponenti della logistica dei camion.
3. Le informazioni di terzi a portata di mano.
4. Gli investigatori privati, ove servissero.
5. Le persone da gestire, ma stavolta incarognite metasindacalmente.

Insomma c'era un bacino di nuove conoscenze enorme.

E il settore era una porticina verso quella branca di attività oggi assolutamente strategica, chiamata "intelligence".

Clò scoprì l'enorme differenza che c'è tra parlare con qualcuno alla cieca, e farlo sapendo:

- quante case ha
- quante società
- come vanno
- se sono estere
- se ha protesti

e così via.

Figuriamoci con informazioni approfondite investigative cosa si poteva fare.

Era come essere in un telefilm virtuale.

E gli rimase nei geni.

Per tutti gli anni a seguire, ogni volta che c'era da parlare con qualcuno, Clò prima accedeva al [Cerved](#) (che in quanto derivazione delle Camere di commercio è la sorgente italiana di Dun e Bradstreet), poi cercava in internet, e dopo parlava.

E quando parlava spesso risultava antipatico, perché chi viene smascherato di solito non è contento.

Ma Clò pensava al Cyrano di Guccini: "spiacere è il mio piacere, io amo essere odiato".

Il processo produttivo era affascinante.

Si caricavano regolarmente dei flussi di dati dalle camere di commercio, si riassemblevano, si faceva qualche elaborazione e si metteva in banca dati il rapporto aggiornato su di un certo soggetto.

I clienti pagavano un abbonamento equivalente ad un tot di punti, e poi potevano usarlo per prelevare i rapporti, scalando i punti.

Era un processo talmente virtuale, che tra l'inizio e la fine poteva esserci qualsiasi cosa e nessuno poteva accorgersene.

Aree cosiddette grige, potevano essere ovunque.

Ed erano irrintracciabili per chi non sapesse dove mettere le mani "informatiche".

Clò si trovò davanti ad un'altra economia.

Un'economia potenzialmente molto cancerosa, e fortemente improntata alla conversione delle informazioni in soldi.

Probabilmente essere totalmente svincolati dalla dimensione fisica, proiettava tanti soggetti in estenuanti faide di potere ovviamente equivalente a denaro.

Erano anni luce lontani dall'essenza della grande organizzazione come dovrebbe essere.

Quando si arrivava a fine mese, si doveva mandare il reporting in America, dove veniva consolidato e poi reso pubblico ai mercati.

L'unica preoccupazione che serpeggiava era non farsi beccare.

Clò arrivava dal suo capo che gli chiedeva solo due cose:

"quanto è il risultato?"

"quanta ciccina abbiamo?"

La "ciccina" era il margine nascosto nei conti, quello che a fine anno si sarebbe potuto tranquillamente portare via e trasformare in soldi con una banale fattura falsa di consulenza da una società delle Cayman o altro "haven".

Di "nascondi ciccina" ce ne erano a volontà, e di tanti tipi.

Quando arrivavano i revisori americani, l'unica cosa da fare era non farsi beccare la ciccina.

Bisognava essere preparati sul tema, perché essere scoperti avrebbe potuto essere un "gran casino".

I revisori sembravano sapere che avrebbero cercato, ma senza esito.

Non erano per nulla amichevoli.

Sembravano molto poco interni e assai FBI.

Clò non fu mai beccato.

A testimonianza della pervasiva perversione aziendale, Clò ricorda che gli abbonamenti di informazioni commerciali venivano venduti da una rete di vendita in cui c'erano parecchie donne anche avvenenti.

Si narra che alcune, le più redditizie, lavorassero molto con strumenti orali.

Sì, pare che il pompino fosse spesso merce di scambio.

Avrebbero dunque adottato una sorta di preveggenza valuta complementare organica.

E' verosimile, avendo conosciuto l'ambiente. Anche se non disponiamo di documentazione a supporto.

Clò invece prendeva seriamente il lavoro, per cui non beneficiò mai della dimostrazione della antica tradizione orale.

Si trovò invece, tra le altre cose, in due situazioni spiacevoli che vale la pena di raccontare per capire come funziona (male) il mondo.

Un giorno Clò, elaborato il suo reporting con la ciccia dentro, viene mandato dalla commercialista che seguiva la redazione del bilancio perché si era quasi alla scadenza della sua presentazione.

Clò è preoccupato e inizia a raccontare alla commercialista che c'è qualcosa che non va.

La questione ciccia la ha capita.

Anche se non approva, c'è qualcosa che la conferma come prassi abituale.

Tutti quelli che lavorano in amministrazione la conoscono, il che non la legittima ma almeno ne depersonalizza la responsabilità. Almeno in teoria.

Il problema di Clò è un altro.

Per scrupolo si è messo a controllare il magazzino, e non quadra niente.

Il magazzino esiste, anche se non è fisico.

E' fatto dalla somma dei punti degli abbonamenti non ancora usati dai clienti, ma già pagati.

Ed è un casino.

Il che può anche essere naturale. E' la cosa più facile da taroccare visto che la sua dimensione è stabilita da un tabulato che esce da un computer che chiunque può avere manomesso senza possibilità alcuna di controllo reale completo.

Mentre Clò parla, la commercialista lo interrompe repentina.

“Dottore stia zitto, ci ascoltano”.

“Ops, vuoi vedere che i revisori erano davvero dell'FBI ma qua ci spia pure la CIA?”, pensa Clò.

Si ma che vita di inferno, riflette Clò mentre si rende conto che deve andarsene in fretta da quella gabbia di matti.

La commercialista svela la sua indole da Padrino e aggiunge pure: “Dottore, le do un consiglio. Se non vuole problemi, si accorga di essersi sbagliato e confermi che il magazzino in contabilità è corretto”.

10.1 La quadratura imperiale e la contabilità tradita

Possiamo sintetizzare così.

- Per i francesi che vendono merda, i concimi, e sono ancora ancorati alla realtà oltre ad avere residui geni imperiali, il bene ultimo da perseguire è la quadratura per potere governare l'azienda verso alti utili.
- Per gli italiani vassalli degli americani, la chiave invece sta nella squadratura, della quale magari non beneficiano neppure in toto perché stanno lavorando come spalloni per gli americani stessi.
- Per gli americani, infine, il problema è prescindere sia della quadratura che della squadratura, ma facendo credere il contrario.

Sono loro che negli ultimi decenni hanno alterato la coerenza della visione contabile pregressa, trascurando utili, investimenti e attività reali e portando tutto il mondo a ragionare prevalentemente sui flussi di cassa producibili in futuro dalle aziende.

E su questi flussi di cassa attesi hanno costruito dissimulanti castelli di aria fritta, in realtà funzionali al “risucchio del grano”, di tutto il grano.

Anche quello ancora non maturato.

Per gli americani quindi, l'importante è solo che arrivi il cash.

D'altronde è loro il famoso adagio: "In God we trust. Anybody else pay cash".

Il problema è tutto qua.

Questa in estrema sintesi è la deriva contabile in cui stiamo galleggiando.

Come sempre, il problema di fondo è di cultura, senza la quale si va a rotoli.

Tornando a Clò, se ne va un bel po' schifato dall'ufficio del commercialista e rientra in ufficio dove trova un'altra sorpresa.

Il Direttore Commerciale aveva avuto dei diverbi con l'Amministratore Delegato, il quale aveva deciso di avviare nei suoi confronti una sottile operazione di dissuasione: lo aveva fatto chiudere a chiave fuori dal suo ufficio.

Quando Clò arriva si rende conto, come in un film di guerra, di essere il più alto in grado.

Il direttore commerciale minaccia di chiamare i Carabinieri.

Clò valuta che possa essere un problema perché l'azienda pullula di gente incazzata a causa della ristrutturazione americana in corso.

Eppoi il direttore commerciale gli sta simpatico, quindi indirettamente e più o meno inconsapevolmente, parteggia per lui.

Decide di fargli aprire la porta.

Quando rientra l'Amministratore delegato inizia a urlare come un'aquila perché il Direttore è nel suo ufficio.

Si presenta da Clò urlando e imprecando come un matto.

Poi gli fa: "io lo so. Tu sei d'accordo con lui. Voi due vi parlate e lui ti ha detto che stiamo trattando per la sua buonuscita. Lo hai fatto apposta perché lui avesse un testimone del fatto che gli impedivamo l'accesso all'ufficio."

Questo, per inciso, è un classico esempio di delirio paranoide proiettivo indotto da uso di cocaina, assai diffusa in tanti ambienti anche di lavoro.

Urlò ancora un po', poi disse a Clò: "adesso ci sediamo faccia a faccia, ci guardiamo negli occhi, io ti faccio una semplice domanda e tu mi dai una semplice risposta. Sempre guardandomi."

Lui guarda Clò, Clò guarda lui, e lui fa: "allora, lo hai fatto apposta?"

Sempre con gli sguardi reciprocamente incrociati, Clò risponde impassibile: "no"

"Ok ti credo", fece l'altro.

Imprinting oculare, lo chiama Clò.

Un patto di psicoquantanti incrociati.

Che poi potremmo chiamare, con buon sarcasmo, anche psicopatto.

Da quel giorno alcuni circuiti di Clò devono avere acquisito alcune logiche di mafia, che pure naturalmente non possiamo approvare, ma che a volte Clò si trova a riconoscere.

Fu quello il momento in cui Clò capì che era ora di cercare altre praterie.

11 INTERNET

Un giorno, mentre Clò inondava di fax la ancora primordiale rete di telecomunicazioni mandando suoi curricula ai quattro venti, una farfalla diede il battito d'ali marginale e qualcosa successe.

Lo chiamarono da una società di selezione del personale per un colloquio.

Il curriculum che avevano ricevuto era accompagnato da una lettera di poche righe che iniziava con questa citazione .

In queste circostanze io ho un dovere, contro cui si rivoltano, in fondo, le mie abitudini, e ancor più la fierezza dei miei istinti, e cioè quello di dire: "Ascoltatemi! Perché sono questo e questo. E soprattutto non scambiatemi per altro!"(Nietzsche, *Ecce Homo - Come si diventa ciò che si è, Prologo*)

Clò aveva capito da tempo che per essere notato doveva inventare qualcosa che si facesse notare.

Sembra una tautologia, invece è un rinforzo sinaptico.

Una muscolarità interneuronale, la potremmo anche definire.

Federico funzionava alla perfezione: la citazione si faceva notare per bene.

Dopo i convenevoli, i complimenti per la lettera e il consueto screening attitudinale, la ragazza fu convinta e gli spiegò di che si trattava.

Una start-up in un settore completamente nuovo.

Due novità in un colpo solo : azienda e addirittura un settore intero. Wow!

Clò era tornato ai tempi del biodiesel.

Si parlava della prima azienda italiana privata che offriva connettività Internet professionale.

Alla rete, infatti, bisogna attaccarsi in qualche modo e la società vendeva l'accesso a internet su scala da grossista.

I clienti non erano gli utenti finali di oggi da pochi euro al mese, ma piuttosto quelli della specie intermedia che rappresentavano "l'ossatura" di rete stessa.

Sì, perché internet funzionasse, c'era bisogno di creare connessioni e per avere connessioni ci voleva chi fosse parte dell'architettura di rete.

E' evidente che senza tutto ciò il concetto stesso di internet viene meno.

Ma all'epoca molti non capivano.

Correva l'anno 1997.

Oggi sembra preistoria.

Immaginate un'internet di due soli utenti. Si possono cercare, mandare una mail e guardare cosa posta ognuno di essi. Dopo qualche settimana avranno esaurito sia il potenziale di interesse reciproco, sia la capacità di apprendimento.

Si consoceranno alla perfezione, e come in una vecchia coppia sposata senza l'emozione di essere innamorata, non si interesseranno più.

Ma se invece di quei due soggetti ne connettiamo miliardi, ecco che il ragionamento cambia.

Ecco che internet diventa un progetto pilota per la civiltà dell'intelletto.

Clò si trovava nel cuore di una rete autoconfigurante, autoemergente, a partire dal sistema circolatorio e linfatico.

Era nel futuro.

Comunque la ragazza spiegò che cercavano un responsabile amministrativo.

Di nuovo Clò ebbe un moto di risentimento: "ma come, io so misurare il flusso sanguigno e voi mi mettete a contare piastrine?".

Ancora una volta però si sbagliava.

Per conoscere il flusso sanguigno bisogna conoscere le sue componenti di base. Globuli e piastrine.

Non è diverso dalla fisica, in questo.

Per sapere come funziona l'universo l'uomo ha dovuto conoscere le particelle elementari che lo compongono.

Ma non è diverso nemmeno dai concimi.

Si compra materia prima, si trasforma e si vende.

In tutti i casi, che la materia prima sia [Ampiezza di banda](#) o urea (con cui si fa la N di NPK) non cambia nulla.

E' sempre un processo da governare, e per farlo bisogna padroneggiare le dinamiche che lo determinano. Le dinamiche dominanti.

Comunque la ragazza chiese : "Può interessarle"?

Mentre pensava "Ciuspia! Un tuffo nel futuro, e chi se l'aspettava", Clò rispose: "presumo che dovrei dirle che ci devo pensare, ma non posso fingere. Certo, mi interessa. Parecchio. Sono pronto quando vuole".

Omise il fatto che doveva comunque scappare dal manicomio delle informazioni commerciali, e così iniziò.

Appena arrivato in azienda fu colpito da un approccio di una certa grandezza e orientamento al personale.

Tutti venivano sottoposti ad un corso di formazione introduttivo in cui si spiegavano alcune conoscenze informatiche di base e soprattutto cosa fosse internet dal punto di vista tecnico.

Il corso era tenuto da uno dei fondatori della società, un genialoide con una vaga aria da scienziato pazzo.

Era bello, faceva tanto una Silicon Valley "anche da noartri".

Oggi purtroppo Clò non ricorda bene cose si dicesse in quel corso, ma qualcosa gli deve essere rimasto conficcato nei cerebrogenei. Si sente.

Una cosa importante davvero, però, era la vivida immagine di un sistema che funzionava di hardware e software, in un costante flusso di dati e ritorno.

Era strabiliante.

Era come trovarsi dentro ad un grande cervello.

E vale la pena di ricordare alcuni concetti di base.

Tutto si basava su alcuni marchingegni e trovate. O diavolerie, se preferite.

Vale la pena di ricordare tre concetti, o componenti, di base con l'ausilio di Wikipedia.

Ogni volta che li legge, o li vede, Clò resta a bocca aperta al ricordo del primo contatto.

Come tutte le cose, dopo un po' si danno per scontate, ma questo di internet (della comunicazione in salsa di interoperabilità) fu innegabilmente un salto evolutivo della razza umana.

Di seguito un riepilogo delle tre cose che Clò ricorda come principali.

11.1 Router

Un instradatore (in inglese *router*) è un dispositivo elettronico che, in una [rete informatica](#) a [commutazione di pacchetto](#), si occupa di instradare i dati, suddivisi in [pacchetti](#), fra reti diverse.

È quindi, a livello logico, un [nodo](#) interno di rete deputato alla [commutazione](#).

L'instradamento può avvenire verso reti direttamente connesse, su interfacce fisiche distinte, oppure verso altre sottoreti non limitrofe che, grazie alle informazioni contenute nelle *tabelle di instradamento*, siano raggiungibili attraverso altri nodi della rete.

Il tipo di indirizzamento operato è detto *indiretto* contrapposto invece all'*indirizzamento diretto* tipico del trasporto all'interno delle sottoreti.

Esso può essere visto dunque come un dispositivo di interfacciamento tra diverse sottoreti eterogenee e non, permettendone la [interoperabilità](#) (*internetworking*) a livello di indirizzamento.

11.2 Indirizzo IP

Un **indirizzo IP** (dall'inglese **I**nternet **P**rotocol **a**ddress) è un'etichetta numerica che identifica univocamente un dispositivo ([host](#)) collegato a una [rete informatica](#) che utilizza l'[Internet Protocol](#) come [protocollo di comunicazione](#).

Un indirizzo IP assolve essenzialmente queste funzioni principali:

identificare un dispositivo sulla rete e di conseguenza fornirne il percorso per la sua raggiungibilità da un altro [terminale](#) o [dispositivo di rete](#) in una comunicazione dati a [pacchetto](#).

Più esattamente l'indirizzo IP viene assegnato a una [interfaccia](#) (ad esempio una [scheda di rete](#)) che identifica l'[host](#) di rete, che può essere un [personal computer](#), un [palmare](#), un [router](#), elettrodomestici in generale, ecc.

Va considerato, infatti, che un host può contenere più di una interfaccia: ad esempio, un router ha diverse interfacce (minimo due) per ognuna delle quali occorre un indirizzo IP.

11.3 Ping

Ping (**P**acket **i**nternet **g**oper) è un'[utility](#) di amministrazione per [reti di computer](#) usata per misurare il [tempo](#), espresso in [millisecondi](#), impiegato da uno o più [pacchetti ICMP](#) a raggiungere un [dispositivo di rete](#) (attraverso una qualsiasi rete informatica basata su IP) e a ritornare indietro all'origine.

È prettamente utilizzato per verificare la presenza e la raggiungibilità di un altro computer connesso in rete e per misurare le [latenze di trasmissione](#) di rete.

L'autore originario di *ping* fu [Mike Muuss](#) che lo scrisse nel [1983](#) come strumento diagnostico di rete mentre lavorava al *Ballistics Research Lab* dell'[US Army](#).

L'origine del nome è attribuita alla similitudine esistente tra il funzionamento del programma da lui creato e quello di un [sonar](#) marino, il quale appunto emette dei *ping* sonori aspettandone il ritorno dopo che essi rimbalzano sul bersaglio.

E' tutto strabiliante, continua a pensare Clò.

Chi non si chiede come sia possibile che si mi mandi una mail e quella arrivi in pochi secondi ovunque nel mondo ?

Una spiegazione sta in quanto riportato sul Ping : la rete lavora sulla scala dei millisecondi.

Fu davvero una rivoluzione epocale.

Un giorno, come in [Matrix](#) , Clò fu iniziato a una parte occulta alla concezione diffusa di internet.

Fu organizzata una visita nella sala macchine della società dove Clò lavorava.

C'erano dei visitatori esterni.

Si doveva mostrare loro il centro nevralgico di tutta internet in Italia.

La sala macchine era un ospedale, freddo condizionato, tutto bianco e con una serie di armadi da informatica dentro cui stavano alcuni router.

Uno di questi armadi spiccava per importanza, anche se non se la tirava per niente e sembrava come tutti gli altri.

Clò ricorda bene: dentro c'erano davvero pochi router.

Un armadietto con una decina di router e tantissimi cavi sul retro, grande quanto un armadio di casa, che venne presentato con un acronimo che Clò non ricorda, ma che in sostanza voleva dire che in quell'armadio c'era tutta internet Italiana.

Quella decina di router erano quelli degli operatori primordiali che erano i precursori della interoperabilità nazionale.

E stavano tutti in un volume di 100 litri o giù di lì.

Il volume che occupa un umano, se non vi piace l'idea di armadio.

Strabiliante.

A Clò venne in mente una delle cose che gli avevano insegnato nel corso iniziale.

11.4 La Legge di Moore.

Nel [1965](#), Moore ipotizzò che le prestazioni dei [microprocessori](#) sarebbero raddoppiate ogni 12 mesi circa.

Anni dopo, Clò ebbe modo di leggere [La singolarità è vicina](#) di [Raymond Kurzweil](#) .

Illuminante.

Soprattutto per lui che era stato mantenuto in stato neurovegetativo per anni.

E che molte rivoluzioni se le era perse mentre vagava alla inconsapevole ricerca di chi si fosse scippato il suo cervello.

Giusto per rompere un po' le balle, si fece anche lui quattro calcoli e paragonò mentalmente i pc degli anni 90, con i router del nuovo millennio (stessa dimensione dei Pc) e poi con i cellulari del secondo decennio del nuovo millennio (infinitamente più piccoli di un pc ed enormemente più funzionali).

Pensò alla visione di Kurzweil e si disse : “mi sa che questo qua ci ha beccato”.

Per concludere.

Clò pensava che l'esperienza nella società internet non avesse avuto nulla di particolare.

E invece, raccontando raccontando, è emerso quanto sopra.

E non sono mica noccioline.

L'essenza del progresso sta nella scienza.

E la scienza del futuro è già passata.

Non ci resta dunque che trasformala in conoscenza.

Ognuno nei suoi campi, entro i suoi limiti, e con le sue memorie, che tutti la trasmettano.

Ma forse lo stanno già facendo, senza nemmeno ancora rendersene conto.

Proprio come Clò.

12 LA BANCA FRANCESE

Siamo nel 1998.

Arrivò dunque il momento in cui Clò doveva trovarsi ancora una volta una nuova prateria in cui galoppare.

Un inciso culturale cinematografico: chi volesse vedere uno straordinario film sulla “cultura del cavallo” guardi [Hidalgo - Oceano di fuoco](#) . Con due grandi : Vigo Mortensen e Omar Sharif.

Se una delle abilità del cervello umano è quella di riconoscere forme, e quindi modelli, allora in questo caso dovrebbe emergere chiaramente una delle forme di Clò.

12.1 Il paradigma del lichene virale

Era una forza semplice, quella che lo guidava.

In fin dei conti era la forma di “ad un certo punto mi rompo le balle, e quando ciò succede è perché non riesco a succhiare più niente dall’organismo societario che mi ospita”.

Clò era una specie di vampiro virale.

In realtà, più propriamente, era una sorta di [simbiotico Lichene](#) con il timer.

Un organismo che si nutriva del suo ospite, fino a quando nauseatone non lo risputava fuori.

Non che non desse niente in cambio, per carità.

Il suo contributo era spesso importante.

Ma in ogni caso era direttamente proporzionale al contenuto energetico che poteva succhiare.

Finchè si nutriva, produceva.

Quando non riceveva più nutrimento, doveva trovarlo altrove.

E il nutrimento erano le informazioni, la conoscenza.

Iniziava così ad accumulare rabbia crescente verso l’ospite che lo ingabbiava, fino a che trovava un punto in cui ricominciare il suo ciclo vitale.

A quel punto seppelliva, metaforicamente, il suo ospite precedente, e ne adottava un altro.

Un interessante modello di simbiosi bidirezionale, ad utilità informative reciproche, che però dovevano essere sempre rinnovate e alimentate.

Senza flussi bidirezionali, la simbiosi in quanto vita interconnessa differente dalle sue singole componenti, cessava di funzionare.

Ci potremmo disquisire ad oltranza, ma l’essenza è piuttosto semplice : è l’interconnessione bidirezionale.

Solo l’interscambio linfatico poteva tenere Clò in vita.

Approdò quindi nella sua prima realtà bancaria.

Fortemente cercata, finalmente aveva a disposizione da plasmare, la materia prima imprintatagli dal padre con la moneta sul comodino dei primi paragrafi.

Finalmente poteva capire cosa fossero i soldi e come funzionasse una loro fabbrica.

Una banca, per l’appunto.

In realtà ebbe la fortuna di approdare in una banca fortemente fisica.

Finanziavano clienti a cui servivano beni strumentali per le loro attività reali.

In particolare, finanziavano macchine movimento terra come i Caterpillar, o miniescavatori Bobcat e altre cose del genere.

Li finanziavano in leasing, vale a dire con la garanzia del bene reale e quindi con pochissimi rischi.

Avevano infatti pochissime insolvenze, anche grazie ad un ufficio fidi perfettamente funzionante.

Clò si rese conto che per evitare rischi non servono intelligenze superiori, non ci vuole Einstein.

Ci vogliono ragazzi competenti che sappiano leggere un bilancio e raccogliere informazioni.

Quindi, per controdeduzione, chi si prendeva troppi rischi lo faceva apposta ed era quindi da condannare.

A posteriori Clò si rende conto che da quella esperienza rimase talmente affascinato, da prenderla ancora oggi a riferimento come modello di banca intelligente.

Era davvero così.

E se le banche fossero tutte così il mondo sarebbe assai migliore.

La cultura “industriale” era talmente pervasiva che non solo nella scelta dei clienti da finanziare, ma anche sullo stesso denaro che dovevano prendere a prestito per finanziarsi, la sola politica che seguivano era : “zero rischi sui tassi”.

Esisteva un meccanismo di copertura molto semplice in apparenza, che richiedeva però una grande precisione ragionieristica.

Per potersi coprire con metodo, dovevano avere l’esatta fotografia dei finanziamenti esistenti e delle loro scadenze e tassi. Fissi o variabili. E altre caratteristiche varie.

Sembrava semplice, ma il problema era che tutto doveva quadrare con la provvista reale che forniva la casamadre sulla base delle informazioni che riceveva.

Lo so, sembra complicato ma vale la pena di perderci qualche minuto. Siamo in tema di flussi e procedure, che ormai dovremmo avere assimilato come vitali. In ogni senso.

A fronte di 20.000 fatture mensili ai clienti, c'erano quindi 20.000 contratti di leasing. Ovviamente era tutto informatizzato, come in ogni banca.

Ma restava il fatto che miliardi di euro tutti i mesi dovevano essere "coperti" dalla casa madre.

I contratti di leasing differivano, tra l'altro, per :

- Durata
- Tasso fisso o variabile
- Base di calcolo, per cui ogni tasso poteva essere su base 365/365, 360/365, mensile e tanti altri.

Si, è complicato, ma basti sapere che piccole differenze, sulla grande scala dei 20.000 contratti, comportavano grandi numeri.

In ogni caso si immagini che ogni mese, a fronte dei prestiti concessi, e quindi dei tassi di interesse futuri che si sarebbero incassati, bisognava coprire il rischio che quei tassi fossero diversi da quelli di mercato futuri.

Se io presto 1.000 euro a un tasso Euribor + 1%, e oggi l'Euribor a cui mi copro è al 2%, allora so che tra 1 anno incasserò $1.000 \times 3\% = 30$ euro.

Su quei 30 euro faccio conto, magari li presto già oggi a qualcun altro, ma comunque ci ho fatto tutte le mie previsioni.

Se poi tra un anno l'Euribor è allo 1% invece che al 2%, io non incasserò 30, ma 20.

E tutto il meccanismo se ne va a puttane.

Per evitare ciò posso comperare contratti a termine o simili e così sono tranquillo.

Come credo apparirà chiaro, è sempre un problema di pianificazione e controllo.

Ed è sempre un problema di previsione : dove non posso prevedere, se sono intelligente, elimino il rischio.

12.2 La smart-banque

Non ci facciamo sentire : se i francesi si accorgono che li nominiamo in inglese si incazzano come iene.

Loro sono quelli che dicono "ordinateur" invece di computer.

E' per questo che abbiamo coniato il neologismo franco-anglico del titolo.

Ma comunque, se tutte le banche facessero come questa "disgraziatamente per noi transalpina", i problemi delle bolle non esisterebbero.

E arriviamo ad anticipare un concetto di fondo.

Le banche non sono di per sé cattive.

Anzi possono, devono, svolgere una nobile funzione.

Il problema sono i banchieri, non le banche.

Come sempre è questione di persone.

E sempre come sempre è questione di cultura, di pensiero.

Anche se vi diranno che sono costretti a prendere rischi per dare gli utili che il mercato si aspetta, la realtà è che non esercitano il libero arbitrio, e fanno quello che credono di dovere fare senza preoccuparsi delle conseguenze.

E lo fanno per quel miracoloso potere che ha il denaro di rosicchiarti la coscienza.

Non è solo sterco del diavolo, questa è un'immagine vetusta.

Il denaro è un tumore con cui il diavolo ti rosicchia l'anima.

Comunque, quando Clò arrivò, gli era stato promesso che la persona che doveva sostituire gli avrebbe passato le consegne.

Era stata allontanata proprio perché non riusciva a dare informazioni precise alla casa madre, dove ogni mese alcuni impiegati impazzivano a cercare di capire cosa facesse il licenziando ragioniere.

Clò ci mise poche ore a capire che il problema era che non sapeva usare bene excel e che non si preoccupava troppo dei dettagli di calcolo che faceva, confidando sul fatto che la "massa critica" fosse più o meno giusta.

Questo poteva in teoria anche essere vero, salvo il fatto che dall'altra parte la casamadre, dando per scontato che si dovesse essere precisi al singolo euro, diventava matta a cercare di capire cosa avesse fatto, perdendo tempo e rischiando di andare sul mercato a coprirsi con qualche giorno di ritardo.

Sì, in finanza il tempo è quasi tutto. Qualche giorno di ritardo poteva volere dire grandi differenze di mercato. Mentre per elaborare i dati di 20.000 righe excel dense di varie variabili, excel si doveva saperlo usare da ragioniere.

Nessuna grande formula o simulazione.

Solo tanta pazienza certosina per mettere in ordine ognuna delle 20.000 righe e relativi dati necessari.

Ma al ragioniere, alcune volte, piace giocare al grande finanziere.

Gli dà la sensazione di potere, e infine la contropartita di autostima che spesso sente di meritare mentre non viene apprezzato a sufficienza.

12.3 Il monopolio illuminato e la filosofia del database excel

Perdonate l'intermezzo.

Penserete che sia irrilevante, ma non è così.

Prima di internet, excel e word hanno permesso di compiere un enorme salto evolutivo nell'ecosistema delle aziende, rendendo possibili prestazioni, ritmi e produttività lavorative prima inimmaginabili.

Sono stati una rivoluzione, e Clò ancora oggi ritiene che chi critica Microsoft non abbia colto il nocciolo della questione.

Microsoft ha creato una piattaforma comune per miliardi di persone, che hanno iniziato ad usare lo stesso linguaggio.

Il problema dunque non è tanto che siano monopolisti, quanto piuttosto la gestione che fanno del loro monopolio.

Di nuovo, è questione di libero arbitrio e infine di persone.

Clò ritiene che se Windows con MSOffice fosse disponibile a 7 miliardi di individui, in traduzione istantanea, ad un costo una tantum di 50 dollari, ad esempio, allora ben venga il monopolio illuminato.

Oggi forse, Windows e Office sono già obsoleti, ma rimane il fatto che il feticcio della concorrenza che ci hanno inculcato in testa, è per l'appunto un simulacro.

E' facilmente osservabile che anche dove dovrebbe esserci concorrenza si formano sempre cartelli, oligopoli.

L'essere vivente azienda, cerca sempre di ottimizzare il suo utile anche accordandosi con i potenziali nemici.

Questo è un dato di fatto.

Comunque, tornando a noi, il problema è che Excel è un po' come i soldi : è anche lui un potenziale tumore che ti obnubila di effetti speciali e ti rosicchia la capacità di restare con i piedi per terra.

E' talmente potente e facile e pieno di funzioni e di strumenti, che tanti se ne lasciano inebriare e poi non controllano se il totale delle loro 20.000 righe le prende davvero tutte e 20.000 o magari se ne dimentica le ultime 50.

Questo capita spesso con le persone giovani, che si masturbano di super file, e con quelle più anziane, che non hanno mai avuto a disposizione tanta grazia di Dio, e quando se la trovano tra le mani ne risultano ubriacati.

Si potrebbe aprire un'altra finestra sull'etica e le dinamiche dell'innovazione, ma per ora si lasci perdere.

Clò ha sempre insegnato a tutti i suoi ragazzi, tanti trucchi "alla database", da base di dati grezza.

File dritti, righe e colonne lineari, poche formule il più omogenee possibile in modo che eventuali errori possano vedersi scorrendole, formati tutti uguali, pochi bordi, pochi colori, tutto della stessa dimensione, e così via.

La logica database deve sempre prevalere sulla logica "immagine".

E' un po' come dire struttura versus sovrastruttura.

Con il tempo diventa una filosofia.

O forse è quella filosofia che si riproduce nel tempo, proprio come una filosofia perenne a cui si ispira il titolo di questo libro.

Tornando al ragioniere licenziando, una volta capito il problema, Clò fu catapultato nel mondo del "ok, sei intelligente, allora ti buttiamo in acqua e vediamo se impari a nuotare".

A posteriori dobbiamo dire che la logica funziona.

E' un po' come se l'intelligenza emotiva, con la paura che si porta dentro, fungesse da coprocessore ampliando le capacità dell'intelligenza razionale e infine imprimendone a fuoco nella memoria le cose apprese.

Comunque tornando a noi, il ragioniere che avrebbe dovuto passargli le consegne, sparì come di incanto 3 giorni dopo.

Clò dovette imparare a nuotare, e anche molto in fretta. Pochi giorni dopo si dovevano dare le istruzioni alla casa madre.

Come all'epoca del biodiesel, Clò si ritrovò tra nottate insonni e incubi vari.

Questa volta ad inseguirlo nel bosco buio non erano gli ammortamenti, quanto piuttosto gli [swap](#) necessari a coprirsi dal rischio di tasso.

Con un meticoloso processo di piccoli passi, iniziò a scoprire e correggere uno ad uno gli errori nel file excel del licenziato ragioniere.

Erano 20.000 righe, sembrano tante, ma se si assume di controllarne 200 all'ora, in 12 giorni ce la si cava.

E' sempre questione di metodi, e dei relativi tempi.

Con qualche mese di assestamento, Clò se la cavò anche stavolta.

Anzi, ebbe pure una grande soddisfazione.

Già immaginiamo tutti che pensano alle congratulazioni dei grandi capi.

Ma fu molto meglio di così.

Un giorno si trovò presso la casa madre che non aveva mai visto dall'interno.

Arrivò nell'ufficio del back-office, dove decine di impiegati lavoravano a terminale a passare ordini tutto il giorno.

Lavoravano ad un ritmo forsennato, e già questo fece capire a Clò perché si incazzassero così tanto quando gli arrivava il file excel, con cui dovevano fare gli ordini effettivi, tutto sbagliato.

Quel file sbagliato era equivalente a un fermo macchina industriale o ad un buco di procedura informatico.

Clò pensò: "flussi e procedure, tempi e metodi. L'essenza è sempre lì. Sono quelli che rendono viva l'azienda".

Non c'erano i trader, quelli che lavorano sui mercati, che in una banca sono figure quasi mitologiche.

Quelli stavano nel loro Olimpo del front-office.

Ad un tratto dai desk si alza una ragazza e va incontro a Clò.

Succinta gli fa: "lei è Clò. L'ultimo file che ci ha mandato era perfetto. Complimenti. E grazie. Mi ha risparmiato tante ore di straordinari."

Ecco, queste sono le soddisfazioni che contano.

E questa è la natura delle grandi aziende.

12.4 Teoria dei gruppi, sociodrammi e importanza delle persone

Una cosa straordinariamente affascinante delle grandi aziende, è quanta psicologia ci passi dentro.

In effetti, per un [Sociodramma](#) sono il territorio ideale.

Nel caso di specie, si conferma come sia difficile trovare dei capi che non scarichino sulle persone le loro frustrazioni.

E più in generale che riescano ad impersonare il ruolo di leader, senza ombre.

Ed è anche difficile che non ricorrano allo strumento della proiezione, nell'interpretare la realtà in cui sono immersi.

Così può capitare di trovarsi in quella appena descritta come banca ideale, ma ritrovarsi con un capo con alcune "tare".

Si ritorna quindi, all'importanza delle persone.

In effetti mentre Clò racconta, non può fare a meno di chiedersi se ogni persona incontrata fosse davvero così, oppure fossero tutti provetti attori, così provetti da risultare insondabilmente reali.

Per ora archiviamo il dilemma così: erano tutti attori di un film calato nella, o sulla, realtà.

Diciamo che non vuol dire un cazzo, ma in fondo chisseneffrega?

Quello che conta, in fondo, proprio come nel Truman Show, è che vero fosse Clò.

Vogliamo quindi raccontare due storie parallele a testimonianza della diversa valenza della psicologia della vincita rispetto alla rivincita.

Come detto, l'azienda era un gioiellino di realtà bancaria, molto ben adattata al suo ruolo di finanziatore tramite lo strumento del leasing.

Al tempo stesso, era parte di uno dei maggiori gruppi europei, per cui aveva varie società che erogavano finanziamenti sotto forma di mutui.

Per qualche ancestrale trauma, al capo di Clò i mutui piacevano un casino.

Questo avrebbe già dovuto essere illuminante, perché proprio la loro maggior rischiosità li rendeva meno “belli in assoluto” rispetto al leasing.

Ma quello aveva proprio una predilezione, che Clò ricondusse ad una generale frustrazione latente probabilmente dovuta alla sua infanzia.

Insomma, per farla facile possiamo dire che era un po’ “vorrei ma non posso”, ma siccome ora era approdato al traguardo dell’”adesso posso”, in qualche modo doveva avere la sua rivincita.

Tenete presente che una forma di potere molto sottile ed “arrapante” è quella del potersi permettere di prendere rischi.

E tutti i casi che raccontiamo, li raccontiamo perché sono ricorrenti e costituiscono sempre fonte di “disfunzionamento aziendale”.

Così, fece quindi mettere in piedi il prodotto mutuo.

In una banca vuol dire centinaia di ore di programmazione e test di flussi contabili.

In sintesi vuol dire un sacco di soldi.

A sua giustificazione sosteneva che ci fossero un sacco di clienti di leasing che volevano il prodotto mutuo, il che appariva incredibile, perché avendo meno garanzie del leasing costava ovviamente di più.

Ma lui insisteva.

Clò che era il controller gli diceva di indirizzare questi presunti clienti alle società preposte del gruppo, ma non ci fu niente da fare.

Si fece il mutuo, e fu un flop.

Paradossalmente nello stesso periodo in cui si spesero quelle centinaia di migliaia di euro di costo personale e programmazione, c’era un ricorrente problema nelle elaborazioni dei flussi di reporting a Banca d’Italia.

Tutto il settore del credito vi è fortemente assoggettato, e se si sbaglia si rischia grosso.

Si può arrivare fino alla revoca della licenza.

Sono procedure spesso complicate, in coerenza con la complicazione del settore.

Il capo di Clò continuava a dire cose del tipo che gli italiani non facevano niente, che loro in Francia con le istituzioni ci dialogavano (per forza, erano la prima banca francese) che bisognava trovare una soluzione e che la doveva trovare Clò.

Il problema era molto semplice.

Tutta l’amministrazione e la contabilità della società erano gestite da una singola contabile.

Soltanto un francese “vorrei ma non posso” catapultato per qualche alchimia gerarchica in cima ad una azienda poteva non accorgersene.

Ma lui era tutto trionfo, inebriato dal suo piccolo potere di gestore di alcuni miliardi di euro.

Senza eccedere e per non annoiare troppo, quando Clò lasciò la società nello stesso ufficio lavoravano in 6.

Facevano anche tante altre cose prima fantascientifiche : bilanci mensili, analisi, progetti e così via.

Fu una delle più belle creazioni di Clò.

Il tutto spendendo solo una piccola frazione dell’”investimento mutuo”.

Le persone.

E’ sempre questione di persone.

Quelle buone sanno anche capire in che cosa investire.

Ci volle un po’ di tempo, di procedure, di tempi e di metodi.

Nessun miracolo quindi.

Un giorno Banca d’Italia chiamò Clò dicendo: “complimenti, adesso funziona tutto. Ma se ci dovesse servire qualche informazione o un po’ di formazione per i nostri funzionari, voi sareste disponibili a darcela ?”

Clò pensò: “anche noi italiani con le istituzioni ci dialoghiamo, ma quando lo facciamo, lo facciamo senza fare figure di merda.”

12.5 La poesia del transitorio

In banca è tutto virtuale.

I soldi sono virtuali.

O meglio, sono bit di informazioni.

Sono virtuali in relazione al mondo fisico, ma poi si trasformano in carta moneta quando vai al bancomat.

E questo ha del miracoloso.

Nell'elaborazione del prodotto mutuo Clò ebbe modo di vedere e toccare con mano il motore della banca da vicino.

Stava nel CED. Il Centro Elaborazione Dati, che creava dal nulla la contabilità del nuovo prodotto.

Erano gli schemi contabili in cui scorrevano ingabbiati i flussi di dati dei finanziamenti e del mutuo.

Avete presente “la vita è un grande fiume”, panta rei, tutto scorre e così via ?

La cosa affascinante era che sembrava un processo fortemente deterministico in apparenza oggettivamente vero.

Invece il cervellone poteva anche sbagliare, proprio come le persone con i file excel.

Per controllare la congruità dei database dei dati, gli stessi venivano incrociati più e più volte su vari conti transitori.

Il capo francese, con il suo sguardo epifanico di bambino contabile, insegnò a Clò una grande verità.

E gli permise di sviluppare la sua passione per la caccia alla squadratura, o meglio ancora alla quadratura dissimulata.

Un giorno, mentre impazzivano dietro alla contabilità del neonascituro mutuo, il capo gli disse: “Clò, io una cosa ho capito della contabilità. Se un conto ti squadra di un euro, dietro puoi avere un problema da $+ 1.000.000.000 - 1.000.000.001$.”

Non male come capacità di sintesi.

I risvolti di questo nuovo postulato apparirono subito infiniti.

In particolare, quelle squadrature le puoi frazionare in miriadi di conti, e le puoi fare rimbalzare da un conto a un altro in un infinito processo informatico di nascondino.

Chi non conosce gli schemi contabili ci metterebbe un'eternità a riconoscere i tarocchi, e in quella infinità il taroccatore potrebbe comodamente nascondersi ulteriormente.

La poesia del transitorio

Se del nero tu vuoi fare

Non ti devi preoccupare

Puoi usar le transitorie

Son partite a tante storie

Sono storie quadrature

In teoria son durature

Ma puoi anche taroccare

E puoi farlo per rubare

O puoi farlo per rischiare

E le magagne poi occultare

Se ci metti un po' di scienza

Puoi vederne la potenza

Se il contrario vuoi cercare

Tu ti devi concentrare

I progressivi vai a guardare

Il saldo finale, lascialo stare

Sono i flussi da quadrare

Nell'eterno lor fluttuare

Come onde di natura

Mostreran la tessitura

Se la trama coglierai

Con l'ordito giocherai

I bisbigli nelle onde
Diverranno come sonde
Ed i conti saran vivi
Rivelando gli abusivi

13 IL FONDO IMMOBILIARE : L'ANTIFINANZA

Qui facciamo un brevissimo escursus nelle devianze della finanza.

Nelle sue cavalcate di prateria, Clò si ritrova anche a lavorare in una [società di gestione del risparmio](#) (SGR).

Era curioso, per cui ci andò volentieri.

Già il nome era inquietantemente intriso di manipolatorio, rassicurante, paternalismo.

Tu risparmiatore non ci capisci un cazzo, ma “stai tranqui” (come dicono nella nostra capitale della finanza Milano in un inquietante parallelismo idiomatico con il noto “stai sereno”).

“Ci sono io SGR a prendermi cura di te.”

Non vi sembra già di essere Pinocchio di fronte al gatto e alla volpe ?

Dacci i tuoi risparmi, che te li investiamo noi.

Abbiamo giusto giusto inventato un nuovo strumento fatto apposta su misura per te.

Siccome sappiamo che a te italiano ti piace tanto la solidità del mattone, ci siamo inventati un prodottino customizzato (un po' di inglese è sempre rassicurante) per venire incontro alle vostre predisposizioni.

Sembra mattone, ma è una sola. Ma tu non lo puoi ancora sapere.

E caliamo pure l'asso : noi siamo attenti alle esigenze del mercato.

Se il mercato vuole qualcosa noi glielo diamo.

Se poi qualcosa va storto che ci volete fare : ce lo ha detto il mercato, non è mica colpa nostra.

Questa è una classica, e purtroppo ricorrente, operazione di delocalizzazione del libero arbitrio.

A sbagliare è sempre il libero mercato che sta sempre altrove.

Comunque tornando al racconto, la SGR aveva beneficiato della defiscalizzazione degli utili appositamente legiferata dal governo dell'epoca e aveva lanciato un bellissimo prodotto di tipo “ [Fondo Immobiliare - da Borsa Italiana](#) ”.

Un settore inventato dal nulla che aveva comportato investimenti da centinaia di miliardi di euro in Italia.

Tutti soldi distratti a forme produttive di investimenti, tanto necessarie in Italia, ma poco sexy per la sofisticata psicologia dei mercati della finanza: “non vorrete mica che ci sporchiamo in questioni industriali, con gli impiegati, con gli operai. Che schifo gli operai. Sono sporchi. Sudano. “

Ci hanno riempito di palazzi e centri commerciali per anni, lasciandoci un cimitero di inutile cemento armato.

Un giorno Clò va dal suo capo e chiede migliori spiegazioni, perché proprio non capisce la logica del settore.

Quello fa : “ma che c'è da capire ?”

Metti che ci abbiamo 30 euro da riciclare per conto di qualche cliente della banca.

Metti che ci viene in mente di costruire un ennesimo centro commerciale, così stimoliamo anche i consumi.

Metti che il centro costa 100.

Ci mancano 70 euro.

Li prendiamo dal mercato, vendendo le azioni del fondo.

Naturalmente già in questa fase al mercato gli diciamo che costa 120, così partiamo con il piede giusto e raccattiamo più soldi.

Una volta che ce li abbiamo dentro, vedrai che un modo di farli uscire ce lo inventiamo.

Poi costruiamo il centro commerciale che ci costa solo 50, ma al mercato gli diciamo che costa 70.

E altri 20 glieli abbiamo fottuti.

A quel punto siccome sembra che abbiamo pagato 70 una cosa doveva costare 120, il mercato ci guarderà come dei gran figli.

E allora che succede ?

Dai dimmelo tu, Clò.

Clò azzarda : “salgono i prezzi delle azioni ?”

Esatto !

E quindi ?

Quindi a quel punto vendiamo le nostre azioni, i nostri 30 da riciclare, e li vendiamo pure a 40 o 50.

E voilà : la lavanderia perfetta.

Riciclati, profumati e stirati.

Ovviamente, ci facciamo pagare in qualche società off-shore, così poi : [Prova a prendermi](#).

Se poi vogliamo proprio scialare ci mettiamo pure la leva.

Clò lo guarda e fa: “la che?”

La leva, la leva.

Ci facciamo prestare degli altri soldi da qualche banca o privato, tanto siamo solidi.

Abbiamo tutto il cash che ci ha dato il mercato e siamo pieni di “mattone”.

Con i ricavi degli affitti, “reggiamo” (dicono così in finanza. Indicativo, o no ?) almeno altri 50/100 di debito.

E così possiamo costruire ancora altre minchiate.

Clò fa : “Ah, ho capito. La leva”.

“A Roma li chiamiamo i buffi”.

“So’ i debbiti”.

“E parla come magni”, pensa Clò.

A quel punto Clò vede una foto appesa al muro.

E’ un centro commerciale.

Spicca la quantità di macchine nei parcheggi.

E Clò chiede: “ma il centro commerciale da 30 assomiglia a quello ?”

“Sì”, risponde l’altro.

Clò fa : “beh, almeno rimane un centro commerciale che serve a qualcosa. A me non piacciono, ma quello è pieno di macchine e quindi la gente ci va”

L’altro lo guarda strabiliato e fa: “ma che. Non lo sai?”

“Quello è stato un flop.”

“Le macchine le abbiamo fatte con Photoshop”.

“E’ un tarocco per fare bella figura con risparmiatori e finanzieri vari”.

“Ma a noi che ce frega, ci abbiamo le nostre macchine e le nostre barche alle Cayman”.

La finanza : pure i palazzi riesce a delocalizzare.

14 DAL WEB ALLA INFORMAZIONE INTERCONNESSA, SUPERANDO IL FETICCIO DELLA PRIVACY

14.1 Dal banner....

Nella cronistoria di esperienze che stiamo ripercorrendo in ordine logico e non solo cronologico, arriviamo a quella descritta di seguito.

Clò si trova a lavorare come socio di un sito web di informazione, e in primo luogo a coordinarne la raccolta pubblicitaria.

Il sito è abbastanza conosciuto e quindi ci passa molto traffico. Molti accessi unici, così si chiamano in gergo.

Di conseguenza, raccoglie pubblicità che vende a vari inserzionisti.

Siamo nel cuore di una branca chiave della già “new economy” all’epoca neonata: l’editoria.

E’ una branca chiave perché l’editoria è fatta di informazioni e le informazioni per loro natura furono fin da subito convertibili al Nuovo Mondo.

La carta rimase solo come un supporto. Uno dei vari possibili.

Quando Clò si trovò a lavorare per un quotidiano di cui si parla più avanti, ricorda bene una riunione con rappresentanti di tutti i principali giornali italiani in cui non riuscì a frenare il suo empito predicatorio che lo portò a cercare di avvisare tutti: “Tra 5 anni la filiera quotidiani in edicola non varrà più 40 miliardi di euro, ne varrà 20!”.

Non lo ascoltarono, o forse rimasero troppo intenti a pensare come portarsi via gli ultimi soldi.

E la profezia si avverò.

Per uno che fa profezie sulla base del calcolo delle variabili in input, questa era facile.

Si capiva subito che sarebbe andata così.

In ogni caso, torniamo al mondo web.

La raccolta pubblicitaria è iper frazionata.

Moltissimi inserzionisti per piccolissimi importi.

La gestione è tutta informatizzata in grandi database gestiti dai concessionari.

Il principale concessionario è Google.

A questo gli serve il traffico indotto dall'essere motore di ricerca : ad "allocarci" sopra la pubblicità.

E' questa una bella fetta del suo business.

Seguono altre concessionarie minori.

La raccolta pubblicitaria in sé, a parte il fatto che è per piccoli importi frazionati, non ha troppe peculiarità difficili da imparare.

In qualche tempo ci si adatta.

Quello che però balza all'occhio, è che siamo in un processo informatizzato completamente manipolabile.

Nessuno mai andrà a controllare, ammesso che possa farlo, quante volte in una giornata è passata la pubblicità in un certo [Banner](#) di tipo mobile.

Considerando che una pubblicità ci rimane qualche secondo, sono migliaia e migliaia di righe Excel che uno dovrebbe confrontare con i relativi dati di reali passaggi.

Questo è davvero impossibile, perché nessuno sta incollato al video con il cronometro per un mese di fila.

Ci si fida quindi del software della concessionaria.

La domanda da porsi è: se non può controllare niente uno che ci lavora dentro, cosa potrebbe mai fare la Guardia di Finanza ove fosse necessario ?

14.2 ...al cookie

La seconda grande esperienza fu tempo dopo quando arrivò una società londinese che voleva comperare i [Cookies](#) dei visitatori del sito.

Sono quei filettini che contengono le memorie di preferenze e abitudini.

Con questi in mano la società londinese garantiva che avrebbe elaborato strategie di mercato, campagne mirate e più in generale, aggregando tanti cookies di diversi soggetti, poteva trarne un vasto campione di rappresentanze sociali.

A quel punto ci trovammo già nel mondo del futuro.

Le informazioni venivano acquistate e riassemblate, anche in molte maniere utili.

Per fare un esempio, potevano permettere a un disoccupato di 25 anni, laureato in lettere, di sapere che a 5 km da casa sua c'era una scuola media in cui si trovavano 50 bambini con l'insufficienza in Italiano ai quali poteva dare ripetizioni.

Lo scoglio iniziale era la privacy.

La società garantiva gli standard di sicurezza europei.

Giurava che "siamo credibili".

Ma non poteva spiegare perché.

La crittografia dei dati sensibili era il suo segreto industriale.

Clò: Clò che ne pensi ? Dicono che sono credibili.

Clò: Allora ti pongo questa domanda : se tu fossi un lettore abituale, come lo sono i nostri da oltre 10 anni, di un giornale o di un sito (è lo stesso, noi produciamo informazione. Il supporto web o cartaceo è irrilevante) che tu reputi la miglior fonte possibile di verità, e se scoprissi che quel sito si è venduto i tuoi dati di cosa comperi on-line con la carta di credito o di che siti vai a guardare, per quanto anonimizzati, a qualcuno che non sai cosa ci fa perché protetto dal "segreto industriale sulla sua attività", tu continueresti a leggerci ?

14.3 La privacy è sopravvalutata

E in realtà questo era il problema di fondo.

Il feticcio "privacy" che ci agitano sotto il naso.

All'epoca Clò rifiutò la proposta dei londinesi, anche su pressione dell'altro socio.

E rimase con l'amaro in bocca, perché era chiaro che quello era il futuro.

Il web intelligente era lì a portata di mano.

Ma il fatto che fosse intelligente non era credibile per tanti, tanto da far dubitare della sicurezza dei dati.

Sulla questione della privacy si potrebbe disquisire parecchio.

Dopo quella esperienza Clò ha consolidato la sua visione.

La privacy serve a chi ha qualcosa da nascondere.

E se il web intelligente, invece, è in grado di creare posti di lavoro, o più in generale economia, connessioni o progresso, allora ben venga la fine della privacy.

“Chiedetemi tutto, ma miglioratemi la vita : vi darò fino all'ultima mia informazione.”

15 UNIVERSITÀ EMOTIVA, AZIENDA IDEALE E EVOLUZIONE ECONOMICA

Perché questo lungo racconto di esperienze lavorative ?

Innanzitutto, il racconto ha lo scopo di cercare di non annoiare.

L'argomento economia non è normalmente ritenuto sexy.

Forse romanzato diventa più gradevole e digeribile, almeno negli intenti.

Dopodiché, perché se è vero come è vero che noi siamo quello che facciamo, è opportuno spiegare come si sia formata l'identità computazionale di Clò, che possiamo a tutti gli effetti catalogare come “uomo economico” del titolo di questo libro.

E se è vero come è vero che il nostro mondo è largamente economico, allora che economia sia. Il futuro sarà economico. Sarà meglio farsene una ragione.

Il resto seguirà. O si inframmezzerà, come già avete visto nei paragrafi precedenti.

Tornando a Clò, dieci anni come una trottola impazzita a girare di società in società hanno sicuramente corroborato la sua predisposizione al “come funziona” delle realtà economiche di tipo aziendale.

E anche una buona capacità di ripartenza, di re-[Boot](#) , visto che ogni nuova società era un nuovo inizio con conseguenti problemi e fatiche.

Al tempo stesso, Clò ha acquisito una buona conoscenza di come funziona il sistema nel suo complesso, dal settore industriale, ai servizi, alle banche, alla finanza, all'informazione e così via

Ci hanno lavorato in parecchi, evidentemente, per formarlo in questo modo.

Non è stata una esperienza sui libri. Clò ha davvero visto dall'interno molta parte del sistema economico globale.

E l'esperienza pratica trasversale non è così diffusa.

Questo è un peccato.

15.1 Università virtuale emozionale

Sulla base di questa consapevolezza, concludiamo questa sezione con la seguente “visione universitaria”.

Il motivo per cui Clò scrive sempre, è che tutte le conoscenze devono essere messe a disposizione di tutti. Questa è una delle essenze della Civiltà dell'Intelletto.

Ma esiste un veicolo preposto alla diffusione delle conoscenze che è il sistema scolastico.

Pilastro cardine sul quale tutto il resto poggia.

Con riferimento alla sezione universitaria di questo sistema, sulla base delle esperienze di Clò, si ritiene che si dovrebbero organizzare corsi di formazione universitaria in forma “di realtà virtuale”.

Immergere lo studente in un percorso di aziende rappresentative di best e worst practices in cui si debba districare da solo, con un teaching angel che intervenga sulle nozioni di base.

Ma che l'apprendimento sia “sul campo” e “dalla base” : dal registrare fatture a trovare clienti a cui vendere un nuovo prodotto.

Niente finanza almeno fino alla fine del corso di studi.

Ma soprattutto, con un insegnamento che sia reale e coinvolga non solo i sensi dello studente, ma soprattutto le sue emozioni.

Abbiamo già detto dell'importanza dell'intelligenza emotiva come "processore" spesso molto più potente della ragione.

Questa potenza, fa anche sì che quello che si impara sull'emozione rimanga fissato negli schemi del cervello molto più nitidamente.

Questo lo sappiamo tutti: i ricordi delle paure, le emozioni positive, gli amori e così via.

L'università quindi andrebbe pensata come "emozione pedagogica".

Lo studente rischia il posto di lavoro se non fa il bilancio falso e deve decidere se denunciare o scappare.

Oppure, arriva la finanza in ufficio.

Oppure, esplode un impianto perché ha comperato una materia prima scadente in nero per farci la cresta .

Oppure, ruba ma viene scoperto pubblicamente.

Oppure arriva la peronospora e rischia di perdere tutta la sua vigna.

Le possibilità sono infinite.

Magari qualcuno ci ha già pensato.

Ma se così non fosse, ecco un'idea intelligente.

Ed è scientificamente provato che funziona.

Chiedete pure a Clò.

Clò vi regala anche il pay-off : "fatti un bel trip. Vieni all'Uni in bit".

15.2 Azienda ideale e evoluzione

Altro punto fondamentale che emerge dall'esperienza di Clò è che ogni azienda è viva ed è pervasa da un costante reiterante insieme di flussi, procedure, tempi e metodi

L'exkursus nelle esperienze di Clò mette in evidenza la possibilità di un approccio assemblatore che metta insieme il meglio di ogni realtà.

- La ricerca e sviluppo della grande azienda
- La selezione del personale e i margini dei concimi
- L'importanza delle informazioni
- La proiezione al futuro di internet
- La gestione dei rischi a lungo termine della banca
- L'evanescenza della finanza
- La conversione di tutto in informazione

E così via.

Il minimo comun denominatore è sempre lo stesso.

1. In tutte queste esperienze emergono due cose fondamentali : flussi e procedure.
Sono quelli che fanno vivere l'organismo azienda.
Per potere comprendere davvero l'organismo, bisogna calarcisi dentro e seguire la regola che dice : "[Studia da ingegnere, conta da ragioniere, misura da controllore, computa da calcolatore. E osserva da bambino](#)"
Si imparerà a conoscere la realtà e si capirà che tutto è misurabile e spesso prevedibile.
2. Perché questo apprendimento avvenga in profondità, è necessario calarsi nella realtà con tutti i risvolti emotivi, frustrazione, riconoscimento, rabbia, gioia o altro.
Bisogna farlo da dipendente, non come consulente.
La passione per le aziende, infatti, si alimenterà proprio perché sono vive e solo vivendoci dentro esse ci trasmetteranno la loro linfa energetica.
3. Già dal primo punto emerge che avere a disposizione un "parco aziende" molto ampio, amplia la possibilità di trovare cose di interesse in ognuna di esse.
Questo avviene non solo orizzontalmente "prendendo pezzi" di aziende di vari settori.
Avviene anche tra aziende dello stesso settore.

Non sono tutte uguali, le aziende.

E la biodiversità nelle aziende è un enorme bacino di ricchezza.

Come oramai chiaro, quello che serve è l'informazione di ogni "eccellenza evolutiva", che possa essere a disposizione di tutti.

Un giorno arriveremo alla informazione on line 24/7 condivisa simultaneamente.

Quel giorno l'economia vi stupirà.

Insieme a tutto il resto.

16 L'EREDITÀ

Non è un titolo di un gioco a premi.

E' quello che successe.

Avete presente quella storiella in cui chiedono ad un riccone come abbia fatto a diventare tanto ricco ?

Quello risponde iniziando un racconto della sua vita:

Ho iniziato a lavorare a 12 anni.

Ogni euro che guadagnavo lo risparmiavo.

Poi ho cambiato lavoro, e di nuovo ogni euro lo risparmiavo.

Poi ho fatto carriera, e di nuovo ogni euro lo risparmiavo.

.....Poi è morto mio padre, ho ereditato, e sono diventato ricco.

Ecco.

La storia di Clò non è tanto diversa.

Arriva un giorno, in realtà davvero tragico, in cui il padre di Clò muore.

Tralasciamo qui la questione affettiva ed emozionale, almeno in parte.

Clò trova una sbalorditiva similitudine con alcuni racconti che riguardano chi scrive, e ci chiede se può usarli in questo libro.

"Semaforo verde, Clò. "

"Permesso accordato. "

"A patto che riporti tutto, e non solo quello che ti pare. Sai ogni racconto ha senso nel complesso e nel contesto in cui viene inserito".

La morte di un padre può avvenire come raccontato in : [Viaggiando si impara, imparando si viaggia](#)

16.1 Morte di padre

Questo è uno di alcuni viaggi nella malattia e fino alla morte.

Non voglio parlare di esperienze extracorporee o tunnel di luce.

Voglio parlare della dimensione fisica della morte.

In fondo si dice che la vita è un viaggio.

Poi quando si deve parlare della morte la liquidiamo in un secondo e diciamo solo che "uno è morto".

Come ci si è arrivati e anche come si è morti, passa in secondo piano.

Possiamo tranquillamente dire che ne facciamo oggetto di rimozione psicologica.

Eppure, se ci pensassimo di più ne avremmo meno paura.

Però non lo facciamo.

Credo che ci si debba sforzare in senso opposto.

Il viaggio nell'intestino è in quello di mio padre.

Non ricordo nemmeno bene come lo scoprimmo, e questo fa parte della mia rimozione, ma ad un tratto gli diagnosticarono un tumore al colon già in metastasi al fegato.

Ricordo distintamente che nessuno fu chiaro al riguardo.

Nessuno ci disse che non era curabile, almeno per un bel po'.

Passò così qualche settimana.

E in quelle settimane tutti stavamo impazzendo per cercare di capire se, e cosa, si potesse fare.

Non sapevamo dove andare a parare, esattamente come in un viaggio "alla cieca".

Finalmente un medico mi prese da parte e mi disse : “di questa cosa suo padre morirà. Noi possiamo solo cercare di fare una differenza sul come”.

Aveva in mente cure palliative e controllo di altre metastasi. Per evitare “danni collaterali”.

Ricordo bene la radioterapia per bloccare metastasi che potessero fratturare le gambe costringendolo in un letto definitivamente.

Sembrava davvero di essere in viaggio su di una auto impazzita in corsa.

I medici cercavano di controllarla, pur sapendo che alla fine saremmo andati a sbattere contro un muro.

Cercavano solo di trovare il miglior muro possibile.

Il che sembra evidentemente un nonsenso.

E invece non lo è.

Sbattere frontali contro un muro di cemento armato è cosa diversa da appoggiarsi in lieve strisciata contro un friabile muro di mattoni.

Durante il viaggio, ad un certo punto successe una cosa incredibile.

Mio padre che era alla guida da sempre, mi passò il volante e ci scambiammo di posto.

Fino a quel punto aveva gestito tutto lui.

Ad un tratto mi passò il volante e mi disse implicito “da adesso guidi tu”.

Aggiungendo esplicito: “basta che mi aiuti”.

Intendeva che mi aiuti a morire.

In quell’istante capii che avevo sempre saputo che sarebbe successo.

Ma non ci avevo mai voluto pensare.

Diventai grande tutto d’un botto, e non senza rotture.

E’ uno dei momenti che ho vissuto per cui ripeto che è bene prepararsi.

Se ti coglie alla sprovvista ti travolge.

Io feci una cosa di cui vado fiero, nonostante non mi senta di consigliarla a nessuno.

Mi opposi a qualsiasi ricovero e pretesi che morisse in casa sua, nella casa a cui aveva tenuto tanto.

Per farlo, bisognò predisporre il supporto logistico.

Infermiere, visite dei dottori, farmaci, morfina e così via.

Se anche avessi voluto ignorare il fatto che stava morendo, così diventò impossibile.

In casa si è costretti a una full-immersion di mortalità.

Rimasi sbalordito quando l’iper razionale Ingegnere Aroldi iniziò a dare segni di rimozione.

Con un melone in pancia me lo faceva toccare e mi diceva “oggi è più piccolo, vero ?”

La bugia più pesante che abbia detto in vita mia era quella che gli ripetevo dicendo: “Sì”.

Non ci credeva nessuno dei due, ovviamente, ma diventò un rituale degli ultimi giorni.

Oggi, in questa mia vita che a tratti ha dell’incredibile, ancora mi dico che forse non è morto davvero.

Che tutto era una messa in scena per mettermi alla prova.

A volte mi pare anche plausibile e spero, nonostante tutto, di incontrarlo per strada.

E a volte spero in uno di quei lampi con cui l’anima del mondo me lo restituisca anche solo un secondo.

Fortunatamente, per una rara se non unica volta, riuscimmo anche a scambiarci un “ti voglio bene”.

Credo che fosse sincero.

Io lo ero.

Mi disse un giorno che un tempo aveva anche cercato di spararsi dopo alcune vicende di vita per così dire lavorativa.

Ma non era riuscito a farlo perché non poteva lasciarmi solo.

Non credo che fosse soltanto così, credo che in cuor suo, come per tutti, anche se a volte vogliamo morire l’istinto per la vita sia incontrovertibilmente più forte.

Non avrebbe misurato ogni giorno il suo tumore, altrimenti.

Certo che se me lo dovessi davvero ritrovare vivo, quattro calci nel sedere per il dolore che ho sentito glieli darei volentieri.

Anche se al tempo stesso non posso non riconoscere che quel dolore mi ha reso più forte.

E che è stato esso stesso una tappa del mio viaggio di camminatore nella vita.

Insomma, riportandoci al tema di questa raccolta, altri e opposti sono diversi e lontani solo prima di arrivare.
E ricordatevi di quei satanassi di antichi greci, che tutto devono contrapporre
Forse la morte non va tanto considerata come l'opposto della vita.
Anzi, è molto probabile.
E forse la morte è solo un posto "altro" che è diverso e lontano solo prima di arrivarci.

A questo racconto vogliamo solo aggiungere alcune considerazioni.
L'impatto emotivo della morte di suo padre, fu devastante per Clò.
Il dolore pervase letteralmente tutto il suo essere ed in particolare la sua parte di cervello definita "emotiva".
Come già scritto altrove, l'intelligenza emotiva pare che sia molto più estesa, in termini di quantità di connessioni sinaptiche, di quella razionale.
Il che, in sintesi, vuol dire una capacità di calcolo molto più elevata.
Quindi, è verosimile che il dolore emotivo fortissimo di Clò, avesse acceso buona parte del suo cervello che risultando acceso era anche accessibile, un po' come un pc per un hacker.
In quei momenti, [Le porte della percezione \(Aldous Huxley\)](#) di Clò erano talmente aperte dal dolore, non da qualche acido, che forse erano in uno stato di attivazione elettromagnetica se non gravitazionale, e attrassero come una calamita o un buco nero un imponente flusso di energie.
Forse, addirittura risucchiaron l'anima di suo padre, che si reimpiantò dentro di lui invece di andarsi a ricongiungere con l'anima unica del mondo.
Non è tutto certo, ma è sicuramente plausibile se consideriamo anche gli eventi futuri.
E comunque che ci fosse qualche interconnessione generale tra Clò è il continuo di energia che tutto pervade, fu dimostrato da un incredibile fenomeno della [Neurosfera](#), che alla morte del padre fulminea concentrò su casa di Clò una enorme massa di nuovoloni neri tuonanti che rovesciarono una quantità d'acqua che potremmo a buon diritto chiamare "un pianto a dirotto" di portata cosmica.
Clò apprese quindi di avere un possibile potere particolare, quello di chiamare a se gli elementi.
Ma datasi una qualche similitudine con le vicende di [Faust \(Goethe\)](#), si prese paura e non si allenò mai a coltivarlo.
Ci giocò solamente alcune volte. [Les Claufrenies - Ho viaggiato nel vento](#)
Ma sempre con un prudenziale: "sarà un caso. Non si sa mai che mi venga qualche delirio di onnipotenza".

Tornando alla questione della morte del padre, a parte il dolore e senza false ipocrisie, il fatto che alla sua morte Clò sarebbe diventato ricco ovviamente lo sapeva da sempre.
E fu anche uno dei driver della sua infanzia e adolescenza.
In questo contesto, la filosofia di Clò fu improntata ad un sano: "Tu mi darai i soldi, ma io me li meriterò essendo un figlio devoto, amorevole e premuroso".
Ovviamente questo è come un figlio dovrebbe essere sempre, ma possiamo assicurare che la realtà non è così.
Clò visse nella casa al piano di sopra dei genitori.
Altri cercavano l'indipendenza, ma Clò no.
Era oramai sancito un patto implicito. Un patto d'onore.
Ogni domenica, Clò mangiava con i genitori, in un indissolubile rito reiterato.
Quando si ammalarono, Clò li curò.
In uno dei frangenti più critici, in cui erano entrambi in ospedale, Clò ricorda la gran quantità dei classici salti mortali per seguire i genitori, il lavoro e tutto il resto.
Un giorno suo padre gli disse "sei stato grande".
E quel giorno Clò decise che non era più in debito.
Almeno con il padre.

Su di un altro piano, Clò aveva sempre saputo che l'eredità sarebbe stata la sua prima vera operazione di finanza straordinaria.
Perché avrebbe comportato un radicale mutamento dei suoi assetti abitudinali e pensativi.

Una finanza straordinaria familiare, proprio a conferma del fatto che tutto è economia.
Anche le dinamiche familiari sono sempre interconnessione e interscambio e interdipendenza.
E quindi sono sempre misurabili e quantificabili.
Tutti facciamo regolarmente bilanci anche dei nostri affetti.
Tutti sappiamo quanti torti abbiamo subito o fatto.
E sappiamo anche quanto grossi fossero gli uni e gli altri.
In sintesi, sappiamo sempre se siamo a credito o in debito.
Salvo che a volte facciamo oggetto di rimozione qualcosa che ci addolora di più del sopportabile.
O qualcosa particolarmente grave che abbiamo fatto ad altri.
Sfortunatamente facciamo raramente il contrario, e non applichiamo quasi mai il principio di reciprocità, il quale viene comunemente chiamato esercizio di perdono.
Ma Clò non aveva niente da perdonare, e come detto in precedenza, non aveva nemmeno debiti.
Almeno in apparenza.

Tutto questo discorso serve per inquadrare il contesto in cui si trovò Clò in quel giorno di faustiana meteorologia.
Che sarebbe stato ricco lo aveva sempre saputo.
Quello che non sapeva era “ricco quanto” ?
Ovviamente questo, per un uomo economico a predisposizione di controller, era un quesito fondamentale.
Incredibilmente, o assai prevedibilmente, Clò aveva già in mente di monetizzare tutto e ripartire da capo.
Anche la casa, sepolcrale museo in cui vivevano i suoi, era già predestinata.
E così tutto il resto. Quadri, mobili, gioielli, auto, barca, case di vacanza.
Clò vedeva solo roba morta, niente che avesse un qualsivoglia afflato vitale, e cercò di liberarsene il più possibile.
Cercò anche di vendere il più possibile di tutto quello che rappresentava il mondo morto con suo padre, e infine alla fine di un iter di alcuni mesi, si trovò in mano solo i soldi.
Quasi 10 milioni di euro di soldi.
Quelli che non sono economia, se ricordate, ma che l'economia la fanno girare.
Soprattutto quando sono così tanti.
Fece un bilancio, che in realtà era la consuntivazione di un business plan, e si computò la conferma: “non male per qualche decennio di pranzi domenicali”.
Ma dentro di sé sapeva già che non poteva essere immune dalla sua stessa essenza.
Non poteva non sapere che il suo calcolo pluridecennale, per quanto condito di amorevolezza filiale, era stato un patto con il diavolo il quale gli aveva cagato in mano una bella porzione del suo famoso sterco.
E iniziò così il periodo del contrappasso, della vergogna e del conflitto.

17 I GESTORI DEI SOLDI LORO

17.1 Il mercato wc

Ad onor del vero, ci pensò il sistema a riprendersi subito una fetta dei soldi di Clò.
Anzi a dirla tutta, il sistema si riprese una fetta dei soldi che riteneva suoi.
Bisogna ricordare sempre che i soldi sono osmotici ([Osmosi](#) e [Osmosi inversa](#)), tendono ad aggregarsi tra loro anche oltre i limiti immaginabili.
Proprio come fa l'acqua quando per un po' non tracima anche oltre il bordo di un bicchiere, perché le singole molecole restano avvinghiate con le loro unghiette elettrochimiche alle molecole vicine.
Nei 10 milioni di equivalenti euro ereditati da Clò erano presenti molti titoli, obbligazioni, in dollari.
Ovviamente erano il risultato di una visione assai diffusa allora, soprattutto tra chi aveva vissuto la Seconda Guerra Mondiale.
A Napoli, dove era nato il padre di Clò, avevano visto non solo la guerra, ma anche la liberazione e la conseguente occupazione silenziosa degli americani.

“E l’America è arrivata, ci ha portato tante cose. So’ tant’anni e tanta storie e nun se ne va”, cantava Pino Daniele”

Ma è naturale : Pino Daniele cantava così perché aveva visto solo il dopoguerra.

Chi invece alla guerra era sopravvissuto ritrovandosi senza niente, era ben felice delle [Razioni K](#) , della cioccolata, delle sigarette e della mitologica [Corned beef](#) in scatola. Oltre che, ovviamente, dell’idea di libertà ad esse associata, in un potentissima primordiale e premonitrice simbiosi tra ideali e marketing.

Quindi, non è difficile immaginare che un sentimento profondo di ammirazione e gratitudine verso gli americani, rimanesse per sempre.

Clò dal canto suo, fin dall’università vedeva insita nel modello americano la causa della sua stessa futura fine.

Semplificando un po’, la chiamava “il limite della saturazione di tutti i consumatori globali” che prima o poi sarebbe arrivata.

Nel 2000 però non era ancora il caso. In realtà non lo è nemmeno adesso che scriviamo, nel 2015.

La strana situazione che si trovò a fronteggiare, invece, era quella di un dollaro molto alto rispetto alle altre valute. Oltre i limiti sostenibili, secondo Clò.

Fu così che andò più volte dai gestori dei “suoi” soldi, pregandoli di vendere i dollari.

Ricordate che Clò aveva assimilato la cultura della protezione dal rischio dalla sua banca ideale francese.

Cercava di applicare alla sua situazione quello schema che aveva appreso.

Un comportamento assolutamente legittimo e condivisibile.

Non ci fu verso.

“I dollari non si vendono mai” rispondevano tutti quelli con cui parlava.

Chissà quante riserve di titoli di stato americani aveva in portafoglio quella banca.

Sarebbe convenuto anche a loro, vendere a quei prezzi.

Ma il problema evidentemente era che se qualche soggetto istituzionale avesse iniziato a vendere dollari, avrebbe potuto avviare una reazione a catena.

Tutti cercavano invece di vendere a poco a poco i loro dollari al mercato finale, ai singoli privati, in modo da arrivare al momento del crash senza dollari in portafoglio.

“Il dollaro non si vende mai”. Sì, bella minchiata.

Corredata dal suicidale suggerimento al contrario, e cioè che il dollaro si compra sempre, ecco a voi un chiaro paradigma di come lavora il “mercato”.

Il crash arrivò, immancabilmente, e i 10 milioni di Clò diventarono in una sola botta 7,5.

Ora, mi rendo conto che per chi è in difficoltà economica questa “operazione glasnost” messa in atto da Clò possa risultare fastidiosa.

“Ti restavano 7,5 milioni. Che minchia ci rompi il cazzo a fare ?”

Con il tempo speriamo che si possa apprezzare lo sforzo divulgativo e la prassi di omessa ritenzione di informazioni di utilità collettiva per fini individuali.

17.2 Scudi fiscali e rientro di capitali

I 7,5 milioni erano ancora in Svizzera, dove prima li teneva il padre di Clò.

Clò era ancora un po’ scottato dalla perdita di 2,5 milioni (vista da questa parte, invece che dal lato del bicchiere tre quarti pieno, fa più impressione, vero?).

Clò decise di approfittare dell’apertura delle frontiere e di fare rientrare in Italia i suoi 7,5 milioni.

Lo fece più o meno simultaneamente a quando lo fece chi scrive, e addusse motivazioni molto simili.

1. Questo paradosso di fiduciari che si tengono i nostri soldi come se fossero i loro prima o poi finirà.
2. A gestire i soldi sono peggio di chiunque altro, come dimostra la storia del dollaro.
3. E infine, la ragione principale, era che Clò era italiano ed era giusto che i suoi soldi facessero girare l’economia italiana.

Era una questione di etica e di libero arbitrio. Tutto qua.

Iniziò una commedia grottesca davvero.

I gestori si negavano, adducevano scuse, stimolavano le paure in ogni modo.

Quando Clò si trovò davanti al noto avvocato titolare dello studio che gestiva il tutto, quello lo guardò e fece l’ultimo disperato tentativo : “suo padre non lo farebbe mai, non si fiderebbe mai degli italiani”.

E qui si apre la finestra psichiatrica.

Dovremmo dire psicologica, ma siccome ormai il sociodramma di Clò ha raggiunto iperboliche livelli di intricazione tra ciò che è vero e ciò che non lo è, concediamo alla “finestra” un attributo di “psichiatrica”, evocativo di più gravi malattie cerebrali delle quali sono presumibilmente affette le eminenze grigie al lavoro da decenni sul povero Clò.

Parliamo di psicologia, perché è evidente che dire a Clò “suo padre non lo farebbe mai”, giusto dopo che Clò aveva appena finito di smantellare qualsiasi impalcatura e struttura creata dal padre stesso, non poteva che portare ad un altro comportamento contrario.

Così fu, in effetti, e Clò fece rientrare i suoi soldi in Italia.

Ma perché uno svizzero avrebbe dovuto indurre Clò a portare tutto in Italia ?

Inutile dire che non lo sappiamo con assoluta certezza.

Ma invece, con certezza ragionevole, possiamo assumere che Clò sia così diventato un esempio da seguire.

L'Italia ha 1.500 miliardi di PIL ogni anno, 2.000 miliardi di debito, e ben 1.100 miliardi di investimenti detenuti all'estero (non tutti off-shore) accertati dal Fondo Monetario Internazionale.

A questa questione degli investimenti all'estero dedicheremo un capitolo più avanti.

Per ora basti pensar che se rientrassero tutti in Italia, si dimezzerebbe il debito o si aumenterebbe il PIL di 3/4.

E allora se Clò ha dato un buon esempio, seguitelo tutti e portate i vostri soldi a casa.

Pure in hip hop rapping style:

“Bring your money back home”.

“It's safer, it's better, it's greater”.

“It's trendy”.

“4 ever, my brotha. Yeah, yo”

17.3 Il risparmio scippato

La storia della guerra di trincea per difendere i 7,5 milioni era appena iniziata, ma Clò non poteva ancora saperlo e non aveva quindi ancora elaborato il seguente importante postulato futuro.

“Oltre una certa soglia di sopravvivenza, non necessariamente da posizionare a livello di monastica povertà estrema, i soldi sono pure una bella rottura di coglioni.”

“Tutti li vogliono. Tutti ti fregano. Tutti ti invidiano.”

A questa verità, Clò ci arrivò decenni dopo, a seguito di una costante meticolosa opera di smantellamento di quella ricchezza, che lo portasse a non vergognarsi e a non avere più fastidio del suo privilegio.

Per ora concentriamoci su di un'altra situazione di interfaccia con il mondo della gestione dei soldi.

Scottato dai “dollaristi svizzeri”, e rotta la manipolatoria resistenza Svizzera contro il rientro in Italia dei soldi, Clò si trovò a cercare di capire dove metterli.

Nella banca del rientro, che era quella dei 2,5 milioni di dollari persi, non aveva senso.

Bisognava trovare un'altra realtà.

Un ex compagno di università di Clò lavorava presso il primo gruppo italiano di risparmio gestito.

Faceva il [Promotore finanziario](#), categoria inventata ex novo alla nascita del settore, prevalentemente orientata alla manipolazione del risparmiatore facendo leva su sentimenti di paura e su un costante approccio di paternalistica rassicurazione. Il tutto camuffato dietro un'immagine di efficienza professionale.

Giusto per amor di cronaca, i promotori sono per lo più corredati da un imprinting di venditori “a martello battente”, proprio come quei mendicanti che alla fine ti estorcono l'elemosina per sfinimento.

Per capire come funziona il settore, e anche come siano indottrinati i promotori, si pensi anche che Clò era un cliente atipico, informato e competente come, se non più, dei promotori stessi.

Se per loro stessa natura cercavano di irretire uno come Clò, figuratevi come potesse venire circuita la pensionata o altro soggetto in posizione di soggezione manipolatoriamente imposta.

In ogni caso arriva il momento di investire i soldi presso la banca dove lavora l'ex-compagno.

Tra i due parte una “guerra intestina” tra Clò che voleva comperare pronti contro termine (risultati certi e rischio zero) e il venditore di polli che voleva rifilargli i loro prodotti sui quali ovviamente prendeva le provvigioni.

I pronti termine rendevano ancora il 2 o 3% all'epoca, che su 7,5 milioni faceva più di 200.000 euro all'anno netti di rendita.

Era più che abbastanza da viverci più che comodamente, ovviamente.

Anche se eravamo già parecchio al di sotto di quanto si incassava all'epoca di pre-eredità.

Quando era ancora vivo il pade di Clò, si arrivava comodamente ad incassare il doppio, e senza fare niente.

E' il motivo per cui Clò ancora oggi insiste e ritiene che la rendita finanziaria debba essere tassata, come si fa con qualsiasi reddito da lavoro, dipendente o no, di quell'ordine di grandezza.

Il promotore invece insistette talmente tanto, come con il mendicante di cui sopra, che alla fine Clò cedette e, anche per la sua innata curiosità, decise di provare.

Voleva vedere e imparare come funzionava quel "cesso" di perverso settore.

Crearono il classico "portafoglio bilanciato diversificato".

Il classico "misto sola" dentro cui c'erano decine di minchiatine.

Passarono i mesi e i soldi di Clò diventarono eleganti fogli excel di reporting e niente più.

E non crescevano mai.

Sempre per colpa di qualche frangia estremista di mercato "antiClò".

Andava sempre storto qualcosa.

Ogni mese di "fermo rendita" costava a Clò quasi 20.000 euro (netti).

Quanto guadagnano due o più impiegati o operai in un anno.

E diciamo ciò non per stimolare l'invidia ma per testimoniare il menefreghismo del promotore che continuava a dirgli "ma che ti frega, sei così ricco, e poi sono solo 20.000 euro".

Clò inizia a spazientirsi fino a che un giorno chiede: "ma almeno sei sicuro che se vendo i tuoi prodottacci, prendo i soldi che ci sono scritti sui tuoi file excel?"

Silenzio.

Panico dissimulato.

E poi : "ma piantala, stai sereno".

Ahia.

"Stai sereno" a Clò proprio non glielo dovevi dire. Tanto meno con tono di sufficienza,

Gli attivi il circuito neurale "fine manipolazione" e poi sono cazzi.

Clò lo guarda e gli fa "io sono sereno. Sai che facciamo adesso? Prendi i tuoi cazzi di moduli che ti servono, e vendiamo tutto".

"Quando in conto vedrò tutti i 7,5 milioni di euro deciderò cosa fare"

Quello, sempre più nel panico, sbraitava ogni assurdità nell'estremo tentativo di mantenere il castello manipolatorio che credeva di avere indistruttibilmente messo in piedi.

Fino a che Clò gli disse : "se continui ancora un secondo vendo tutto e poi, quando i soldi sono in conto, vado allo sportello e chiedo di prelevarli in contanti. Così ti faccio fallire la banca".

Bisogna sapere che le banche per legge detengono liquidi, in contanti, solo una minima percentuale detta [Riserva frazionaria](#) dei depositi bancari che hanno raccolto dai clienti. Nell'ordine dell'1% o giù di lì.

I 7,5 milioni di euro di Clò, probabilmente non erano sufficienti a fare "saltar la banca", ma di sicuro erano un bel rischio di "corsa agli sportelli" se "il mercato" lo avesse saputo.

Clò fu quasi mosso a compassione quando quello ad un tratto, con voce di bambino, gli disse: "ma così te li rubano".

Clò lo guardò e gli sfoderò il "[Contrappasso](#) dialettico": "stai sereno tu; vengo con il fugone portavalori".

Quello si arrese e iniziarono a compilare i moduli, Clò fumante e l'altro piagnucolante.

Ogni volta, ad ogni modulo, il promotore guardava Clò e chiedeva speranzoso "anche questo ? Ma questo non potresti tenerlo ?

Niet ! Nein ! Rispondeva Clò in idioma autoritario.

Arrivarono all'ultimo modulo.

Era per un prodotto strutturato tipo polizza vita da pensione integrativa.

Il classico prodotto da pensionata abbindolata.

Era relativamente piccolo in valore assoluto, circa 50.000 euro.

Ma non facciamoci sentire dalla pensionata, che rischiamo di trovarcela sotto casa con il machete.

Quello guarda Clò e fa: “qua potresti avere una perdita”.

“Perché?”

“Perché il valore che vedi nei file, è quello che prendi se vendi a scadenza.”

“Come, come?”

“Ma la scadenza non è tra 20 anni? Che cazzo mi hai rifilato? E a quanta gente lo rifili?”

“E se lo vendo oggi quanto ci prendo?”

“Ci prendi 20.000 euro”

Mentre parla, Clò vede l'intestazione del modulo: una società off-shore. Lussemburgo forse.

Gli arriva un flash: questi prendono i soldi dei pensionati in Italia, li mandano in Lussemburgo, dal Lussemburgo si comprano quello che vogliono, tanto dovranno restituire i soldi 20 anni dopo.

E comunque in Lussemburgo et similia, contabilmente parlando, puoi fare il cazzo che ti pare.

Puoi investire in prodotti redditizi, perché per se stessi loro i soldi li sanno fare, eccome.

Facciamo che ci prendono un 10% annuo almeno.

Alla vecchietta daranno un 2% all'anno se va bene.

In 20 anni, si fanno un bel +160% a capitalizzazione semplice.

A spese della vecchietta.

Mentre Clò fuma di rabbia, quello compila, alla ricerca di una breccia.

Ancora non ha capito la situazione e insiste con la coerenza del cretino.

Perché una certezza a questo punto ce la abbiamo: era un cretino, oltre che truffatore.

D'un tratto aggiunge un incomprensibile “ti prego, fallo per me, non lo vendere”.

Che cazzo vuol dire “fallo per me”?

“Che istruzioni avevi? E cosa sai di avere fatto e che ti succederà?”

Tanta ammissione di colpa non lascia spazio a dubbi.

Clò lo guarda e dice: “lo sai come mi chiamano in nome in codice?”

“Mi chiamano “il confessore”, quello da cui arrivi in ultima istanza”.

“Ancora non hai capito chi manipolava chi.”

“Mi hai fatto un bel regalo.”

“Mi sei costato 30.000 euro, e questo è tutto ciò che vali.”

“Ma adesso so due cose importanti.

1. So quanta merda c'è nel vostro settore e quanto piccoli siete voi truffatori di povera gente.

2. E ho un'altra prova della regola “guardami dagli amici che dai nemici mi guardo io”

“Per 30.000 euro ne è valsa la pena.”

Ogni tanto un po' di grandezza imperiale, quando ce la si può permettere, non guasta.

17.4 La raccolta occulta e lo sciopero del risparmio

La prassi sopra descritta è assai diffusa.

E a tutti gli effetti non ha nulla a che fare con la gestione del risparmio.

Piuttosto, è una forma di raccolta occulta.

Si usa il risparmiatore per raccogliere soldi da usare per finanziare la produzione di ulteriore danaro, in quel perverso amorale meccanismo del “danaro che genera danaro”.

Possiamo dire che in questo caso il danaro iniziale e quello generato, non sono nemmeno dello stesso proprietario.

Bisogna farsi qualche domanda.

Si chiamava esame di coscienza, una volta.

Se io prendo i soldi dal portafoglio di mia madre e poi vinco alle slot machine, la vincita di chi è?

E comunque è sufficiente rimetterle i soldi nel portafoglio?

La risposta è no.

E' una risposta certa, e non stiamo parlando di etica.

Stiamo parlando dell'essenza della "donna economica", che se i soldi li presta consapevolmente lo fa perché si aspetta un utile, una remunerazione del rischio.

Se io non la informo e la espongo al rischio di perdere tutto, il che con le slot-machines è quasi una certezza, sto truccando alla radice i presupposti della teoria microeconomica.

Per forza che poi non funziona, questa teoria.

Già è semplicistica in partenza, se poi io la taglio a metà, è ovvio che niente starà più in piedi.

E' questo il motivo per cui è delittuoso rubare, in qualsiasi modo.

Si impedisce alla macchina di funzionare.

Si bara.

E allora quale è il punto ?

E' davvero molto semplice.

E la solita vecchia cara questione morale.

Chi trucca le regole del mercato deve essere pubblicamente svergognato e interdetto per sempre dal partecipare al gioco.

Senza prescrizione, perché il potere di redimere dai peccati non è degli umani, la quale non ha il timer e non ha nemmeno alcuna logica.

Una buona forma di educazione all'etica può arrivare anche "dal basso".

Anzi è prevista proprio nella teoria e si è ripetuta nella storia economica.

La rivoluzione, o ri-evoluzione, non si fa con i fucili e con le bombe.

Ci sono mezzi più efficienti.

Immaginate uno sciopero.

Molto più potente dello sciopero fiscale, tanto di moda.

Smettete tutti di comperare i prodotti finanziari.

Comperate solo cose certe.

I pronti contro termine non li trovate più.

Allora comperate solo titoli di stato, tanto è quello che fanno le banche.

I [Fondi comuni di investimento](#) sono obbligati a dare informazione dei loro costituenti, degli investimenti che fanno, nei prospetti informativi periodici.

Guardateci dentro, li trovate in internet: www.borsaitaliana.it - [Fondi Aperti](#) e www.borsaitaliana.it - [Fondi Chiusi](#)

Scoprirete che comprano titoli che potreste comperare da soli.

Poi se li comprano e se li vendono avanti e indietro nel tempo e tra di loro.

Devono pur passare le giornate.

Ma la sostanza è che la struttura di base rimane uguale.

Se lo farete, se avvierete lo sciopero del risparmio, il sistema del risparmio gestito avrà solo due alternative.

1. Scompare
2. Evolversi in maniera da adattarsi al suo nuovo habitat intelligente

18 DALLA RICCHEZZA ALLA COLPA

Ci sono persone che nascono condannate.

Clò è una di queste.

Condannato a progredire sempre.

A camminare sempre.

"Tu hai una disgrazia" gli diceva il padre.

"C'è chi nasce vagone e chi nasce locomotiva. Tu sei nato locomotiva" diceva.

Era vero.

Clò era progettato ed educato per non stare mai fermo.

Per misurare e retroagire in ogni contesto in cui potesse farlo.

In ogni modo e in ogni proporzione, Clò doveva migliorare.

Clò era condannato a non essere mai contento.
Così, quando diventò ricco, la soddisfazione fu breve.
Ebbe la sindrome del calciatore.
Per un anno circa.

18.1 La sindrome del calciatore e la favela off-shore

La sindrome del calciatore, è quella brutta malattia psichiatrica infettiva, probabilmente derivata dalla carica batteriologica che si porta dentro lo sterco del diavolo.

Con questa malattia un ragazzo normale che tira calci al pallone ad un tratto tira un calcio marginale e di incanto diventa un'altra persona.

Nella maggior parte dei casi diventa un ragazzotto ignorante come prima, ma che inizia a comperarsi auto superlusso e ogni sorta di consumo d'élite, escort e cocaina incluse.

La malattia ha un decorso certo, che normalmente approda infine nella incapacità di tirare gli stessi calci di prima allo stesso pallone di prima.

Ciò determina un fine carriera inglorioso nel quale egli viene subissato di fischi dal pubblico che apparentemente lo amava, ma subconsciamente non vedeva l'ora di crocifiggerlo.

Ciò fa spesso parecchio comodo alle finanze nere della squadra di calcio che lo aveva comperato, normalmente da qualche paese ad alto tasso di presenza favelistica, perché così lo "svaluta" e i soldi neri depositati nella favela-offshore finiscono nel dimenticatoio.

Tornando a Clò, superata la fase acuta della sindrome del calciatore, iniziò presto a sentirsi estraneo a tutto.

I soldi sembravano una "scimmia sulla spalla", [Cold Turkey](#) secondo John Lennon.

Non li voleva, ma senza stava male.

Lo avevano intossicato, molto semplice.

Al tempo stesso non poteva emulare i "creasoldi ad oltranza", quelli che ne vogliono e ne fanno sempre di più, perché capiva che non aveva senso.

Non c'era più nulla che desiderasse.

Tutto quello che aveva potuto volere se l'era già comperato.

Sentiva sempre di più che doveva trovare il modo di fare sì che il suo privilegio avesse una utilità.

Sfortunatamente, ovunque mettesse il naso trovava qualcosa che non funzionava e che lo costringeva a rifiutare la cooptazione.

Vale la pena qui di aprire un'altra parentesi.

18.2 Quale è la misura oltre la quale il benessere diventa crimine ?

Nuovamente, ne parliamo per amore di verità.

Ci rendiamo conto che chi di soldi non ne ha può anche incazzarsi, ma crediamo che sia necessario cominciare a levare l'alone di mistero che ogni ricco serba sui suoi conti.

E ciò per 4 motivi principali,

1. Il primo è che i conti di famiglia di Clò "alla partenza", cioè da ricco, sono molto diversi da quelli alla fine.

In mezzo ai due momenti sono passate tutta una serie di scelte fondamentali.

Dal rientro dei capitali, al proprio soft landing, all'investimento in innovazione della Microeconomia Adattiva Complessa, fino alla redistribuzione di capitali, e non solo di reddito, operata tra lui e sua figlia.

Redistribuzione, questa, fortemente egoistica e quindi da "homo oeconomicus", nella misura in cui ha permesso a Clò di continuare ad essere libero e a sua figlia di iniziare a non essere più debole e indifesa già a 8 anni.

Immaginate questa configurazione se fosse replicata in una ipotetica interconnessa famiglia globale di paesi, dove il paese ricco alloca parte della sua ricchezza al paese povero, così da renderlo indipendente e non più debole e indifeso già in partenza. Ne parleremo più avanti.

La fotografia iniziale della ricchezza e delle spese di Clò, ci serve dunque a capire da dove sia partito per vedere dove, e come, sia atterrato.

Si comprenderà quindi che molte delle lezioni che cerca di offrire, Clò le conosce perché le ha sperimentate anche su se stesso.

Questa è l'essenza del titolo : Clò è "l'uomo economico che vive la sua economia pratica in un rivoluzione perenne".

O più in sintesi : "Clò è economia".

2. Il secondo motivo è che il ricco compra in larga parte le stesse cose di un povero, solo più care e in maggiore quantità.

E questo vuol dire che è schiavo dei consumi e di quel generico valore attribuito al lusso, il quale invece valore non è se non per chi vende.

3. Il terzo motivo, ben più divertente, è che con questa [Glasnost](#), chiunque potrà divertirsi a smascherare i ricchi finti poveri, o quelli ricchi per sommerso, evasione o illeciti.

Basterà contare quante case hanno, quante macchine, quanti vestiti eleganti, quanti cashmirini, a quanti ristoranti vanno e così via.

E' una sorta di [Redditometro](#) da pronto intervento unipersonale.

Non serve l'Agenzia delle Entrate, per intenderci.

Basta contare le loro voci di spesa, in quantità e in dimensione, e se se ne trovano le 39 della tabella seguente, si può assumere che spendano 350.000 euro all'anno. Per prudenza diamoci una tolleranza del più o meno 20%.

A dirla tutta, esiste anche un trucco più facile. I ricchi "neri" sono spesso tutti tronfi e viaggiano con portafogli e pinze pieni di cartamoneta, la quale può proprio servire da cartina di tornasole.

Dove vedete il violetto di una 500 euro, là molto probabilmente c'è malvivente. Se sono 10 pezzi da 500, è sicuro.

Ed in più, se ve le fanno vedere, potete stare sicuri che si stanno compiacendo della miseria altrui.

4. Il quarto motivo è che tutti si facciano un'idea su cosa è giusto e cosa no.

Ha senso comperarsi un paio di scarpe da 1.000 euro invece di adottare due bambini a distanza per 1 anno ?

E quale è il limite di spesa oltre il quale io divento corresponsabile di chi affama interi popoli ?

Qual è la soglia, la misura, oltre la quale il benessere diventa un crimine ?

A guardarlo oggi, Clò si fa ancora un po' schifo da solo.

Meno male che negli anni praticherà il "soft landing" di cui parleremo più avanti.

Per ora basta riassumere dicendo che il "tenore di vita" di Clò e famiglia era da 350.000 euro all'anno.

Di seguito dettagliati.

2003	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	Tot
1 Casa Città - In affitto	9,4			9,4			9,4			9,4			37,5
2 Casa Città - Condominio	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	12,0
3 Spese Casa Città dirette	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	6,0
4 Casa Città - Vigilanza	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	3,5	0,5	0,5	0,5	0,5	8,4
5 Personale colf 1	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	12,0
6 Personale colf 2	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	8,4
7 Consulente del Personale							2,0						
8 Contributi	1,0			1,0			1,0			1,0			3,9
9 Nido figlia													0,0
10 Box Città - Spese condominiali												2,0	2,0
11 Casa Mare di proprietà - Acqua		0,7					0,4		0,2				1,3
12 Casa Mare - giardino							1,8	6,0					7,8
13 Casa Mare - ICI+ tasse rifiuti											1,0		1,0
14 Casa Montagna di proprietà - spese	7,5										2,5		10,0
15 Case Manutenzioni varie	1,0		1,5	0,5			1,5					5,0	9,5
Totale case, personale e varie	22,5	4,4	5,2	14,5	3,7	3,7	19,6	12,7	3,9	14,0	7,2	10,7	121,7
16 Auto Clò di lusso - Bollo + assicurazione	7,0												7,0
17 Auto Clò di lusso - Tagliandi				0,1						4,0			4,1
18 Auto moglie - Bollo + assicurazione	0,5				1,5								2,0
19 Auto moglie - Tagliandi							2,0						2,0
20 Auto Clò di lusso - benzina e pedaggi	1,0	0,4	0,8	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	11,2
21 Auto moglie - benzina e pedaggi	0,3			0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	3,0
22 Barca a motore cabinata 14 mt - Tassa + vhf							1,0						1,0
23 Barca a motore cabinata 14 mt - Porto							10,0						10,0
24 Barca a motore cabinata 14 mt - Manutenzione				15,1			12,3						27,4
25 Barca a motore cabinata 14 mt - Gasolio						3,2	3,2	3,2					9,6
Totale Mezzi	8,8	0,4	0,8	16,5	2,8	4,5	29,8	4,5	1,3	5,3	1,3	1,3	77,3
26 Deposito				3,2									3,2
27 Assicurazioni varie					6,0	0,5					4,5		11,0
28 Beneficenza varia				3,0		3,0						1,0	7,0
29 Tennis/sci/varie		3,2										2,6	5,8
30 Tennis/sci/varie Clò	0,5	1,1		0,5	0,3	0,3	0,2		0,2	0,6	0,6	0,6	5,0
31 Cavallo moglie					0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	4,0
32 Viaggi, regali, varie	0,8			2,0				5,0				5,0	12,8
33 Varie giornaliere Clò	2,5	5,6	3,9	3,8	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	31,8
34 Varie giornaliere moglie	0,9	0,4	1,2	1,2	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	11,7
35 Varie straordinarie	3,2		4,0									2,6	9,8
36 Cibo+spese casa	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	18,0
37 Medici Clò - psicoanalisi	2,5	0,9	1,6	0,7	1,6	1,6	1,0		0,8	0,8	0,8	0,8	13,1
38 Medici moglie - psicoanalisi	1,3	0,5	0,7		0,7	0,7			0,7	0,7	0,7	0,7	6,8
39 Extra	0,0	3,1	1,3								5,0		9,4
Totale Varie	13,2	16,3	14,1	15,9	13,6	11,1	6,2	10,0	6,7	7,2	16,7	18,4	149,3
Totale	44,5	21,1	20,1	46,9	20,1	19,3	55,6	27,2	11,8	26,5	25,1	30,3	348,3

18.3 Quanto guadagna un ricco ?

A questo punto, sempre in ottica di segugi “punta ricco”, ci si può chiedere : “ma uno dove li prende 350.000 euro netti l’anno ?”

Ci sono solo 3 opzioni:

1. è come Clò e ha 7,5 milioni di euro in banca. O di più, perché i grandi ricchi sono grandi assai di più.
2. li guadagna con il lavoro e le attività, e allora ne deve guadagnare 700.000 lordi.
3. oppure li prende da attività illecite a vario titolo, dal sommerso, all’evasione, alla droga o altro.

Crediamo che tutti istintivamente si troveranno attratti dalla terza opzione come quella più probabile.

19 LA COLPA : COSA HO FATTO PER MERITARMICI TUTTO CIÒ ?

Ritornando a Clò, bisogna riprendere il racconto dove lasciato.

Il punto critico già evidenziato, è che Clò non era contento.

Più passava il tempo e più si chiedeva “cosa ho fatto per meritarmi tutto ciò ?”

Solo anni dopo capì che non aveva fatto proprio niente, e infatti quei soldi erano un debito con il mondo che avrebbe dovuto trovare il modo di rimborsare.

Quei soldi erano la sua dotazione iniziale da mettere a reddito in qualche modo ancora non chiaro. Furono quindi il driver iniziale con il quale Clò iniziò la ricerca dell' [Altra via](#) .

Clò non sapeva ancora quale fosse, ma sapeva che c'era.

La Via era la Rivoluzione Perenne.

Anche a partire da questa constatazione, Clò elaborerà la teoria del “patrimonio di energia iniziale”, di cui al paragrafo : [Dal reddito di cittadinanza al patrimonio di energia](#)

Comunque, sentiva sempre di più che doveva trovare il modo di fare sì che il suo privilegio avesse una utilità.

In qualche modo, questo ragionamento dovrebbe essere insito nella mente di ogni homo economicus.

La rendita, finanziaria o di posizione, è parassitaria ed in quanto tale globalmente antieconomica.

E' inutile.

Può sembrare piacevole per un po', ma il vero uomo economico razionale quando la raggiunge non può evitare di chiedersi cosa farsene.

E' la sua natura, ce l'ha nei geni.

Sfortunatamente, ovunque mettesse il naso Clò trovava qualcosa che non funzionava e che lo costringeva a rifiutare la cooptazione.

Si costruì progressivamente, ma velocemente, una forma di rifiuto ad ogni attività remunerativa.

Era il senso del dovere che lo spingeva a dirsi che non aveva senso guadagnare di più e che l'unica cosa che poteva fare era cercare “un'altra via” per vivere.

Ma era anche l'istinto di sopravvivenza che lo costringeva a scappare o rifiutare pervasive situazioni di “malvivenza” che potevano ritorcersi contro anche patrimonialmente, ad esempio se avesse fatto il dirigente, corresponsabile per definizione.

Più entrava nel meccanismo, nel sistema, più gli emergeva nella consapevolezza la sensazione subconscia che quelli di suo padre fossero soldi sporchi.

Erano troppi, erano nascosti, e soprattutto tutti i soldi con cui veniva in contatto nel mondo erano sporchi.

Il sistema era davvero marcio nel profondo.

Era davvero una questione di cultura e di pensiero malati.

E la probabilità che i suoi fossero soldi “santi” era tendente a zero.

Sulla natura di questi soldi del padre, Clò aveva già avuto la conferma quando scoprirono il tumore terminale al padre stesso e questo gli disse :”in vita mia ho fatto un sacco di porcherie. Questa è la mia punizione.”

Ricordatevi, infine, che Clò non era un grandissimo ricco, solo grande.

Ma tutti gli altri si fanno le stesse domande?

19.1 Il ricco, il nobile e la casta

Questo titolo è un chiaro riferimento a [Sergio Leone](#) .

Comunque, deve essere per quanto sopra che a Clò i ricchi proprio non gli piacevano e non gli piacciono ancora adesso.

Non si fanno sufficienti problemi.

Non si chiedono perché sono ricchi, né cosa potrebbero fare di più utile che sarebbe probabilmente anche più dilettevole.

Fu storica quella volta che Clò, lavorando per un grande ricco, ricevette dei documenti riservati con un lista con un sacco di nomi (forse 500) di società off-shore.

La girò dritta dritta per mail in Procura.

Anche con i nobili Clò ha qualche difficoltà.

Anche se pare che lo sia anche lui non ha mai troppo verificato, proprio perché non gli piace il genere.

Ai problemi caratteriali da ricchi, i nobili aggiungono spesso una saccente presunzione di superiorità.

E' una presunzione, quindi in quanto tale da verificare.

Ma la verifica, la prova del 9, il nobile non la fa quasi mai.

La teoria di Clò, è che ricchi e nobili sono affetti da una forma di [Autismo](#) probabilmente dovuta alla scarsa mescolanza genetica: sono molto abili quando c'è da pensare a soldi e titoli.

Tutto intorno a questi due cardini, spesso c'è solo il nulla.

Ciò vale in generale per molte caste, che spesso sviluppano il loro autismo attorno al principio di segretezza o di congregazionismo.

La domanda è sempre la stessa : ma cosa ve ne dovete fare di tutti i vostri titoli, soldi e segreti ?

Liberatevi.

E smettete di calpestare il mondo.

Su questa cosa di calpestare il mondo vogliamo raccontare un aneddoto.

Un giorno Clò chiama una escort a casa sua.

Quella arriva e gli chiede 4.000 euro.

Una cifra spropositata per l'epoca.

Era un test.

Clò si disse che se chiedeva così tanto, un motivo ci doveva essere.

E pagò.

Il motivo c'era eccome. Ma non era di sesso.

Diventarono amici, per un breve periodo.

All'epoca Clò non era tanto in arnese e un giorno che lei venne a casa sua, si presentò con una bella edizione de "Il piccolo principe".

L'aveva evidenziata nei passaggi chiave.

La porse a Clò dicendogli: "perché stai qua chiuso in casa a distruggerti? Perché non vai fuori e non te lo prendi, il mondo ?"

E ripeté : "Potresti avere il mondo ai tuoi piedi".

Clò la guardò e disse : "sa essere così bello il mondo, perché dovrei calpestarlo ?"

Ritorniamo alla [Colpa](#) di Clò e al suo [Dilemma](#) penitenziale.

In tutto il periodo, la preposta facente funzione di moglie cercava di contenerlo e di trattenerlo, mentre Clò continuava la sua ricerca.

Ci riuscì per un po' di tempo, ma poi ad un certo punto si raggiunse il punto di rottura dell'equilibrio instabile in cui era, e Clò si infranse sugli argini e straripò.

Prima che ciò accadesse, e poi anche dopo, colpa e dilemma erano motori per la ricerca costante di un altro modo di vivere.

Iniziò a testare il no profit, sia il suo di lavoratore pro bono, sia quello di alcuni interi settori.

Lo fece per alcuni anni.

E lo fece perché era giusto, senz'altro, ma soprattutto perché così facendo mappava, studiava e tesseva il suo mondo ideale.

Stava facendo ciò per cui era progettato.

Stava facendo economia.

19.2 Pro bono

Lavorò gratuitamente per delle cooperative sociali.

Spiegava loro l'importanza di tenere in ordine la contabilità in tempo reale, insegnava loro a fare i bilanci e a predisporre i budget.

Ricorda bene quanto fossero "avidissimi di conoscenza" i suoi alunni cooperanti.

Nessuno aveva loro insegnato cose di quel genere, che normalmente sono riservate alla casta degli economisti.

E di solito sono cose che chi conosce si tiene ben strette.

Clò no.

Clò doveva insegnare.

Non poteva farne a meno, lo aveva nei geni, ormai lo sappiamo.

19.3 Adozioni a distanza

Finanziò una onlus che in Brasile aveva missioni e che faceva adozioni a distanza.

Li aveva conosciuti proprio con le adozioni a distanza.

Clò non ne adottò molti, di bambini.

In effetti solo due.

Ma li seguì fino alla fine della scuola. Ancora conserva le foto e le lettere.

Non lo fece per pulirsi la coscienza.

Voleva loro, e vuole ancora, bene.

Furono davvero figli suoi.

Provate a pensare: se un miliardo di benestanti adottassero tutti due bambini, il problema dei pancini gonfi non esisterebbe più.

Servono 1.000 / 2.000 euro all'anno a benestante.

Un'inezia.

Quello che ci frena è solo l'indifferenza culturale.

La cultura del "che te ne fotte".

19.4 Microcredito

Con la stessa onlus avviarono anche il microcredito.

Clò ci mise all'inizio 20.000 euro, non a pioggia ma mirati.

Clò, infatti, non diede solo i soldi, ma mise al loro servizio quello che sapeva.

Fecero i modelli di contratto, Clò controllava i progetti da finanziare, insegnava a fare un business plan e dava suggerimenti vari.

20.000 euro erano pochi soldi per Clò, una enormità per loro.

Ci ruotarono intorno decine di persone.

Fecero il miele.

Allevarono capre.

Fecero un davvero grande (in Brasile è tutto più grande che da noi) impianto di irrigazione che permettesse ai bambini di andare a scuola e agli adulti a lavorare senza dovere irrigare a mano.

E altre cose bellissime.

Vere.

Pratiche.

19.5 Danaro che non genera danaro e economia pratica emergente

Quando Clò decise che erano diventati grandi abbastanza, li lasciò.

Continuarono da soli.

Anni dopo si rincontrarono e Clò scoprì che finanziavano ancora progetti, ma questa volta senza interessi.

Facevano solo girare i soldi : quando qualcuno rimborsava, loro finanziavano qualcun altro.

La contropartita che ricevevano, e l'unica che volevano, era il tessuto sociale che si era creato.

La contropartita economica era la realtà di interconnessioni emerse.

Era la piccola società civile autoconfiguratasi.

I bambini adottati a distanza crescevano, studiavano nella missione, e quando erano grandi abbastanza avevano la loro piccola banca a disposizione.

Questa finanziava progetti che creavano lavoro e alla fine permettevano l'emancipazione del piccolo villaggio che così non moriva di fame e non emigrava.

Era bellissimo.

E semplicissimo.

Era economia perfetta.

Un giorno Clò si accorse che nei contratti di microcredito recenti non veniva più richiesto alcun interesse.

Quando Clò chiese perché non c'erano più interessi quelli risposero : "Clò, se finanziamo 1.000 euro, il 2% sono 20 euro all'anno".

Nulla per noi, ma un tarlo per loro: "se sono qua per aiutarci, perché lucrano su di noi?"

Questo fu straordinario.

Il danaro trovò da solo il modo di trasformarsi in economia pratica.
Fece solo da volano iniziale.
Poi tutto successe per aggregazione naturale.
Una lezione straordinaria.
Di nuovo Clò si disse : “20.000 euro spesi bene.”
“Sono stato un pirla : dovevo mettercene almeno 200.000.”

19.6 I richiedenti asilo politico

Nello stesso periodo la moglie di Clò lavorava per una associazione che aiutava i profughi richiedenti asilo politico.
Clò andava ogni tanto a vedere quello che succedeva.
Gli restò il flash di quella calca di umanità, che avrebbe potuto tranquillamente provenire da un posto come quello del microcredito di prima.
Credo che ognuno possa trarre le debite conclusioni.
Vi dimostreremo più avanti che il problema della distribuzione del reddito, appena un po' più equa e sostenibile, è un non problema.
Lo risolverebbe anche un bambino.
Quindi, il problema è solo di volontà, di persone e di cultura.
Come sempre.

In tutto il periodo, dunque, Clò convogliò la sua capacità di elaborazione sulla ricerca, osservazione e sperimentazione di possibili alternative di vita.
Sulla ricerca dell'”altra via”.
Fino a che straripò.
O forse meglio, fu indotto a straripare.

19.7 Il sindacato e lo scippo

Si trovò a lavorare pro-bono come ghost writer di alcuni soggetti impegnati a cercare di capire cosa fosse successo ad una delle principali aziende italiane.
Era la Telecom, divenuta azienda straniera da gioiello italiano che era prima.
Era affascinante lavorare per il primo sindacato italiano e rispondeva perfettamente alla visione di Clò, ancora convinto che stesse lavorando per le centinaia di migliaia di persone che direttamente o indirettamente dipendevano dalla buona sorte della Telecom.
Ciò lo faceva sentire utile, e anche importante.
Il lavoro durò 6 mesi e Clò lo fece a modo suo.
Poche chiacchiere, tanti numeri.
Ma i numeri Clò li sapeva fare chiacchierare.
Non voleva fare l'analisi di bilancio classica.
Niente indici, niente percentuali.
Solo tabelle in valore assoluto con cui fotografare gli stock e i flussi di soldi.
L'economia deve essere pratica, ormai dovrebbero averlo capito tutti.
Il lavoro era l'analisi dei bilanci di alcuni anni della Telecom e Clò fece una cosa apparentemente semplice.
Iniziò a mettere i numeri in fila in maniera ordinata, e a cercare correlazioni tra di loro.
Voleva ricostruire una storia numerica, non solo fare l'analisi di bilancio.
Ricostruì le operazioni straordinarie: a che prezzo si comperava una azienda, a quanto la si svalutava e a quanto la si vendeva.
Emerse una prassi reiterata di acquisti all'estero regolarmente rivelatisi sbagliati.
Clò ricostruì una simile prassi nelle operazioni di finanza relative ai debiti che Telecom si era ritrovata in pancia dopo essere stata comperata a debito, a leva se ricordate il paragrafo [Il fondo immobiliare : l'antifinanza.](#)
Con i suoi stessi soldi.

Clò analizzò le operazioni immobiliari con cui Telecom aveva “perso” i suoi immobili dentro cui stavano le centrali di rete.

Gli immobili finirono nei fondi immobiliari di cui abbiamo già parlato.

Telecom dovette iniziare a pagare affitti per delle cose che erano sue. Nostre. Di tutti gli italiani.

Infine, nulla potette contro la più grossa beffa informativa che era nelle voci di bilancio per consulenze, servizi da terzi e varie.

Miliardi di euro all’anno senza una riga di spiegazioni.

Il quadro che emerse era impressionante.

Una piccola sintesi si trova in [Memento Telecom Italia](#)

Telecom incassava le bollette, a tutti gli effetti assimilabili a delle imposte essendo riferiti ad uno strategico servizio pubblico erogato dallo Stato

Di questi 30 miliardi di euro all’anno di bollette, in Italia restava davvero poco.

Prima della vendita non era così.

Queste furono le lezioni che Clò ebbe in contropartita di 6 mesi da ghost.

1. Siamo una colonia. La Seconda Guerra l’abbiamo persa il giorno in cui la cominciammo. E siamo rimasti terra di conquista già spartita tra proprietari stranieri.
2. Dove c’è finanza c’è malvivenza. La quantità di operazioni “sbagliate” non poteva lasciare dubbi.
3. Ma soprattutto, quando lo Stato viene a mancare entrano in gioco forze incontrollabili che determinano sfaceli.

Si confermava e anticipava una chiara percezione di Clò:

non esiste nessuna [Mano invisibile](#) , solo uno stomaco ingordo.

Arrivarono alla fine e ancora una volta Clò pensò : Niente soldi ma 6 mesi spesi bene.

Anche questa volta l’economia reale si era basta su uno scambio, su un baratto a tutti gli effetti.

Tempo contro informazione.

Una delle chiavi per l’economia del futuro.

19.8 La flessibilità

Una cosa importante di quanto raccontato, e da tenere a mente, è la questione flessibilità.

Clò salta dal microcredito, alla Telecom, alle adozioni distanza, al manicomio (paragrafo seguente), a tutte le esperienze raccontate e così via.

Cosa è che ogni volta si riproduce ?

E’ la capacità di riconoscere forme, propria delle abilità del cervello e di cui il [Riconoscimento delle immagini](#) è una buona, seppur riduttiva, esemplificazione.

A questo serve, questa capacità.

Ad adattarsi più facilmente ai contesti e alle situazioni, riconoscendone le dinamiche già viste altrove.

In ultima istanza, quindi, sopportando meno fatica o sofferenza.

In questo siamo diversi da una capra.

Riconosciamo più schemi, e riusciamo a usarne di più per la nostra utilità.

Questa è una capacità da esercitare, altrimenti ci si irrigidisce.

Si atrofizza.

All’esercizio di tale capacità, Clò fu indubbiamente sottoposto reiteratamente.

20 MANICOMIO, SHUT DOWN E HARD CRASHING

Un grosso salto di flessibilità fu necessario quando Clò si trovò in manicomio senza motivo apparente.

3 giorni prima dell’assemblea finale dell’operazione Telecom, un dottore lo attirò con l’inganno in manicomio (in realtà una clinica psichiatrica, che fa già una bella differenza) e ce lo tenne per 5 mesi circa.

Ci sono voluti dieci anni a Clò per capire cosa fosse successo, e ad elaborare la rabbia che provava.

Forse anche quella rabbia lo ha guidato negli anni successivi, fungendo da riserva di energia.
Ad ogni modo, nella vicenda Telecom Clò iniziò ad accelerare sempre di più le sue funzioni cognitive. Elaborava le informazioni sempre più velocemente.
Riconosceva forme, nella misura di dati di bilancio e operazioni contabili, sempre più pervasivamente.
Ad un tratto iniziò a sentire distintamente che qualcuno lo guidava.
Iniziò ad avere ricordi che erano sicuramente di qualcun altro.
Parlava di cose che non conosceva, che era sicuro di non conoscere.
Riconosceva i pensieri delle persone (non che li sentisse parlare, non ce ne è bisogno).
Fino a che tutto finì.
Clò fu spento chimicamente, con un effetto simile a quello di un elettroshock molto potente. [Terapia elettroconvulsivante](#)
Il problema era che qualcuno doveva avere calcolato che le prestazioni del suo cervello acceleravano troppo velocemente, e si stava avvicinando al gomito di una curva di una [Funzione esponenziale](#) .
Se l'avesse imboccata, rischiava di bruciarsi, nel vero senso.
E di finire proiettato nell' [Iperspazio](#) lasciandosi dietro un involucro corporeo in stato di neurovegetazione.
Cercare di convincere, "Flying Clò" ad atterrare, all'epoca era obiettivamente impossibile.
Vorrei vedere: provatevi voi a sentirvi Dio che fa surf sulle onde dell'energia cosmica e dar retta a uno che ti dice che devi fare il "landing", che devi atterrare.
Clò lo imparerà a fare anni dopo.
Ma quella volta fu scelta per lui la modalità dello "shut-down" : 5 secondi sul tasto di accensione della sua [Biochimica](#) e Clò fu spento.
Al re-[Boot](#) , o risveglio, tutto era ovviamente confuso.
Un po' come se la sua FAT [File Allocation Table](#) , o forse NAT (Neuronal Allocation table) fosse "andata in marmellata" e tutti i frammenti di file di memorie e conoscenze fossero mischiati a casaccio.
Avete presente quando il vostro PC, dopo un crash, vi chiede se volete avviare Windows in modalità provvisoria oppure normale ?
Lo fa perché si è accorto che è successo un casino.
Anche lui sa che qualche porzione della sua memoria, o forse meglio dei suoi files, è "andata in marmellata".
E quindi vi dà la possibilità di deframmentare il sistema, ancora in stato "semivestito" che è più facile.
Adesso, se vogliamo, possiamo iniziare ad argomentare sulla disgrazia di Clò, sulla sfiga, sul dolore e così via.
E' tutto vero.
Fu devastante.
Ma siccome dobbiamo esercitare tutti alla flessibilità, e siccome è anche vero, vi diremo anche che fu una grandiosa esperienza.
Passare di botto dall'assolutamente grande, ricchezza e danaro inclusi, all'infinitamente piccolo del vuoto di un reparto psichiatrico, non è cosa concessa a tutti.
Addirittura doversi ricostruire o riattivare memoria, schemi di ragionamento (idee) , identità e quant'altro, fu in effetti una nuova nascita.

20.1 Vuoto monetario

A parte tutto ciò, una cosa rimase impressa in Clò.
Nel reparto di [Psichiatria](#) non c'è danaro.
Siamo in situazione di [Vuoto](#) cosmico, o forse meglio di [Campo di Higgs](#)
Per sintetizzare, diciamo che Clò era immerso in quel vuoto che vuoto non è in quanto pieno di ogni cosa in potenza.
E infatti in poco tempo, mentre si disintossicava forzatamente dal danaro, a Clò si rivelò una grande quantità di economia, sempre ricordando la definizione datane all'inizio, tratta da Wikipedia.
"Per economia si intende un sistema di interazioni, una rete di interdipendenze ed interconnessioni tra operatori o soggetti che svolgono delle attività."
Notate che di danaro non si parla.
Esso è solo un tramite che permette il fluire dell'economia tra le sue connessioni e dipendenze.

Fu una gran lezione.

Soddisfatti i bisogni minimi di vitto e alloggio, l'economia di base del manicomio era l'economia dei gruppi.

Delle interazioni sociali.

Erano queste che permeavano le giornate.

Studiarle dall'interno, permise a Clò di capire che l'essenza del [Soft Landing](#) doveva partire da lì.

Da 4 cose di base :

1. vitto
2. alloggio
3. salute
4. interazioni sociali (che poi potremmo sintetizzare in : “pace”)

Altri c'erano arrivati prima di Clò.

Il piccolo elenco, infatti, assomiglia tanto ad una “estrazione” di qualche pare della [Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino](#) .

Ma chissà quanti di coloro che ci arrivarono, lo fecero da un reparto di psichiatria.

20.2 L'economia è parte della natura sociale dell'essere umano

Clò ebbe anche altre esperienze di costrizione “a-monetaria” .

Tutte le volte emerse un mondo fatto di altra economia. Alloeconomia, appunto.

Tutte le volte questi mondi a-monetari mostrarono a Clò un modo diverso di vivere.

Tutte le volte questi altri modi di vivere erano degni di essere vissuti.

Tutte le volte che la moneta spariva, l'economia si configurava altrimenti.

Tutte le volte la grande verità emergeva : l'economia non è danaro, ma connessioni.

In quanto tale l'economia è parte dell'essere umano sociale.

Le grandi verità, spesso in quanto assemblaggi di singole parti di verità più piccole o di base (mattoncini verità), sono ovunque, basta sapere vederle.

20.3 Hard crashing ? No grazie. Soft Landing e Rivoluzione Perenne

Al tempo stesso, Clò a quel punto c'era arrivato con un “cazzo di hard crashing”.

Non aveva potuto abituarsi piano piano.

E quando era precipitato aveva fatto proprio un bel, dolorosissimo, botto.

Forte di questa esperienza, conficcata a dovere nella sua memoria emotiva, avrebbe mai potuto diventare un profeta della rivoluzione?

Evidentemente no.

Iniziò quindi ad elaborare e predicare la religione del “[Soft Landing](#)”.

Del governare i processi.

Di alimentare [L' Evoluzione](#) , il miglioramento e il [Progresso](#) .

Non il progresso del danaro.

Non il progresso della crescita.

A qualsiasi livello: del singolo individuo e oltre.

Fino alle famiglie.

Alle aziende.

Agli stati.

Ai paesi.

E infine al mondo.

Divenne un suo cavallo di battaglia, ripreso per questo nel titolo.

Quella evoluzione onnipervasiva e costante era **la Rivoluzione Perenne**.

21 LE ISTITUZIONI. FAMIGLIA E STATO

21.1 Soldi, parenti e l'economia dello sciacallo

Appena ricoverato, la moglie di Clò lo andò a trovare chiedendo l'applicazione dell'istituto giuridico della [Separazione consensuale dei coniugi](#).

Il link a Wikipedia serve a sollecitare tutti a non fermarsi mai alle sole parole, ma a cercare sempre di capire cosa ci sia dietro.

In questo caso dietro al fenomeno affettivo, c'è tutto un ordinamento giuridico da imparare a conoscere.

C'era una plateale incongruenza tra i medici che asserivano l'incapacità di intendere e di volere di Clò, e la moglie che lo riteneva sano di mente abbastanza da potere decidere di separarsi.

Il motivo sarà chiaro pochi mesi dopo.

Appena uscito dal ricovero, pochi giorni dopo, Clò si trovò una raccomandata in cui la moglie, con la sorellastra di Clò e tramite un legale, aveva chiesto l' [Amministratore di sostegno](#) per Clò.

E' una misura di curatela prevista dalla legge italiana con la quale l'amministrato viene privato non della capacità di intendere e di volere ma solo di quella di disporre dei suoi averi.

La moglie, guarda caso, si proponeva come Amministratore.

Fu una tragedia nella tragedia per Clò, che iniziava a sentire incombere su di lui maledizione Faustiana percepita alla morte del padre.

C'era stata qualche altra vicenda finanziaria, ma non determinante, per cui Clò aveva ancora poco meno di 7 milioni di euro.

Un bel gruzzolo per una piccolo borghese proiettata nel mondo dei ricchi.

Clò sentiva a distanza il viscido colare della bava dalla bocca sia di sua moglie che di sua sorella.

Clò ebbe l'ennesima conferma : i soldi sono lo sterco del diavolo.

La gente fa qualsiasi cosa.

Soprattutto quando sente che un maschio dominante è ferito, la femmina di sciacallo si avventa sulla preda ancora viva.

E' l'economia dello sciacallo, appunto.

Interviene quando l'interconnessione tra le parti della savana mette a nudo, passa l'informazione per meglio dire, che c'è un debole da predare.

Sembra una metafora, ma evidentemente è anche la realtà di tanta economia e finanza pirata.

Fortunatamente per lei, a volte la preda si riprende. E allora per lo sciacallo sono cazzi.

21.2 L'intervento dello Stato

Clò non si riprese da solo.

Ebbe l'aiuto dello Stato.

Davanti al giudice che doveva stabilire se concedere l'Amministrazione di Sostegno o no, il giudice si impose su Clò che voleva dare spiegazioni e disse: "Lei stia zitto. Lo so cosa mi vuole dire, me lo ha già scritto. Voglio proprio sentire i suoi adorabili parenti cosa hanno da dire."

E rigettò l'istanza.

Fu una bella soddisfazione, e anche una rivelazione in qualche modo.

Chi si aspettava che lo Stato lo avrebbe salvato, Clò.

La morale, molto in sintesi, è che senza lo Stato non ci sono leggi, senza leggi non c'è protezione.

In nessun campo.

E' per questo che non funziona il modello socio-economico destatalizzato e privatizzato.

E' per questo che non funziona la globalizzazione. Ne parliamo più avanti.

Per le transnazionali extra-legem, nemmeno soltanto per un eccesso di dipendenza da profitto.

Se invece di un Tribunale, Clò si fosse trovato davanti una multinazionale con la sola legge del profitto, e magari avesse avuto i soldi in qualche paese off-shore, sarebbe stato rovinato e probabilmente internato definitivamente in qualche manicomio.

E' molto semplice, addirittura banale.

Quando sei in una savana dove vale solo la legge del profitto in ogni sua forma, non puoi chiedere ad uno sciacallo di raccogliere margherite attorno a un leone ferito.

22 RICARICA DI MAPPA NEURONALE, FORME OLOGRAFICHE E CAOS

La loading and reloading FAT di Clò si caricò in una buona dose di tempo.

Ci mise parecchi anni, in effetti.

Durante questi anni, vennero riordinate, rielaborate e ricomposte forme realizzate da Clò stesso, insieme a forme solo apprese da Clò, e anche a forme di “terze parti”.

Se il termine forme vi crea difficoltà chiamateli componenti di base, “pezzi”, o “modelli ricorrenti”, dei ricordi e del pensiero.

Il pensiero di Clò, quindi, ci mise anni per strutturarsi ordinatamente.

Lo sta ancora facendo.

E lo farà sempre.

E’ la Re-voluzione Perenne che lo guida.

Non che il pensiero non esistesse già nelle sue strutture elementari, ma riconoscere e organizzare una infinità di frammenti richiedeva capacità di computazione, accesso alle memorie etanta buona volontà.

In questo Clò era diverso da un normale PC che tutti conosciamo.

Aveva il libero arbitrio, che quindi poteva essere veicolato in “buona volontà”.

E Clò ci si veicolò e cercò, cercò e cercò ancora.

Ma prima dovette essere attivato.

Ci pensò la ex moglie ad accendere inconsapevolmente l’interruttore giusto. Lo vediamo più avanti.

22.1 L’insiemistica olografica

C’è una spiegazione da dare su questa storia della emersione di forme.

C’entrano anche le già citate memorie di qualcun altro, ma anche in questo caso Clò crede che ci sia una spiegazione scientifica.

C’entra l’idea oggi conosciuta di “ [Universo, mente, materia - \(Bhom\)](#) ”.

E quella di [Ologramma](#).

L’immagine olografica rende bene l’idea; pensate ai film di fantascienza, quando si materializzano “proiezioni video in 3d” e “trapassabili” (che ci puoi passare una mano attraverso).

Ogni volta che si riconosce una forma, la si riconosce in forma di immagine olografica.

Ogni volta che quella forma si ripresenta, sovrappone la stessa immagine a quella di prima.

L’immagine sovrapposta diventa più nitida, ha maggiore risoluzione, e quindi ci “appare” più chiara.

Ma non solo.

Se in una altra immagine terza, c’è una “cosa” (una persona, una idea, un evento) presente anche nella prima (già sovrapposta due volte), le due forme si sovrappongono parzialmente.

Potremmo dire che diventano “insiemistica cognitiva” (come gli insiemi di matematica, sovrapposti solo in una porzione).

Adesso provate a pensare ad immagini complesse, fatte di tante componenti elementari riproposte più e più volte.

Queste componenti di base sono quelle di base di un [Frattale](#), che è un oggetto geometrico del quale ingrandendo una qualunque sua parte, si ottiene una figura simile all’originale

Le parti di una forma-ologramma sono un elemento di base del pensiero e delle memorie.

Una parte può essere una idea, espressa normalmente da una singola parola.

Tante idee insieme, fanno una forma.

La forma “ha una forma”, per l’appunto.

Il che vuol dire che la possiamo vedere in un “ologramma-video”.

Quando due ologrammi si sovrappongono, ecco che si attiva il frattale di base che sta nella sovrapposizione, che vi può condurre fino a pensieri e memorie altrui.

Le componenti di base, infatti sono le stesse per tutti.

E’ la loro configurazione emergente che cambia.

O qualcosa del genere.

22.2 La frontiera sta nel caos

Potremmo a questo punto cercare di addentrarci in un altro concetto bellissimo, e cioè che il cervello elabora a partire dal margine del caos. [Google : margine del caos](#)

E' quando c'è caos che, “distillandolo”, da quel caos il cervello tira fuori le idee.

E' un po' come se facendo bollire insieme pezzetti di verdure per fare un minestrone, ad un certo punto il cervello prendesse con un cucchiaino un po' di minestrone in cui c'è un pezzetto di patata e d'incanto dicesse:

“ma questo non è brodo primordiale minestronico”.

“Questo è un insieme di 10 verdure, tra cui le patate.”

“Allora, se io raccolgo 20 pezzi di patata, posso fare una cosa nuova: il puré.”

“E il resto che cosa diventa?”

“Sarà ancora minestrone ?”

“Ah già, questa la so: è IF [Conditional \(computer programming\)](#) alla biforcazione di un ramo di [Albero di decisione](#) ([Teoria delle decisioni](#)).“

“Se i 20 pezzi di patata pesano meno del 50% del resto del minestrone, allora questo resta minestrone.”

“Altrimenti, è solo una porcheria di brodaglia.”

Il caos, quello della [Teoria del caos](#), Clò lo cercava, eccome se lo cercava.

Gli serviva.

Ad essere sincero, Clò cercò anche di non essere.

Di non esistere.

Per lunghi periodi si dedicò alla profonda ricerca dell'obnubilazione.

Fino a che capì che non l'avrebbe mai raggiunta.

E che la sua ricerca gli faceva solo male.

Era progettato per cercare, non per dimenticare.

E quindi un giorno scattò qualcosa.

Fu la moglie piccolo borghese separata, che gli diede il comando di [Imprinting](#) giusto e gli attivò il circuito “fine oblio”.

Un giorno che la incontrò per strada lui si lasciò scappare : “quasi quasi mi suicido. Non ne posso più di tutto quanto”.

Lei lo guardò e disse : “non puoi. Non ce l'hai nei geni”,.

E brava lei.

Niente male per una borghese apparentemente piccola piccola.

In tanti ci avevano provato a metterlo sulla giusta via, in ogni forma possibile di tentata manipolazione.

“Non hai rispetto per la vita”.

“Ti fai solo del male”.

“Sei amorale: non ti vergogni più della tua fortuna e del tuo privilegio”.

E così via.

Erano tutte vere, ma su tutte Clò chiudeva facile facile, con un ricorrente “ma fatevi i cazzi vostri”.

Pensava : “che mi frega. Per il mondo ho fatto già abbastanza.”

Ma questa forma era incompatibile con la sua predisposizione alla Re-voluzione Perenne.

In questo senso, il suicidio non ce l'aveva nei geni.

I suoi geni erano Re-voluzionari.

Fu geniale, la moglie, sempre supponendo che operasse per conto proprio e non “su commissione”.

Spostò l'asse di rotazione del pensiero di Clò lontano dall'altrui [Proiezione](#) e dal suo tentativo di [Rimozione](#) e con una semplicissima asserzione, lo espantò dal circo di chi provava a farlo stare buono con la [Manipolazione](#)

Lo ricollocò nella realtà di chi era lui, e non di come lo volevano gli altri.

E così facendo lo rimise in sella al suo [Libero arbitrio](#).

Dal margine del suo Caos, dall'[Orizzonte degli eventi](#) di buco nero su cui ruotava pericolosamente, Clò iniziò a riemergere faticosamente, proprio come un elettrone che riesca a emergere da una [Singolarità gravitazionale](#) per svincolarsi dalla sua claustrofobica attrazione.

23 LA REGRESSIONE MEDIATICA.

Nell'intervallo di tempo e di sentieri di apprendimento tra la tentata Amministrazione di Sostegno e la Microeconomia Adattiva Complessa di cui in seguito, Clò ebbe modo a più riprese di mettere il naso in una importante questione.

Il “come funziona” di vari media.

E' molto importante imparare a capire che mestiere facciano in realtà i media, perché sono quegli organismi preposti a veicolare informazione e quindi conoscenza.

Cultura, in ultima istanza.

Così dovrebbe essere.

E quindi per farlo dovrebbero essere puri.

Questo, per lo meno, è ciò che crediamo tutti noi prima di metterci il naso dentro.

Dopodiché, ci ritroviamo come bambini regrediti a più profondi traumi infantili quando scopriamo che Babbo Natale non esiste.

23.1 Dacci oggi il nostro socialismo reale quotidiano

Della differenza tra Socialismo e Socialismo Reale abbiamo già parlato all'inizio in [L'economia come sistema adattivo complesso, non danaro](#)

Adesso raccontiamo una storia.

Un giorno Clò è a Roma.

Incontra un amico per caso.

Si scambiano qualche convenevole e poi Clò gli fa:

“hai visto che qualcuno si è messo in testa di salvare quel giornale ?”

“Mah, sono scettico”

“Beh, magari ce la facessero. Tanti anni di storia e di ideologia. Che peccato perderle.”

“Se fosse tutto vero, sarei d'accordo con te. Ma ormai non credo più a niente di quello che vedo, men che meno a questa storia. Chissà cosa c'è sotto”.

“Già”, dice Clò.

L'altro fa una piccola pausa.

Poi guardingo dice : “pare che ci siano grosse incongruenze contabili. Carta comperata in Svizzera, rotative nascoste in curiose location invisibili ai camion degli altri editori in partenza dalla stessa stamperia, pubblicità incassata tramite una fiduciaria, una società di distribuzione senza procedura alcuna che si può facilmente immaginare mettersi d'accordo con alcuni distributori locali.”

“Ma dai...”

“Ma che mi stai dicendo che vendono in nero giornale e pubblicità e poi si portano via i soldi ?”

“E chi lo sa” .

“Solo qualcuno di loro, potrebbe saperlo.”

“Pare che uno addentro ai loro meccanismi, una volta abbia detto : “ma che vi aspettavate ? Il nostro è socialismo reale””.

“Cosa è il socialismo reale”?

Clò lo guarda stupito e dice : “ma come non lo sai? E' una cosa bellissima”.

“Un geniale primordiale tentativo di spacciare per ideologia quella che è solo propaganda.”

“La locuzione “socialismo reale” verrebbe naturalmente interpretata con l'aggettivo di “reale” a significare “vero””

“Invece reale vuol dire “quello che trovi nella realtà”, e di cui ti devi accontentare.”

“Qualcuno lo chiama il socialismo che passa il convento.”

“Mah, riferito alla storia incredibile del giornale, mi pare di potere dire che di socialista non ha un cazzo.”

“Solo che quando ti chiamano a manifestare ti puoi vestire di rosso”.

“Messa così sembra solo un precursore della attuale moda “made in italy”: tanto rosso-trendy, e sotto il vestito rosso, niente.”

“E pensare che fanno anche gli ideologi.”

“Ma va! : non hai capito?”

“L’ideologia è una forma di sofisticata crittografia dentro cui nascondere la propaganda, e dalla cui appropriazione trovare il modo di fare soldi.”

“Sono ideologo. Ti insegno. Quindi, ho il diritto di fotterti.”

“E’ sempre questione di privilegi di casta.”

Riferendosi alle forme olografiche, Clò si chiese questa che forma sia.

Alla risposta, ci arrivate da soli.

23.2 Radio popolare network

Sempre in ambito media e sempre pro bono, Clò si trova ad elaborare un piano di sviluppo per Radio Popolare e il suo network.

[Radio Popolare](#) sembra proprio una bella realtà.

Ovviamente fino a prova contraria, pensa Clò.

E’ una delle prime radio di Milano.

E’ cooperativa, il che con qualche aggiustamento societario e di governance, è sempre un valore aggiunto : la radio è di chi ci lavora, di chi la fa.

Fa programmi intelligenti e anche interessanti o divertenti.

Vive per metà di pubblicità, locale e no, e per metà di abbonamenti pagati volontariamente dagli ascoltatori.

Questo la rende indipendente. In Italia altri casi così grandi non esistono.

E almeno fino ad oggi, a Clò non risultano magagne di sorta.

Ha una particolarità, distintiva e precursiva, se si pensa a quando è nata.

Infatti, diventa radio nazionale con una trovata intelligente.

Al network locale, Milano fornisce alcune ore di programmi, di modo che le radio locali più piccole non debbano sopportare costi di redazione per cose come i telegiornali nazionali.

In questo modo, agevola lo sviluppo delle realtà locali fornendo supporto non monetario, quello che invece tutti vogliono quando chiedono investimenti.

Il supporto è di prodotto e si traduce in meno investimenti da fare per le radio locali, il che è equivalente, se non meglio, di investimenti cash.

Il network è a tutti gli effetti una forma di rete “peer to peer” interagente e retroagente costantemente.

Ed’ è un modello alternativo.

Ancora oggi Clò la prende a riferimento come uno dei media che funziona.

Da copiare e sviluppare.

Un’altra via è sempre possibile.

23.3 Le aziende di stato

Sempre lavorando come ghost per chi lavorava per il sindacato, Clò entra anche in contatto con i bilanci della RAI.

Il lavoro fatto per la Cgil è pubblico, e si trova anche a questi link :

[Memento Rai reloaded](#)

[Memento Rai 2007](#)

Vale la pena di raccontare appena più in dettaglio quello che emerge.

Quando sei in missione per conto di un sindacato, la gente ha due approcci possibili.

- O tende a irrigidirsi e non dice niente nel timore, giusto, che il Grande Fratello li ascolti.
- Oppure tende ad assecondare un qualche tipo di desiderio di rivincita e allora fioriscono aneddoti di ogni sorta.

A dare retta a quelli della seconda categoria, in Rai c’erano raccomandati, gente che non andava mai a lavorare, clientele sessuali ovunque, sesso non clientelare dappertutto, finte consulenze, finte forniture, soldi che uscivano in ogni modo possibile, e così via.

Tutto in proporzioni enormi.

Se le clientele e le malvivente fossero come le rondini, potremmo dire che una non fa primavera, ma quando vedo lo stormo è un'altra cosa.

Un giorno, però, un delatore pose il dito su un punto più specifico.

Successe la stessa cosa che era successa in Telecom quando un benemerito delatore superò la sua paura e disse: “se volete la ciccina vera, iniziate a guardare gli immobili e poi seguite il filo”.

Così in Rai il dito fu puntato sulla categoria degli investimenti.

E si aprì un mondo. Anzi, si aprì lo stesso mondo che si era aperto in Telecom

Il quadro che appariva probabile era impressionante.

Come Telecom incassava le bollette, a tutti gli effetti assimilabili a delle imposte essendo riferiti ad uno strategico servizio pubblico, così la RAI incassava il canone che era a tutti gli effetti una imposta.

A questa si aggiungeva la pubblicità.

In totale la Rai incassava oltre 3 miliardi di euro.

Di questi circa la metà erano di “tassa canone”: di questa tassa, in azienda non restava niente.

I dati confermavano che tanto si incassava, tanto si spendeva.

E molte centinaia di milioni di uscite venivano catalogate alla voce investimenti.

Una qualsiasi spesa aziendale, per essere investimento, deve avere una utilità pluriennale certa.

Questa è la legge, non solo la teoria.

Sui suoi investimenti, invece, la Rai in bilancio dichiarava ben esplicitamente che tale utilità non era certa.

Inoltre metteva bene in chiaro quanti anni durava questa utilità, seppur non certa.

BILANCIO CONSOLIDATO RAI - NOTA INTEGRATIVA - PRINCIPI CONTABILI - PG 236

I costi riferiti a produzioni televisive a utilità ripetuta sono capitalizzati fra le immobilizzazioni immateriali e, se tali produzioni risultano utilizzabili a fine esercizio, sono appostati fra i diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno e assoggettati ad ammortamento per quote costanti costanti, **con riguardo alla durata della loro presumibile utilità futura**. Se invece tali produzioni a utilità ripetuta non risultano ancora utilizzabili a fine esercizio, i relativi costi vengono rinviati come immobilizzazioni immateriali in corso e acconti.

In relazione alle **difficoltà oggettive** nell'individuare elementi in grado di garantire una **corretta correlazione tra i ricavi da pubblicità e da canone l'ammortamento dei diritti** e, alle quali si **somma l'indeterminabilità delle multiformi modalità di sfruttamento** la vita utile dei programmi a utilità ripetuta è stimata in:

- **tre anni** per quanto riguarda il prodotto fiction o più in generale per tutti i prodotti non cinematografici;
- **quattro anni** per i diritti di sfruttamento di library di natura calcistica;
- **cinque anni** per i diritti free TV acquistati da Rai Cinema, con eccezione per i prodotti per i quali si acquisisce l'intera filiera dei diritti (cinematografici, televisivi, home video ecc.) e per i quali la durata utile è valutata **in sette anni**.

Sfido chiunque a trovare un qualsiasi programma che venga rappresentato per 3,4 o cinque anni.

Non esiste.

E' poi evidente a tutti, che qualsiasi investimento sensato debba dare un rendimento.

Se per decenni “investo” 500/600 milioni senza alcun ritorno o rientro, c'è qualche cosa che non va.

Se poi acquisto programmi anche dall'estero e più o meno “off-shore” anche da soggetti direttamente o indirettamente in conflitto di interesse, ecco fatto un bel casino.

Nel caso Rai in particolare si parlava di quasi 6 miliardi di euro in nove anni, ma il totale può essere calcolato andando indietro per decenni.

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Tot 9 anni
Inv beni intangibili	(523)	(535)	(580)	(535)	(580)	(584)	(596)	(558)	(517)	(5.008)
Immo materiali	(85)	(100)	(93)	(95)	(109)	(91)	(119)	(138)	(142)	(973)
Inv. immo. finanz.	(2)	(12)	(2)	(1)	(3)	(3)	(6)	(4)	(2)	(36)
Vendita di immobilizzazioni	55	11	24	4	10	6	8	7	9	134
Altre	3	5	20	(13)	(1)					14
Totale	(554)	(632)	(631)	(639)	(683)	(672)	(713)	(693)	(652)	(5.869)

La loro giustificazione era che dovevano comperare programmi, per attrarre pubblicità.

Le voci di corridoio parlarono di grandi quantità di programmi mai utilizzati.

Nessuna risposta fu data nemmeno a questa osservazione:

“Pur rilevando che l'utilità futura degli investimenti risulta difficilmente quantificabile al momento in cui gli stessi investimenti vengono effettuati, è comunque lecito domandarsi quale sia effettivamente stata l'utilità essendo possibile, infatti, quantificarla *a posteriori* **almeno** in termini di **ricavi pubblicitari generati**.”

La tabella sopra riportata era un classico caso di “tabella presagio”.

A furia di spendersi tutto, sono in effetti arrivati a vendersi il tesoro di famiglia.

La rete.

Ancora una volta emergeva la natura dell'Italia.

1. Siamo una colonia. Siamo abituati a comportarci da vassalli di Stato, sempre pronti ad obbedire a qualcuno. Come sempre il problema è la cultura. Ed è sempre questione di persone.
2. Dove c'è finanza c'è malvivente. La quantità di “operazioni sbagliate” appariva evidentemente strumentale.
3. Ma soprattutto, quando lo Stato viene a mancare entrano in gioco forze incontrollabili che determinano sfaceli. Niente mano invisibile, solo stomaco ingordo.

Il problema nel caso Rai era che lo Stato era sia controllore che beneficiario.

Per Clò fu sempre nuova formazione. In questo caso “paraeconomica” e più “socio-culturale”.

Ancora una volta Clò pensò : mesi spesi bene.

Anche questa volta l'economia reale si era basata su uno scambio, su un baratto a tutti gli effetti.

Tempo contro informazione.

Una delle chiavi per l'economia del futuro.

Quando Clò seppe della vendita di Rayway del 2015 si disse : “dovevano darci retta, il nostro era un piano strategico assai efficace in soli 5 punti”.

1. Vendere Rai 1
2. Vendere Rai 2
3. Tenersi Ray Way e affittarla ai compratori di 1 e 2 .
4. Tenersi Rai 3
5. Con i soldi in tasca e senza problemi di ristrutturare le reti, puntare sul digitale terrestre e altre piattaforme.

Ma vedere il futuro è difficile, quando si è obnubilati dal cash.

23.4 Sito di informazione

Un giorno Clò incontrò chi scrive.

“Ho visto una strana storia, postata in rete”

“C'era un matto che parla di strani uccellini” [La leggenda dell'uccellino nestarello e della grande conceria](#)

“Mi pare di avere capito che parlava di siti internet di informazione, che incassano pubblicità all'estero e non pagavano le tasse”.

“Tu non avevi una quota di un sito internet di informazione?”

“Ne sai qualcosa?”

Come nel già caso citato per la Rai, riferito a quando sei in missione per conto di un sindacato, il suo interlocutore tese a irrigidirsi per non dire niente nel timore, giusto, che il Grande Fratello fosse in ascolto.

In effetti la risposta fu secca e disse solo : “No.”

23.5 Sui media fiduciarie

Perché incarognirsi tanto su tutti questi mal funzionamenti di varie media company ?

Ma è evidente.

L'informazione è cruciale.

Se chi è preposto a fornire informazioni, e quindi produrre cultura, in realtà è solo una fiduciaria travestita, come si può pensare che ragioni come dovrebbe ?

E' ovvio che prevarrà la logica dell'investimento sbagliato.

O quella del programma troppo caro, con il ristorno off-shore a chi lo ha approvato.

O quella del programma che costi troppo poco in modo da poterlo poi correggere con il suo fornitore di fiducia.
O del trasporto di giornali affidato a parenti e conoscenti ristoratori.
E dio sa cosa altro.
Il punto è che maggiore è la responsabilità che sia ha, maggiore deve essere il rigore contabile.
Vale anche per la quantità di persone che si affidino ai guru dell'informazione, se non della ideologia.
Se mi leggono quattro gatti, pazienza.
Ma se mi presento come media di riferimento e mi credono in migliaia, allora poi non posso sgarrare.
Chi pretende di dovere, o potere, insegnare, dovrebbe farlo a partire da se stesso.
E' questo il motivo per cui Clò se la prende tanto

24 LA MAC – MICROECONOMIA ADATTIVA COMPLESSA.

Arriviamo ad un punto cruciale. La Microeconomia Adattiva Complessa.

È stata una delle creature a cui di Gio tiene di più.

Forse perché è stata la prima fatta in proprio, con i propri soldi, che vennero così riallocati nel rispetto dei principi già descritti in precedenza.

E' stata anche la prima volta che Clò ha cercato di mettere insieme, oltre ai soldi, tutte le esperienze fatte, convinzioni e idee in un grande contenitore replicabile tante volte.

24.1 La scoperta di complessità e comportamenti emergenti

Il documento di presentazione ufficiale si trova al link [Microeconomia adattiva complessa](#).

Nacque a seguito della scoperta da parte di Clò delle moderne teorie sulla complessità.

La scoperta avvenne tramite lettura di un libro di [Morris Mitchell Waldrop](#), intitolato “*Complessità. Uomini e idee al confine tra ordine e caos* (2002)” [Instar libri](#)

Il libro parla della nascita della Scuola di Santa fé. http://en.wikipedia.org/wiki/Santa_Fe_Institute.

E dei primordi dalla scienza che si occupa di :

http://it.wikipedia.org/wiki/Comportamento_emergente

http://it.wikipedia.org/wiki/Sistema_complesso

Chiunque avesse abbastanza tempo legga i link.

Clò li trovò folgoranti all'ora, come gli è accaduto più di recente con il già citato:

http://it.wikipedia.org/wiki/Raymond_Kurzweil

24.2 La visione..

Questa è una cosa che ci distingue da un criceto.

La capacità di fare previsioni e verificarne il risultato, certo

Ma soprattutto di avere visioni, non solo anticipando il futuro, ma creandolo.

La visione è fondamentale

La MAC di Clò fu il frutto di una piccola visione, potenzialmente molto grande come parte della Rivoluzione Perenne.

24.3 ..e una realtà: l'Italia dei vassalli

Invece di sbocciare in mille repliche la MAC finì rimanendo tronca, a causa di varie vicissitudini “culturali” , ben descritte qui di seguito.

Ci possiamo girare intorno quanto vogliamo, ma noi siamo un paese di vassalli, storicamente terra di conquista, diventata pure colonia.

Ce lo abbiamo nei geni.

Viviamo di espedienti, certo.

Ci siamo addirittura inventati che arrangiarsi sia un arte.

Il “razionale” che ci serviva per qualsiasi minchiata ci venisse in mente.

E per giustificare l'Italia dei pezzenti di spirito.

Dei mendicanti dissimulati.

Degli usurpatori di idee.

Dei tecnocrati improvvisati.

E infine dei ladri polli, quelli che sentiamo continuamente in televisione.

Gente di ogni ambiente e di ogni classe che si prostituisce per pochi spiccioli.

Siamo in larga parte una genia di parassiti.

O meglio, la nostra testa lo è di sicuro.

Larga parta della base segue felice.

In Monferrato Clò ne ha visto una ampio campionario.

C'era il finto agricoltore sempre piagnucolante miseria per cercare contributi e aiuti vari, che poi si scoprì avere proprietà in Sud America e soldi in Svizzera.

C'era il sofisticatore alimentare che usava il marchio di una istituzione sociale per produrre nella sua lurida casa prodotti senza alcuna garanzia igienico sanitaria che poi rivendeva come prodotti di produzione sociale e professionale.

C'era il costruttore edile che si appropriava dei soldi per una ristrutturazione mai effettuata giustificandosi con spese imprevedibili il fatto di non avere più i soldi per fare il lavoro che gli era stato pagato.

C'era il venditore di impianti fotovoltaici che incassava e faceva sparire cospicui anticipi prima di essere autorizzato a fare gli impianti stessi. I quali restavano incompiuti.

C'era il ladro di idee web, che copiava pari pari nostri siti di nuova concezione, nascondendosi dietro a reiterate improbabili negazioni sul fatto che li avesse copiati.

C'era il ladro di marchi commerciali, che copiava nuove idee e usava per finalità del tutto distoniche come ad esempio convegni politici.

Addirittura c'era l'ammaestratore di uccelli rapaci, che chiese contributi per un'aquila da esibizione ritrovatasi senza dimora per la chiusura del parco dove lavorava. Aquila mai vista da vicino.

Insomma, appena qualcuno percepiva che c'era una tetta a cui attaccarsi, si inventava qualsiasi modo per succhiare.

L'arte di arrangiarsi, appunto.

Che schifo.

Arti e mestieri. Sì. In Italia un paio di cazzi.

Butecai e truffatori, questo mi sciorinò l'italica genia.

24.4 Una seconda realtà : la mediocrità non è complessa

La seconda realtà che emerse, fu proprio la potenza della complessità.

Clò era piuttosto “sul pezzo”, ma le cose da fare erano davvero tante.

Clò aveva previsto quasi 50 piccole aree di attività.

In teoria erano tutte allocate a vario titolo su varie persone.

Ma il problema era che di queste, poche avevano capito l'essenza del progetto che era quella “di fare tutto, e tutto insieme, in modo da attivare le “connessioni sinergiche”.

Il concetto di connessione e relativa utilità futura era troppo precoce per quell'epoca.

Ragione per cui tutti lo ritenevano bello, ma poi nella pratica si concentravano sul loro “pezzettino di orticello”.

Con il tempo si iniziarono ad accumulare ritardi o imprevisti vari, e lo slancio iniziale dei singoli prese a perdere energia.

L'unico motore era Clò, che a livelli davvero di base, interveniva ovunque.

Ad un certo punto l'energia del big bang si iniziò ad affievolire.

Clò perse forze e iniziò a rallentare.

Ci si misero anche vari boicottaggi più o meno consapevoli.

Clò scoprì che c'erano soggetti che facevano di tutto per rallentarlo.

C'era chi aveva paura che la MAC davvero nascesse e costituisse comunque un modello alternativo seppur piccolo.

C'era chi aveva paura che Clò restasse senza soldi e non potesse più mantenerli.

E c'era, più semplicemente, chi aveva paura di un successo altrui, ragion per cui remava contro a priori.

Ognuno con le sue peculiarità, costituirono un gran bel campionario di “ [Tipi psicologici \(Jung\)](#) ”. Altro che quattro.

Fu una grande lezione su quella parte di umanità che naviga nella propria mediocrità.

Spesso dissimulata dietro false personalità, prima o poi viene sempre a galla.

A Napoli si dice :

Chi nasce quadro, tondo mai non muore.

Chi nasce chiavica, nun po' mori' signore.

Piglia 'nu strunzo, indoralo d'oro 18.

Si scioglie l'oro, e jesse 'o strunzo 'a sotto.

Clò ne incontrò tanti, fino a quando si arrivò al punto in cui, a tradimento come la prima volta, gli imposero il Trattamento Sanitario Obbligatorio (di cui a [Il sabotaggio della MAC : il TSO](#)) e [L'Amministrazione di Sostegno Reloaded](#).

Fu così che Clò dovette capire che la MAC era troppa roba per un uomo solo con un manipolo di 3 o 4 seguaci più o meno scarrupati.

Mentre dall'altra parte l'establishment monetario del suo entourage, non aveva nessuna voglia di immolarsi alla divinità della giusta allocazione delle risorse, e aspettava in agguato nell'ombra che Clò fosse attaccabile.

Un'altra lezione per il futuro.

24.5 La MAC in sintesi

La MAC era la sommatoria di tante piccole attività economiche interconnesse e interdipendenti tra loro.

Quindi, era un piccolo sistema economico.

Era una cellula di tessuto economico replicabile.

Era microeconomica perché si occupava delle piccole attività reali.

Era complessa perché tutte queste attività interagivano tra di loro con flussi in andata e in ritorno.

Era adattiva in due sensi:

- Se una attività andava male un certo anno, le altre compensavano e garantivano la sopravvivenza di tutto il sistema.
- Gli utili della holding venivano dedicati a finanziare altre iniziative, e così garantivano non solo la sopravvivenza sul breve periodo quanto l'adattamento agli scenari futuri che le nuove iniziative scontavano.

24.6 La MAC un po' più in dettaglio

L'idea di partenza era di utilizzare parte dei 7 milioni di euro di Clò già rientrati in Italia per investirli in questa impresa.

La ratio era che gli investimenti finanziari erano parassitari e quindi si era scelto di dirottarne buona parte altrove, in questa nuova forma di rischio imprenditoriale molto pratica e concreta.

Era economia reale.

La voce principale di investimento era in una cascina e annessi terreni agricoli e vigneti.

La cascina doveva fare da centro di coordinamento, abitazione e classica attività ricettiva turistica.

La società preposta alle attività agricole si chiamava Metagricola.

Oltre ad agricoltura, ricettività e vino, tutto da fare in maniera trasparente e innovativa, Metagricola doveva produrre energia da rivendere, con fotovoltaico, eolico e altre forme da valutare.

L'altra società, che si chiamava Evoluzionaria, doveva fornire servizi comuni come:

1. il web,
2. la consulenza di pianificazione,
3. l'accesso ai media per fare pubblicità,

E cosa più importante, forniva le risorse per finanziare altre attività con la nuova formula di microequity chiamata Sanocapitale.

Evoluzionaria era quindi anche la micro banca che doveva finanziarie singole attività specifiche reali, sulla scorta dell'esperienza fatta da Clò con il Brasile (

[Microcredito](#))

Si finanziarono macchinari e attrezzature per Metagricola, che fu a tutti gli effetti il primo "cliente" del Sanocapitale di Evoluzionaria.

1. Si finanziò la creazione di un portale per la vendita on-line a catena corta e a prezzo sorgente di prodotti agricoli e altri.
2. Si realizzò la progettazione e il brevetto per un negozio aperto 24/24 e 7/7 su tecnologia Rfid, che doveva servire anche a Metagricola.
3. Si progettò e finanziò un portale web a catena corta dedicato ai prodotti dell'intelletto e alla musica, che permettesse di saltare case discografiche, produttori e distributori.
4. Si comperarono le attrezzature e macchinari per permettere registrazione e produzione musicali.
5. Si comprò una partecipazione nella radio del network di Radio Popolare di Alessandria, in cambio di pubblicità gratuita.
6. Si comprò una partecipazione in Wall Street Italia, all'epoca reputata utile, proprio per finanziare l'informazione indipendente ed avere in cambio l'accesso al pubblico di 500.000 visitatori unici. In pratica ci si era comperato il mercato per tutto il resto.
7. E tanto altro ancora

24.7 Il principio dei Sistemi adattivi complessi nella microeconomia : dalla società globale alla civiltà locale

"testo originale del 2009 da link [Microeconomia adattiva complessa](#)"

In un mondo popolato da oltre 6 miliardi di persone l' economia è quella della società globale.

Non si può prescindere da una visione che tenga conto del fatto che viviamo in un mondo densamente popolato ed oramai strettamente interconnesso ove qualsiasi fenomeno ha ripercussioni planetarie.

Si immagini o si ricordi cosa succede ogni volta che si verifica un fenomeno (forniture gas, shock petroliferi, torri gemelle, Chernobyl, solo per fare alcuni esempi facili) che turba il delicato equilibrio dell'ecosistema socio-ambientale-economico globale.

Il mondo che conosciamo oggi è quindi un sistema adattivo complesso strettamente e globalmente interconnesso.

Gli eventi traumatici sopra descritti sono stati ovviamente solo alcuni esempi, ma la grande crisi finanziaria in corso nel 2009 è stata per violenza, velocità e globalità, un evento mai verificatosi prima, seppur presagito da alcuni, e già preannunciato dallo scoppio di bolle settoriali in primis quella del 2000.

La crisi dei subprime, fenomeno di civiltà materiale, ha soltanto dato inizio a un sequenza di gonfiamenti e scoppi di bolle in ogni area del settore finanziario mondiale, che tecnicamente viene definita volatilità, che è derivata dalla predetta enorme, crescente e roteante massa monetaria e dalla liquidità esistente e da quella immessa ulteriormente nei vari piani di salvataggio governativi mondiali.

Ma il punto è che il tornado finanziario è stato scatenato da un evento della civiltà materiale frazionale, cioè molto piccolo rispetto alle dimensioni della finanza mondiale, seppur enorme socialmente.

E così, cosa succederebbe se gli operai cinesi iniziassero a scioperare ?

Chi produrrebbe le merci del mondo che sono uno dei substrati economici di civiltà materiale che sostengono l'attuale enorme, crescente e roteante massa monetaria? In termini più diretti : quanto Pil mondiale varrebbe un blocco di produzione cinese prolungato e quale shock monetario provocherebbe? E soprattutto come se ne potrebbe venire fuori un'altra volta ? E se ne venisse fuori con quali danni ed a quali costi?

Ricalandosi in termini locali, gli operai cinesi non sono un concetto astratto, bensì una agglomerato di una molteplicità di situazioni locali sicuramente molto diverse tra loro, ma accomunate da un fattore riassumibile in una domanda: il tessuto sociale cinese e la sua microeconomia, fatte salve alcune nicchie, è così diverso dal Bangladesh di Yunus o da alcune zone depresse europee, dell'est ma anche dell'ovest, o ancora da quelle parti di America ora ferite dalla crisi dei subprime?

Il punto è questo ed è semplicissimo: non esiste macroeconomia, con i suoi sistemi finanziari e politiche economiche, senza microeconomia.

Non c'è sistema mondiale, adattivo e complesso che sia, se non funziona l'economia locale delle civiltà materiali, cioè la microeconomia.

Tutto il castello di carte poggia sulla civiltà materiale.

E' quindi necessario rivalutare le realtà locali, cominciando a dare il buon esempio.

24.8 Il principio di conversione di debito in capitale produttivo

“testo originale del 2009 da link [Microeconomia adattiva complessa](#)”

Una comune prassi vigente, oltre che buona pratica gestionale, quando un'azienda entra in crisi strutturali è valutare la possibilità di convertire il debito in capitale a fronte di un progetto industriale significativo.

Un esempio di successo su tutti è quello Toyota rinata dalle sue ceneri e ora leader mondiale. Asserire cosa si possa fare quando un sistema finanziario globale entra in una crisi palesemente e conclamatamente strutturale non è compito degli autori di questo testo.

Certamente però il debito dei subprime ha acceso la miccia della crisi che è stata risolta con un altro debito, quello pubblico dei vari piani di salvataggio dei governi.

Quale sarà la via di rientro del debito non è chiaro a nessuno, purtroppo. Sempre dando per scontato che un debito vada ripagato.

Qui si entra in un campo delicato, ma il punto di fondo delle attuali sopravvalutazioni della finanza mondiale è che si assume, surrettiziamente, che il debito non debba realmente essere rimborsato, ma sia sufficiente gestirlo, sostituirlo o modularlo.

Il debito di fatto funge da capitale e in effetti viene anche remunerato per tale in molte situazioni. Si pensi a situazioni di prestiti personali, ma anche aziendali, a tassi del 7,8,9% che sono all'ordine del giorno pur in condizioni di mercato con tassi di riferimento intorno allo 0%.

Le banche non ribaltavano già prima completamente sui clienti le condizioni di mercato, ma non lo hanno fatto neppure in questa situazione in cui la politica economica e i governi hanno cercato di fare per salvarle.

Ed ecco che oggi ci si trova con una massa enorme di debiti marci, la solvibilità dei “subprimisti” non è cambiata, ed in più i governi sono più indebitati.

L'essenza di fondo del Sanocapitale è che: se il debito deve essere remunerato come il capitale di rischio, allora che sia così e che diventi tale.

24.9 Il principio del rientro dei capitali. Massa monetaria, evasione fiscale e rientro di capitali

“testo originale del 2009 da link [Microeconomia adattiva complessa](#)”

Come noto a molti, una buona parte della massa monetaria esistente deriva dall'evasione fiscale o da reati anche peggiori ed è nascosta in società costituite offshore, cioè nei cosiddetti paradisi fiscali all'estero.

Quello che però molti non sanno è che le modalità con cui “si portano i soldi all'estero” sono note a pressochè tutti gli esperti di finanza, economia, diritto societario e materie “commercialiste” in genere che nella stragrande maggioranza dei casi sono gli stessi autori di operazioni di finanza cosiddetta “creativa” predisposte proprio per tale scopo.

Il punto è quindi che le informazioni sulle consistenze e localizzazioni di questi patrimoni, che insieme costituiscono cifre immense, sono disponibili e ben note a tutti gli “esperti” di settore.

La parola “esperti” è virgolettata perché nella società in cui viviamo la conoscenza è spesso confusa con l'apparenza e alcuni vengono definiti “esperti” solo perché si sono arricchiti con tale lavoro.

Ma nessuno sa, se non gli “esperti”, che arricchirsi con questo lavoro è molto facile: esistono tecniche e strumenti predefiniti che consentono di “portare all'estero” soldi con pochi click di un normale PC e che tale “expertise” viene pagata con percentuali che arrivano anche al 10 / 20% delle somme sparite.

In sintesi per ogni milione di euro che fa sparire, uno “spallone”, seppur informatizzato e senza cesta sulle spalle o doppifondi nelle auto, incassa dai 100.000 ai 200.000 euro anche in base a quanto rischio si assume, e cioè in base a quanto “sporchi” sono i soldi che fa sparire.

Chi scrive è attivo in una campagna di sensibilizzazione su tale problema e in tale campagna è anche portatrice di proposte concrete in tal senso.

Il tutto, in estrema sintesi, è riassumibile in una finalizzazione e destinazione dei capitali rientrati verso opere pubbliche, infrastrutturali e di utilità collettiva in senso lato.

In termini numericamente pragmatici, in una valutazione sistemica basata su metodologie da controllo di gestione, si osserva quanto segue.

Fonti ufficiali stimano 300 miliardi di euro offshore solo per quanto riguarda l'Italia.

È verosimile che siano largamente di più perché :

- si immagini a 100 e più anni di evasione fiscale, riciclaggio e reati finanziari in genere.
- si immagini al tenore di vita visibile ad occhio in Italia in certe aree geografiche e classi sociali
- si immagini di potere riconoscere i trucchi del mestiere da bilanci o anche solo da pratiche gestionali e anche personali
- si faccia qualche semplice operazione algebrica

Il risultato ripagherebbe ampiamente tutti i salvataggi governativi anti crisi sub-prime e tutti i progetti di sviluppo, le infrastrutture e welfare voluti.

Si immagini poi che Telecom Italia con il progetto Nautilus, (gruppo di società in cui furono investiti miliardi, poi rapidamente svenduta), ha steso cavi sottomarini che vanno da Singapore fino alle Cayman passando anche per Dubai, Panama e la maggior parte di paradisi fiscali.

Su quei cavi è almeno probabile che viaggino parecchie “transazioni offshore” e quindi le stesse sono perfettamente tracciabili e rintracciabili.

La soluzione globale che Evoluzionaria immagina sarebbe quindi un grande rientro di capitali globale prodromico ad una nuova strategia condivisa da tutti paesi definibile di “intolleranza cento”

Il tutto nell'interesse anche degli stessi governi dei paradisi fiscali. Paradossale infatti la notizia di ottobre 2009 pubblicata da www.wallstreetitalia.com dello stato di quasi bancarotta dello Stato delle Cayman.

24.10 Evoluzionaria e Sanocapitale. Punti chiave dal 2009

Evoluzionaria

Costituita nel mese di ottobre 2009, Evoluzionaria è una società di nuova concezione che si propone come modello replicabile e alternativo di impresa e di investimento, remunerativo in una logica di “profitto allargato” che includa considerazioni economiche e finanziarie certamente, ma anche ambientali, sociali e di benessere in senso lato sia soggettivo che collettivo.

La strategia di investimento perseguita, infatti, diversifica il più possibile investimenti in conto capitale in modo da frazionarne il rischio, ma al tempo stesso, per policy aziendale, gli investimenti e i relativi progetti finanziati devono essere produttivi e non parassitari o falsamente remunerativi.

Sono quindi escluse a priori rendite di posizione derivanti da “investimenti” in titoli di debito pubblico o privato, strumenti finanziari o semplicemente in immobili cittadini oramai valutati a prezzi non giustificabili da nessuna logica economica (costano tanto) ne finanziaria (perché mai dovrebbero rivalutarsi all'infinito?) ma supportati soltanto dalla enorme, crescente e roteante massa monetaria.

Sanocapitale

Tutti i progetti promossi da Evoluzionaria sono quindi ispirati dalla medesima filosofia di fondo definita di Sanocapitale che prevede in principio la messa in pratica di progetti pilota o di prototipi di idee.

Evoluzionaria fraziona il rischio investendo in singoli progetti importi non superiori al 10-20% del suo patrimonio netto. I singoli investimenti sono quindi di taglio contenuto.

In tal modo Evoluzionaria si propone come società modello di “microequity”, finanziando progetti strutturalmente non appetibili per le tradizionali strutture di private equity o venture capital, con modalità distintive e secondo la filosofia di fondo peculiari di Evoluzionaria.

Sanocapitale e Microcredito

Sanocapitale prevede il finanziamento dei singoli progetti in conto capitale e non a debito in ciò discostandosi radicalmente dal microcredito, modello di attività economica che ricade a tutti gli effetti nella fattispecie dell'erogazione del credito bancario.

L'erogazione del credito bancario è di per se stessa parte integrante del dominante modello capitalistico obsoleto basato prevalentemente sulla circolazione di una

1. enorme,
2. crescente,
3. roteante,

massa monetaria, modello ormai palesemente insostenibile e senza più nessun legame ne coerenza con il mondo delle civiltà materiali.

Sanocapitale e incubatori o business angels

Evoluzionaria si discosta dagli incubatori di imprese perché non prevede la creazione di imprese che si presupporrebbero di successo nel caso in cui la relativa crescita si rilevasse tendente all'infinito fino a diventare colossi o multinazionali.

Obiettivo target di un business angel potrebbe infatti essere definito la creazione di un prototipo, come per Sanocapitale, ma in grado di accrescersi con lo scopo preminente di generare utili sempre maggiori e superiori a quelli della concorrenza, anche definiti sovraprofitti in teoria di valutazioni aziendali.

Il difetto sottostante a tale accezione è che i suddetti sovraprofitti, insieme alla predetta enorme, crescente e roteante massa monetaria, sono

1. il presupposto per la attuale sopravvalutazione di qualsiasi attività o azienda, quotata e non, che viene valorizzata a valorizzazioni ingiustificabili (si pensi a multipli di borsa, o ai già citati valori degli immobili)
2. soprattutto insostenibili nel lungo periodo (come ha dimostrato la sequenza di “scoppi di bolle” sempre maggiori dal 2000 fino alla attuale crisi), rispetto:
 - sia alla durata dei cicli economici
 - sia alle attività connaturate nelle predette civiltà materiali

Economicità

Ogni singola iniziativa o frazione di essa che si inquadri nel progetto Sanocapitale deve avere una sua intrinseca autosostenibilità patrimoniale, economica, e finanziaria, secondo la logica originaria di base della micro e della macro economia che deve essere quella di rispettare i seguenti passaggi:

1. progettare,
2. programmare,
3. investire il capitale e il lavoro congiuntamente e coerentemente per
4. produrre un reddito che
5. possa infine diventare cassa.

Ciò al fine di contribuire a correggere una distorsione oramai troppo diffusa che è quella sottostante all’attuale concezione predominante che privilegia la produzione o l’appropriazione della cassa con qualsiasi mezzo ed a qualsiasi costo.

Si pensi al riguardo anche soltanto alla valutazione delle grandi società quotate basata sui futuri pluridecennali flussi di cassa attesi.

Territorialità e replicabilità

I progetti saranno territoriali, cioè sviluppati inizialmente a livello locale, e replicabili localmente altrove da qualsiasi realtà omologa, in due modalità: o autonoma o con la partecipazione di Evoluzionaria.

A seconda della partecipazione diretta o meno di Evoluzionaria i progetti saranno replicabili con libera donazione (modello Wikipedia) o con remunerazione a successo.

Operatività del Sanocapitale : capitale funzionante di garanzia

Il Sanocapitale è in prevalenza dedicato a investimenti in beni strumentali: hardware, software immobili strumentali, impianti, attrezzature o macchinari.

Evoluzionaria infatti effettua gli investimenti in “beni”, che sono quindi di sua proprietà, e poi li conferisce nella azienda “finanziata” con varie modalità tecniche, ma sempre nello spirito di consentire all’azienda relativa di entrare a regime e poi di operare stabilmente per la realizzazione dei progetti “finanziati”.

Il capitale così impiegato mette il lavoro in condizioni di lavorare modernamente ed efficientemente recuperando il suo vero ruolo cioè quello di fare funzionare l’impresa.

In tale accezione esso stesso diventa “funzionante”, oltre che di funzionamento, e non parassitario.

Al tempo stesso Evoluzionaria e il Sanocapitale sono garantiti perché se l’impresa o il progetto falliscono rimane la proprietà, giuridica o intellettuale, dei beni strumentali finanziati.

Operatività del Sanocapitale : consulenza aziendale perenne

Evoluzionaria fornisce supporto e consulenza in tutti i settori direzionali, organizzativi, commerciali, di marketing, di comunicazione, di processi produttivi, amministrativi. Più in generale in tutti i settori aziendali coinvolti per la realizzazione dei relativi fini.

Evoluzionaria fornisce anche consulenza supporto per programmazione e budgeting in fase di start up, anche al fine di valutare la fattibilità dell’iniziativa, e consulenza e supporto in controllo di gestione e amministrazione nelle fasi seguenti.

Operatività del Sanocapitale : royalties sugli utili e non sul fatturato

Il Sanocapitale sarà remunerato a percentuale variabile in base agli utili del progetto che saranno corrisposti a Evoluzionaria

1. sotto forma di royalties per la cessione dei marchi

2. sotto forma di canoni di locazione parametrati sugli utili
3. sotto forma di utili da partecipazione .

Operatività del Sanocapitale : Struttura finanziaria : capitale e debito

Parallelamente al Sanocapitale le aziende “finanziate” devono anche rientrare in parametri di debito che siano sani . Evoluzionaria finanzia progetti per i quali sia previsto o esista un debito ragionevolmente sostenibile e rimborsabile.

Operatività del Sanocapitale. Dal personale dipendente al personale imprenditoriale : lavoro partecipante.

Le modalità operative previste mirano a realizzare i singoli progetti ricorrendo a personale non “dipendente”, ma ove possibile associando in partecipazione dedicata, ad esempio come amministratori, le persone su singoli progetti sviluppati dalle e per le singole aziende dedicate.

Con ciò proponendosi di porsi in maniera innovativa anche nei confronti dell’altra parte di una obsoleta visione capitalistica ancora dominante, e cioè quella del lavoro salariato, che nei progetti di sanocapitale devono essere resi determinanti e partecipi dei risultati aziendali.

Ove non fosse possibile l’associazione in partecipazione come amministratori si ipotizza almeno il ricorso a premi di produzione che siano significativi, o comunque ad altri strumenti legalmente riconosciuti analoghi.

24.11 La MAC in numeri

Come spesso accade, una tabella val più di tante parole.

Di seguito, dunque, si riassumono le iniziative principali della MAC, con i relativi dati di investimento e ritorni attesi.

Balza subito agli occhi la complessità del tutto, di cui in premessa.

Ci sono 47 voci-progetto, ognuna frazionale rispetto al totale.

E’ davvero un microsistema economico che include primario, secondario, terziario e varie innovazioni.

Molte componenti sono legate da un flusso di andata e ritorno.

Se una funziona, crea indotto per una o più altre.

Si nota anche la forte presenza in vari media, fondamentali sia per produrre cultura che per avere un mercato a disposizione fin da subito, senza doverselo conquistare un cliente per volta.

IMMOBILIARE Metagricola - AFFITTO A SETTIMANA CASE E BED & BREAKFAST

LOCATION		Superficie m2	Ricavi	Costi diretti	Provvigioni 25%	Md	Md %	Investiment o	Ristrutturazione	Accessorie	Investito	Rendimento
1 Valsesio 1	Camera	120	20.000	-1.600	-5.000	13.400	67%	42.797	90.000	30.000	162.797	8,23%
2 Valsesio 2	Appartamento	150	25.000	-1.600	-6.250	17.150	69%	53.496	112.500	37.500	203.496	8,43%
3 Valsesio 3	Appartamento	180	22.500	-1.200	-5.625	15.675	70%	64.195	135.000	45.000	244.195	6,42%
4 Valsesio B & B	Bed and Breakfast	300	63.000	-1.200	-15.750	46.050	73%	106.992	150.000	75.000	331.992	13,87%
5 Casa Padronale	Casa	200	0	-4.160	0	-4.160	0%	71.328	150.000	50.000	271.328	-1,53%
6 Castelmerlino 1	Villetta	150	18.750	-1.200	-4.688	12.863	69%	53.496	112.500	37.500	203.496	6,32%
7 Castelmerlino 2	Villetta	180	22.500	-1.200	-5.625	15.675	70%	64.195	135.000	45.000	244.195	6,42%
Totale		1.280	171.750	-12.160	-42.938	116.653	68%	456.500	885.000	320.000	1.661.500	7,02%

ALTRE Metagricola - RIUNIONI, BAR RISTORANTE, MUSICA STUDIO PALCO, PUNTO VENDITA, SERRA, PARCHEGGIO, LABORATORI E ANNESSI

INIZIATIVE		Superficie m2	Ricavi	Costi diretti	Provvigioni 25%	Md	Md %	Investiment o	Ristrutturazione	Accessorie	Investito	Rendimento
8 Riunioni	Spazio per eventi	150	50.000	-25.000	-12.500	12.500	25%	0	30.000	15.000	45.000	27,78%
9 Bar Ristorante	Sia ordinario che per eventi	100	12.600	-6.300	-3.150	3.150	25%	0	50.000	30.000	80.000	3,94%
10 Musica Studio Palco	Spazio per registrazione e eventi live	75	10.000	-5.000	-2.500	2.500	25%	0	37.500	37.500	75.000	3,33%
11 Punto vendita	Negozio RFID 24/7 senza personale	50	7.200	-3.600	-1.800	1.800	25%	0	25.000	50.000	75.000	2,40%
12 Serra vivaio	Piante "specialties"	100	3.600	-1.800	-900	900	25%	0	25.000	25.000	50.000	1,80%
13 Parcheggio rack mezzielettrici	Affitto bici, moto e auto elettriche	300	1.800	-900	-450	450	25%	0	30.000	75.000	105.000	0,43%
14 Laboratori, annessi e varie	Conservie, altri alimentari anche per terzi	280	1.800	-900	-450	450	25%	0	100.000	75.000	175.000	0,26%
Totale		1.055	87.000	-43.500	-21.750	21.750	25%	0	297.500	307.500	605.000	3,60%

TERRENI Metagricola - VIGNE, FRUTTETO, ORTO

VIGNETTE GAMMA PRODOTTI		Superficie ettari	Ricavi	Costi diretti	Provvigioni 25%	Md	Md %	Investimento	Ristrutturazione	Ingegnerie e accessorie	Investito	Rendimento
15 Valsesio 3	Seminativi e orti	5,00	10.000	-10.000	-4.000	-4.000	-40%	70.000	25.000	0	95.000	-4,21%
16 Valsesio 3	Seminativi e orti	1,00	0	0	0	0	0%	15.000	0	0	15.000	0,00%
17 Valsesio 3	Seminativi e orti	1,00	40.000	-10.000	-16.000	14.000	35%	15.000	5.000	0	20.000	70,00%
18 Valsesio 1	Parco per turisti	1,00	40.000	-10.000	-16.000	14.000	35%	20.000	5.000	0	25.000	56,00%
19 Valsesio altre	Seminativi e orti	2,00	0	0	0	0	0%	0	0	40.000	40.000	0,00%
20 Castelmerlino	Vigneto Nebbiolo	1,00	0	0	0	0	0%	0	0	5.000	5.000	0,00%
21 Castelmerlino	Vigneto Nebbiolo	0,50	20.000	-4.000	-8.000	8.000	40%	0	31.250	31.250	31.250	25,60%
22 Barbera Cuni	Vigneto Barbera	2,50	100.000	-40.000	-40.000	20.000	20%	156.250	0	0	156.250	12,80%
23 Grignolino Cuni	Vigneto Grignolino	2,00	80.000	-32.000	-32.000	16.000	20%	125.000	0	0	125.000	12,80%
24 Da impiantare Rol	Vigneto Chardonnay	3,50	140.000	-56.000	-56.000	28.000	20%	87.500	0	95.000	182.500	15,34%
Totale		19,50	430.000	-162.000	-172.000	96.000	22%	488.750	35.000	171.250	695.000	13,81%

FOTOVOLTAICO TETTI E TERRENI

FANFANELLI SU	Capacità KW	Kwora anno	Ricavi vendita 0,10 € kwh	Contributo GSE 0,40 € kwh	Costi vari inclusa rata	Md	Md %	Investimento	Debito	Rata e interessi	Investito	Rendimento senza annuit.
25 Tetti Location	35,00	38.500	3.850	15.400	-3.150	16.100	84%	157.500			157.500	10,22%
26 Tetti Iniziativa	15,00	16.500	1.650	6.600	-1.350	6.900	84%	67.500			67.500	10,22%
27 Terreno	230,00	275.000	27.500	99.000	-95.000	31.500	25%	1.000.000	-500.000		500.000	6,30%
Totale	300,00	330.000	33.000	121.000	-99.500	54.500	165%	1.225.000	-500.000	0	725.000	7,52%

SANO CAPITALE INTERCONNESSIONI

Sanocapitale - Interconnessioni		Ricavi	Costi diretti	Md da sinergie (clienti)	Md	Md %	Investiment o	Varie	Accessorie	Investito	Rendimento
28 Wallstreetitalia.com	Informazione, community e clienti			8.750	8.750	0%	200.000		0	200.000	4,38%
29 Radio Gold Alessandria (Radio Pop. NW)	Informazione, community e clienti			5.000	5.000	0%	100.000		0	100.000	5,00%
30 Radio Show Palermo (Radio Popolare NW)	Informazione, community e clienti			5.000	5.000	0%	0		0	0	
31 Radio Popolare Milano	Informazione, community e clienti			5.000	5.000	0%	0		0	0	
46 Diritti globali	Informazione, community e clienti			5.000	5.000	0%	57.143		0	57.143	8,75%
32 Bar Ristorazione non Metagricola	Eventi e clienti esterni			0	0	0%			0	0	
33 Musica sio, studio e palco no Metagricola	Eventi e clienti esterni			0	0	0%			0	0	
34 Micro credito-equity Brasile	Etica e prodotti			0	0	0%	50.000		0	50.000	0,00%
35 Togo asilo - futuro microequity	Etica e prodotti	0	0	0	0	0%	14.286		0	14.286	0,00%
35 Editoria stampa on demand	Servizio autori : catena corta ecologica			0	0	0%			0	0	
36 Biomassa	Rinnovabili			0	0	0%			0	0	
37 Laboratori di analisi - Conto terzi	Agricoltura e servizio piccoli contadini			0	0	0%			0	0	
38 Laboratori, annessi e varie - Repliche	Agricoltura e servizio piccoli contadini			0	0	0%			0	0	
39 Grazano Badoglio - Ristrutturazione	Bioedilizia e ricettività. Clienti	12.000	-5.000		7.000	58%	80.000	75.000	37.500	192.500	3,64%
40 Via Orvieto Milano - Ristrutturazione	Bioedilizia e affitto	12.000	-5.000		7.000	58%	70.000	70.000	17.500	157.500	4,44%
41 Cantiere tipo di medio taglio	Bioedilizia e vendita			0	0	0%	0	0	0	0	
42 Scuola di bioedilizia sul cantiere	Bioedilizia, servizi e clienti	12.000	-5.000		7.000	58%	25.000		12.500	37.500	18,67%
43 Prezzo surgente vendita	Clientie servizio piccoli produttori - PIL + 1/7 (14%)	30.000	-20.000		10.000	33%			0	0	
44 Punto vendita RFID - Replica	Clientie servizio ad piccoli produttori - PIL + 1/7 (14%)	5.000	-1.533		3.467	69%	50.000		0	50.000	6,93%
45 Rete divendita - replica terzi	Clientie servizio ad piccoli produttori	10.000	-7.500		2.500	25%			0	0	
46 Dissociazione molecolare - Rifiuti	Utilità collettiva, sup piccolo taglio		0	0	0	0%			0	0	
47 Banda larga - Ripetitore territoriale	Utilità collettiva, sup piccolo taglio		0	0	0	0%			0	0	
Totale		81.000	-44.033	28.750	65.717	81%	646.429	145.000	67.500	858.929	7,65%

RIEPILOGO		Ricavi	Costi diretti	Md da sinergie (clienti)	Md	Md %	Investiment o	Varie	Accessorie	Investito	Rendimento
Metagricola - Ricettività		171.750	-12.160	-42.938	116.653	68%	456.500	885.000	320.000	1.661.500	7,02%
Metagricola - Ristorazione punto vendita laboratori e servizi		87.000	-43.500	-21.750	21.750	25%	0	297.500	307.500	605.000	3,60%
Metagricola - Vigna frutteto orto		430.000	-162.000	-172.000	96.000	22%	488.750	35.000	171.250	695.000	13,81%
Metagricola - Fotovoltaico a debito		33.000	121.000	-99.500	54.500	165%	1.225.000	-500.000	0	725.000	7,52%
Sanocapitale e Interconnessioni		81.000	-44.033	28.750	65.717	81%	646.429	145.000	67.500	858.929	7,65%
TOTALE		802.750	-140.693	-307.438	354.620	44%	2.816.679	862.500	866.250	4.545.429	7,80%

24.12 La MAC come modello replicabile di efficiente allocazione delle risorse.

Tra le altre cose, la MAC prevedeva l'esportazione del modello anche altrove.

La partenza, infatti, era concentrata in una piccola porzione di Monferrato.

Poi si poteva andare altrove a fornire consulenza e prodotti ad altri illuminati, che come Clò volessero andare oltre lo status quo e cambiare alcune cose.

L'essenza era la territorialità.

Permetteva di avere relazioni a portata di mano e anche di espandersi a piccoli passi.

Infatti in un nuovo territorio non si doveva replicare tutto subito, bastava partire da una cascina, con terreni e agriturismo.

Territorialità infatti voleva dire valorizzare prodotti locali, certo, ma soprattutto costituire un nuovo tessuto di interrelazioni (connessioni) ed interdipendenze a forte valenza sociale, prima ancora che di mercato.

E' per questo motivo, ad esempio, che si pensava di usare lo Shopmat 24/7 Rfid anche per prodotti di altri piccoli terzi.

Analogamente, il laboratorio per produrre confetture e simili era aperto anche a terzi.

Si offrivano gratuitamente consulenze di pianificazione e controllo alle piccole realtà locali.

La rete di venditori prossima ventura avrebbe venduto anche prodotti di terzi.

Il sito web per l'e-commerce a catena corta e a prezzo sorgente era aperto a tutti, nel rispetto di alcuni standard di qualità.

Lo studio di registrazione musicale era aperto gratuitamente ai musicisti della zona, che non potevano permettersi i costi delle registrazioni.

La MAC si remunerava solo con i concerti o con i prodotti promossi e venduti sul sito a catena corta relativo ai prodotti dell'intelletto (musica, libri, pittura, altro).

E altro ancora.

L'idea veniva in parte anche dalla già citata esperienza con il Brasile dove si erano sperimentate adozioni a distanza, missione, scuola e microcredito auto organizzate in una piccola società funzionante da sola.

La MAC era la grande mamma per una nuova microsocietà locale.

Era il volano.

Con relativamente poche risorse otteneva molti risultati.

Anche in questo senso era un modello culturale di efficiente allocazione delle risorse finanziarie.

24.13 Perché la MAC è un modello culturale ?

È un modello culturale perché la sua replicabilità era prefigurata anche per altre persone benestanti che potevano fare riemergere capitali nascosti e veicolarli su piccole iniziative produttive utili anche alla comunità in cui si inserivano.

Questi benestanti, evitando di chiudersi nel loro castello dorato, potevano unire l'utile al dilettevole.

L'investimento della MAC completa era stimato in 4,5 milioni di euro, ma si poteva comodamente adottare una configurazione iniziale che costasse 2, o 2,5 milioni euro.

Quest'ultimo era il valore di una cascina di medio lusso, con terreni e relativa azienda agricola, tanto di moda tra le persone benestanti.

Si era calcolato un rendimento al lordo delle tasse, pari all' 8%.

Al netto delle tasse (4%) si era ben al di sopra del rendimento di un titolo di Stato, avendo in più a garanzia molti beni reali.

Il calcolo totale è preso fatto.

Abbiamo 8.000 comuni e chissà quante decine di migliaia di cascine e terreni abbandonati.

Se anche solo in 10.000 avessero investito 4,5 milioni di euro a testa nella loro "Cascina MAC", avremmo avuto 45 miliardi di euro di PIL svincolati dalla rendita parassitaria e allocati su iniziative utili.

Avremmo recuperato anche una bella porzione di cascine e terreni abbandonati nei nostri Comuni e frazioni.

E tutto ciò senza contare 250.000 persone occupate in più.

Lo slogan era facile.

Just MAC yourself. MAC is sexy, MAC is fun, MAC is best when is one on one.

	Ricavi	Costi diretti	Mol da sinergie (clienti)	Mol	Mol %	Investimento	Varie	Accessorie	Investito	Rendimento	Occupazione diretta	Occupazione indiretta - stima
RIEPILOGO												
Metagricola - Ricettività	171.750	-12.160	-42.938	116.653	68%	456.500	885.000	320.000	1.661.500	7,02%	3	
Metagricola - Ristorazione punto vendita laboratori e servizi	87.000	-43.500	-21.750	21.750	25%	0	297.500	307.500	605.000	3,60%	3	2
Metagricola - Vigna fruttato orto	430.000	-162.000	-172.000	96.000	22%	488.750	35.000	171.250	695.000	13,81%	2	
Metagricola - Fotovoltaico a debito	33.000	121.000	-99.500	54.500	165%	1.225.000	-500.000	0	725.000	7,52%		
Sanocapitale e Interconnessioni	81.000	-44.033	28.750	65.717	81%	646.429	145.000	67.500	858.929	7,65%	5	10
TOTALE	802.750	-140.693	-307.438	354.620	44%	2.816.679	862.500	866.250	4.545.429	7,80%	13	12

	Ricavi	Costi diretti	Mol da sinergie (clienti)	Mol	Mol %	Investimento	Varie	Accessorie	Investito	Rendimento	Occupazione diretta	Occupazione indiretta - stima
RIEPILOGO - IPOTESI 10.000 REPLICHE												
Metagricola - Ricettività	1.717.500.000	-121.600.000	-429.375.000	1.166.525.000	68%	4.565.000.000	8.850.000.000	3.200.000.000	16.615.000.000	7,02%	3	
Metagricola - Ristorazione punto vendita laboratori e servizi	870.000.000	-435.000.000	-217.500.000	217.500.000	25%	0	2.975.000.000	3.075.000.000	6.050.000.000	3,60%	3	2
Metagricola - Vigna fruttato orto	4.300.000.000	-1.620.000.000	-1.720.000.000	960.000.000	22%	4.887.500.000	350.000.000	1.712.500.000	6.950.000.000	13,81%	2	
Metagricola - Fotovoltaico a debito	330.000.000	1.210.000.000	-995.000.000	545.000.000	165%	12.250.000.000	-5.000.000.000	0	7.250.000.000	7,52%		
Sanocapitale e Interconnessioni	810.000.000	-440.328.906	287.500.000	657.171.094	81%	6.464.285.714	1.450.000.000	675.000.000	8.589.285.714	7,65%	5	10
TOTALE	8.027.500.000	-1.406.928.906	-3.074.375.000	3.546.196.094	44%	28.166.785.714	8.625.000.000	8.662.500.000	45.454.285.714	7,80%	130.000	120.000

1.000.000.000

25 IL SABOTAGGIO DELLA MAC : IL TSO

Invece la MAC fu boicottata e sabotata.

Incontrò innumerevoli difficoltà, alcune delle quali già descritte al paragrafo “[..e una realtà](#)”, fino a quella fatale.

La difficoltà terminale si palesò quando la ex moglie scoprì quanto Clò valutava la MAC, e quindi quanto fosse disposto ad investirci.

Possiamo arrovellarci quanto vogliamo su imprinting vari, Truman Show, condizionamento da psicodramma, e altre torture imposte al povero Clò, che avrebbero potuto causare gli eventi determinati dalla ex-moglie, ma la realtà è che il picco di tono di paura del pensiero della moglie stessa lasciò una scia di feromoni inequivocabile.

Questo è curioso: nella fitta rete di interdipendenze in cui si era calato, Clò si era dimenticato di calcolare il rischio che quella sinapsi-moglie reagisse male al suo istinto re-voluzionariamente capital-ascetico.

Insomma, Clò doveva insegnare a tutti anche a costo di farlo sulla propria pelle.

Dall’altro lato c’era qualcuno che diceva : “ma perché, che ti frega ?”

Esiste in effetti anche un’altra spiegazione, forse complementare, forse alternativa.

La citiamo per dovere di cronaca ma è molto meno drammaturgica.

Come nel caso del primo ricovero in manicomio, anche questa volta Clò stava accelerando le proprie funzioni cognitive in maniera accentuata.

Forse non era ancora vicino al gomito della curva esponenziale che avrebbe potuto proiettarlo nella dimensione del “cervello abbrustolito”, ma i suoi controllori di processo preferirono non rischiare, senza chiedere a Clò parere alcuno.

La fenomenologia sanitarimente ritenuta deviata si manifestava soprattutto in un eloquio ipertrofico, iperbolico e iperdinamico (Clò parlava molto, molto strano e molto veloce).

Gran parte di tutto ciò era annotato in lunghe e a volte deliranti mail, spesso distribuite urbi et orbi.

Diciamo che Clò “cercava di spammarsi per tutta la rete” in una preveggenza forma di “spalmatura www” della sua brain-jam.

A detta di alcuni “sembra l’oracolo di Delfi, ma dice cose sensate”.

A Clò piace pensarla così : “se non capivate qualcosa potevate chiedere e non fare quello che avete fatto.”

Anche questa volta, infatti, fu parecchio spiacevole.

Molto più breve, ma molto più intenso della prima volta. Ma forse anche per questo c’è un motivo.

Una mattina era al lavoro con il suo socio per il sito di vendita di musica a catena corta, quando si presentò in casa la moglie, con due medici, alcuni barellieri e alcuni carabinieri.

Pochi giorni prima Clò si era esibito in una delle sue migliori performances già citata in parte.

Lavorando per un grande ricco, ricevette dei documenti riservati con un lista con un sacco di nomi (forse 500) di società off-shore che girò dritta dritta per mail in Procura.

Quello che non avevamo già detto, era che Clò non si era accontento della mail, ma aveva inondato la strada sotto casa sua con decine e decine di stampe di quella lunga lista, gettandole dalla finestra in un fremito di fogli vibranti nell'aria che lui accompagnava al grido di: “udite, udite, è il fremito d'ali dei gabbiani lombardi. Gli unici che ci sono qui a Milano, son della razza del gabbiano di carta e di grano.”

Addirittura, non contento, si era presentato in strada a fare un piccolo comizio sui soldi off-shore e sulla “malvivenza” di chi se li nascondeva. La gente ascoltava interessata.

La cosa divertente è che Clò abita in una zona decisamente borghese, per cui chissà quanti degli ascoltatori erano anche menzionati nella lista.

Nonostante quello che successe, ne valse la pena.

Fu un momento di grande teatro.

Come sia sia, Clò fu prelevato con la forza della coercitiva persuasione occulta da carabinieri e ambulanza, e venne portato in ospedale dove c'era un medico di guardia che continuava a dire “non fatelo fare a me, aspettate un altro medico”.

Si riferiva al [Trattamento Sanitario Obbligatorio](#) (TSO), che medici e moglie di Clò avevano già organizzato.

Mentre il medico protestava sempre più insistentemente a Clò venne in mente che tanto imbarazzo doveva per forza nascondere qualcosa di grande, e quindi quelli che venivano catalogati come suoi deliri, tanto deliri non dovevano essere.

Tenete presente che a quel punto il pensiero di Clò era ulteriormente accelerato sulla scorta dell'adrenalina da paura, per cui le percezioni non erano linearmente “consecuzionali”, quanto piuttosto erano deflagrazioni dal margine del caos in cui galleggiava.

Per questo motivo quando diciamo che “a Clò venne in mente” dovremmo meglio dire “balenò in mente”.

Fa una differenza. Il flash si impronta in un modo più deciso, come una martellata.

Clò iniziò a guardare il medico, con quella impercettibile inclinazione della testa che sottende un interrogativo e che sembra quella di un velociraptor che valuta se lanciarsi su quella che sembra una preda, e iniziò a dire :”No, no. Lo faccia, lo faccia. Vediamo dove va a finire questa linea decisionale. Questa strada”

Era davvero convinto, e lo è ancora, che quando gli eventi si manifestano con tanta forza, l'unica cosa che si può fare è assecondarli. Nuotare contro un'onda di 5 metri è inutile, l'unica cosa da fare è nuotarci sopra, cavalcarla.

Fu quindi proiettato in un reparto psichiatrico, avvolto in una nube di proteste, impropri e maledizioni varie, dove dopo pochi minuti fu sedato e legato a un letto sul quale fu lasciato urlante.

Fu questo che fu il suo secondo [Shutdown](#).

Quello che Clò ancora ricorda bene è come dopo qualche mezza ora passata a gridare, mentre il sedativo ancora montava, la sua computazione iperaccelerata dall'adrenalina lo aveva portato ad un “Grande Quindi”

Dato che posso urlare quanto voglio senza risultato se non di stare peggio, quindi mi conviene stare zitto.

Fu una grande prova di calcolo: computare che l'altra via era fermarsi su quella su cui stava correndo alla velocità della luce, fu una gran prova di lucidità emergente dal caos in cui era la sua mente “legata”.

Confermò che le idee più lucide, geniali, spesso vengono proprio dalla frontiera del margine del caos ([La frontiera sta nel caos](#))

Ci mise ancora un po' di tempo ad adattarsi all'idea delle cinghie, dopodiché fece una cosa incredibile.

Ancora vigile si fermò, si azzittì, e si mise a “godersela” : “io sono più forte, adesso mi metto di impegno e divento aria. E voi potete lasciarmi qui quanto volete. Voi non esistete.”

Ci riuscì. E si addormentò.

Al risveglio, diversamente dal primo ricovero, era resettato, ma senza la FAT in marmellata.

O meglio, un po' frullata lo era, ma era rimasta in stadio di macedonia con tanti bei pezzettoni ancora interi.

Ci avevano azzeccato i dottori. Qualche giorno dopo lo dimisero.

A Clò restò una sensazione di forza e pure di tranquillità.

Se ho passato indenne anche questa qua, e “chi m'ammazza più”.

Inoltre il piccolo TSO non faceva più paura, e quindi “all'abbisogna se poteva pure rifà”.

Aveva appena riconosciuto una forma che aveva già sperimentato (quella del ricovero forzato, della costrizione), ma con qualche sfumatura.

Una su tutte era che il tempo di esposizione al rinforzo della prima immagine (il primo ricovero di tanti mesi), proprio come in una vecchia macchina fotografica analogica, fa una differenza.

Un rinforzo piccolo, detto appunto “rinforzino”, di due settimane ravvivava la nitidezza del ricordo, ma non permetteva di sprofondare nella stessa profondità di subconscia depressione.
Spesso una rinfrescatina, un reminder, è sufficiente e utile.

26 L'AMMINISTRAZIONE DI SOSTEGNO RELOADED.

Anche questo, fu un replay. E' reloaded per questo.

Appena uscito dal ricovero psichiatrico, esattamente come la prima volta, Clò si trovò nella cassetta di posta di casa la convocazione in tribunale.

Di nuovo, la moglie separata ci stava provando.

Clò protestò alcune volte. Una in particolare, una sola, si ricorda di avere addirittura cercato di indurla a compassione :”ma non capisci ? Così mi uccidi”.

Si pensi che c'era ancora la MAC in piedi seppur già un po' barcollante, stante il ricovero di Clò.

Estraniare Clò dal mondo, e togliergli la potestà patrimoniale, voleva dire impedirgli di proseguire nell'opera.

Ed era proprio questo l'intento, in barba alla salute di Clò.

Sul momento lei disse una cosa indicativa: “me lo hanno detto loro di farlo”. Anni dopo Clò capì che “loro” dovevano essere i registi del Truman Show.

Sì, ma non ce la si può mica cavare così.

“Me lo hanno detto loro” è una cosa.

Averlo fatto, è un'altra.

Ricordate il libero arbitrio ? Si poteva sempre dire “fatelo fare a qualcun altro”.

Al “me lo hanno detto loro” Clò switchò qualche interruttore, e spense la moglie definitivamente dai suoi pensieri.

In realtà l'Ads non faceva più paura.

Come abbiamo detto, Clò era abbastanza vaccinato alla costrizione già dopo avere subito il secondo TSO.

Appena “spenta” la moglie Clò iniziò a pensare a come adattarsi a questa nuova sfida e a come “girarla a suo favore”.

Iniziò a pensarla in positivo, e la vide diventare “un'altra via” di quelle di cui Clò era sempre alla ricerca.

Lo fece.

La girò a suo vantaggio.

La fece diventare utile.

Fu un bel salto.

Un conoscente, che per inciso si definisce appassionato di spionaggio e controspionaggio, la cui compagna è una nota psichiatra, gli disse più volte “lo hai voluto tu”. “Potevi evitarlo”.

Era vero. Sarebbe bastato un certificato medico dei suoi dottori che oramai lo conoscevano bene.

Ma a Clò venne in aiuto la solita capacità di riconoscere forme.

La forma del TSO si sovrappone a quella dell'ADS in una cosa : la costrizione.

Clò elaborò : 2 TSO + 1 ADS = 3 costrizioni.

La quarta non fa più paura , ma faremo in modo che generi onde di energia.

E dove c'erano onde, Clò poteva immaginarsi a cavalcarle.

Ancora non era molto bravo.

Nelle ultime due tornate le onde lo avevano travolto.

Ma questa volta il TSO gli aveva regalato consapevolezza oltre che una sua personale surf trainer, la sua dottoressa del CPS.

Nelle varie vicissitudini, un giorno lei disse a Clò : “dobbiamo imparare a cavalcare l'onda”.

Attivò in Clò il circuito “onda” e gli fece capire che i suoi non erano deliri, ma solo flutti infranti in palombelle create dai venti.

Bisognava usarli.

E Clò mise al servizio di se stesso il suo cervello.

Come segue.

L'ADS, per chi la subisce non è un gran problema.

Una volta assorbito l'effetto privativo che lo spoglia dal potere usare, spendere, i suoi soldi, non rimane molto da fare.

E quello che c'è da fare lo deve fare l'Amministratore di Sostegno.

Nel caso di Clò, con la MAC ancora in pista c'era una quantità enorme di amministrazione, segreteria, clienti, fornitori e altro.

Clò iniziò a ghignarsela.

Aveva trovato la soluzione.

Arrivarono così una mattina in Tribunale e il giudice iniziò a parlare delle magnificenza dell'ADS: "ti protegge, ti aiuta, ce la ho anche io".

Mentre quello parlava, la moglie e la commercialista con cui si era presentata, lo guardavano stranite.

Evidentemente non era quello che si aspettavano che dicesse.

Ad un tratto Clò intervenne, e tra lo sconcerto generale disse: "Non c'è bisogno che cerchi di convincermi. Sono d'accordo. La voglio."

E disse: "L'Amministratore lo faccia fare a mia moglie e alla commercialista".

Quelle strabuzzarono gli occhi, e rimasero un attimo tramortite.

Non avevano contemplato questa situazione.

Evidentemente la moglie aveva in mente di usare l'ADS come strumento di ricatto per ottenere il controllo sui soldi di Clò.

E soprattutto non aveva contemplato che se l'ADS fosse stata messa in atto, i soldi erano protetti dal Tribunale e dalle leggi dello Stato Italiano, anche rispetto a pretese e comportamenti di lei stessa.

Ricordate: lo Stato ti protegge.

Clò pensò: "volevi i soldi?"

"Eccoteli qua".

"Ma se non li posso toccare io, non potrai farlo nemmeno tu".

"In più, ti dovrai smazzare tutta l'amministrazione relativa, invece di passare il tempo a fare shopping a sbafo".

E questo fu proprio un bello scacco matto.

Ricordate l'esercizio della flessibilità?

Fu un bel ribaltamento di prospettiva di Clò che, in apparenza perdente fino alla fine, vinse all'ultima mossa. Sono le vittorie più divertenti.

27 IL SOFT LANDING COMPORTAMENTALE.

27.1 Fine della MAC

Non era tutto qui.

Non era ancora finita, anzi a dire il vero era appena iniziata.

Clò capì subito che la MAC era morta.

Non si poteva giocare una partita di doppio a tennis, con il tuo compagno che gioca per l'altra coppia.

Era evidente che alla moglie della MAC non fregava nulla, anzi la osservava quasi con panico, pensando a quanti soldi Clò ci aveva messo.

Se ricordate, prima della MAC Clò aveva 7 milioni di euro.

La MAC doveva costare fino a 4,5 milioni di euro di cui buona parte Clò li aveva già spesi.

Con i 7 milioni di soldi del padre, la moglie aveva da sempre "fatto l'amore", pensando di essere diventata ricca e di essersi sistemata per sempre su una comoda poltrona di ereditiera.

E' un comportamento diffuso e ricorrente.

A nulla valsero mai le esortazioni di Clò al senso del dovere, al cercare di renderli utili o almeno a cercare ipotetiche vite parallele che avrebbero potuto fare In Italia o altrove nel mondo.

Anni dopo, poco prima di morire, lei disse a Clò: "ho cercato di contenerti, per questo ti ho detto sempre no".

Clò presume che volesse dire "di contenerti in attesa che si palesasse la tua vera via".

Ma il problema era che cercare di contenere un “surfista cosmico” richiedeva un grosso prezzo da pagare. Il suo disprezzo.

A Clò era talmente palese che il suo vero bisogno era di essere incanalato per fluire, e non di essere contenuto, che non riusciva a capire come non fosse lampante a tutti.

Probabilmente lampante lo era.

Ma probabilmente non era mai giunto il momento.

E sicuramente non lo sarebbe mai stato per chi fosse ebbro di modello di spesa consumistico.

Fu in questo contesto che Clò arrivò ad una decisione sofferta ma ineluttabile.

Bisogna anche considerare che il secondo ricovero e la battaglia per l’ADS lo avevano comunque fiaccato.

Anche se non “in marmellata”, la sua testa era comunque andata almeno un po’ “in macedonia”.

Erano cambiati i valori.

Era cambiata la volontà.

Erano cambiate le priorità.

Clò ne uscì molto più “ [Zen \(Buddhismo Zen\)](#) ” e seppure non avesse trovato il [Nirvana](#) , delle cose pratiche come la MAC gli interessava molto meno.

La sua testa aveva visto navi da guerra bruciare alle porte di Tannhauser. [Da blade Runner : Ho visto cose che voi umani.....](#) .

Era ora che la Rivoluzione Perenne la facesse qualcun altro.

Fu così che diede il consenso alla moglie e alla ADS, ad avviare le procedure per liquidare tutte le attività della MAC e chiudere le due società principali e le minori.

Ci sarebbero voluti anni.

27.2 Quanto costa un ideale ?

Il processo fu lungo e doloroso.

Durò anni, come detto.

E fu un bagno di sangue.

Si doveva trovare un compratore per ognuno degli oltre 40 pezzi componenti la MAC.

Il sistema adattivo complesso lo continuava a vedere solo Clò.

Ovviamente l’economia dello sciacallo, descritta in [Soldi, parenti e l’economia dello sciacallo](#), si mise subito al lavoro, e tutti i potenziali acquirenti fecero leva sia sui problemi psichici e tutelari di Clò, sia sul fatto che spesso erano gli unici potenziali compratori.

Alla fine ci si mise anche il [Gas naturale](#) , sul quale Clò aveva investito 1 dei suoi 7 milioni in un momento in cui il prezzo era andato a picco.

Quando l’energia cosmica si organizza in configurazioni negative non c’è nulla da fare.

Il Gas, da quel punto di picco negativo, precipitò ancora fino a quasi toccare il suo zero assoluto.

A conti fatti, e fine [Turnaround](#) , Clò si trovò con 3,5 milioni di euro.

27.3 La colpa purgata e la lavanderia morale

Nuovamente già immagino un pensionato che dice: “ma che minchia rompi il cazzo a fare?”

Ed in effetti Clò non rompe.

Anzi, Clò è contento.

Come, come, come ?

Questo sì che è essere zen.

E in effetti è vero.

Non è come il vilàn di “e sempre allegri bisogna stare”, quello di [Ho visto un re](#) , che a dovere stare allegro ci si sentiva per “dovere morale”.

No, Clò è proprio contento.

Si è liberato di un peso.

Clò non solo pensa che così lui e sua moglie saranno costretti a vivere più sobriamente.

Ma in più Clò sa che ciò è causato dal fatto che lui a seguire il suo ideale ci ha provato, eccome.

Il suo debito con il mondo, di cui abbiamo parlato indietro, Clò lo ha saldato.

I soldi che restano sono puliti e adesso finalmente sono suoi davvero.

Se li è guadagnati, e anche meritati.

27.4 La cassaforte prende i soldi e scappa

In buona parte Clò parla della moglie, dalla quale in realtà era separato da anni.

Se ricordate, Lei volle la separazione all'epoca del primo ricovero in manicomio.

E volle una separazione consensuale, ma a patto che Clò le lasciasse un certo importo di quasi un milione di euro, una casa per lei e una per sua figlia, e le continuasse a mantenere con lo stesso tenore di prima.

In pratica: “io mi separo da te che sei in fin di vita, ma tu mi devi dare circa due milioni di euro tra soldi e case e pure il tuo consenso alle mie pretese di consumismo borghese”.

Come a dire: “sei in fin di vita, ma non si sa mai che tu non muoia e io resti senza l'eredità.”

Se volete avere un esempio di come dovrebbe comportarsi una vera moglie in caso di ricovero psichiatrico del marito, suggeriamo la visione di “[A Beautiful Mind](#)”. Ma forse quelli erano i fifties e pur in ambiente di scienza, dove il danaro ha una importanza relativa.

In ogni caso Clò acconsenti, un po' per le sue scarsissime energie residue lasciategli dall'esperienza del manicomio, un po' perché pensava che comunque mai le avrebbe concesso il divorzio, almeno da vivo.

Quindi siccome gli accordi di separazione sono reversibili da parte di uno qualsiasi dei coniugi, Clò superò il disgusto e pensò: “Vuoi giocare alla milionaria? Gioca pure. Tanto io so che stai facendo solo la cassaforte.”

Come con l'ADS, se vuoi giocare a scacchi con Clò, assicurati di conoscere la scacchiera.

Le separazioni e divorzi sono oggetto di legislazione dello Stato.

E lo Stato ti protegge, ma devi almeno studiarti le leggi.

Se non lo fai, rischi di incorrere nel “paradosso dell'ultima mossa”: tu la fai e credi di avere vinto, mentre invece a vinto Clò.

Perché Clò è un feticista dell'ultima mossa ritardata e a sorpresa.

Prima di raccontare un aneddoto interludico, vale la pena però di dire che l'atteggiamento della moglie di Clò è tipico di tantissime persone.

Lo vedete di continuo in televisione, quando parlano di corrotti e ladri di vario genere.

C'è una sbalorditiva proprietà del danaro, che induce quasi tutti a prenderlo, senza preoccuparsi delle conseguenze.

E' la nota sindrome “[Prendi i soldi e scappa](#)”, alla quale fa seguito il complesso di “[Prova a prendermi](#)”.

Non pensiate che sia una provocazione.

Esistono davvero dei “tipi psicologici” relativi ai due titoli di film.

Probabilmente l'unica cura possibile è la lobotomia, o forse meno invasivamente si può ricorrere all'inibizione del gene relativo.

Torniamo alla vittoria di Clò feticista dell'ultima mossa ritardata e a sorpresa.

Clò è anche un pescatore di tonnetti.

E i tonnetti, alla traina, si pescano a lenza morta.

Se leggerete di seguito, vedrete che si capirà la metafora.

27.5 A lenza morta – Interludio marinaro

Così si pescano i tonnetti a traina.

A lenza morta.

Fuori dall'acqua

Fuori dall'acqua si naviga a stento, con pochi giri il motore va lento.

La vera difficoltà rimane sempre indovinare da dove arriverà la corrente. Quella che determinerà l'incrocio giusto del branco con il progredire della barca.

Si viaggia appena appena. Il moto non si deve quasi sentire. Solo un minimo di inerzia deve spingerci sul pelo del mare.

Quel minimo è fatto dall'incrocio tra la resistenza della massa della barca, l'attrito dell'acqua e l'energia di spinta dei motori.

Più piano si va meglio è. Il tonnetto è intelligente e noi dobbiamo far finta di galleggiare, nuotare, passare di là per caso.

Il movimento serve soltanto a una cosa: tenere in lieve tensione il filo di nylon.

In fondo a quello, ci si è scelta e attaccata un'esca.

Clò è contrario alla traina ad esca viva.

Gli sembra sempre un inganno eccessivo.

Far leva sulla fame del povero tonnetto gli sembra cosa davvero meschina.

Per cui alla fine della lenza Clò mette sempre un pesciolino di plastica.

Ah, se questo stesso codice deontologico più diffuso!

A fior acqua

I pesciolini di plastica.

Una delle marche più note è "[Rapala](#)".

In effetti ne fanno di bellissimi.

Tanto da diventare a volte oggetto feticcio del pescatore.

Se ne diventa facilmente collezionisti e maniacali conoscitori.

E Rapala è un esempio di azienda fantastica nata dal nulla e diventata leader in un settore impensabile prima: quello dei pesciolini da traina.

Chi poteva immaginarsi che esistesse, prima che Lauri Rapala lo inventasse ?

Tornando a loro, ai pesciolini, sono progettati per muoversi con l'idrodinamica che li investe, e si muovono proprio bene: alcuni fanno addirittura un ciclo "su e giù" e poi un ciclo "destra sinistra".

Sembrano *quasi* veri.

Ma almeno al tonno lasciamo in dote la possibilità di quel *quasi*.

Il tonno sgamato (Slytuna) sarà quello che riuscirà a sezionare l'istinto di fame dalla percezione visiva.

Perché una cosa sola, forse, l'essere umano non sa imitare, ed è la apparente casualità con cui si manifesta la vita.

La sua frattalità, come abbiamo già detto più volte.

Ma anche l'immanenza del suo intrinseco essere "random".

Dietro all'artificiale moto idrodinamico del pesciolino, invece, ci sarà una struttura algoritmica che potrà essere individuata nelle ricorrenti reiterazioni di movimento.

Insomma, un pesciolino che nuotasse al ritmo di "un, due, tre: destra!. Quattro, cinque, sei : sinistra!" il tonno sapiens lo dovrebbe sapere sgamare.

E se non lo fa e viene pescato, almeno si sarà immolato per l'evoluzione della sua specie.

Per la sopravvivenza di un più adatto diverso da lui stesso.

Sotto il pelo dell'acqua

Appena sotto il pelo d'acqua, il pesciolino nuota nella sua plastica, serena, ripetizione.

Ignaro di tutto, si vede anche staccato dalla canna. Il nylon quasi non si vede, a meno di incrociare qualche fascio di luce con una determinata angolazione.

Parecchi metri più sotto e più lontano, qualche branco di tonnetti si muove in gruppo.

Fino a che uno di loro vede per primo quella che crede essere la sua colazione.

L'istinto predatore si impadronisce di lui in un istante, e il tonnetto esce di botto dal branco puntando alla massima velocità il suo Rapala.

Quando è a pochi metri si mette parallelo al pelo dell'acqua, a fauci spalancate gli si butta addosso e lo investe di lato agguantandolo in bocca.

Dicono che a quel punto il tonnetto si reimmerga a tutta velocità verso le profondità del mare.

E' la sua natura.

L'aumento della pressione deve fare scoppiare la vescica natatoria del pesce predato.

Tutto ciò avviene in pochi secondi, e noi pescatori ce ne accorgiamo per il rumore della lenza, la quale era stata lasciata appena bloccata nella frizione del mulinello in modo che un lieve cambio di peso “attaccato” all’esca avrebbe fatto iniziare lo srotolamento della lenza stessa con il suo tipico “frrrr”.

Fino a che il tonnetto esaurisce l’enfasi della sua natura, l’infoio predatore, e viene tirato a bordo barca stremato per essere “guadinato”.

Sperimenterà così anche lui, senza poterlo raccontare a nessuno, la tragica potenza della strategia della lenza morta.

27.6 Anche le cassaforti muoiono

Arriviamo così all’ultima mossa della guerra familiare di Clò e relativo paradosso.

Non solo i ricoverati psichiatrici, ma anche le casseforti muoiono.

Questo di sicuro può succedere nei Truman Show, ma pare che possa succedere anche nella realtà.

La moglie separata si ammalò di una fulminante forma di tumore neuroendocrino, glielo diagnosticarono quando era già dappertutto.

Aveva mal di pancia. Un giorno andò a fare l’ecografia, e tornò a casa con i crampi e con la consapevolezza di avere 3 noci nel fegato.

Clò guardò l’ecografia e chiese : “quanto tempo ti hanno dato ?”

Evidentemente lei non era abbastanza vigile per realizzare quello che aveva detto, e non fece in tempo a mandare affanculo Clò prima del crampo seguente.

27.7 La redistribuzione della ricchezza

La moglie morì poco dopo, lasciando la “zampata finale del diavolo”.

Due righe in cui nominava la figlia erede universale e la sorella tutrice della figlia.

In barba alla quota di legittima, al senso del dovere, alla legge e a quant’altro.

La nomina della tutrice era la parte più dolorosa per Clò, che non era mai stato interdetto, ma evidentemente ai terzi faceva comodo che apparisse tale.

Ma questa non era una guerra qualsiasi, questa era una guerra per sua figlia.

La figlia, per Clò, era tutto il mondo da proteggere e, in larga parte tutto ciò che era rimasto per cui avesse senso vivere.

Dopo tanti tormentosi mesi di legali, alla fine il Tribunale diede ragione a Clò, come si sapeva dal principio, e lui restò il legittimo padre di sua figlia con tanto di sentenza di Giudice.

Lo Stato lo aveva protetto ancora una volta.

Lo Stato lo fa sempre, se sei nel giusto.

E’ la solita lezione.

Con buona gioia di Clò, divisero quindi i soldi con la figlia, la quale a 8 anni si trovò milionaria. Anche se piccola. Milionarina potremmo dire.

Non pensiate che sia così scontato.

Molti sono i casi in cui i genitori ai figli non lasciano proprio nulla.

Clò fu indotto, è vero, ma ne rimase ben felice e lo rifarebbe di nuovo.

Se Clò lo ha fatto, e pure con letizia, lo possono fare tutti i ricchi con tutti i poveri, stati o persone.

Perché vedremo che basterebbero proporzioni molto più piccole di quelle tra Clò e la figlia, per risolvere ogni problema del mondo.

Ci dedicheremo un paragrafo più avanti.

27.8 Chiamatelo Softlander

Dai 3,5 milioni residuati dalla MAC, dopo la divisione con la figlia, Clò si trovò con 2 milioni di euro.

”Ancora stai a rompere il cazzo?” Così dirà la pensionata .

Beh, da 10 a 2 però è un bel salto, ce lo conceda.

Cosa fece Clò ?

Si disperò ?

Ebbene, no.

Come ogni matto che si rispetti, Clò ridacchiò.

Per la seconda volta dopo la chiusura della MAC, e come con la vicenda dell'ADS, Clò si disse: “meglio!”

Ma come è possibile che uno, seppur non tutto sano di mente, sia contento di essere più povero di prima ?

Sì, ci fu San Francesco, che in effetti tanto sano di mente all'inizio non lo sembrò.

Il punto è che Clò capì subito di trovarsi nella condizione estrema di avere giocato tutti i suoi jolly.

“Adesso si fa sul serio” pensava Clò.

E già gongolava all'idea della sfida.

Gli piacciono molto le sfide, le partite.

Ce le ha nei geni.

Procurano adrenalina e lo mettono in condizione di dovere ottenere un risultato.

Clò le vive come un gioco, come una caccia al tesoro.

E' così da sempre : avvicinarsi al limite, per doversene tirare fuori, è una delle forme di questo gioco.

E adesso ridacchiava perchè pensava: “Questa è la volta buona che dimostro a tutti come si fa il [Soft Landing](#)

Ve lo ricordate Highlander, l'ultimo degli immortali ?

Clò era il primo dei mortali che pensava, sulla sua pelle e non solo in teoria economica:

“chiamatemi Softlander”

27.9 La comportamentale per disintossicarsi dai consumi

Il soft landing doveva partire ovviamente dai consumi.

Bisognava disintossicarsi.

Clò oramai era deciso.

Aveva fatto la sua scommessa con il mondo, e le rare volte in cui scommetteva lo faceva per vincere.

Anche se una certa disintossicazione la aveva già fatta forzatamente tra MAC e manicomi, val la pena di partire dal principio, da quando Clò ereditario aveva il tenore di vita di un ricco.

Clò sapeva per esperienza che la comportamentale funziona a reiterazione progressiva sufficiente.

Ciò dovrebbe avere a che fare con la già citata questione del cervello che riconosce le forme ([Ricarica di mappa neuronale, forme olografiche e caos](#))

E' un po' come con la [Pubblicità subliminale](#) , ma al contrario.

Se io vedo un paio di scarpe da 1.000 euro, la prima volta sarò portato a dire che sono bellissime proprio perché costano 1.000 euro.

Se invece io ragiono un pochino, mi rendo conto che dentro si portano un cocodrillo morto, 2 bambine con le manine piccole che le hanno cucite, e chissà cos'altro.

Quindi concludo il ragionamento dicendo che forse non sono tanto belle.

Se però voglio davvero disintossicarmi, dovrò ripetermelo più volte, in più occasioni in cui le vedo, e solo dopo un certo numero di volte non mi “chiameranno” più.

Funziona così con tutto, anche al supermercato.

L'essenza è forzarsi a fare il contrario del primo istinto, fino a che l'istinto è neutralizzato.

I driver di comportamentale adottati da Clò, le ratio, sono indicati nella tabella seguente.

Ma ce ne sarebbero molti altri anche di livello micro, che messi insieme fanno un differenza : quante volte e con quanti detersivi si lavano i vestiti, i piatti o i pavimenti, quante volte si accende una luce, quante volte si fa andare un elettrodomestico, e altro.

Fanno tutti parte di una comportamentale derivata da una genetica “perennemente calcolatrice”.

A tutti gli effetti, la tabella che segue è una tabella di turn-around.

Clò si è trattato esattamente come una azienda.

Pur costando “solo” (tra virgolette per rispetto per chi se li sogna) 45.000 euro tra lui e la figlia rispetto ai 350.000 iniziali, alla fine del processo si è rivelato molto più ricco anche se con meno soldi in banca.

Aveva guadagnato la libertà da molti condizionamenti.

Aveva faticosamente e dolorosamente guadagnato un'opzione per la vita che voleva.

Adesso poteva costruirselo. Crearselo. Doveva solo capire quale fosse.

Per farlo, doveva andare a ripescare ricordi, credenze, ed esperienze dal mare della sua FAT e rimetterli in ordine.

Ma dopo bisognava fare sì che emergesse qualcosa da volere.

Nuovamente, l'unico modo era provare e riprovare.

E' quello che Clò sta ancora facendo.

IL TURNAROUND DI SOFTLANDER	Clò iniziale	Clò tagli	Clò finale
1 Casa Città - In affitto	37,5	-37,5	Con 0,6 dei 2 milioni Clò comperò 130 m2 + 50 di giardinetto che divenne il suo lusso
2 Casa Città - Condominio	12,0	-12,0	La casa è autonoma e semiindipendente . Un acquisto giusto
3 Spese Casa Città dirette	6,0		6,0 Luce e gas per riscaldamento autonomo
4 Casa Città - Vigilanza	8,4	-8,4	Niente più da vigilare. L'argenteria : è più prosa che poesia
5 Personale colf 1	12,0	-12,0	Clò fa le pulizie. Su soli 130 m2 vorrei anche vedere
6 Personale colf 2	8,4	-8,4	Clò non stira, ma lava e appende ordinatamente le camicie
7 Consulente del Personale	2,0		2,0 Non serve più
8 Contributi	3,9	-3,9	Non si pagano su se stessi
10 Box Città - Spese condominiali	2,0	-2,0	Rinunciato al box. Clò non ha più la macchina
11 Casa Mare di proprietà - Acqua	1,3	-1,3	Venduta con gaudio per la MAC
12 Casa Mare - giardino	7,8	-7,8	Venduta con gaudio per la MAC
13 Casa Mare - ICI + tasse rifiuti	1,0	-1,0	Venduta con gaudio per la MAC
14 Casa Montagna di proprietà - spese	10,0	-10,0	Venduta con gaudio per la MAC
15 Case Manutenzioni varie	9,5	-9,5	Clò bricoleur si fa i pochi lavori da solo
Totale case, personale e varie	121,7	-113,7	8,0 Risparmiare 113.000 euro per farsi le pulizie da solo? Ne è valsa la pena
16 Auto Clò di lusso - Bollo + assicurazione	7,0	-6,3	0,7 Clò non ha più macchine
17 Auto Clò di lusso - Tagliandi	4,1	-4,1	720 euro anno sono il costo del tram che prende quando serve, se no va a piedi
18 Auto moglie - Bollo + assicurazione	2,0	-2,0	Non alimentare più le assicurazioni è una bella soddisfazione
19 Auto moglie - Tagliandi	2,0	-2,0	Idem per i concessionari, che con le auto di lusso se ne approfittano sempre
20 Auto Clò di lusso - benzina e pedaggi	11,2	-11,2	Saluti alle accise sui carburanti
21 Auto moglie - benzina e pedaggi	3,0	-3,0	Clò non ha più macchine
22 Barca a motore cabinata 14 mt - Tassa + vhf	1,0	-1,0	Clò non ha più macchine, volevate mica che si tenesse la barca
23 Barca a motore cabinata 14 mt - Porto	10,0	-10,0	Clò non ha più macchine, volevate mica che si tenesse la barca
24 Barca a motore cabinata 14 mt - Manutenzione	27,4	-27,4	Clò non ha più macchine, volevate mica che si tenesse la barca
25 Barca a motore cabinata 14 mt - Gasolio	9,6	-9,6	I tonnetti ringraziano
Totale Mezzi	77,3	-76,6	0,7 E altri 76.000 euro ce li siamo levati, sempre con gaudio.
26 Deposito cassetta bancaria	3,2	-3,2	Niente più da proteggere. L'argenteria : è più prosa che poesia
27 Assicurazioni varie	11,0	-11,0	Non alimentare più le assicurazioni è di nuovo una bella soddisfazione
28 Beneficenza varia	7,0	-7,0	Beneficenza ora è scrivere gratis (i libri sono fatti per essere letti, non venduti) e divulgare
29 Tennis/sci/varie	5,8	-5,8	Clò va a piedi. E diventato il suo sport
30 Tennis/sci/varie Clò	5,0	-5,0	Gli sport della figlia sono alla voce figlia
31 Cavallo moglie	4,0	-4,0	Clò non aveva mai potuto sopportare i cavalli
32 Viaggi, regali, varie	12,8	-12,8	Clò viaggia nei e coi libri e film
33 Vane giornaliere Clò	31,8	-31,8	Clò non ha più attrattiva per le spese. Niente vestiti o ristoranti. Vacanze in giardino
34 Vane già moglie ora figlia	11,7	8,3	20,0 Soldi spesi bene
35 Vane straordinarie impreviste	9,8	-9,8	Imprevedibile era trovarsi qui
36 Cibo+spese casa	18,0	-6,0	12,0 Al supermercato: "Giù la testa!". Le cose cheap sono sempre dove non guardereste
36 Cibo+spese casa			30 euro al giorno, inclusa qualche buona "dose" di libri e film
37 Medici Clò - psicoanalisi	13,1	-13,1	Clò la psicanalisi ve la fa lui a voi, oramai
38 Medici moglie - psicoanalisi	6,8	-6,8	Quanti soldi buttati : non si può cavare sangue dalle rape
39 Extra	9,4	-4,4	5,0 Non si può mai sapere
Totale Varie	149,3	-112,3	37,0 Gli ultimi 112.000 euro risparmiati sono sempre i migliori.
Totale	348,3	-302,6	45,7 Occhio a non softlandare così tanto davvero.
		-87%	L' 87 % del PIL italiano fa 1.300 miliardi. Altro che default !
			Qualche citato sciopero del consumatore però....

In questo processo di violento atterraggio morbido, un ruolo fondamentale se lo era giocato l'Amministrazione di Sostegno.

Oltre a "blindare" la moglie, ecco l'altro motivo per cui Clò, in qualche forma di preveggenza da processo di budgeting, la aveva voluta.

L'ADS aveva imposto un limite di spese per decreto del Tribunale.

Clò era stato inizialmente costretto ad adeguarsi, fino ad adattarsi al nuovo imprinting e atterrare anche più in basso del limite del Tribunale stesso.

Questo della "costrizione" è uno dei principi di base proprio della comportamentale.

E' garantito che funziona, anche se non è indispensabile essere integralisti come Clò.

28 CIECO E SORDO AI RICHIAMI

Il titolo è tratto da una canzone di [Bandabardò](#) che fa :”non so dove sto andando, ma so che ci sto andando. Cieco e sordo ai richiami, della voce del padrone, delle facili occasioni, delle pene, dei perdoni.

28.1 Non so dove sto andando

Per più di dieci anni dopo la morte dei genitori, Clò rimase sempre cieco e sordo ai richiami delle facili occasioni.

Non fu divertente.

Viveva al ritmo di un frustrante “Non so dove sto andando, ma so che ci sto andando”.

L’unico faro, l’unica luce da seguire, era la volontà di rimanere coerente a se stesso.

D’altronde sarebbe stato un peccato smettere di esserlo dopo più di 40 anni.

Cercava possibili lavori, ma ogni volta c’era qualcosa che non andava.

Si face un bel campionario di devianze, in parte riassunte in questo libro.

Cercava persone vere con cui relazionarsi.

Ma col tempo la loro verità si palesava costruita ed esse rivelavano la loro vera natura.

28.2 La crema e la colpa

Più andava avanti, più Clò scremava la panna dalla superficie del suo latte.

E più andava avanti, meno rimaneva da scremare.

Clò ebbe modo di sperimentare tante volte come le persone tentassero di appropriarsi di lui.

E come tante volte volessero la sua assoluzione, come si chiede al “nome in codice chiamatemi Il confessore”.

Troppo facile la citazione. Clò pensava : “Dio perdona, io no.”

Ma non c’era cattiveria in questo pensiero.

Nessun desiderio di vendetta, solo tanta tristezza.

Il punto era che Clò non pensava che si dovesse perdonare niente, perché il perdono è un artificio.

È una rimozione psichiatrica, fatta per delega.

Clò pensava invece che si dovesse ricordare sempre tutto per trarne conoscenza.

Per trarne informazioni, per capire come si fosse sbagliato e cosa fare per non farlo più.

La colpa è necessaria. Il senso di essa non va mai perso.

D’altronde, se ricordate il racconto sull’eredità, Clò era fatto così.

Si sentiva in colpa per le colpe del padre, che pur non conosceva.

Si sentiva in colpa per essere ricco e non fare abbastanza in contropartita.

Si sentiva in colpa se comperava qualcosa che dietro avesse potuto nascondere schiavi bambini, o altro.

Clò si sentiva in colpa sia per nemesi del padre, che per omissioni da parte sua.

Più in generale Clò si sentiva in colpa per ogni stortura del mondo che lui vedeva sempre come “risolvibile”, eppure continuava a non esserlo.

E così imparò che la colpa è nostra amica.

La colpa ci protegge.

La conoscenza, le informazioni, sono il bene prezioso.

E’ vero che lavorano comunque a livello subconscio, ma è comunque bene non cancellare mai niente, in primo luogo la colpa.

Perché la colpa è memoria.

28.3 Come vive Clò?

“Ma insomma, a furia di scremare e rifiutare opportunità o presunte tali, come fa Clò a vivere ?”

“Non sarà che ci prende per il culo come fanno tanti pezzenti dissimulati e poi nascosti da qualche parte ha i miliardi di euro e non i 2 milioni di chi parla ?”

Tranquilli, Clò sa fare i conti.

Con 3,5 milioni di euro di patrimonio tra lui e la figlia, 45.000 euro per vivere si ricavano ancora.

Clò è uno che testa il suo limite e prova a fare le cose (la MAC) fino a che c’è l’ultima speranza.

Ma mica è scemo.

E quando arriva al limite un modo di fermarsi lo trova.

A coloro che a fine MAC gli chiedevano, compiaciuti per quella che a loro modo di vedere era una disfatta, “allora, come ci si sente da povero?”

Clò rispondeva sempre: “i poveri sono diversi” (con rispetto parlando).

Mentre, al prezzo di un'altra bella scrematura, pensava invece che i coglioni sono sempre uguali.

E sempre troppi.

29 L'ISTIGAZIONE AI CONSUMI, IL PLUSVALORE DEI NEOPROLETARI E LA INEFFICIENTE ALLOCAZIONE DELLE RISORSE

Ma torniamo al turn-around di Softlander.

Perché Clò ce l'ha così tanto con i consumi?

In fondo che male fa un ricco che se lo può permettere se si compra le scarpe da 1.000 euro?

Più in generale, che male fa un borghesuccio se si compra 100 euro di spesa al giorno?

La visione dominante, anzi, è che fa bene all'economia del mondo perché la fa “girare”.

Non è così.

Non la fa girare.

La verità è che la fa avvitare su se stessa.

E' una spirale di tornado a testa in giù.

In basso, sul suolo, c'è la bocca larga che aspira tutto, per portarselo sempre più verso l'alto.

E quando i soldi, la “ricchezza”, arrivano in cima vanno ad aggiungersi alla nube che ha generato il tornado, che diventa più ricca.

29.1 Istigazione ai consumi e plusvalore moderno

Per questo motivo viviamo in un costante bombardamento di messaggi di istigazione al consumo.

Perché nel mondo di oggi sono proprio i consumi che portano profitti ai ricchi i quali diventano sempre più ricchi.

Le idrovore sono i consumi, di qualsiasi cosa.

Parte tutto da lì.

Quando [Marx](#) parlò di plusvalore del proletariato il mondo era diverso.

Si era agli albori dell'era industriale. C'era tanta povertà, le fabbriche, i lavori pesanti e così via.

Ma soprattutto non c'era la moderna capillare produzione e distribuzione di qualsiasi bene in tutto il mondo.

Si produceva una cosa con materie prime più o meno locali, e la si vendeva più o meno lì vicino.

Non esisteva ancora l'enorme gamma di prodotti e servizi che conosciamo oggi.

Quella che Clò chiama “il serpente dell'offerta incantatrice”.

Non era ancora arrivata la globalizzazione.

Il mondo era molto più semplice.

Si produceva una pentola che costava 10 di materie prime, 10 di operai, 10 di altri costi, per un totale di 30.

E la si rivendeva a 40,50 o anche 60.

Ma quella cosa era una, e una volta comperatala non ne serviva un'altra per tanto tempo.

Con i secoli, i passaggi intermedi si sono moltiplicati.

E le cose da comperare sono diventate innumerevoli.

La [Catena del valore](#), che poi è il plusvalore ripartito dalla produzione fino alla vendita, si è allungata e “parallelizzata”.

Ogni passaggio si porta dentro un pezzetto del plusvalore di Marx, che non è più solo del produttore di pentole.

Il plusvalore si è frammentato, ragione per la quale esistono sempre più soggetti a cui espropriarlo.

Il principio è che tutti quelli che guadagnano nella catena della pentola, a loro volta devono diventare compratori, perché la nuvola del tornado di prima ha bisogno di risucchiare tutti i soldi che può.

Alla nuvola (tossica) qualcuno ha messo intesa che essa, la “nube economica”, deve far sempre più profitti. Soldi.

In qualche modo è affascinante.

La nube non è più libera dell'operaio.

Con una differenza sostanziale: l'operaio non può scegliere. Il consumatore sì.

Ma alla nube dei consumatori hanno insegnato ad essere altrettanto schiava di se stessa.

E' naturale : è l'altra faccia della medaglia.

Se non voglio assomigliare all'operaio, se voglio farlo oggetto di rimozione, devo distinguermi da lui.

E la cosa più facile è fare quello che lui non può fare.

Devo abbuffarmi fino a ogni estremo possibile.

E' per questa congenita bulimia che Clò ripete sempre che non esiste nessuna "mano invisibile", solo uno "stomaco ingordo".

Per fare sì che i soldi dell'apice della nuvola del valore diventino di più, ci si inventano sempre più bisogni da imporre alla massa, e questi bisogni vengono frammentati ad arte.

Ogni frammento diventa una catena del valore, almeno in parte a se stante.

Ma essendo piccola e in apparenza relativa a beni o servizi che servono a qualcosa, non ci si accorge dell'essenza.

La quale essenza è questa che segue.

In ogni catena del valore, il valore intrinseco del bene è frazionale rispetto al totale. Ipotizziamo un decimo.

I nove decimi "percolano" in quello che possiamo chiamare "il vento del benessere".

Sembra benessere, ed in effetti la percolazione del benessere lo rilascia pure, ma è anche espropriazione.

Il plusvalore di ogni possibile compratore annidato nelle catene del valore viene risucchiato in comode rate mensili da 10,20,30 euro.

Piccole abbastanza da non essere notate.

Per notarle si dovrebbe fare un business plan come quello di Clò, magari anche da 100 righe, nemmeno soltanto da 50.

E poi andare a spulciare ogni voce, per capire come è fatta, quanto costa ogni suo componente giornaliero e per capire se comprandolo sto facendo o meno la mia personale efficiente allocazione delle risorse. Dei mie soldi.

Chi lo fa?

29.2 Consumare responsabilmente

E' vero che l'economia moderna è quella di questo mondo che tutti conosciamo

Ed è vero che questo mondo è il migliore mai esistito, almeno per la razza umana.

I consumi non sono il diavolo in assoluto.

Il nostro benessere si basa sulla circolazione di beni e moneta.

Non solo su di essi, ma sul fatto che girano.

Questo è fondamentale, non va mai scordato.

Quindi la ricchezza collettiva, si basa anche sui consumi.

Se fermassimo tutto sarebbe un disastro vero.

Il riquadro rosso del "Turnaround di Softlander" di cui a [La comportamentale per disintossicarsi dai consumi](#), e i commenti a quel paragrafo, chiariscono bene la questione

Clò disse : "Occhio a non softlandare così tanto (-87% dei consumi) davvero. L' 87 % del PIL italiano fa 1.300 miliardi. Altro che default" ! "Qualche citato sciopero del consumatore però....."

Quello che sosteniamo in questo libro, è che la vera sfida è allocare meglio le risorse tra redditi, risparmi, consumi e investimenti.

E' questa l'essenza del Soft Landing e anche della Rivoluzione Perenne

E questa è una cosa che si fa a partire dalle istituzioni di base. Dal livello di singolo individuo, o famiglia.

Consumate, quindi.

Ma consumate responsabilmente.

29.3 Mancata allocazione delle risorse

Allora, abbiamo detto che i consumi (in parte) non fanno girare l'economia.

La fanno avvitare su se stessa.

Il meccanismo è semplice.

È un [Trade off](#), una correlazione inversa, tra [Consumo](#) e [Investimento](#).

Se ricordate, all'inizio la definizione di economia tratta da wikipedia diceva

1. Per economia - dal greco οἶκος (oikos), "casa" inteso anche come "beni di famiglia", e νόμος (nomos), "norma" o "legge" - si intende sia l'organizzazione dell'utilizzo di risorse scarse (limitate o finite) quando attuata al fine di soddisfare al meglio bisogni individuali o collettivi, sia un sistema di interazioni che garantisce un tale tipo di organizzazione (sistema detto anche sistema economico).

Il passaggio chiave è che per economia “si intende l'organizzazione dell'utilizzo di risorse scarse (limitate o finite)”.

1. L'esproprio di ogni frazione di plusvalore, più o meno permesso dall'espropriato, porta le risorse limitate, che chiamiamo soldi, in tasca ai ricchi della nube tossica.
2. Consumando tutto quello che si [guadagna](#), non si risparmia. Crolla la propensione al [Risparmio](#) comunemente riferita alle persone fisiche, ma il ragionamento vale anche per gli Stati.
3. Senza risparmio non si investe. Si dovrebbe poi disquisire sul concetto di investimento, ma per ora basti pensare che non si può finanziare un piccolo microcredito, o fare una adozione a distanza in più, o semplicemente non ci si chiede in che prodotto finanziario investire i risparmi (che non si hanno più), senza farsi abbindolare da un promotore finanziario tra l'altro perdendo l'occasione di insegnargli ad essere efficiente.

Ecco qua: le risorse limitate, i soldi, delle persone reali e comuni del sistema produttivo sono andate in fumo finendo ad ingrossare la nube tossica dei profitti.

Questa è antieconomia.

Le risorse scarse alimenteranno altri profitti dei già ricchi, che le investiranno in altre iniziative “succhia plusvalore” ed infine alimenteranno la già prevista finanziarizzazione dell'economia.

In questo modo non si realizza nessuna :

“organizzazione dell'utilizzo di risorse scarse (limitate o finite) quando attuata al fine di soddisfare al meglio bisogni individuali o collettivi, e un sistema di interazioni che garantisce un tale tipo di organizzazione (sistema detto anche sistema economico).”

29.4 Lo sciopero dei consumi pedagogico

Fidatevi. (Ahia, che paura quando qualcuno ci dice “fidatevi”. Siamo in aria di sola).

La miglior cosa che una persona comune possa fare per sovvertire il sistema senza eventi violenti, che sono traumatici quanto l'hard crash di Clò, ([Manicomio, shut down e hard crashing](#)) è educarsi alla Perenne Rivoluzione del proprio modello di spesa.

Anche fino allo sciopero dei consumi.

E addirittura fino allo sciopero del risparmio già citato in :[La raccolta occulta e lo sciopero del risparmio](#)

Anzi, diremo di più.

Lo deve fare, perché così educerà i venditori di beni, servizi e prodotti finanziari ed il mondo evolverà.

Non pensiate che il sistema sia invincibile.

Il sistema cambia continuamente.

Progredisce.

Si vede a occhio che il mondo di oggi non è quello del dopoguerra

Il fatto di scioperare obbliga gli interlocutori a migliorarsi.

D'altronde il padrone è lui, chi sciopera, in quanto rappresentante di massa.

E, come nelle aziende, un padrone che si rispetti è quello che fa formazione.

Diffidate da che vi propina rivoluzioni.

Le rivoluzioni hanno insite in se una truffa logica e ideologica.

L'idea di sovvertire un sistema crashandolo, è che parto da 100, crasho a 50, poi riparto.

Quando sono arrivato di nuovo a 100, proclamo che ho fatto + 50 e divento salvatore della patria.

Ma questa è una manipolazione di massa.

Anche se le rivoluzioni portassero qualche progresso, la domanda da farsi è sempre a che prezzo.

La domanda da porsi sempre è se abbiano fatto o meno, un uso intelligente delle risorse scarse che avevano a disposizione.

Questa è l'essenza dell'economia.

L'allocazione efficiente delle risorse.

29.5 La Rivoluzione Perenne è l'accumulazione e l'utilizzo del risparmio

Ricapitoliamo molto in sintesi.

In ambito di economia, uno dei modi in cui si realizza la Rivoluzione Perenne è così riassumibile.

1. Consumate meno. Condizionatevi a riconoscere e neutralizzare i condizionamenti che vi impongono.
2. Educatevi, ed educate, al risparmio perenne
3. Quando avrete il risparmio, usatelo come volete. Ma cercare di convertire spese inutili in cose utili in senso allargato. Utili per tanti e non per pochi.
4. Questa è l'essenza di ciò che si chiama investimenti, che dovrete cercare ovunque nel mondo.

30 CERCA SEMPRE L'ALTRA VIA.

Se dovessimo riassumere la filosofia di Clò, questa del titolo sarebbe una buona sintesi.

In fondo è questa l'essenza della Rivoluzione Perenne.

Alcuni hanno chiesto a Clò di elaborare ed esplicitare una sua visione del mondo.

Questo libro è il tentativo di farlo, ma siamo ancora a metà dell'opera.

In questa nuova era, Clò decide un giorno del 2014 che deve capire di più sulla questione dei conti di tutti noi.

Dei conti pubblici, di stati, paesi e del mondo.

Così Clò si avventura su questa via.

Un via non comoda, fatta di tonnellate di dati excel, estrapolati da tonnellate di tonnellate di dati pubblici, pubblicati ad arte secondo rigidi protocolli crittografici di "sepoltura".

Sepolti sotto tonnellate di altri dati, richiesero una lunga opera di " [Data mining](#) " che facesse emergere la conoscenza dalla gran quantità di nozioni nella quale era camuffata. O forse meglio, frammentata.

Clò dovette, ancora una volta, cercare di costruire una [File Allocation Table](#) che si trovava, ad arte, messa "in marmellata".

Ma ormai lo sapeva fare.

O meglio, sapeva che si poteva fare.

Lo aveva vissuto su se stesso.

Poteva replicare la forma.

E cercare di individuare questa nuova "altra via".

Ci vollero 7 mesi.

Clò non ama farsi notare, per cui in tutto questo processo lavorò sempre come ghost writer di certi altri soggetti.

I risultati del loro lavoro sono disponibili on line free, con tanto di file excel, a questo link [2014 10 16 - C'è sempre un'altra Via](#)

Le considerazioni di questo libro sono basate anche su questo lavoro, che costituì un primo mattone su cui edificare una nuova struttura della sua conoscenza.

La quale conoscenza venne poi divulgata e messa a disposizione di tutti.

Abbiamo detto che le idee nascono spesso sulla frontiera dei margini del caos, cioè in quella zona in cui dalla apparente entropia energetica del caos, si sta per passare all'ordine.

Raggiunto un ordine minimo, la conoscenza viene ulteriormente distillata in approssimazioni successive.

E questo processo avviene per tentativi successivi e piantando pali di palafitte sui quali sono consolidati i risultati utili tratti dai tentativi. [La scienza su palafitte \(Karl Popper\)](#)

Di seguito si trovano alcuni di questi pali e alcuni nuovi tentativi.

Cosa fa Clò adesso ?

Ha studiato tante realtà.

Ha provato a fare la sua Rivoluzione tante volte.
Ha conosciuto esseri umani di molta sorta.
Ha toccato lo sterco del diavolo. E lo ha mondato.
Ha vissuto manicomi e costrizioni.
Ha sperimentato l'atterraggio morbido sul suo modello di spesa.
Ha redistribuito la sua ricchezza.
Ha offerto la sua conoscenza a chi la voleva o a chi ne aveva bisogno.
Ha visto ogni, o tanta, sorta di incendio alle porte di Tannhauser.
E' riuscito addirittura a riacquisire un certo interesse nel mondo.
Cosa fa Clò tutto il giorno ?

Un giorno uno chiede a Clò : "ma adesso cosa fai ?"

Sei un pensatore?

No.

Sei uno scrittore?

No.

Sei un insegnante?

No.

Sei un dotto?

No.

Sei un saggio?

No.

E allora ?

Clò lo guarda e fa : "io sono misura".

Forse c'era uno spazio. Forse aveva detto "io sono Mi Sura, sura di me stesso". Ma nessuno se ne accorse.

Eh ? E che vuol dire ?

"Io computo la rivoluzione perenne".

Ah, beh!

"Io cerco l'altra via"

Oh. Adesso si che è tutto chiaro.

....ma scusa..., quale altra via?

Clò pensò : "ancora lungo e impervio si palesa il cammino".

31 LA VISIONE DEL MONDO E IL SISTEMA DI VALORI

In una visione del mondo la base di partenza è il sistema di valori da condividere.

Come in un arcipelago, ci sono tante isole indipendenti ma connesse: persone viaggeranno da un'isola a un'altra, merci viaggeranno, turisti arriveranno, pesci vagheranno e così via.

Tutti insieme, questi valori costituiscono la palafitta su cui reggere il mondo.

Ogni valore, da solo, non basta.

Mentre tutti insieme fanno una civiltà.

Quelli che seguono sono alcuni dei principali di questi valori, in ambito socio-economico.

La lista non è esaustiva, anzi.

Più cresce la cultura di un civiltà, più elabora valori che nel tempo potranno rivelarsi essere stati fondanti.

Quelli che seguono, sono alcuni principali pilastri ad oggi ritenuti fondanti.

- 31.1 La missione di Stati e Metastati e il metodo relativo**
- 31.2 La redistribuzione della ricchezza e il soft landing globale**
- 31.3 La delocalizzazione degli investimenti**
- 31.4 Cambiare il modello di spesa – Il worldfunding**
- 31.5 Globalizzazione e connessioni**
- 31.6 La cooptazione degli investimenti e la scuola del profitto**
- 31.7 La moneta fa girare l'economia, non e' economia**
- 31.8 La finanziarizzazione si sgonfierà da sola**
- 31.9 Cambiare il modo in cui si calcola il profitto**
- 31.10 Il progresso è rivoluzione della conoscenza**
- 31.11 La rivoluzione demografica**
- 31.12 La Rivoluzione Perenne**

32 WORLD WIDE WEB GLOBAL RIGHTS INFO

Premettiamo che il titolo è una “decontrazione” di www.globalrights.info .

Incredibile come assuma nuova prospettiva una informazione, come il nome di un sito web, quando le si restituisce una decompressione semantica.

E' il motivo per cui i tweet sono un importante strumento di veicolazione di connessioni informative ma al tempo stesso richiedono una decriptazione che ne permetta la deflagrazione dei contenuti impliciti o altrove allocati.

In qualche modo sono come dei comandi di [Imprinting](#) .

Di attivazione di processi cognitivi della [Rete neurale](#) globale.

Ma sotto di essi deve esistere la conoscenza vera, quella “[unzippata](#) ” per intenderci

Inoltre un fondamentale principio di fondo per ottenere una efficiente allocazione delle risorse, in particolare dell'energia, è non fare due volte la stessa cosa.

Per fare questo, spesso bisogna dotarsi di sufficiente umiltà e riconoscere chi sappia, o abbia fatto, cose meglio di noi stessi.

Sulla questione del sistema di valori o di [Diritti Globali](#) che dir si voglia, c'è un riferimento che Clò segue da tempo.

E' una fonte di informazione, in italiano, inglese ma anche in spagnolo, che si distingue rispetto a quei media “deviati” descritti in

[Sui media fiduciarie.](#)

E' un esempio di cosa fare per avere sott'occhio un quadro generale di cosa succeda nel mondo, osservato con occhio critico e competenza; è una ottima fonte.

Ovviamente non è il solo esempio.

Ma serve a dire che l'informazione è indipendente e autonoma, e risponde bene alle esigenze di informazione da soddisfare per arrivare a condividere un sistema di valori fondante, coerente con la visione del mondo descritta da Clò.

Dando quindi per scontato che questo possa essere uno dei pali su cui costruire la palafitta del futuro, proseguiamo nel racconto di Clò.

33 LA MISSIONE DI STATI E METASTATI E IL METODO RELATIVO

Parliamo di Stati ma in molti aspetti intendiamo Stati e istituzioni di qualsiasi sorta che :

1. abbiano il potere di legiferare
2. abbiano il potere di gestire dei soldi

Sono incluse quindi banche centrali, istituzioni finanziarie, istituzioni sovranazionali, e così via.

La caratteristica che le accomuna tutte è che tutte hanno bisogno di pianificare a lungo termine.

Il mondo non può essere gestito di anno in anno.

33.1 Pianificazione : metodo e business plan

Abbiamo già detto come lo studio della interconnessione e interdipendenza delle parti che compongono un sistema economico qualsiasi, richieda conoscenza dei relativi flussi, procedure, tempi e metodi.

Con la conoscenza di essi, si può avviare un processo di elaborazione di consuntivi, budget e piani pluriennali.

Quello che forse non è chiaro è che anche il processo di elaborazione di consuntivi, budget e piani pluriennali richiede flussi, procedure, tempi e metodi.

Sintetizzando, possiamo dire quanto segue.

1. una visione di Stato deve essere estesa ad un orizzonte temporale lungo. Le dinamiche socio-economiche di uno stato sono per loro natura vischiose, perché coinvolgono decine di milioni di individui le cui scelte e relative azioni si manifestano lentamente.
2. La visione fondante di uno Stato deve necessariamente essere a-numerica.
Non si parla di redditi e ricchezze, ma si parla di quella che le aziende chiamano “mission”, o a livello ancora superiore “vision” e riguarda le questioni di fondo, anche etiche e morali.
E’ quanto normalmente si esprime in quella dichiarazione di principi anche normativi, chiamata Costituzione.
3. Una volta consolidata una visione a-numerica, che sarà stata elaborata indicativamente dalla politica su mandato popolare e dalle componenti di una evoluta [Intelligencija](#) , bisogna tradurre quella visione in un piano operativo.
4. Il piano operativo deve avere un orizzonte temporale lungo. 10 anni almeno.
5. L’orizzonte lungo serve a :
 - rispondere alla vischiosità di cui al punto 1
 - prevedere e gestire i cambiamenti del mondo, che sono in parte prevedibili.
6. Il piano operativo deve essere forzatamente un business plan, questa volta numerico e dettagliato, che tenga conto di:
 - Struttura economica del paese, PIL e investimenti per settore
 - Struttura patrimoniale del paese, il debito
 - Struttura economica dello Stato, imposte e spese
7. Il business plan andrà regolarmente monitorato e aggiornato.
8. Senza business plan è impossibile gestire la complessità.
Un Paese è scomposto in tanti settori, ognuno con le sue dinamiche ed esigenze.
Per grandi aggregati non si può risolvere nulla. Ci sono troppe specificità in ogni Sistema paese.
9. Si farà di seguito un tentativo di dare una idea di questa impostazione.
Come si noterà, ciò che la politica non fa, o non illustra mai, non è fantascienza, ma soltanto “metodo” facilmente comprensibile a tutti.

33.2 La centralità degli Stati

Gli stati sono morti.

Gli Stati non servono a niente.

Gli Stati sprecano.

Gli Stati rubano.

Questo è quello che vi hanno messo in testa.

A Clò hanno fatto leggere un libro interessante: [Massoni società a responsabilità illimitata. La scoperta delle UR lodges.](#)

Il titolo è già significativo,

- sia per la definizione di illimitata, attribuita alla responsabilità
- sia per l’ammissione del fatto che si sta parlando di una scoperta.

Una cosa che Clò ne ha dedotto, semplificando sicuramente troppo, è che quando ci mettono in testa le accezioni negative attribuite agli stati, alcuni soggetti si aprono la porta per sostituirsi agli Stati stessi.

Fino ad appropriarsi dei loro beni: aziende, patrimonio, reti e così via fino allo stesso controllo-paese .

Per mettercelo in testa, si ricorre più o meno scientificamente anche alla instaurazione di intere classi dirigenti incompetenti ove non ladre.

Sono funzionali allo scopo: generano qualunque disaffezione e permettono quindi di “entrare” nel sistema paese quando oramai tutti si sono convinti che sia da buttare.

Salvo invece che la realtà è esattamente contraria, ad esempio come nel citato caso Italia, e anche se il fenomeno è più ampio.

Da questo libro si trae un quadro convincente degli ultimi 30 e più anni di bel paese e oltre.

Un quadro fatto di espropriazioni, dismissioni, privatizzazioni, distrazioni, a loro volta condite di corruzioni, evasioni, appropriazioni, offshorizzazioni e altro.

Cose che tutti sappiamo, più o meno.

Ma è proprio su quel “più o meno”, oltre che sulla frammentazione temporale, però che fanno leva questi signori.

Rileggere molti decenni di fatti storici, con di fianco anche nomi e cognomi dei responsabili, permette di fare una cosa fondamentale.

Permette di computare un totale, il quale nel nostro caso ci conferma il quadro generale che conoscevamo “più o meno”.

33.3 Il potere di organizzare la complessità

Gli Stati hanno due prerogative fondamentali.

1. Definire una organizzazione di tutta la collettività, che è un insieme di tutte le sue singole componenti trasversali e orizzontali, rappresentabile in una matrice.
 - a) Le componenti verticali, ad esempio, sono le aziende di uno stesso settore.
 - b) Le componenti orizzontali, o trasversali, ad esempio sono la sanità o l'istruzione
2. Legiferare, in modo che la definita organizzazione funzioni proteggendo ogni sua singola parte.

Concentrandosi sul primo aspetto, nessuna azienda potrà mai sostituirsi a uno Stato, per un motivo semplicissimo.

Per quanto complessa sia l'azienda non lo sarà mai come la somma di a) e b) del punto 1.

L'azienda per sua natura tenderà a massimizzare il suo utile, nemmeno quello del suo intero settore.

E massimizzando il suo utile creerà in potenza danni a tutto il resto, se non altro perché sottrarrà risorse dalla loro efficiente allocazione, la quale efficiente allocazione sarebbe invece tale a prescindere dal mero profitto.

Ritorniamo quindi all'essenza dell'economia.

L'efficiente allocazione delle risorse.

Farla solo con la logica del profitto è impensabile.

E deve esserlo.

Ci sono le tasse proprio per fare questo : per riequilibrare l'allocazione delle risorse.

Ed è evidente che gestire le tasse, incassarle e usarle, fan parte della missione dello Stato.

Senza questo meccanismo, i profitti delle aziende crescerebbero fino a quando i loro clienti non fossero ridotti all'osso e poi gettati.

Ma comunque non è l'azienda il soggetto che può allocare le risorse tra tante componenti sociali articolate in un sistema di interdipendenze.

Il liberismo estremo non funziona per questo. Ciò almeno come lo conosciamo noi oggi.

Non funziona proprio a causa della definizione di profitto su cui si fonda.

E' per questo motivo, che tra i “valori di sistema” di cui parliamo in questo libro, uno fondamentale è proprio la ridefinizione del concetto di profitto.

La quale non vuole essere “a-profit” e nemmeno a-monetaria, ma deve tenere conto di altri fattori.

Ci sono diritti che devono essere inalienabili.

Sono una delle grandi conquiste dell'umanità.

E non sono una cosa da non monetizzare in alcun modo.

Se lo faccio, e li espongo alla deriva della ricerca del profitto, ne ho già segnato la loro fine, perché di profitti monetari non ne creano affatto e saranno inevitabilmente marchiati a fuoco come “costi”.

E' una visione miope, naturalmente.

Come posso pensare che le spese sanitarie o di istruzione siano un costo, quando in realtà sono un investimento per mantenere sano ed efficiente il mio parco da 60 milioni di buoi ?

Questa era una provocazione, ovviamente, ma fino ad un certo punto.

Un popolo in salute, scolarizzato, sereno, con una buona prospettiva di vita diffusa tra tutti, sarà innegabilmente più produttivo di uno affamato e decimato regolarmente.

Provate a pensarci, sono poche le persone che affrontano la questione in maniera “organica” pensando ad un intero popolo come a una cosa sola. Un corpo, se non meglio un organismo.

Mentre questo è quello che deve fare lo Stato, proprio perché un singolo o un’azienda non lo farà. Deve preoccuparsi del “se stesso organismo vivente” in ogni suo componente. In ogni sua cellula.

Il singolo e l’azienda non sono fatti per gestire la complessità, ma bensì la loro singolarità.

Non è impossibile pensare a un futuro di imprenditori illuminati, che definiscano i loro profitti attesi in maniera allargata.

Ad esempio, potrebbero decidere di guadagnare 9, invece di 10, e con quell’1 pagare la scuola dei figli dei suoi dipendenti.

Questo sarebbe felice di lavorare per lui e lavorerebbe meglio.

Un siffatto modo di ragionare ritornerebbe verso la natura dell’evoluzione.

E diciamo “ritornerebbe” perché in effetti molti rimpianti imprenditori del passato ragionavano così.

Ai loro operai davano case, scuole, vitto, e così via.

E lo facevano per mantenerli “in funzione”.

Perché erano uno dei fattori di produzione, partecipanti in simbiosi alla vita dell’azienda.

Ma poi qualcosa si ruppe.

Il danaro crebbe troppo, e si nutrì voracemente di qualsiasi cosa, fino a che diventò esso stesso un succedaneo di quel “qualsiasi cosa”.

33.4 L’avanzo di Stato

Come fa uno Stato ad essere libero di gestire la sua complessità?

Clò non vede tante alternative.

C’è chi pensa di continuare ad andare a debito, ma anche se un fondamento teorico esiste, per Clò ha le gambe corte. Almeno in parte. Se ne parla di seguito.

La chiave, per Clò, è di nuovo la visione strategica.

Ci vuole quello che in azienda sarebbe un business plan, almeno decennale, che metta lo Stato in condizione di investire regolarmente ogni anno in quello che serva, e così facendo di crescere.

E come deve essere questo business plan?

Semplice : “in forte avanzo”.

33.5 La crescita a debito

Non pensiate che chi propone crescita a debito sia del tutto matto.

Il fondamento del ragionamento è che se uno stato fa debito per 100, incassa 100, e a quel punto può spendere 100 in varie cose : investimenti, spesa pubblica, trasferimenti a famiglie o altro.

In teoria non è nemmeno importante come lo Stato li spenda, basta che si mettano in circolo e poi quelli girano.

In pratica invece, come per una famiglia, se li spendo male e non mi rendono niente mentre si continuano a pagare interessi, arriverò ad un certo punto in cui l’equilibrio salterà.

Considerate che negli anni passati gli Stati pagavano per gli interessi cifre fino al 10%, picchi del 20% per l’Italia in alcuni momenti.

Se lo Stato investiva determinando rendimenti di crescita del 5%, e pagava 15% di interessi, ogni anno ci smenava il 10%.

Dopo 10 anni il debito era raddoppiato.

L’idea di potere “andare a debito a oltranza” appariva dunque in parte vera nel passato, prima di riscontrare sui mercati mondiali una crescente avversità al rischio dei paesi molto indebitati, che poi sono tutti quelli una volta considerati ricchi. Quelli occidentali.

Erano loro i debiti che erano cresciuti molto, ma che anche facendo leva sul [Moltiplicatore monetario](#), avevano fatto crescere quelle economie.

Il debito, quindi, era consustanziale al loro PIL cresciuto. Lo aveva alimentato.

Il debito era diventato effettivamente ricchezza.

Anche se questa ricchezza era in parte apparente perchè allocata e basata su un modello di spesa del “superfluo”.

Quel modello oggi da fare oggetto di soft landing.

33.6 L'ammortamento inflattivo del debito

Il rischio che un giorno i mercati decidessero di iniziare a percepire, era strettamente legato alla crescita sempre più ridotta di questi paesi indebitati.

Che la crescita sarebbe rallentata lo sapevano tutti.

Fa parte del modello di [Utilità marginale decrescente](#), in questo caso riferita al consumatore..

Se oggi compero una camicia a la pago 10, il giorno dopo ne compero un'altra ma siccome ne ho già una, la seconda mi è meno utile e quindi la voglio pagare 9.

Arriva un momento in cui io ho così tante camicie, (facciamo 5, pagate 10,9,8,7,6), che l'ultima nuova non la vorrò pagare 5 (come suggerirebbe la sequenza di prezzi fino a 6), ma la vorrò pagare 1.

A quel punto il sistema “camiciaio-camicia-consumatore”, se vuole continuare ad esistere nel suo “girello infernale”, l'ultima camicia la deve produrre a meno di 1 euro.

Altrimenti esaurisce la spinta e scompare.

Quindi, che la crescita sarebbe rallentata lo sapevano tutti.

E' chiaramente descritto nelle stesse teorie economiche spesso denigrate, ma altrettanto spesso ragionevoli.

Ma nessuno se ne preoccupò.

Non pianificarono di conseguenza.

O in termini gergali “se ne fottettero, tanto il problema sarebbe stato di qualcun altro”.

Riprendendo l'esempio di prima (crescita 5% e tassi di interesse 15%), se cresco al 2% invece che al 5%, il divario con i tassi di interesse passivi aumenta di un altro 3%.

E il mio debito non raddoppia più in 10 anni ma in 7,5.

Questo ragionamento è alla base della politica dei tassi a zero che vedete oggi.

La iniziò il Giappone negli anni 80 (mi pare) dopo il grosso crash.

Avendo molti debiti e molti di essi di residenti, iniziarono a pagare interessi zero in buona parte in casa loro, mentre i loro investimenti continuavano a rendere.

Se invertite il calcolo dell'esempio di prima, e ipotizzate di “incassare crescita” del 3% e pagare interessi dello 0,5%, ogni anno il debito si riduce rispetto al PIL del 2,5% a valori nominali (l'inflazione a livelli bassi e prossimi allo zero è un “esercizio di stile”. Potremmo facilmente alterarla con piccoli aggiustamenti del “[Paniere Istat 1928-2012](#)”)

In 10 anni, sarà il 25%.

Ma per riportare il debito ai livelli di preeuforia debitoria, vale a dire per ridurlo del 50% (a 1.100 invece dei 2.200 nel caso dell'Italia), ci metterete 2 volte 10 anni .

Vale a dire 20 anni.

E tutto questo sempre se crescete del 3%.

Ecco perché si dice che “ci siamo ipotecati il futuro”, prassi ancora più perniciosa se ricordate che il fatto che la crescita sarebbe rallentata, lo sapevano tutti.

Questa è in sintesi anche la spiegazione di perché oggi se avete 1.000 euro e li prestate ai vostri Stati dell'UE, quelli vi danno 0 euro all'anno.

Mentre se voi prendete a prestito gli stessi 1.000 euro, poi gli dovete ridare 5 euro in più ogni anno

Si stanno ripagando i debiti con i vostri soldi.

Si fanno prestare i vostri soldi sui quali vi danno 0% e “investono” al 3 o 4 o 5%.

Più chiaramente ancora, non è che “investano” in tecnologia, investimenti, o altro.

Il loro investimento è la “speranza di crescita” che ogni anno svaluti un po' il loro debito in termini relativi.

Ogni anno riducono il debito rispetto al PIL del 3,4 o 5%.

Ma questo avviene solo perché il PIL si inflaziona. Potremmo disquisire sulla differenza tra crescita e inflazione, ma non lo fa nemmeno la BCE, che si preoccupa in primo luogo del fatto che di inflazione non ce ne è più.

Speriamo di avere fatto chiarezza.

Questo meccanismo sopra descritto lo chiameremmo ammortamento inflattivo del debito.

Eccovi spiegata semplicemente una parte delle alchimie delle banche centrali, spesso presentate come sofisticate teorie monetarie.

33.7 L'emersione del limite delle risorse disponibili

La descritta avversità al rischio del debito pubblico, naturale o indotta da chissà quale occulto potere poco importa, mise gli Stati in uno scenario nuovo.

Prima, le risorse acquisibili a debito sembravano illimitate.

Ora ci si accorgeva che non era così: non ci si poteva indebitare a oltranza

La logica che tutti questi paesi avevano seguito era quella sopra esemplificata con gli “esempi della camicia”, ma senza preoccuparsi del raggiungimento di un limite di “impossibile ulteriore esistenza”.

E' interessante notare come camicia, prodotto di ambito della [Microeconomia](#) o debito pubblico, grandezza di ambito della [Macroeconomia](#) o [Scienza delle finanze](#), la logica sia la stessa.

Parliamo sempre di dinamiche dominati, di principi di base sottostanti a tanti fenomeni, i quali fanno ritenere a Clò che molti aspetti di ordine di grandezza “grande”, siano spesso assimilabili a fenomeni piccoli.

Ma torniamo al limite di acquisto di risorse a debito.

In teoria il limite in questione non esiste.

Il debito, fino a che qualcuno lo compra, ogni Stato lo può vendere a oltranza.

Basta appunto essere sicuri che qualcuno se lo comperi.

Altrimenti finiamo di nuovo come con la camicia, quando l'intero settore si estingue per non avere fatto le debite previsioni.

Ma con le economie occidentali storiche in contrazione di crescita, che pure era prevedibile, gli unici che potevano continuare comprare a oltranza (almeno per un po') erano i paesi emergenti. Russia, Cina e India in primo luogo.

- a) La prima domanda da porsi sarebbe stata: ho capito perché oggi sono messo come sono messo e ho bisogno di finanziatori?
- b) La seconda domanda da porsi era: fino a che punto penso di potere continuare? Voglio insistere?
- c) La terza domanda da porsi era: ma tu, Stato occidentale, ti sentiresti tranquillo a ipotecarti tutto con un banchiere russo o cinese o indiano?

Le risposte di Clò sono : Sì. No. No.

33.8 L'avanzo Italia

Ritorniamo al punto di partenza.

Se sia preferibile crescere ad avanzo o a debito.

La differenza sostanziale è nella sostenibilità dei due approcci, e nella indipendenza che si vuole avere.

Noi italiani, abbiamo visto crescere il debito negli ultimi 30 o 40 anni con una sostanziale diversa dinamica rispetto ad altri paesi.

Vale a dire molto di più, fino al livello attuale del 135%

Fu una scelta consapevole.

Non accadde per caso.

Era una politica di bilancio.

Clò ritiene che avesse parecchio a che fare con la nostra natura di colonia.

Ricostruitici dopo la seconda guerra con i soldi dei vincitori, arrivò ad un certo punto il momento in cui questi dovevano riprendersi i soldi che avevano investito.

E l'Italia dovette indebitarsi ancora di più anche per avere i soldi necessari a saldare. Il debito fu traslato sempre più verso risparmiatori nazionali invece che investitori esteri.

Ed i soldi che lo Stato incassò per portarci al livello di debito attuale furono semplicemente spesi male.

Il vero problema, in tutto questo ragionamento, infatti è che cosa abbiamo fatto noi con i soldi che abbiamo avuto a disposizione per tanti decenni.

Se li avessimo investiti bene, la situazione non sarebbe quella di oggi.

Mentre invece, senza andare troppo oltre, la risposta nota è che abbiamo fatto :

- a) investimenti improduttivi
- b) investimenti calanti
- c) tante dismissioni svendute
- d) tanta spesa pubblica ordinaria
- e) nessuna lotta all'evasione
- f) nascondino con il sommerso.

Il punto è il seguente, e riprende quanto già detto.

Se faccio debiti per mille miliardi di euro, e poi quei debiti crescono perché maturano il 5 % all'anno di interessi da pagare, gli investimenti a cui li ho destinati dovranno rendermi più del 5% anno.

Solo in questo modo l'economia crescerà più del tasso di crescita del debito.

Se invece quei soldi vengono usati male e :

- 1. non producono alcun volano permanente, ad esempio perché “investiti” in costruzione di immobili;
- 2. ancora peggio, vengono portati via (si ricordi che in Italia abbiamo un sommerso stimato in almeno 200 miliardi, e quel sommerso è destinato ad accumularsi offshore pluriannualmente),

ecco che non ho fatto alcuna allocazione efficiente del mio danaro.

Ho sprecato soldi nella illusione che fossero un risorsa illimitata.

E un giorno mi sono svegliato.

Sintetizzando, per il futuro:

- 1. Si deve creare un avanzo (il rientro di capitali off-shore lo vediamo dopo) per potere investire; a debito abbiamo esaurito lo spazio.
- 2. ma poi ci vogliono investimenti che rendano, altrimenti mi sarò giocato il bonus.

33.9 Il debito senza limite e l'erosione della colonia Italia

Esiste un debito che in teoria posso emettere senza limite ?

Certamente sì.

E' quel debito che è associato a moneta che gira sempre entro i propri confini, oppure se vogliamo uscire dai propri confini, che incontri sempre qualcuno che se lo comperi.

A questo punto un limite importante è quello demografico.

La popolazione non deve decrescere e la popolazione deve avere un risparmio che vuole investire nel suo stesso debito-Paese.

In queste condizioni il debito-moneta gira e, in teoria, arriva dove necessario.

E qui entra in gioco la velocità di circolazione della moneta.

Ci vuole moneta e deve pure girare al ritmo giusto.

Se lo fa, allora la popolazione può lavorare, guadagnare, risparmiare, investire (in BTP) e finanziare così nuova spesa pubblica o investimenti.

Tutto nello stesso anno, tanto per dare un'idea di velocità.

L'inghippo arriva quando:

- 1. L'economia smette di girare, o rallenta. E questo è il motivo per cui oggi tutti puntano sul volano dei consumi. Quando c'è una crisi, il ritmo di circolazione della moneta rallenta e dopo si deve trovare il modo di riavviare la circolazione.
- 2. I soldi scappano all'estero e quindi sottraggono [Massa monetaria](#) alla circolazione nazionale. E questo è il motivo per cui insistiamo sulla cooptazione dell'off-shore. Sono soldi nostri, devono girare a casa nostra.

Inoltre, se quelli che scappano all'estero, non sono nemmeno soldi associati ai soli profitti ma sono “soldi patrimoniali” associati a grandi truffe, acquisti maldestri di aziende, svendite di attività, dismissioni pilotate di patrimonio pubblico, tutto ciò determina una contrazione del sistema, che può arrivare fino ad un crash, quando il sistema stesso si dovesse trovare a valere 500 e non più 1.000.

Perché il suo debito, invece sarà restato a 1000.

Nella realtà italiana non parliamo di un crash, ma dobbiamo parlare di una lenta pluridecennale scientifica erosione sistemica.

Potremmo proprio dire che la pianificazione fu al contrario.

Qualcuno pianificò per attuare l' "erosione Italia".

Nessuno in Italia pianificò per l'Italia.

A questo servirono le classi dirigenti che abbiamo visto passarci davanti.

Rimandiamo anche al : [Massoni società a responsabilità illimitata. La scoperta delle UR lodges](#) che offre tanti spunti anche in tal senso.

Riprendiamo una ultima volta questo nostro caso.

L'Italia ha sempre avuto (tranne che in certe finestre temporali), e ha, una grande fetta di debito pubblico detenuta da risparmiatori nazionali.

Tutto sembrava funzionare a dovere fino a quando si raggiunse un limite, che non era dato dal debito in se stesso quanto dal fatto che eravamo diventati sempre più appetibili.

O forse dovremmo dire appetibili al punto giusto, già programmato.

La realtà, come detto, è che quel debito era derivato e legato ancora alla seconda guerra e al volano iniziale fornitoci dai paesi vincitori.

Questo volano iniziale aveva girato per decenni, e aveva costruito il sistema Italia.

Ma il mattoncino monetario iniziale non era nostro.

La pietra su cui Pietro costruì la sua chiesa, non era di Pietro. Pietro l'aveva presa a prestito.

All'epoca del dopoguerra di soldi in Italia non ce ne erano molti, e quindi ce li avevano prestati, fino a che i prestatori iniziarono a riprendersi ciò che ritenevano loro.

Iniziarono a succhiarcì via in un crescente flusso di consumi imposti.

Quando fu il momento giusto iniziarono a riprendersi le aziende create a seguito della iniezione del volano.

Era arrivata l'era delle dismissioni e delle privatizzazioni

Corredata dall'idrovora dei consumi, e condita dalla facile corrottibilità e scarsa competenza dei preposti alla nostra tutela, il quadro che ne emerse fu quello che vediamo oggi.

L'Italia colabrodo, che ancora perde acqua monetaria da tutte le parti.

Dove possono uscire, i soldi escono.

Anzi è ancora più perverso : dove si trovano soldi, lì qualcuno si inventa il modo di portarseli via.

Questo è il motivo per cui ripetiamo spesso che siamo una colonia: perché è un dato di fatto già da quasi un secolo. Se non prima.

A questo punto, torniamo al debito.

Se io non ne ho, sono piuttosto libero di gestirmi, sempre entro certi limiti dati da demografia e circolazione della moneta.

Ma se io invece di debito ne ho parecchio, e nemmeno tutto nazionale, succede una cosa semplicissima.

Succede che sono ricattabile.

Per ricattarmi non serve nemmeno essere proprietari di tutto il debito non nazionale..

E' sufficiente averne un 10% o 20% o 30%, e con quello determino le sorti di tutto il 100%.

Un 20% di 2.100 miliardi fa 420 miliardi.

Sono una piccola cifra che in mano a uno o più stranieri, che possono facilmente accordarsi, diventano un'arma micidiale.

Fare ribassare il debito è un gioco da ragazzi: basta qualche vendita incrociata tra grandi investitori.

Se lo faccio ribassare, ribasserà tutto il resto.

I risparmiatori italiani andranno nel panico.

I consumi crolleranno.

La borsa andrà a picco.

E a questo punto lo straniero comprerà.

In realtà, lo straniero non ha nemmeno bisogno di fare tutto ciò.

Gli basterà minacciare un governo, e quello docile docile non potrà far altro che vendergli qualche gioiello di famiglia.

E' una storia tristemente nota.

Ed è la solita storia della politica come arte del ricatto.

Solo che da decenni, noi non ci troviamo mai dalla parte giusta.
Quindi, se potessimo scegliere, il debito non lo vorremmo.
Ma trovandoci dove ci troviamo, invece, abbiamo solo una possibilità.
Pianificare e gestire.

33.10 La pianificazione: l'economia di "mercato guardato a vista"

A questo punto, quindi, l'unica cosa da fare è prendere atto della situazione e riprendere in mano le redini ricominciando a pianificare il futuro.

Stiamo propinando una riedizione di “ [Economia pianificata](#) ?

Non esattamente, anche se la centrale di compensazione della moneta di cui parliamo più avanti, sorveglia la miglior allocazione delle risorse e ha in se un profonda natura di controller di Stato.

Per ora accantoniamo il discorso dicendo che la nostra idea è una “economia di mercato guardata a vista”.

Non pianificata del tutto, quindi.

Ma controllata a vista, questo sì.

Prendiamo spunto da [C'è sempre un'altra via](#) .

Vengono trattati i seguenti temi.

1. 2014 05 19 - I migranti sono una risorsa.
2. 2014 05 24 - Transumanar, organizzar e legalizzar. Più PIL per tutti
3. 2014 06 08 – Considerazioni sui Conti dello Stato
4. 2014 06 15 – Sceriffi, taglie e tweet-law contro il lato oscuro del sistema.
5. 2014 06 18 – Libertà è partecipazione ? Le partecipazioni dello Stato
6. 2014 06 29 – Struttura, costi dello Stato e spending review
7. 2014 07 02 – Tweet law : consecutio istantanea reato-confisca.
8. 2014 07 06 – Evasione e recuperi
9. 2014 07 12 - I conti dello Stato : le regioni
10. 2014 07 15 – Bilancio criminale
11. 2014 07 16 – Primo intermedio : avanzo + 160.
12. 2014 07 22 – Progressività e idea di sviluppo
13. 2014 07 23 – Bilancia corrente dei pagamenti e Convenzioni per il Turismo
14. 2014 07 26 – Quando il lavoro manca ce lo si deve inventare. Turismo, Sell Centers e Personal Trainers
15. 2014 08 26 – Sistema Italia. La trilogia PIL Occupazione Investimenti. 1° = PIL
16. 2014 08 26 – Sistema Italia. PIL, Capitale Investito e Investimenti.
17. 2014 08 16 – Sistema Italia. Import e export.
18. 2014 08 20 – Sistema Italia. Occupazione e tessuto piccole medie imprese
19. 2014 08 21 - Le pensioni. Dalla welfare review alla dignità minima.
20. 2014 08 24 – Imperialismi, imperi e insiemistica imperiale
21. 2014 08 29 – Italia – Export (e import) nell'insiemistica imperiale e reti di vendita (sell centers)

Partendo da queste analisi vogliamo fornire subito di seguito una scheda riepilogativa del sistema Italia.

In questa sintesi sinottica i dati noi no li abbiamo mai presentati prima.

Ne emergeranno :

1. la complessità del sistema Italia e la relativa quantità di operatori e connessioni.
2. al tempo stesso, la sua misurabilità.

Non è nostra intenzione fare addirittura un business plan paese, quanto dimostrare che si può fare.

E che si deve fare.

Ma per farlo, prima si deve analizzare la questione nelle sue specificità.

Partiamo con i contenuti della tabella.

Colonne A-I - PIL

A. Pil 2000	=	1.070 mld eur
B. Pil 2011	=	1.413 mld eur

C. Peso % su B	=	100% al totale		
D. Incremento da 2000 a 2011	=	32% totale		
F. Incremento medio	=	2,7% anno		
G. Produzione al lordo dei consumi intermedi 2011	=	3.161 mld eur		
H. Prodotto interno lordo 2011	=	1.413 miliardi	+166.5 di imposte =	1.579
I. G/F = marginalità di settore	=	45 % medio	margini dal 4% all'80%	

Colonne L-R - Investimenti

J. Investimenti netto ammortamenti 2.000	=	70.772 mld eur		
K. Investimenti netto ammortamenti 2.010	=	35.736 mld eur		
L. Investimenti totali da 2000 a 2011 (11 anni) costruzioni	=	776.621 mld eur	363.964	in
M. Differenza tra anno 2000 e anno 2010	=	-35.036 mld anno		
N. Variazione investimenti tra 2000 e 2010	=	-50 % medio	+35% solo in costruz.	
O. Investimento medio netto anno	=	70.602 mld eur	crollo alla fine	
P. Investimento su PIL	=	5% medio	da -1% a +48%	

Colonne S-U - Addetti

Q. Addetti che lavorano in imprese	=	16.424milioni		
R. Numero imprese totale	=	4.425 milioni		
S. Addetti medi per impresa	=	3.7 addetti	da 1 a 70, fino a 202	

[illegible]

33.11 Il Sistema Italia: complessità e ipotesi di lavoro

Complessità

In prima istanza, osserviamo che la specificità, in termini di branche di attività si articola in ben 65 tipicità. Pensare di gestirle con le sole grandezze macroeconomiche è una follia.

Domanda e offerta, profitti e investimenti saranno soggetti a specificità da branca e branca.

Altro dato a conferma della nostra complessità è il numero di addetti medi per impresa, pari a 3,7.

Ci sono, infatti, ben 4,4 milioni di imprese allocate in quei 65 settori di attività.

La complessità è stata ampiamente illustrata in [C'è sempre un'altra via](#).

Dall'analisi della complessità erano emerse anche alcune possibili soluzioni.

Ogni soluzione si riferiva al suo specifico contesto di riferimento.

Come risulterà chiaro, se si entra nell'ottica di idee giusta, le soluzioni possibili poi si paleseranno.

Tra queste :

- Piano per 10 milioni di migranti in agricoltura. Benefici di Pil, tasse e minor import agricolo.
- Piano per sell centers adibiti a rete di vendita per turismo e piccole imprese.
- Fondo da 50 miliardi di euro a rotazione in microequity o sanocapitale, piccole medie aziende.
- Piano per l'emersione del sommerso e legalizzazione droghe leggere e prostituzione.
- Iniziative anti evasione : portale “taglie” contro gli evasori.
- Tweet law : reato-confisca immediati.
- Piano di tagli di spesa pubblica: spending review + Regioni, Comuni + Ministeri +partecipazioni + altro.
- Pensioni e progressività.
- Turismo : convenzioni e altre.
- Dimostrazione di passata inerzia criminale nella gestione dei conti pubblici, con necessità di inversione di tendenza .
- Investimenti, Pil e occupazione
- Moneta a catena corta : sperimentazione.

Tornando alla tabella, vediamo di seguito alcune osservazioni.

Pil

Confrontiamo i dati di Pil 2000 con il 2011 senza contare l'inflazione (a valori nominali).

Con l'inflazione saremmo prossimi allo zero.

1. La crescita del Pil annuo, da 1.070 a 1.410 miliardi (340 miliardi in più) appare del 2,7% ed è molto variabile.
2. E' sostenuta da + 50 (+5%) miliardi di immobiliare e + 50 (+3,5%) miliardi di finanziario e assicurativo, due settori estranei alla logica di investimenti produttivi.
3. 70 miliardi sono di Pil del settore pubblico (+3,6%). 30 per la difesa, 10 per 'istruzione e 30 per la sanità.
4. 20 miliardi per il commercio (+14%)
5. L'industria pesante cresce di 5 miliardi, + 0,4%.
6. I servizi altri crescono di 30 miliardi, (+ 3,7%). Tra questi 5, sono di arte ed editoria, 10 della macroclasse di sevizi per edifici, contabilità, arredo residenziale e altri 10 di datori di lavoro colf e simili. 5 di varie
7. industria leggera +10 miliardi + (1,3%)
8. costruzioni + 30 miliardi (+4,5%) (stesse considerazioni di immobiliare. Il totale delle due voci fa 80, più del 20% dell'aumento del Pil totale)
9. Servizi legali, consulenze e varie +15 (+2%)
10. Logistica e trasporti + 20 (+2,9%)
11. Turismo +15 +(2,7%)
12. Tlc e informatica + 15 (3,3%)
13. Utilities +10 (+2.8%)

Investimenti

Gli investimenti totali al netto degli ammortamenti diventano negativi dopo il 2010.

Si parte da 70 miliardi nel 2000.

Nel 2010 sono 35 miliardi

Sul periodo se ne realizzano 776 miliardi.

La media annua è di 70 miliardi, pari al 5% del Pil 2010

Di questi 776, 360 sono di immobiliare, 40 di difesa (70 il totale di settore pubblico con SSN e istruzione) e 40 di costruzioni. In totale 440 miliardi sono investiti in investimenti produttivi (51%)

I restanti settori rappresentano briciole di pane.

33.12 Metastati. Unione Europea, debito nazionale, Eurobond e sovranità monetaria europea

Facciamo adesso un salto di scala.

Parliamo di Europa.

L'Unione Europea, con il suo euro, è una grande intuizione collettiva, condivisa da tanti suoi creatori e utilizzatori.

Come in tutte le cose, se qualcosa non funziona, la si deve aggiustare e non buttare.

E' l'essenza della Rivoluzione Perenne.

Tornare alle valute locali sarebbe un clamoroso salto evoluzionistico all'indietro.

Come se una scimmia diventata sociale volesse regredire allo stato di ameba autoriproducentesi.

L'idea del conflitto tra Unione Europea, BCE e Stati, quindi, è una strumentalizzazione.

La sensazione che ne traiamo, è che questa idea venga alimentata con il preciso intento di fare disinnamorare gli europei.

Ma l'Unione Europea è un organismo nato come piccolo precursore di una generale globalizzazione che fosse sana.

E' un classico esempio di aggregazione di connessioni.

Ed è anche un classico esempio di fonte di autoemergenze su base sia frattale che matriciale.

Su base frattale, è la somma di tanti Stati con simili caratteristiche di struttura sociale, produttiva, culturale.

Su base matriciale, è la somma di tanti settori verticali (industriale, agricolo, terziario) e orizzontali (istruzione, sanità, welfare).

Incrociando tutte queste esperienze, si ottiene un gigantesco bacino di opportunità emergenti replicabili.

Non è solo questione di "mercato comune".

E' una ben più ampia questione di "cultura comune".

Mai prima di allora, tanti Stati si unirono in una visione unica così grande, senza guerre o rivoluzioni.

Quando le visioni e i pensieri sono così convergenti, salvo casi di deriva nella follia, è perché sono veri e giusti.

Forse qualcuno penserà che essendo diretto frutto dei disastri della Seconda Guerra non si può non pensare che anche la UE sia nata dalla Guerra.

Addirittura, ci saranno di sicuro dei complottisti che sosterranno che la Guerra venne intrapresa dagli alleati già con l'intento della futura ricostruzione a loro immagine dell'Europa.

A noi piace credere che la UE non sia nata dalla Guerra, ma sia nata dal caos che la Guerra aveva generato.

E alcuni, da quel caos, seppero trarre una grande visione che fosse di ordine e utilità.

E' quello che succede ai margini del caos, ne abbiamo già parlato.

Quando si dirada la nebbia, appare qualche nuovo percorso di ordine.

Insomma, l'Europa è una conquista dell'umanità.

Ed è anche un modello per un mondo globale che va sempre più chiaramente organizzandosi in grandi macroblocchi imperiali sub-globali. [C'è sempre un'altra via](#)

Per capire come cercare il superamento dei suoi limiti e difficoltà, come sempre si devono fare due cose.

1. Inquadrare la situazione
2. Calcolare le possibili soluzioni

Per inquadrare la situazione ricorriamo alla seguente tabella.

				A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	
WEO Country Code	Rank	Country	Population	PIL EUR	Gross Debt	Net Debt	Riserve e assets	Debito lordo su PIL	Debito netto su PIL	BOP	Revenues Gov	Expense Gov	Net Gov	Savings	Investments	Consumi = PIL - BOP - Investments
TOTALE MONDO			7.022.532	54.795.351	42.981.791	25.388.131	17.593.660	78,4%	46,3%	299	18.232.055	19.537.321	-1.305.266	13.962.275	13.896.851	40.898.201
134	EU	Germany	80,800	2.693.303	2.102.473	1.500.601	601.872	78,1%	55,7%	203	1.201.105	1.190.655	10.450	627.944	473.106	2.219.995
132	EU	France	63,660	2.027.675	1.903.500	1.776.608	126.892	93,9%	87,6%	-33	1.069.010	1.069.071	-61	428.772	413.139	1.614.569
136	EU	Italy	59,685	1.534.781	2.034.046	1.699.080	334.966	132,5%	110,7%	12	742.711	745.244	-2.532	300.802	307.309	1.227.460
184	EU	Spain	46,610	1.006.435	945.093	608.329	336.763	93,9%	60,4%	7	393.305	403.409	-10.105	218.950	185.063	821.365
138	EU	Netherlands	16,795	592.598	443.909	209.454	234.455	74,9%	35,3%	62	281.354	284.880	-3.526	161.370	106.970	485.566
144	EU	Sweden	9,635	413.287	171.101	-81.393	252.494	41,4%	-19,7%	24	210.818	206.330	4.488	111.679	87.791	325.473
964	EU	Poland	38,533	382.317	219.741	109.981	109.759	57,5%	28,8%	-7	149.081	155.932	-6.851	63.767	76.865	305.459
124	EU	Belgium	11,162	375.230	374.292	307.801	66.491	99,8%	82,0%	-6	197.934	196.129	1.805	84.716	88.646	291.590
122	EU	Austria	8,484	307.679	228.276	164.316	63.960	74,2%	53,4%	9	152.479	155.408	-2.929	80.581	69.409	238.260
128	EU	Denmark	5,591	245.154	110.739	18.941	91.798	45,2%	7,7%	16	133.187	134.259	-1.071	58.911	42.652	202.486
172	EU	Finland	5,451	190.313	108.550	-99.863	208.413	57,0%	-52,5%	-2	107.466	110.231	-2.765	36.401	35.429	154.886
174	EU	Greece	11,063	179.108	311.313	301.738	9.575	173,8%	168,5%	1	74.144	75.372	-1.229	33.585	31.082	148.024
182	EU	Portugal	10,613	162.942	209.938	192.919	17.019	128,8%	118,4%	1	67.134	69.027	-1.893	34.905	30.628	132.313
178	EU	Ireland	4,776	161.396	198.221	161.897	36.324	122,8%	100,3%	11	57.021	58.177	-1.156	32.150	22.156	139.228
968	EU	Romania	21,285	140.488	55.144	0	55.144	39,3%	0,0%	-1	44.925	46.996	-2.071	25.610	29.845	110.644
944	EU	Hungary	9,879	98.093	77.721	72.065	5.656	79,2%	73,5%	3	47.684	50.343	-2.659	18.818	20.271	77.819
936	EU	Slovak Republic	5,411	70.967	38.937	0	38.937	54,9%	0,0%	2	22.693	25.251	-2.558	17.026	15.282	55.683
137	EU	Luxembourg	0,001	44.324	10.137	0	10.137	22,9%	0,0%	3	18.639	20.144	-1.505	12.908	10.699	33.622
960	EU	Croatia	4,281	43.006	25.710	0	25.710	59,8%	0,0%	1	17.268	18.442	-1.174	7.690	8.560	34.445
918	EU	Bulgaria	7,238	39.293	6.925	-3.505	10.431	17,6%	-8,9%	1	14.906	14.893	13	10.081	11.327	27.965
946	EU	Lithuania	2,972	35.230	13.850	11.749	2.101	39,3%	33,3%	0	11.294	11.819	-525	7.635	8.274	26.956
961	EU	Slovenia	2,059	34.704	25.343	0	25.343	73,0%	0,0%	2	15.102	16.146	-1.043	8.043	7.475	27.227
941	EU	Latvia	2,036	22.928	7.351	6.635	716	32,1%	28,9%	0	7.045	7.172	-127	5.291	5.743	17.185
939	EU	Estonia	1,286	18.136	2.058	0	2.058	11,3%	0,0%	0	6.508	6.279	229	5.252	5.399	12.737
423	EU	Cyprus	0,001	16.168	18.110	0	18.110	112,0%	0,0%	0	6.886	6.918	-82	1.781	1.809	14.359
181	EU	Malta	0,000	7.070	5.071	0	5.071	71,7%	0,0%	0	2.820	3.024	-205	1.174	1.066	6.004
Totale	1	EU	429,307	10.842.626	9.647.550	6.957.352	2.690.198	89,0%	64,2%	308	5.052.469	5.081.549	-29.081	2.395.840	2.090.996	8.751.322
111	2	United States	316,373	12.444.222	13.006.328	10.122.628	2.883.700	104,5%	81,3%	-281	3.931.130	4.635.971	-704.841	2.376.349	2.729.640	9.714.863
924	3	China	1.360,763	6.801.020	1.523.224	0	1.523.224	22,4%	0,0%	140	1.540.227	1.583.958	-43.731	3.323.114	3.119.492	3.681.388
158	4	Japan	127,341	3.630.764	8.830.818	4.869.690	3.961.128	243,2%	134,1%	25	1.304.969	1.499.869	-194.899	868.370	814.562	2.816.177
112	5	United Kingdom	64,087	1.878.341	1.692.292	1.560.770	131.521	90,1%	83,1%	-63	706.087	709.882	-3.794	311.185	322.023	1.556.381
223	6	Brazil	198,292	1.661.373	1.102.072	558.487	543.585	66,3%	33,6%	-60	623.630	664.666	-41.036	256.134	314.847	1.346.587
922	7	Russia	142,929	1.568.893	210.357	0	210.357	13,4%	0,0%	24	552.266	576.113	-23.847	401.464	385.963	1.182.905
534	8	India	1.213,337	1.385.667	924.476	0	924.476	66,7%	0,0%	-28	277.591	365.705	-88.115	453.030	489.612	896.083
156	9	Canada	35,405	1.351.923	1.204.820	520.504	684.316	89,1%	38,5%	-44	576.947	585.207	-8.260	304.304	333.438	1.018.528
193	10	Australia	23,207	1.115.020	321.014	150.561	170.453	28,8%	13,5%	-33	400.192	418.880	-18.688	250.924	288.065	826.987
273	11	Mexico	118,397	932.255	433.303	376.808	56.495	46,5%	40,4%	-17	218.353	241.976	-23.623	212.302	228.514	703.757
542	12	Korea	50,220	905.038	331.905	325.986	5.919	36,7%	36,0%	52	215.987	194.402	21.585	274.082	246.695	658.290
536	13	Indonesia	247,954	644.648	168.285	0	168.285	26,1%	0,0%	-21	111.215	119.576	-8.361	211.155	227.774	416.896
186	14	Turkey	76,484	612.747	219.664	167.507	52.157	35,8%	27,3%	-48	209.670	228.653	-18.983	88.107	121.361	491.435
456	15	Saudi Arabia	29,994	552.054	14.817	-315.863	330.680	2,7%	-57,2%	96	182.283	194.389	-12.107	232.161	177.419	374.539
146	16	Switzerland	8,003	482.084	238.280	135.760	102.520	49,4%	28,2%	46	159.623	155.318	4.305	0	108.913	373.126
142	17	Norway	5,096	378.705	111.779	-764.454	876.233	29,5%	-201,9%	40	202.914	178.135	24.779	140.166	110.745	267.920
528	18	Taiwan Province	23,374	362.380	148.485	0	148.485	41,0%	0,0%	43	61.021	67.229	-6.208	104.438	69.588	292.750

Sono riportati, in ordine decrescente, i dati delle principali economie mondiali, fino a 360 miliardi di PIL (Taiwan)

I dati completi sono riportati alle tabelle di cui ai file allegati. Link in copertina.

Qui ci serve concentrarsi sulla questione UE, e sui 26 paesi che vi partecipano a vario grado di intensità.

I dati del FMI sono aggiornati al 2013 o 2012 in alcuni casi.

Non è rilevante. Ci interessa la struttura.

Popolazione	=	429 milioni	Usa 316
A. Pil 2013	=	10.800 mld eur	Usa 12.500 vecchi cambi
B. Debito lordo	=	9.600 mld eur	Ita 2.000
C. Debito netto	=	7.000 mld eur	
D. Riserve	=	2.700 mld eur	EU è ricca
E. Debito lordo/Pil	=	89 %	Ita 135%
F. Debito netto/Pil	=	64 %	Ita 110%
G. Bilancia dei pagamenti (Export – Import)	=	308 mld eur	Ita 12. EU esporta un po'
H. Entrate degli Stati	=	5.050 mld eur	46% Pil - Ita 750 = 50%

I. Uscite degli Stati	=	5.080 mld eur	-30 (0% relativo). Ita 750 (0%)
L. Risparmio	=	2.400 mld eur	Ita 300
M. Investimenti	=	2.100 mld eur	Net + 300. Ita 307 net-7. No risp.
N. Consumi	=	8.750 mld eur	20.500 eur anno = 56 eur giorno
O. Consumi Italia	=	1.227 mld eur	20.500 eur anno = 56 eur giorno

Ecco a cosa serve fare il quadro generale.

Ci si ritrova davanti a una realtà completamente diversa da quella manipolata che spesso ci propinano, e che ci presenta l'Europa come fallita.

Il dato che emerge è che l'Europa è la seconda economia al mondo.

Per molti versi, è la prima in termini di equilibri socio economici.

E questo è già un motivo sufficiente per cui qualcuno la possa volere vedere fallita.

Emerge anche che è una economia solida.

Il PIL è enorme.

Il debito è sostenibile.

Ci sono molte riserve.

I risparmi, gli investimenti e i consumi sono distribuiti decrescentemente ma gradatamente verso i paesi già dell'EST, i quali prima o poi cresceranno.

Si notano alcune barzellette, come Cipro e Malta (forse Lussemburgo) che evidentemente non riportano tutto il dovuto perché sembrano inesistenti. E ancora più sorprendentemente nessuno sembra contestare loro niente.

Ma dal quadro di insieme dei dati, emerge solo una cosa.

L'Europa è un colosso.

E allora torniamo all'inizio. Perché tutto questo disfattismo ?

Clò, ma "stai sereno".

"Stai sereno" a Clò non glielo si dovrebbe mai dire, quando glielo dicono si incazza.

E quindi in questo caso, ripete la sua convinzione.

Ve lo dicono perché la vogliono sfasciare per poi raccogliere i cocci a prezzo di saldo.

La questione del debito, in particolare, è del tutto strumentale.

Con il 64% di debito sul Pil al netto delle riserve, l'Europa è una cassaforte.

E per risolvere definitivamente la questione, non si deve tornare indietro.

Si deve andare avanti.

Non si deve tornare alla sovranità monetaria dei singoli Stati.

La soluzione è rinunciare del tutto.

Se tutti i 9.600 miliardi di debito lordo, equivalenti a 7.000 al netto delle riserve (rispetto a 10.800 di PIL), fossero gestiti da una Banca Centrale davvero tale, il debito non sarebbe più un problema.

Nel calderone della grande mamma Europa, singoli squilibri come disavanzi di Stati singoli, sarebbero solo incidenti di percorso da gestire.

Mentre ora, ecco perché l'Italia o la Grecia sono un problema.

Sono un cattivo esempio per gli altri.

E rischiano di scardinare tutto da sole.

Sono l'anello debole, a causa dei loro sprechi e sperperi.

E a causa di questi, diventano ricattabili e diventano un comodo appiglio a chi volesse fare scuffiare tutta la UE.

Basta riprendere l'esempio di chi volesse speculare usando l'Italia come piede di porco.

In questo caso con 210 o 420 miliardi di debito Italia, si controllano 10.000 miliardi di PIL Europa.

Ma diremo di più.

Togliere agli Stati il potere di "derivate monetarie" di sorta, costringerebbe definitivamente tutti a quella pianificazione di cui abbiamo parlato all'inizio.

E impedirebbe loro di usare a proprio piacimento i soldi pubblici per proprie distrazioni di ogni sorta.

E questo è esattamente il motivo per cui in tanti si oppongono.

Quasi ci dispiace dirlo, ma hanno ragione quelli che tanto insistono sui parametri di Maastricht.

Questi parametri, sono un tentativo di estrema sintesi di quella che noi chiamiamo pianificazione di Stato, che purtroppo lascia, ancora, troppo spesso la pianificazione a soggetti delegati opportunamente incompetenti.

Basterebbe fare davvero gli [Eurobond](#) .

Ma questo vorrebbe dire impedire ad alcuni Stati di emettere debito da sperperare in ogni modo, incluso il trasferimento a grandi poteri para o trans nazionali, per i quali facciano in realtà da fiduciarie.

Così chiudiamo il racconto sul primo dei valori citati come fondanti la visione del mondo di Clò.

Che gli Stati e i Metastati facciano il loro lavoro.

34 LA REDISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA E IL SOFT LANDING GLOBALE

La gran parte dei mali del mondo di oggi, fame, guerre, terrorismo e tutto il resto, ha la sua origine, spesso anche strumentale, proprio nella cattiva distribuzione dei redditi.

O, per meglio dire, nella povertà che ne deriva.

Redistribuire la ricchezza meglio di adesso è una priorità.

Quello che succede nel mediterraneo è già successo in altre aree e altre volte.

In Italia da sud a nord, in America dall'Europa, in America dal Centro e Sud America e così via.

Più si ritarda l'intervento, più sarà grande la marea.

Le dimensioni demografiche di oggi non hanno nulla a che fare con quelle di una volta.

Redistribuire la ricchezza, quindi, è non solo una questione etica, ma anche una questione di utilità economica.

Serve ad evitare che si formi uno tsunami. E che quello ci travolga.

Abbiamo fatto una simulazione.

Ma prima di parlare di essa, abbiamo elaborato due tabelle di riepilogo della questione.

Che ci siano moltissime persone che vivono con un euro al giorno o pochi di più, è cosa nota.

Ma provate a guardare in fila i nomi dei paesi ed i relativi dati.

Vedrete che fa tutta un'altra impressione.

Clò mi raccontò di una volta che un cacciatore gli disse che gli piaceva sparare alle prede.

Ci provava gusto, ad appropriarsi della loro vita.

Era un apprendista Dio.

Poi, mentre parlava, si intenerì al racconto di un suo asinello che voleva portare al macello.

Allora Clò gli disse: “vedi ? E' tutta questione di prossimità. Guardando da vicino è tutta un'altra cosa. Ci riusciresti a sparare in testa a bruciapelo al tuo asinello?”

Quello rispose di no. E Clò gli disse : “vedi? Tu invece sei l'eccezione che conferma la regola. Visto da vicino sembri proprio come da lontano. Sempre un coglione. Come tutti i cacciatori”.

E fu in quella occasione che Clò capì che la prossimità, come tutti i concetti di misura, è relativa.

Ritornando alle tabelle, esse contengono i dati di 189 paesi censiti dal FMI.

Sono dati del 2012, nel frattempo è cambiato il valore del dollaro, e altri eventi sono successi, ma si è ritenuto che i dati andassero bene così per la finalità di questo libro.

A. Popolazione : 7 miliardi

B. PIL mondiale : 54.825 miliardi di euro

C. Euro annui a persona: 7.765

D. Euro al giorno medi : 21

E. Paesi con meno di 20 euro al giorno (7.300 euro anno) : 121 su 189

F. Euro annui effettivi dei paesi sub E in ordine decrescente.

G. Miliardi di euro necessari per portare i paesi sub.E a 20 euro al giorno pro capite : 24.900 miliardi da cui togliere 11.000 miliardi per India e Cina che appaiono come casi a se stanti.

Servirebbero quindi 14.000 miliardi una tantum.

L'ipotesi che si esplicherà meglio più avanti, è di iniettare investimenti una tantum, che facciano da volano iniziale. Esattamente come il microcredito già menzionato.

14.000 miliardi sono una frazione minoritaria del totale del PIL mondiale, che peraltro è una misura annua.

In altre parole basterebbe 1/3 di PIL di un solo anno per risolvere il problema.

Circa 4 mesi di PIL annuo.

H. Se i 10 paesi con più di 100 euro medi al giorno di PIL a persona, e i 21 paesi sopra i 50 euro al giorno, riallocassero una volta sola, rispettivamente, il 20% e il 10% del loro PIL, si destinerebbero già 4.973 miliardi ai più poveri.

Se lo si facesse 2 volte, si arriverebbe a due terzi dei $24.900 - 11.000 = 14.000$ miliardi, vale a dire si arriverebbe a due terzi dei 7.300 euro annui a persona.

20 euro al giorno, pari a 7.300 euro all'anno a persona, per i paesi considerati è un cifra enorme.

Ma che può sembrare piccola e irrilevante a noi paesi benestanti.

Potremmo facilmente cadere in errore pensando che siano pochi e che con 20 euro/giorno non farebbero certo la nostra "bella vita".

Si ritorna alla domanda "[Quale è la misura oltre la quale il benessere diventa crimine ?](#)"

Ebbene, ci sono paesi a noi più familiari o vicini, che con importi simili a quei 20 euro al giorno a persona non sono considerati nemmeno più in via di sviluppo, a volte nemmeno più emergenti.

Paese	Euro al giorno a persona
Croatia	28
Hungary	27
Poland	27
Kazakhstan	26
Venezuela	25
Gabon	25
Argentina	24
Brazil	23
Libya	22
Turkey	22
Mexico	22
Malaysia	21
Costa Rica	21

Con le cifre ipotizzate si risolverebbe davvero buona parte della questione.

- 10.000/15.100 miliardi annui, sarebbero una piccola frazione del Pil mondiale di un anno.
- Circa tre o quattro mesi di produzione annua.
- Anche frazionandoli in due tornate si risolverebbe buona parte del problema.
- Vedremo di seguito che ci sono anche soluzioni intelligenti per tutti: gli investimenti all'estero in questi paesi, in primo luogo.

A titolo di completezza si allegano altre tabelle qui di seguito, nelle quali sono stati aggiunti alcuni dati nelle righe colorate in alto nelle tabelle.

1. Il "totale mondo" è di 7 miliardi di persone e 54.800 miliardi di PIL.
2. I paesi sotto i 20 euro medi a persona di PIL al giorno, rappresentano 5,2 miliardi di persone e 13.195 di PIL.
3. I paesi sopra i 20 euro di PIL al giorno, rappresentano 1,8 miliardi di persone e 41.630 di PIL.

Quello della distribuzione della ricchezza, quindi, è un non problema.

E' risolvibile.

Basterebbe solo aprire gli occhi.

			A	B	C	D	20	F	G	10%	I	L	M
	Rank	Country	Population	PIL EUR MID	Annuale	Giornaliero	Paesi sotto i 20 eur 92	Eur anno paesi sotto i 20	Milliardi NECESSARI	20% Dal sopra 106 al 88 e 10% dal sopra 50 al 82	Gross Debt	Net Debt	Riserve e assets
TOTALE MONDO			7.060,686	54.825	7.765	21	7.300		-24.916	4.973	42.982	25.388	17.594
TOTALE PAESI SOTTO I 20 EURO A GIORNO			5.220,749	13.195	2.527	7					4.249	775	3.474
TOTALE PAESI SOPRA I 20 EURO A GIORNO			1.839.937	41.630	22.626	62					38.732	24.613	14.119
137	1	EU Luxembourg	0,543	44,324	81.629	224	0	0	0	9	10	0	10
142	2	Norway	5,096	379	74.314	204	0	0	0	76	112	-764	876
453	3	Qatar	2,020	150	74.280	204	0	0	0	30	51	27	24
146	4	Switzerland	8,003	482	60.238	165	0	0	0	96	238	136	103
193	5	Australia	23,207	1.115	48.047	132	0	0	0	223	321	151	170
128	6	EU Denmark	5,591	245	43.848	120	0	0	0	49	111	19	92
144	7	EU Sweden	9,635	413	42.894	118	0	0	0	83	171	-81	252
576	8	Singapore	5,399	219	40.576	111	0	0	0	44	227	0	227
111	9	United States	316,373	12.444	39.334	108	0	0	0	2.489	13.006	10.123	2.884
156	10	Canada	35,105	1.352	38.511	106	0	0	0	270	1.205	521	684
122	11	EU Austria	8,484	308	36.266	99	0	0	0	31	228	164	64
443	12	Kuwait	3,890	137	35.289	97	0	0	0	14	7	0	7
138	13	EU Netherlands	16,795	593	35.284	97	0	0	0	59	444	209	234
172	14	EU Finland	5,451	190	34.913	96	0	0	0	19	109	-100	208
178	15	Ireland	4,776	161	33.793	93	0	0	0	16	198	162	36
124	16	EU Belgium	11,162	375	33.617	92	0	0	0	38	374	308	66
176	17	Iceland	0,323	11	33.611	92	0	0	0	1	10	7	3
134	18	EU Germany	80,800	2.693	33.333	91	0	0	0	269	2.102	1.501	602
466	19	United Arab Emirates	9,031	294	32.500	89	0	0	0	29	36	-266	303
132	20	EU France	63,660	2.028	31.852	87	0	0	0	203	1.904	1.777	127
196	21	New Zealand	4,479	134	29.989	82	0	0	0	13	48	35	13
112	22	United Kingdom	64,087	1.878	29.309	80	0	0	0	188	1.692	1.561	132
516	23	Brunei Darussalam	0,418	12	28.733	79	0	0	0	1	0	0	0
158	24	Japan	127,341	3.631	28.512	78	0	0	0	363	8.831	4.870	3.961
532	25	Hong Kong SAR	7,244	203	27.983	77	0	0	0	20	69	0	69
436	26	Israel	7,871	216	27.433	75	0	0	0	22	144	140	4
136	27	EU Italy	59,685	1.535	25.715	70	0	0	0	153	2.034	1.699	335
184	28	EU Spain	46,610	1.006	21.593	59	0	0	0	101	945	608	337
419	29	Bahrain	1,174	24	20.326	56	0	0	0	2	10	10	0
449	30	Oman	3,186	60	18.733	51	0	0	0	6	4	0	4
456	31	Saudi Arabia	29,994	552	18.405	50	0	0	0	55	15	-316	331
542	32	Korea	50,220	905	18.021	49	0	0	0		332	326	6
961	33	Slovenia	2,059	35	16.855	46	0	0	0		25	0	25
181	34	EU Malta	0,423	7	16.715	46	0	0	0		5	0	5
313	35	The Bahamas	0,377	6	16.440	45	0	0	0		3	3	0
174	36	EU Greece	11,063	179	16.190	44	0	0	0		311	302	10
528	37	Taiwan Province of China	23,374	362	15.504	42	0	0	0		148	0	148
182	38	EU Portugal	10,613	163	15.353	42	0	0	0		210	193	17
369	39	Trinidad and Tobago	1,344	21	15.268	42	0	0	0		6	1	5
642	40	Equatorial Guinea	0,757	12	15.239	42	0	0	0		1	1	0
423	41	EU Cyprus	1,141	16	14.170	39	0	0	0		18	0	18
939	42	EU Estonia	1,286	18	14.103	39	0	0	0		2	0	2
935	43	Czech Republic	10,516	147	13.969	38	0	0	0		70	0	70
936	44	EU Slovak Republic	5,411	71	13.115	36	0	0	0		39	0	39
298	45	Uruguay	3,392	42	12.305	34	0	0	0		25	17	8
946	46	EU Lithuania	2,972	35	11.854	32	0	0	0		14	12	2
228	47	Chile	17,557	205	11.686	32	0	0	0		25	-14	39
941	48	EU Latvia	2,036	23	11.261	31	0	0	0		7	7	1
316	49	Barbados	0,285	3	11.135	31	0	0	0		3	0	3
922	50	Russia	142,929	1.569	10.977	30	0	0	0		210	0	210
565	51	Palau	0,000	0	10.123	28	0	0	0		0	0	0
960	52	EU Croatia	4,281	43	10.046	28	0	0	0		26	0	26
944	53	EU Hungary	9,879	98	9.929	27	0	0	0		78	72	6
964	54	EU Poland	38,533	382	9.922	27	0	0	0		220	110	110
361	55	St. Kitts and Nevis	0,000	0	9.796	27	0	0	0		0	0	0
916	56	Kazakhstan	17,157	163	9.513	26	0	0	0		22	-31	53
299	57	Venezuela	29,985	277	9.239	25	0	0	0		138	0	138
646	58	Gabon	1,563	14	9.113	25	0	0	0		3	0	3
213	59	Argentina	41,492	362	8.716	24	0	0	0		170	0	170
223	60	Brazil	198,292	1.661	8.378	23	0	0	0		1.102	558	544
672	61	Libya	6,122	50	8.182	22	0	0	0		0	-57	57
283	62	Panama	3,721	30	8.028	22	0	0	0		12	11	1
186	63	Turkey	76,484	613	8.011	22	0	0	0		220	168	52
273	64	Mexico	118,397	932	7.874	22	0	0	0		433	377	56
548	65	Malaysia	29,620	231	7.813	21	0	0	0		135	0	135
238	66	Costa Rica	4,756	37	7.728	21	0	0	0		14	14	0
446	67	Lebanon	4,467	33	7.349	20	0	0	0		46	43	2
366	68	Suriname	0,539	4	6.950	19	19	6.950	0		1	0	1
684	69	Mauritius	1,302	9	6.787	19	19	6.787	-1		5	5	0
968	70	EU Romania	21,285	140	6.600	18	18	6.600	-15		55	0	55
233	71	Colombia	47,151	283	5.998	16	16	5.998	-61		90	71	19
912	72	Azerbaijan	9,309	54	5.852	16	16	5.852	-13		7	0	7
328	73	Grenada	0,000	0	5.688	16	16	5.688	0		0	0	0
913	74	Belarus	9,464	53	5.613	15	15	5.613	-16		20	0	20
918	75	EU Bulgaria	7,238	39	5.429	15	15	5.429	-14		7	-4	10
362	76	St. Lucia	0,182	1	5.360	15	15	5.360	0		1	0	1
616	77	Botswana	2,079	11	5.286	14	14	5.286	-4		2	0	2
925	78	Turkmenistan	5,704	30	5.268	14	14	5.268	-12		6	0	6
943	79	Montenegro	0,621	3	5.221	14	14	5.221	-1		2	2	0
321	80	Dominica	0,000	0	5.196	14	14	5.196	0		0	0	0
924	81	China	1,360,763	6.801	4.998	14	14	4.998	-3.133		1.523	0	1.523
293	82	Peru	30,946	153	4.944	14	14	4.944	-73		30	5	25
199	83	South Africa	52,982	260	4.904	13	13	4.904	-127		118	100	17
556	84	Maldives	0,345	2	4.887	13	13	4.887	-1		1	1	0
433	85	Iraq	34,776	170	4.885	13	13	4.885	-84		53	0	53
364	86	St. Vincent and the Grenadines	0,000	0	4.848	13	13	4.848	0		0	0	0
248	87	Ecuador	15,775	70	4.421	12	12	4.421	-45		17	0	17
942	88	Serbia	7,199	32	4.376	12	12	4.376	-21		21	18	3
614	89	Angola	20,820	90	4.330	12	12	4.330	-62		24	0	24
243	90	Dominican Republic	10,415	45	4.322	12	12	4.322	-31		15	15	0
578	91	Thailand	68,229	287	4.203	12	12	4.203	-211		130	0	130
728	92	Namibia	2,174	9	4.197	11	11	4.197	-7		2	2	0
612	93	Algeria	37,900	153	4.028	11	11	4.028	-124		14	-39	53
537	94	Timor-Leste	1,187	5	3.836	11	11	3.836	-4		0	0	0
439	95	Jordan	6,544	25	3.833	11	11	3.833	-23		22	21	1

			A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M
WEO Country Code	Rank	Country	Population	PIL EUR Mld	Annuale	Giornaliero	Paesi sotto 120 eur gg	Eur anno paesi sotto 120	Millardi NECESSARI	20% Dai sopra 106 al gg e 10% dai sopra 50 al gg	Gross Debt	Net Debt	Riserve e assets
TOTALE MONDO			7.060,686	54.825	7.765	21	7.300		-24.916	4,973	42.982	25.388	17.594
TOTALE PAESI SOTTO I 20 EURO A GIORNO			5.220,749	13.195	2.527	7					4.249	775	3.474
TOTALE PAESI SOPRA I 20 EURO A GIORNO			1.839,937	41.630	22.626	62					38.732	24.613	14.119
343	96	Jamaica	2,783	11	3.803	10	10	3.803	-10		15	0	15
962	97	FYR Macedonia	2,071	8	3.662	10	10	3.662	-8		3	2	0
339	98	Belize	0,332	1	3.579	10	10	3.579	-1		1	1	0
429	99	Islamic Republic of Iran	77,097	271	3.519	10	10	3.519	-292		29	5	24
914	100	Albania	2,788	10	3.414	9	9	3.414	-11		7	7	0
963	101	Bosnia and Herzegovina	3,878	13	3.405	9	9	3.405	-15		6	5	1
866	102	Tonga	0,000	0	3.397	9	9	3.397	0		0	0	0
819	103	Fiji	0,881	3	3.394	9	9	3.394	-3		2	1	0
744	104	Tunisia	10,918	35	3.219	9	9	3.219	-45		16	0	16
288	105	Paraguay	6,795	21	3.089	8	8	3.089	-29		3	0	3
948	106	Mongolia	2,900	9	2.942	8	8	2.942	-13		0	0	0
926	107	Ukraine	45,373	132	2.903	8	8	2.903	-199		54	51	3
253	108	El Salvador	6,325	18	2.871	8	8	2.871	-28		10	0	10
624	109	Cabo Verde	0,498	1	2.856	8	8	2.856	-2		1	1	0
862	110	Samoa	0,000	0	2.838	8	8	2.838	0		0	0	0
336	111	Guyana	0,799	2	2.753	8	8	2.753	-4		1	1	0
967	112	Kosovo	1,840	5	2.748	8	8	2.748	-8		0	0	0
915	113	Georgia	4,484	12	2.670	7	7	2.670	-21		4	0	4
258	114	Guatemala	15,482	40	2.602	7	7	2.602	-73		10	0	10
536	115	Indonesia	247,954	645	2.600	7	7	2.600	-1.165		168	0	168
869	116	Tuvalu	0,000	0	2.559	7	7	2.559	0		0	0	0
734	117	Swaziland	1,093	3	2.453	7	7	2.453	-5		1	0	0
634	118	Republic of Congo	4,182	10	2.441	7	7	2.441	-20		3	0	3
867	119	Marshall Islands	0,000	0	2.401	7	7	2.401	0		0	0	0
469	120	Egypt	84,150	201	2.389	7	7	2.389	-413		179	157	22
911	121	Armenia	3,287	8	2.377	7	7	2.377	-16		3	0	3
868	122	Micronesia	0,000	0	2.372	6	6	2.372	0		0	0	0
686	123	Morocco	32,853	78	2.370	6	6	2.370	-162		48	48	0
524	124	Sri Lanka	20,822	49	2.342	6	6	2.342	-103		0	0	0
846	125	Vanuatu	0,000	0	2.286	6	6	2.286	0		0	0	0
566	126	Philippines	97,484	201	2.067	6	6	2.067	-510		77	0	77
218	127	Bolivia	11,037	22	2.000	5	5	2.000	-58		7	2	5
514	128	Bhutan	0,745	1	1.974	5	5	1.974	-4		2	0	2
268	129	Honduras	8,098	14	1.721	5	5	1.721	-45		6	0	6
853	130	Papua New Guinea	6,997	12	1.691	5	5	1.691	-39		4	0	4
921	131	Moldova	3,559	6	1.652	5	5	1.652	-20		1	1	0
732	132	Sudan	34,382	52	1.511	4	4	1.511	-199		47	0	47
813	133	Solomon Islands	0,562	1	1.446	4	4	1.446	-3		0	0	0
582	134	Vietnam	89,691	126	1.409	4	4	1.409	-528		69	69	0
927	135	Uzbekistan	30,241	42	1.383	4	4	1.383	-179		4	0	4
278	136	Nicaragua	6,127	8	1.363	4	4	1.363	-36		4	0	4
135	137	San Marino	1,000	1	1.335	4	4	1.335	-6		0	0	0
463	138	Syria	22,850	30	1.313	4	4	1.313	-137		0	0	0
652	139	Ghana	25,563	33	1.281	4	4	1.281	-154		20	19	1
694	140	Nigeria	169,282	212	1.254	3	3	1.254	-1.024		41	41	0
716	141	São Tomé and Príncipe	0,000	0	1.194	3	3	1.194	0		0	0	0
611	142	Djibouti	0,914	1	1.181	3	3	1.181	-6		0	0	0
826	143	Kiribati	0,000	0	1.169	3	3	1.169	0		0	0	0
718	144	Seychelles	0,890	1	1.164	3	3	1.164	-5		1	1	0
754	145	Zambia	14,539	17	1.142	3	3	1.142	-90		6	5	1
534	146	India	1.243,337	1.386	1.114	3	3	1.114	-7.691		924	0	924
544	147	Lao P.D.R.	6,772	7	1.094	3	3	1.094	-42		5	0	5
474	148	Yemen	26,660	29	1.088	3	3	1.088	-166		14	14	0
311	149	Antigua and Barbuda	0,900	1	998	3	3	998	-6		1	1	0
564	150	Pakistan	182,589	177	969	3	3	969	-1.156		112	107	5
917	151	Kyrgyz Republic	5,644	5	948	3	3	948	-36		3	0	3
622	152	Cameroon	21,994	21	942	3	3	942	-140		4	4	0
733	153	South Sudan	10,882	10	935	3	3	935	-69		1	0	1
628	154	Chad	11,009	10	902	2	2	902	-70		3	0	3
666	155	Lesotho	1,906	2	885	2	2	885	-12		1	0	1
662	156	Côte d'Ivoire	24,069	21	871	2	2	871	-155		9	0	9
682	157	Mauritania	3,715	3	835	2	2	835	-24		3	0	3
722	158	Senegal	14,125	11	795	2	2	795	-92		5	0	5
923	159	Tajikistan	8,132	6	774	2	2	774	-53		2	0	2
664	160	Kenya	44,351	33	753	2	2	753	-290		17	15	1
522	161	Cambodia	15,407	12	753	2	2	753	-101		3	0	3
698	162	Zimbabwe	13,117	10	731	2	2	731	-86		5	0	5
632	163	Comoros	0,001	0	681	2	2	681	0		0	0	0
513	164	Bangladesh	156,298	105	670	2	2	670	-1.036		42	0	42
518	165	Myanmar	64,932	42	643	2	2	643	-432		18	0	18
263	166	Haiti	10,317	6	607	2	2	607	-69		1	0	1
638	167	Benin	10,321	6	596	2	2	596	-69		2	0	2
724	168	Sierra Leone	6,104	4	581	2	2	581	-41		1	0	1
748	169	Burkina Faso	16,800	9	540	1	1	540	-114		3	0	3
738	170	Tanzania	46,277	24	521	1	1	521	-314		10	0	10
714	171	Rwanda	10,641	6	517	1	1	517	-72		2	0	2
558	172	Nepal	27,923	14	513	1	1	513	-190		4	4	0
512	173	Afghanistan	30,552	15	503	1	1	503	-208		0	0	0
678	174	Mali	16,854	8	487	1	1	487	-115		3	2	1
742	175	Togo	6,818	3	474	1	1	474	-47		1	0	1
746	176	Uganda	36,824	17	464	1	1	464	-252		6	0	6
688	177	Mozambique	25,860	11	439	1	1	439	-177		5	0	5
656	178	Guinea	11,125	5	418	1	1	418	-77		2	2	0
643	179	Eritrea	6,328	3	403	1	1	403	-44		3	0	3
644	180	Ethiopia	88,850	36	401	1	1	401	-613		8	7	1
674	181	Madagascar	22,970	8	362	1	1	362	-159		0	0	0
668	182	Liberia	4,081	1	351	1	1	351	-28		0	0	0
692	183	Niger	16,601	5	328	1	1	328	-116		2	0	2
636	184	Democratic Republic of the Congo	76,991	23	295	1	1	295	-539		5	0	5
626	185	Central African Republic	4,611	1	247	1	1	247	-33		1	0	1
618	186	Burundi	8,985	2	224	1	1	224	-64		1	0	1
676	187	Malawi	17,111	3	165	0	0	165	-122		2	2	0
654	188	Guinea-Bissau	1,613	0	0	0	0	0	-12		0	0	0
648	189	The Gambia	1,876	0	0	0	0	0	-14		0	0	0

35 DELOCALIZZAZIONE DEGLI INVESTIMENTI

La soluzione intelligente principe, è ridistribuire il PIL facendolo con gli investimenti.

Così ci guadagnano tutti.

Naturalmente tutto ciò, a patto di fare investimenti veri, e non investimenti civetta eseguiti solo per distrarre le numerose pubbliche opinioni.

Se i paesi ricchi investissero nei paesi poveri, porterebbero soldi in quei paesi.

Una volta incassati, quei soldi inizierebbero a riallocarsi nel sistema destinatario degli investimenti, girando proprio con il meccanismo della circolazione della moneta già visto.

Ad ogni giro, permetterebbero la costruzione di qualche tassello dell'economia locale la quale nascerebbe per autoemergenza.

Gli investimenti farebbero da volano iniziale.

Lo abbiamo vissuto anche noi : è quello che è successo nel dopoguerra della Seconda Guerra Mondiale.

E ancora oggi noi viviamo di quella visione di lungo periodo.

Ovviamente, si dovrebbe evitare di indulgere nella citata "economia dello sciacallo".

E qui nascono i problemi.

Riprendendo quel che emerge per deduzione dal già citato libro [Massoni società a responsabilità illimitata. La scoperta delle UR lodges](#), se i paesi sono affamati, ignoranti e mal guidati, è evidente che i malintenzionati di qualsivoglia congregazione avranno vita facile ad impossessarsi dei loro averi, spesso scippandoglieli senza nemmeno pagarli una qualche cifra che si avvicini il giusto.

E cosa è che ha valore ?

Materie prime, mano d'opera, bacini di utenze (mercato).

Ecco qua che si chiude il cerchio: i paesi da 1 euro al giorno di PIL sono diventati riserve occulte.

Li tengono in schiavitù indotta, non esplicita, così possono anche maledire la mala sorte che li ha colpiti e presentarsi come salvatori quando fa comodo.

Loro lavorano. I paesi, intendiamo.

Oppure non lavorano ma stanno seduti su qualche miniera di qualcosa di importante.

Con il loro lavoro e con le loro materie prime si fanno profitti.

Con i profitti si comprano altri schiavi.

E così via.

Esiste un modello diverso ?

Abbiamo sotto gli occhi un esempio di portata storica.

La questione cinese.

La Cina non è diventata colonia.

Anche se USA e occidente hanno più o meno deliberatamente delocalizzato o permesso che la delocalizzazione avvenisse, la Cina non si è fatta espropriare.

E' diventata la banca di tanto occidente.

Compra debito pubblico.

Ma non solo.

E' diventato in pochi anni uno dei maggiori investitori in altri paesi.

E in tante attività produttive sta subentrando ai precedenti padroni.

Speriamo che il capitalismo del futuro funzioni meglio di adesso.

36 CAMBIARE IL MODELLO DI SPESA E IL WORLD FUNDING

Si è ripresa la doppia tabella precedente integrandola con una serie di informazioni utili a capire quanto indicato al titolo. La si trova di seguito.

Le colonne della tabella principale erano quelle fino alla H.

Le altre sono nuove.

A. Popolazione : 7 miliardi

B. PIL mondiale : 54.825 miliardi di euro

- C. Euro annui a persona: 7.765
- D. Euro al giorno medi : 21
- E. Paesi con meno di 20 euro al giorno (7.300 euro anno) : 121 su 189
- F. Euro annui effettivi dei paesi sub E.
- G. Miliardi di euro necessari per portare i paesi sub.E a 20 euro al giorno pro capite : 24.900 miliardi da cui togliere 11.000 miliardi per India e Cina che appaiono come casi a se stanti.
Servirebbero quindi 14.000 miliardi una tantum.
L'ipotesi che si esplicherà meglio più avanti, è di iniettare investimenti una tantum, che facciano da volano iniziale. Esattamente come il microcredito già menzionato.
14.000 miliardi sono una frazione minoritaria del totale del PIL mondiale, che peraltro è una misura annua.
In altre parole basterebbe 1/5 di PIL annuo per risolvere il problema.
Circa 2,5 mesi di PIL annuo.
- H. Se i 10 paesi con più di 100 euro medi al giorno di PIL a persona, e i 21 paesi sopra i 50 euro al giorno, riallocassero una volta sola, rispettivamente, il 20% e il 10% del loro PIL, si destinerebbero già 4.973 miliardi ai più poveri.
Se lo si facesse 2 volte, si arriverebbe a due terzi dei $24.900 - 11.000 = 14.000$ miliardi, vale a dire si arriverebbe a due terzi dei 7.300 euro annui a persona.
- I. Debito lordo mondiale pari a 42.000 miliardi, quasi come il PIL, ma la tabella è un po' datata.
- L. Debito netto. 25.000 miliardi.
- M. Riserve, pari alla differenza tra debito lordo e netto : 17.600 miliardi.
- N. Risparmio totale annuo : 14.000 miliardi.
- O. Investimenti totali annui : 14.000 miliardi (si noti che investimenti e risparmio sono uguali, come ragionevole).
- P. Consumi: 41.000 miliardi.
- Q. Risparmio a persona al giorno : 5 euro.
- R. Investimenti a persona al giorno: 5 euro (si noti che investimenti e risparmio sono uguali, come ragionevole).
- S. Consumi a persona al giorno: 16 euro
- T. Consumi su PIL = 75% più o meno ovunque nei paesi ricchi.
- U. Per ottenere i 5.000 miliardi (1/3 circa del necessario per portare i paesi più poveri a 7.300 euro annui pro capite) da destinare in investimenti ai poveri, i 31 paesi più ricchi già individuati, dovrebbero rinunciare al 20% o al 10% dei loro consumi di un solo anno. La colonna U mostra gli importi al giorno.

36.1 Dal Softlanding al Worldfunding

Insomma, non sembra una cosa stratosferica.

Rinunciare a 20 o 30 euro al giorno per uno, due o tre anni, se si vive in un paese dove se ne spendono 100 o più, non appare una cosa fantascientifica.

Questo è il principio del [Soft landing](#). Governare l'economia verso un atterraggio morbido nella configurazione di una diversa economia.

L'obiettivo, quindi, non è un futuro medioevo fatto di asceti e eremiti a-consumatori.

La ratio di cui parliamo anche in questo libro è quella di ridurre i consumi, che oggi sono effettivamente ancora un motore della nostra economia, ma per un altro modello di spesa.

Perché quando consumiamo, alimentiamo i profitti di qualcuno che alimenteranno l'idrovora del tornado che risucchierà verso l'apice sempre più soldi.

Consumare meno, se ricordate, ha anche una funzione pedagogica.

Si insegna al sistema a inventarsi qualcosa di nuovo da offrirci.

A quel punto si potrà scoprire che è più piacevole spendere per una adozione a distanza che per un'altra borsetta griffata. E il sistema si adopererà per offrire nuove soluzioni in tal senso.

Invece di propinarci il 3×2 , ad esempio, ci sarà il giorno in cui un supermercato ci propinerà il $2 \times 2 + 1$.

Dove 1 sta per una vita. Una adozione.

				A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U
WEO Country Code	Rank	Country	Population	PIL EUR Mld	Annuale	Giornaliero	Paesi sotto i 20 eur 88	Eur anno paesi sotto i 20	NECESSARI	106 al gg e 10% dal sopra 50 al	Debito lordo	Debito netto	Riserve e assets	Risparmio	Investimenti	Consumi	Risp. A Pers.	Inv. A pers	Consumi su PIL totale	Consumi su PIL	Consumi su PIL per i A.973	
TOTALE MONDO			7.060,686	54.825	7.765	21	7.300		-24.916	4.973	42.982	25.388	17.594	13.962	13.897	40.928	5	5	16	75%		
TOTALE PAESI SOTTO I 20 EURO A GIORNO			5.220,749	13.195	2.527	7					4.249	775	3.474	4.931	4.820	8.375						
TOTALE PAESI SOPRA I 20 EURO A GIORNO			1.839,937	41.630	22.626	62					38.732	24.613	14.119	9.031	9.076	32.554						
137	1	EU	Luxembourg	0,543	44,324	81.629	224	0	0	0	9	10	0	10	13	11	34	65	54	170	76%	34
142	2		Norway	5,096	379	74.314	204	0	0	0	76	112	-764	876	140	111	268	75	60	144	71%	29
453	3		Qatar	2,020	150	74.280	204	0	0	0	30	51	27	24	64	54	96	87	74	130	64%	26
146	4		Switzerland	8,003	482	60.238	165	0	0	0	96	238	136	103	0	109	373	0	37	128	77%	26
193	5		Australia	23,207	1.115	48.047	132	0	0	0	223	321	151	170	251	288	827	30	34	98	74%	20
128	6	EU	Denmark	5,591	245	43.848	120	0	0	0	49	111	19	92	59	43	202	29	21	99	83%	20
144	7	EU	Sweden	9,635	413	42.394	118	0	0	0	83	171	-81	252	112	88	325	32	25	93	79%	19
576	8		Singapore	5,399	219	40.576	111	0	0	0	44	227	0	227	98	65	154	50	33	78	70%	
111	9		United States	316,373	12.444	39.334	108	0	0	0	2.489	13.006	10.123	2.884	2.376	2.730	9.715	21	24	84	78%	17
156	10		Canada	35,105	1.352	38.511	106	0	0	0	270	1.205	521	684	304	333	1.019	24	26	79	75%	16
122	11	EU	Austria	8,484	308	36.266	99	0	0	0	31	228	164	64	81	69	238	26	22	77	77%	7
443	12		Kuwait	3,890	137	35.289	97	0	0	0	14	7	0	7	70	35	102	49	25	72	74%	7
138	13	EU	Netherlands	16,795	593	35.284	97	0	0	0	59	444	209	234	161	107	486	26	17	79	82%	8
172	14	EU	Finland	5,451	190	34.913	96	0	0	0	19	109	-100	208	36	35	155	18	18	78	81%	8
178	15	EU	Ireland	4,776	161	33.793	93	0	0	0	16	198	162	36	32	22	139	18	13	80	86%	8
124	16	EU	Belgium	11,162	375	33.617	92	0	0	0	38	374	308	66	85	84	292	21	21	72	78%	7
176	17		Iceland	0,323	11	33.611	92	0	0	0	1	10	7	3	2	2	9	15	13	79	86%	8
134	18	EU	Germany	80,800	2.693	33.333	91	0	0	0	269	2.102	1.501	602	628	473	2.220	21	16	75	82%	8
466	19		United Arab Emirates	9,031	294	32.500	89	0	0	0	29	36	-266	303	101	80	213	31	24	65	73%	6
132	20	EU	France	63,660	2.028	31.852	87	0	0	0	203	1.904	1.777	127	429	413	1.615	18	18	69	80%	7
196	21		New Zealand	4,479	134	29.989	82	0	0	0	13	48	35	13	24	33	102	15	20	62	76%	6
112	22		United Kingdom	64,087	1.878	29.309	80	0	0	0	188	1.692	1.561	132	311	322	1.556	13	14	67	83%	7
516	23		Brunei Darussalam	0,418	12	28.733	79	0	0	0	1	0	0	0	0	2	10	0	12	66	85%	7
158	24		Japan	127,341	3.631	28.512	78	0	0	0	363	8.831	4.870	3.961	868	815	2.816	19	18	61	78%	6
532	25		Hong Kong SAR	7,244	203	27.983	77	0	0	0	20	69	0	69	57	47	156	21	18	59	77%	6
436	26		Israel	7,871	216	27.433	75	0	0	0	22	144	140	4	50	46	170	17	16	59	79%	6
136	27	EU	Italy	59,685	1.535	25.715	70	0	0	0	153	2.034	1.699	335	301	307	1.227	14	14	56	80%	6
184	28	EU	Spain	46,610	1.006	21.593	59	0	0	0	101	945	608	337	219	185	821	13	11	48	82%	5
419	29		Bahrain	1,174	24	20.326	56	0	0	0	2	10	10	0	6	5	19	14	11	45	80%	4
449	30		Oman	3,186	60	18.733	51	0	0	0	6	4	0	4	18	19	41	15	16	35	68%	5
456	31		Saudi Arabia	29,994	552	18.405	50	0	0	0	55	15	-316	331	232	177	375	21	16	34	68%	3
542	32		Korea	50,220	905	18.021	49	0	0	0	332	326	6	274	247	658	15	13	36	73%		
961	33	EU	Slovenia	2,059	35	16.855	46	0	0	0	25	0	25	8	7	27	11	10	36	78%		
181	34	EU	Malta	0,423	7	16.715	46	0	0	0	5	0	5	1	6	8	7	39	85%			
313	35		The Bahamas	0,377	6	16.440	45	0	0	0	3	3	0	1	1	5	7	10	35	78%		
174	36	EU	Greece	11,063	179	16.190	44	0	0	0	311	302	10	34	31	148	8	8	37	83%		
528	37		Taiwan Province of China	23,747	362	15.504	42	0	0	0	148	0	148	104	70	293	12	8	34	81%		
182	38	EU	Portugal	10,613	163	15.353	42	0	0	0	210	193	17	35	31	132	9	8	34	81%		
369	39		Trinidad and Tobago	1,344	21	15.268	42	0	0	0	6	1	5	4	3	18	8	6	36	86%		
642	40		Equatorial Guinea	0,757	12	15.239	42	0	0	0	1	1	0	4	5	6	14	19	23	55%		
423	41	EU	Cyprus	1,141	16	14.170	39	0	0	0	18	0	18	2	2	14	4	4	34	89%		
939	42	EU	Estonia	1,286	18	14.103	39	0	0	0	2	0	2	5	5	13	11	12	27	70%		
935	43		Czech Republic	10,516	147	13.969	38	0	0	0	70	0	70	33	34	113	9	9	29	77%		
936	44	EU	Slovak Republic	5,411	71	13.115	36	0	0	0	39	0	39	17	15	56	9	8	28	78%		
298	45		Uruguay	3,392	42	12.305	34	0	0	0	25	17	8	6	8	34	5	6	28	82%		
946	46	EU	Lithuania	2,972	35	11.854	32	0	0	0	14	12	2	8	8	27	7	8	25	77%		
228	47		Chile	17,557	205	11.686	32	0	0	0	25	-14	39	43	48	157	7	7	25	77%		
941	48	EU	Latvia	2,036	23	11.261	31	0	0	0	7	7	1	5	6	17	7	8	23	75%		
316	49		Barbados	0,285	3	11.135	31	0	0	0	3	0	3	0	0	3	2	4	26	86%		
922	50		Russia	142,929	1.569	10.977	30	0	0	0	210	0	210	401	386	1.183	8	7	23	75%		
565	51		Palau	0,000	0	10.123	28	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	30	100%		
960	52	EU	Croatia	4,281	43	10.046	28	0	0	0	26	0	26	8	9	34	5	5	22	80%		
944	53	EU	Hungary	9,879	98	9.929	27	0	0	0	78	72	6	19	20	78	5	6	22	79%		
964	54	EU	Poland	38,533	382	9.922	27	0	0	0	220	110	110	64	77	305	5	5	22	80%		
361	55		St. Kitts and Nevis	0,000	0	9.796	27	0	0	0	0	0	0	0	0	0	9	13	16	56%		
916	56		Kazakhstan	17,157	163	9.513	26	0	0	0	22	-31	53	47	45	118	8	7	19	73%		
299	57		Venezuela	29,985	277	9.239	25	0	0	0	138	0	138	54	62	215	5	6	20	78%		
646	58		Gabon	1,563	14	9.113	25	0	0	0	3	0	3	4	3	11	6	6	19	76%		
213	59		Argentina	41,492	362	8.716	24	0	0	0	170	0	170	78	81	281	5	5	19	78%		
223	60		Brazil	198,292	1.661	8.378	23	0	0	0	1.102	558	544	256	315	1.347	4	4	19	81%		
672	61		Libya	6,122	50	8.182	22	0	0	0	0	-57	57	1	9	41	1	4	18	82%		
283	62		Panama	3,721	30	8.028	22	0	0	0	12	11	1	6	8	22	5	6	16	72%		
186	63		Turkey	76,484	613	8.011	22	0	0	0	220	168	52	88	121	491	3	4	18	80%		
273	64		Mexico	118,397	932	7.874	22	0	0	0	433	377	56	212	229	704	5	5	16	75%		
548	65		Malaysia	29,620	231	7.813	21	0	0	0	135	0	135	72	63	168	7	6	16	73%		
238	66		Costa Rica	4,756	37	7.728	21	0	0	0	14	14	0	6	8	28	4	5	16	77%		
446	67		Lebanon	4,467	33	7.349	20	0	0	0	46	43	2	4	8	24	3	5	15	74%		
366	68		Suriname	0,539	4	6.950	19	19	6.950	0	1	0	1	0	0	4	0	0	19	100%		
684	69		Mauritius	1,302	9	6.787	19	19	6.787	-1	5	5	0	2	2	7	3	4	14	76%		
968	70	EU	Romania	21,285	140	6.600	18	18	6.600	-15	55	0	55	26	30	111	3	4	14	79%		
233	71		Colombia	47,151	283	5.998	16	16	5.998													

			A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U	
WEO Country Code	Rank	Country	Population	PIL EUR Mld	Annuale	Gioviloro	Presi sotto 120 eur gg	Eur anno paesi sotto 120	NECESSARI	Millardi di dollari sopra 50 al	20% Dai sopra 106 al gg e 10% dai sopra 50 al	Debito lordo	Debito netto	Riserve e assets	Risparmio	Investimenti	Consumi	Risparmio A Pers.	Inv A pers	Consumi su PIL totale	Consumi su PIL	Consumi su PIL per 1 A 973
TOTALE MONDO			7.060,686	54.825	7.765	21	7.300		-24.916	4.973	42.982	25.388	17.594	13.962	13.897	40.928	8	5	16	75%		
TOTALE PAESI SOTTO I 20 EURO A GIORNO			5.220,749	13.195	2.527	7						4.249	775	3.474	4.931	4.820	8.375					
TOTALE PAESI SOPRA I 20 EURO A GIORNO			1.839,937	41.630	22.626	62						38.732	24.613	14.119	9.031	9.076	32.554					
343	96	Jamaica	2,783	11	3.803	10	10	3.803	-10			15	0	15	1	9	1	1	9	87%		
962	97	FYR Macedonia	2,071	8	3.662	10	10	3.662	-8			3	2	0	2	0	8	2	0	100%		
339	98	Belize	0,332	1	3.579	10	10	3.579	-1			1	1	0	0	0	1	1	2	84%		
429	99	Islamic Republic of Iran	77,097	271	3.519	10	10	3.519	-292			29	5	24	92	91	180	3	3	66%		
914	100	Albania	2,788	10	3.414	9	9	3.414	-11			7	7	0	2	3	7	2	3	73%		
963	101	Bosnia and Herzegovina	3,878	13	3.405	9	9	3.405	-15			6	5	1	2	2	11	1	2	82%		
866	102	Tonga	0,000	0	3.397	9	9	3.397	0			0	0	0	0	0	0	0	3	67%		
819	103	Fiji	0,881	3	3.394	9	9	3.394	-3			2	1	0	0	1	2	0	2	79%		
744	104	Tunisia	10,918	35	3.219	9	9	3.219	-45			16	0	16	9	10	25	2	3	67%		
288	105	Paraguay	6,795	21	3.089	8	8	3.089	-29			3	0	3	4	4	17	2	2	78%		
948	106	Mongolia	2,900	9	2.942	8	8	2.942	-13			0	0	0	3	4	4	3	4	52%		
926	107	Ukraine	45,373	132	2.903	8	8	2.903	-199			54	51	3	0	0	132	0	0	100%		
253	108	El Salvador	6,325	18	2.871	8	8	2.871	-28			10	0	10	2	2	16	1	1	78%		
624	109	Cabo Verde	0,498	1	2.856	8	8	2.856	-2			1	1	0	0	1	3	3	5	61%		
862	110	Samoa	0,000	0	2.838	8	8	2.838	0			0	0	0	0	0	0	0	0	100%		
336	111	Guyana	0,799	2	2.753	8	8	2.753	-4			1	1	0	0	0	2	1	1	80%		
967	112	Kosovo	1,840	5	2.748	8	8	2.748	-8			0	0	0	0	0	5	0	0	100%		
915	113	Georgia	4,484	12	2.670	7	7	2.670	-21			4	0	4	3	3	9	2	2	71%		
258	114	Guatemala	15,482	40	2.602	7	7	2.602	-73			10	0	10	5	6	35	1	1	68%		
536	115	Indonesia	247,954	645	2.600	7	7	2.600	-1.165			168	0	168	211	228	417	2	3	56%		
869	116	Tuvalu	0,000	0	2.559	7	7	2.559	0			0	0	0	0	0	0	0	0	100%		
734	117	Swaziland	1,093	3	2.453	7	7	2.453	-5			1	0	0	0	0	2	1	1	68%		
634	118	Republic of Congo	4,182	10	2.441	7	7	2.441	-20			3	0	3	3	3	8	2	2	74%		
867	119	Marshall Islands	0,000	0	2.401	7	7	2.401	0			0	0	0	0	0	0	0	0	100%		
469	120	Egypt	84,150	201	2.389	7	7	2.389	-413			179	157	22	17	29	172	1	1	68%		
911	121	Armenia	3,287	8	2.377	7	7	2.377	-16			3	0	3	2	2	6	1	2	72%		
868	122	Micronesia	0,000	0	2.372	6	6	2.372	0			0	0	0	0	0	0	0	0	100%		
686	123	Morocco	32,853	78	2.370	6	6	2.370	-162			48	48	0	24	28	50	2	2	64%		
524	124	Sri Lanka	20,822	49	2.342	6	6	2.342	-103			0	0	0	14	16	33	2	2	67%		
846	125	Vanuatu	0,000	0	2.286	6	6	2.286	0			0	0	0	0	0	0	0	2	57%		
566	126	Philippines	97,484	201	2.067	6	6	2.067	-510			77	0	77	48	47	155	1	1	47%		
218	127	Bolivia	11,037	22	2.000	5	5	2.000	-58			7	2	5	5	4	18	1	1	81%		
514	128	Bhutan	0,745	1	1.974	5	5	1.974	-4			2	0	2	0	1	1	1	3	48%		
268	129	Honduras	8,098	14	1.721	5	5	1.721	-45			6	0	6	2	3	11	1	1	78%		
853	130	Papua New Guinea	6,997	12	1.691	5	5	1.691	-39			4	0	4	1	1	11	1	0	94%		
921	131	Moldova	3,559	6	1.652	5	5	1.652	-20			1	1	0	1	1	5	1	1	77%		
732	132	Sudan	34,382	52	1.511	4	4	1.511	-199			47	0	47	9	10	42	1	1	80%		
813	133	Solomon Islands	0,562	1	1.446	4	4	1.446	-3			0	0	0	0	0	1	0	1	83%		
582	134	Vietnam	89,691	126	1.409	4	4	1.409	-528			69	69	0	22	26	100	1	1	79%		
927	135	Uzbekistan	30,241	42	1.383	4	4	1.383	-179			4	0	4	13	13	29	1	1	69%		
278	136	Nicaragua	6,127	8	1.363	4	4	1.363	-36			4	0	4	2	3	6	1	1	68%		
135	137	San Marino	1,000	1	1.335	4	4	1.335	-6			0	0	0	0	0	1	0	1	81%		
463	138	Syria	22,850	30	1.313	4	4	1.313	-137			0	0	0	0	0	30	0	0	100%		
652	139	Ghana	25,563	33	1.281	4	4	1.281	-154			20	19	1	9	11	22	1	1	66%		
694	140	Nigeria	169,282	212	1.254	3	3	1.254	-1.024			41	41	0	54	48	164	1	1	77%		
716	141	Sao Tomé and Principe	0,000	0	1.194	3	3	1.194	0			0	0	0	0	0	0	1	1	67%		
611	142	Djibouti	0,914	1	1.181	3	3	1.181	-6			0	0	0	0	0	1	0	1	71%		
826	143	Kiribati	0,000	0	1.169	3	3	1.169	0			0	0	0	0	0	0	0	0	100%		
718	144	Seychelles	0,890	1	1.164	3	3	1.164	-5			1	1	0	0	0	1	1	1	71%		
754	145	Zambia	14,539	17	1.142	3	3	1.142	-90			6	5	1	5	5	12	1	1	73%		
534	146	India	1,243,337	1,386	1.114	3	3	1.114	-7.691			924	0	924	453	490	896	1	1	65%		
544	147	Lao P.D.R.	6,772	7	1.094	3	3	1.094	-42			5	0	5	0	0	7	0	0	100%		
474	148	Yemen	26,660	29	1.088	3	3	1.088	-166			14	14	0	2	3	26	0	0	89%		
311	149	Antigua and Barbuda	0,900	1	998	3	3	998	-6			1	1	0	0	0	1	1	1	70%		
564	150	Pakistan	182,589	177	969	3	3	969	-1.156			112	107	5	35	37	140	1	1	79%		
917	151	Kyrgyz Republic	5,644	5	948	3	3	948	-36			3	0	3	1	2	4	1	1	69%		
622	152	Cameroon	21,994	21	942	3	3	942	-140			4	4	0	3	4	16	0	1	79%		
733	153	South Sudan	10,882	10	935	3	3	935	-69			1	0	1	2	2	8	0	0	81%		
628	154	Chad	11,009	10	902	2	2	902	-70			3	0	3	2	2	8	0	1	79%		
666	155	Lesotho	1,906	2	885	2	2	885	-12			1	0	1	0	1	1	1	1	59%		
662	156	Côte d'Ivoire	24,069	21	871	2	2	871	-155			9	0	9	4	5	16	0	1	77%		
682	157	Mauritania	3,715	3	835	2	2	835	-24			3	0	3	0	1	2	0	0	80%		
722	158	Senegal	14,125	11	795	2	2	795	-92			5	0	5	2	3	8	0	1	74%		
923	159	Tajikistan	8,132	6	774	2	2	774	-53			2	0	2	1	1	5	0	0	80%		
664	160	Kenya	44,351	33	753	2	2	753	-290			17	15	1	5	7	26	0	0	79%		
522	161	Cambodia	15,407	12	753	2	2	753	-101			3	0	3	2	3	9	0	0	78%		
698	162	Zimbabwe	13,117	10	731	2	2	731	-86			5	0	5	0	1	8	0	0	85%		
632	163	Comoros	0,001	0	681	2	2	681	0			0	0	0	0	0	0	0	0	78%		
513	164	Bangladesh	156,298	105	670	2	2	670	-1.036			42	0	42	27	32	73	0	1	69%		
518	165	Myanmar	64,932	42	643	2	2	643	-432			18	0	18	11	13	29	0	1	68%		
263	166	Haiti	10,317	6	607	2	2	607	-69			1	0	1	1	0	6	0	0	100%		
638	167	Benin	10,321	6	596	2	2	596	-69			2	0	2	1	1	5	0	0	80%		
724	168	Sierra Leone	6,104	4	581	2	2	581	-41			1	0	1	0	1	3	0	0	83%		
748	169	Burkina Faso	16,800	9	540	1	1	540	-114			3	0	3	1	2	7	0	0	80%		
738	170	Tanzania	46,277	24	521	1	1	521	-314			10	0	10	5	8	17	0	0	69%		
714	171	Rwanda	10,641	6	517	1	1	517	-72			2	0	2	1	1	4	0	0	77%		
558	172	Nepal	27,923	14	513	1	1	513	-190			4	4	0	6	6						

Gli investimenti di base che servono loro, spesso sono piccoli rispetto alle nostre grandezze.

Con il worldfunding potranno essere finanziati da tutta la comunità globalizzata:

1. investimenti locali ad utilità allargata
2. Adozioni a distanza
3. Progetti di microequity

Ricordiamo che il mondo consuma il 75% del Pil che genera, e spende per questi consumi 40.000 miliardi all'anno.

Se ne convertissi il 20% in investimenti, che si fanno una tantum, avrei risolto una bella fetta del problema.

Forse manca proprio uno strumento adatto, una piattaforma di worldfunding impensabile prima della globalizzazione e prima dell'avvento di internet.

Un tale piattaforma sarebbe una bellissima creatura dell'economia delle interconnessioni.

Sarebbe qualcosa resa possibile dalla globalizzazione.

E infine, sarebbe una banca moderna.

37 GLOBALIZZAZIONE E CONNESSIONI

La delocalizzazione sotto forma di investimento in altri paesi e' una allocazione efficiente di risorse ?

Clò pensa di sì.

E qua si apre una piccola finestra sulla globalizzazione.

La globalizzazione è il futuro ?

Certamente sì, e d'altronde è già successo.

E' già così.

Pensare di combatterla a priori è quanto meno anacronistico.

Inoltre, in un ulteriore futuro porterà sempre più :

1. Interconnessioni culturali e sociali
2. Investimenti sempre più intrecciati
3. Scambi interconnessi
4. E ad un certo punto anche le guerre dovrebbero avere sempre minore ragione d'essere.

Il problema è come si fa a renderla "umana", questa globalizzazione ?

Oggi sembra a tanti un demone.

Cosa cambiare ?

Prima di tutto sarà il concetto di profitto, e quello conseguente di ricchezza, che dovranno cambiare.

Ma poi anche la conoscenza di base.

Si deve insegnare che la globalizzazione è una delle più alte vette raggiunte dall'umanità.

Se tante cose non funzionano, bisogna solo aggiustarle.

La chiave dunque è sempre culturale.

37.1 Connessioni

L'essenza sono le connessioni.

Queste sono l'oggetto di studio di molte scienze moderne.

E spesso si arriva alla stessa conclusione.

Dove ci sono connessioni, nasce ciò che è complesso.

O meglio, dove ci sono abbastanza "componenti di base", gli stessi iniziano a dialogare e in certe condizioni si aggregano in quella che gli scienziati chiamano "emergenza".

La quale non ha nulla di spaventoso, quindi, ma vuol proprio dire "che emerge".

Funziona così il pensiero, che nasce aggregando singoli neuroni in una rete di connessioni.

Funziona così la chimica e molte sue reazioni.

Funziona così la fisica, con l'emergenza di materia dal vuoto fatto di energia, ad esempio.

Funziona così la vita biologica, che aggrega amminoacidi in una pozza d'acqua quando ce ne trova abbastanza in determinate condizioni.

E funziona così l'umanità, dove nel passaggio da pochi individui ai 7 miliardi di oggi, si sono attivate così tante connessioni-persona tra ulteriori connessioni-cervelli, da determinare lo spettacolo a cui assistiamo oggi.

Sì, perché possiamo negarlo quanto vogliamo, ma il mondo di oggi non è solo il migliore mai esistito, ma anche il più strabiliante per concentrazione di conoscenza e forme in cui si manifesta.

Attività, produzioni, innovazioni, arti, relazioni sociali.

Più connessioni ci sono, più l'umanità calcola e crea.

Si tratta quindi di attivarle tutte, e smettere di tenere latenti quelle di alcuni miliardi di noi.

Questa è la sfida, dunque.

Una cosa importante da fare è capire che l'autoaggregazione o auto emergenza si basa su singole componenti di base.

In questo senso è frattale.

Pertanto, per creare connessioni si deve capire di essere un elemento di base, a qualsiasi grado ci si trovi di una qualsiasi piramide gerarchica

A quel punto si dovrà adottare il paradigma "Comincia da te stesso e poi rivoluzioni".

Se ci si imposta come connessione madre, le altre poi seguiranno.

Le dinamiche (le forme) sono spesso le stesse, vanno solo replicate molte volte.

Anche in questo caso, esiste un precedente ideologico etico-religioso molto semplice.

"Dare il buon esempio"

38 LA COOPTAZIONE DEGLI INVESTIMENTI E LA SCUOLA DEL PROFITTO

Questa è davvero una "fissa" di Clò e amici.

C'è un intero altro mondo là fuori.

Tirarlo dentro vuol dire iniettare nel sistema un'altra intera macroeconomia mondiale.

E' come un enorme investimento.

Una enorme massa di danaro che faccia di botto raddoppiare (o giù di lì) Pil e moneta in circolazione nei circuiti ufficiali.

Si obietterà che quella moneta è già in circolazione.

E' vero, ma bisogna vedere in quali circuiti. Bisogna vedere come la usano questi circuiti.

La teoria dei benefici della circolazione della moneta sommersa è diffusa, ed è quella su cui poggia spesso la legittimazione dell'evasione, ad esempio.

Posso evadere, tanto poi spendo e faccio girare l'economia.

Bisogna solo vedere quale economia, però.

La cooptazione di questa enorme massa monetaria riporterebbe tutti nel mondo dell'economia reale.

Si rientrerebbe così nel mondo degli Stati, o di organismi equipollenti.

Quegli Stati che adesso sappiamo essere stati spesso sabotati proprio per indebolirli e lasciare un vuoto interstiziale in cui infiltrarsi.

Ma la realtà è che gli Stati hanno alcuni ruoli fondamentali.

Gli Stati possono, devono, organizzare, fare leggi e regolamentare.

E devono anche insegnare.

La scuola, ricordate ?

Uno Stato può insegnare un nuovo profitto o una nuova concezione del mondo.

Una transnazionale non lo può fare.

Non ce lo ha nei geni.

Nei geni ha solo il profitto cash.

Sarebbe come chiedere a un banchiere di prestare gratis i suoi soldi.

Solo un microequity o sanocapitale potrebbe farlo.

Perché calcola il profitto in maniera diversa.

L' insegnamento di un nuovo profitto e di una visione di un nuovo mondo, fin dalle prime classi, dovrebbe essere una priorità assoluta.

Ma serve una unità di conto nuova.

Una moneta nuova.

Una moneta che sia scambio ma non danaro.

E che vedremo tra poco.

38.1 La situazione degli investimenti

La seguente tabella riassume la questione degli investimenti incrociati mondiali.

La fonte è il Fondo Monetario Internazionale che la definisce : *Table 8: Derived Portfolio Investment Liabilities (All Economies) by Economy of Nonresident Holder: Total portfolio investment (Derived from Creditor Data).*

Possiamo dire quanto segue.

1. I dati sono parziali.
2. La prima sezione con i titoli in verde riporta il totale investito in paesi esteri da parte di 81 "Paesi investitori".
3. La seconda sezione con i titoli in rosso riporta il totale investito per paese destinatario. Sono 245 e sono allocati in tre blocchi, per evitare di proseguire in verticale all'infinito.
4. Nelle colonne Hav sono indicati con "1" i paesi a fiscalità privilegiata. Non sono tutti, è solo una indicazione basata sulla memoria di chi scrive.
5. Inoltre, non si tiene conto di probabili valori transitati per paesi "non hav".
6. Infine, mancano molti dati come si nota dalle prime righe a zero della tabella Paesi investiti A.
7. Il totale di investimenti all'estero è di 46.652 miliardi di dollari.
8. Di questi circa 7.500 in paesi a dubbi fiscalità. La cifra è sicuramente per difetto.
9. Emerge però, che gli investimenti totali di 46.653 miliardi di dollari sono una cifra paragonabile al PIL mondiale di 50.000 miliardi all'anno.
Gli investimenti incrociati, quindi, sono una parte fondamentale del modo attuale di fare economia.
Le connessioni esistono, e si vedono piuttosto evidentemente.
10. I paesi a privilegio fiscale sono destinatari, o meglio depositari, di 7.500 miliardi.
La cifra è assolutamente parziale. Mancano i dati di molti paesi.
Inoltre, non si contano molti "paesi tramite", simili a Svizzera o Lussemburgo, invece contati.
Tra questi "paesi tramite", ad esempio vi sono Irlanda, Austria, Olanda.
Non sono contati perché sono paesi che hanno anche forti economie reali, quindi non si sa come "tagliare" le due facce.
La realtà totale di importi investiti in paesi esteri fiscalmente privilegiati dovrebbe esser di ordini di grandezza superiore.
D'altronde è nella natura dell'off-shore il fatto di nascondersi.

38.2 In sintesi

11. 7.500 miliardi, la parte visibile di quanto depositato off-shore, sono circa la metà del fabbisogno stimato in precedenza per risolvere la questione dei paesi poveri, quelli con meno di 20 euro al giorno pro capite.
12. Se, prendendo le tabelle precedenti, sommo solo i fabbisogni per arrivare a 20 euro al giorno dei paesi attualmente viventi con 1 e 2 euro al giorno, ecco che mi servono solo 5.838 miliardi (il totale è calcolato e non si vede nella tabella).

38.3 In conclusione

Il problema della distribuzione della ricchezza è un non problema.

Se davvero lo si ritenesse una priorità, sarebbe largamente affrontabile.

Ma le conseguenze potrebbero essere negative in termini di

13. Controllo delle materie prime
14. Disponibilità di schiavitù dissimulata

15. Mancata vendita di armi
16. Perdita del controllo di un intero Paese e mercato

	Paesi investitori	TOTALE		Paesi investiti A	Sub tot.		Paesi investiti B	Sub tot.		Paesi investiti C	Sub tot.	
		46,652	7,007		46,315	7,302		330,545	83		6,207	1
1	United States	9,229,830		British Indian			Slovenia	17,983		Uganda	0,341	
2	International	4,753,112		Christmas Island			Mauritius	17,783		Rwanda	0,289	
3	United Kingdom	4,084,278		Comoros			Bahamas, The	16,027	1 16,027	Belize	0,288	1 0,288
4	Luxembourg	3,419,910	1 3,419,91	Curacao & St.			Cyprus	15,604	1 15,604	Macedonia, FYR	0,287	
5	Japan	3,411,352		Djibouti			Saudi Arabia	15,271		Albania	0,274	
6	Germany	3,083,617		French Southern			Qatar	14,765		Puerto Rico	0,261	
7	France	2,888,546		Kiribati	1		Croatia	12,399		Kyrgyz Republic	0,257	
8	Ireland	2,347,829		Korea, Dem.			Kazakhstan	11,469		Sierra Leone	0,248	
9	Netherlands	1,826,868		Martinique			Nigeria	11,444		Mozambique	0,244	
10	Switzerland	1,297,312	1 1,297,31	Myanmar			Isle of Man	11,007	1 11,007	Norfolk Island	0,226	
11	Italy	1,146,207		Nauru	1		Uruguay	10,612		Cuba	0,215	
12	China, P.R.: Hong	1,119,708	1 1,119,71	Netherlands	1		Lithuania	9,845		St Vincent and	0,210	1 0,210
13	Canada	1,063,092		Palau			Egypt	9,267		Anguilla	0,208	1 0,208
14	Singapore	869,834		Saint Helena	1		Sri Lanka	8,420		Seychelles	0,192	1 0,192
15	Belgium	726,600		Sao Tome and			Malta	7,615	1 7,615	Libya	0,188	
16	Sweden	557,717		South Sudan			Iceland	7,466		Fiji	0,172	
17	Australia	540,759		Timor-Leste,			Bahrain, Kingdom	7,122		Moldova	0,171	
18	Spain	448,377		Tuvalu	1		Barbados	7,106	1 7,106	Tajikistan	0,135	
19	Bermuda	444,883	1 444,883	Vanuatu	1		Vietnam	6,464		St Kitts and Nevis	0,133	1 0,133
20	Denmark	401,085		Vatican			Liberia	6,383	1 6,383	Cabo Verde	0,129	
21	Austria	355,019		Wallis and Futuna			Morocco	6,207		French Territories:	0,119	1 0,119
22	Finland	346,517		Western Sahara			Senegal, Republic	5,019		Burundi	0,116	
23	Guernsey	212,853	1 212,853	United States	9,432,570		Pakistan	4,688		Syrian Arab	0,110	
24	Jersey	199,447	1 199,447	United Kingdom	3,847,064		Ghana	4,482		Nicaragua	0,107	
25	Korea, Republic	169,233		France	3,128,759		Liechtenstein	4,242	1 4,242	West Bank and	0,100	
26	South Africa	166,432		Germany	3,054,986		Latvia	3,989		Togo	0,093	
27	Portugal	150,592		Luxembourg	2,621,612	1 2,621,61	Dominican	3,808		Antigua and	0,091	1 0,091
28	Greece	148,856		Cayman Islands	2,191,761	1 2,191,76	Bulgaria	3,689		Greenland	0,090	
29	Chile	136,764		Netherlands	2,156,890		Papua New	3,640		French Territories:	0,081	1 0,081
30	Mauritius	101,398		Japan	1,613,537		Lebanon	3,247	1 3,247	Swaziland	0,067	
31	Israel	95,527		Not Specified	1,597,437		Cote d'Ivoire	3,243		Sudan	0,062	
32	Kazakhstan	72,801		Italy	1,460,342		Kuwait	3,050		Ethiopia	0,060	
33	New Zealand	66,580		Ireland	1,431,439		Jordan	2,899		Guiana, French	0,057	
34	Isle of Man	62,879	1 62,879	Canada	1,262,876		Tunisia	2,789		Madagascar	0,053	
35	Malaysia	59,976	1 59,976	Spain	1,008,313		El Salvador	2,560		Guam	0,052	
36	Mexico	57,017		Australia	972,727		Kenya	2,520		Niger	0,050	
37	Russian	54,530		International	960,459		Georgia	2,353		San Marino	0,043	1 0,043
38	China, P.R.:	48,958	1 48,958	Switzerland	876,729	1 876,729	Gabon	2,207		St Lucia	0,030	1 0,030
39	Cayman Islands	47,118	1 47,118	China, P.R.:	774,638		Costa Rica	2,082		Brunei	0,026	1 0,026
40	Bahrain, Kingdom	35,247		Sweden	666,121		US Virgin Islands	2,003	1 2,003	Falkland Islands	0,025	
41	Thailand	29,966		Belgium	522,230		US Possession in	1,942		Gambia, The	0,025	
42	Kuwait	28,798		Korea, Republic	481,135		Estonia	1,928		Burkina Faso	0,022	
43	Slovak Republic	28,150		Bermuda	465,036	1 465,036	Trinidad and	1,924	1 1,924	Grenada	0,021	
44	Malta	27,118	1 27,118	Brazil	457,098		China, P.R.:	1,772	1 1,772	Guyana	0,020	
45	Czech Republic	26,358		Austria	439,166		Mongolia	1,689		Haiti	0,019	
46	Brazil	25,437		China, P.R.: Hong	387,006	1 387,006	Azerbaijan,	1,391		Guadeloupe	0,016	
47	Colombia	23,913		Norway	342,664		Sint Maarten	1,385	1 1,385	Uzbekistan	0,015	
48	Argentina	23,299		Mexico	314,333		Bangladesh	1,333		Malawi	0,015	
49	Barbados	22,151	1 22,151	India	310,119		Gibraltar	1,294	1 1,294	Reunion	0,013	
50	Cyprus	16,463	1 16,463	Finland	302,106		Iraq	1,256		Micronesia,	0,013	
51	Poland	16,334		Jersey	280,472	1 280,472	Belarus	1,197		Yemen, Republic	0,012	
52	Slovenia	15,746		Denmark	271,097		Faeroe Islands	1,132		Afghanistan,	0,012	
53	Bahamas, The	15,629	1 15,629	Singapore	244,766		Iran, Islamic	1,130		Samoa	0,010	1 0,010
54	Indonesia	14,759		Taiwan Province	228,306		Guatemala	1,078	1 1,078	Mali	0,010	
55	Iceland	10,638		Russian	205,928		Zambia	1,078		Andorra	0,009	1 0,009
56	Panama	9,224		Portugal	182,106		Oman	1,053	1 1,053	Benin	0,009	
57	Venezuela	8,228		Malaysia	164,358	1 164,358	Senegal	0,998		Lesotho	0,008	
58	Hungary	7,875		South Africa	157,882		Lao People's	0,974		Equatorial Guinea	0,008	
59	Estonia	7,559		Poland	150,086		Jamaica	0,921		Guinea-Bissau	0,007	
60	Bulgaria	6,821		Turkey	136,072		Angola	0,836		Turkmenistan	0,006	
61	Lebanon	6,147	1 6,147	Virgin Islands,	128,606	1 128,606	Tanzania	0,822		Tonga	0,005	1 0,005
62	Philippines	5,775	1 5,775	Indonesia	113,327		Zimbabwe	0,730		Eritrea	0,005	
63	Latvia	5,694		Guernsey	101,790	1 101,790	Ecuador	0,693		Dominica	0,005	
64	Lithuania	4,544		Thailand	97,966		Armenia,	0,634		Nepal	0,004	
65	Uruguay	4,456		Israel	87,388		Namibia	0,628		Pitcairn Islands	0,003	
66	Romania	3,236		Hungary	74,179		Honduras	0,593		Maldives	0,003	1 0,003
67	Egypt	2,968		Philippines	61,153	1 61,153	Monaco	0,571		Suriname	0,002	
68	Kosovo, Republic	1,645		Greece	58,284		Algeria	0,553		Bhutan	0,002	
69	Costa Rica	1,039		Curacao	57,774		Botswana	0,539		Montserrat	0,002	1 0,002
70	Turkey	0,867		Chile	55,979		Bonaire, Sint	0,527		Cook Islands	0,002	1 0,002
71	Aruba	0,554	1 0,554	New Zealand	55,175		Cameroon	0,523		Cocos (Keeling)	0,002	
72	Bolivia	0,533		Czech Republic	43,114		Tokelau Islands	0,512		Mayotte	0,001	
73	Pakistan	0,491		Colombia	42,284		Mauritania	0,498		Kosovo, Republic	0,000	
74	Mongolia	0,387		United Arab	38,732		Bosnia and	0,489		Saint Pierre and	0,000	
75	Ukraine	0,172		Panama	36,876		Cambodia	0,463		Guinea	0,000	
76	Curacao & St.			Slovak Republic	31,263		Aruba	0,447	1 0,447	Niue	0,000	1 0,000
77	Gibraltar		1	Argentina	24,021		Paraguay	0,423		Solomon Islands	0,000	1 0,000
78	India			Venezuela,	23,704		Congo, Republic	0,403		American Samoa	0,000	
79	Netherlands		1	Marshall Islands,	23,320	1 23,320	Bolivia	0,372		Chad	0,000	
80	Norway			Peru	22,141		Turks and Caicos	0,357	1 0,357	Somalia	0,000	
81	Vanuatu		1	Ukraine	18,814		Congo,	0,346		Central African	0,000	
82				Romania	18,764		Montenegro	0,343				

39.1 La moneta non è economia, ma senza moneta l'economia di oggi non esisterebbe

Partiamo da una più volte ripetuta premessa.

Questo in cui viviamo oggi è il mondo migliore mai esistito.

Almeno per il genere umano, e almeno in potenza se non ancora in atto.

Ciò è dovuto ad alcuni fattori fondamentali.

Tra questi:

1. La crescita demografica
2. La globalizzazione
3. Il progresso culturale nella sua componente di conoscenza
4. Il progresso più propriamente tecnico
5. La gestione delle relazioni tra tutte queste componenti interconnesse : l'economia, appunto

In questo ragionamento non annotiamo la moneta, ma sarebbe ignorante prescindere dal ruolo che ha avuto e che tutt'oggi ha.

Senza moneta saremmo rimasti al baratto.

In un'economia di baratto non si sarebbe sviluppata gran parte del progresso che conosciamo.

La moneta è strategica perché permette di misurare, in maniera condivisa in tutto il mondo, il valore delle interconnessioni che abbiamo imparato a ritenere fondamentali.

La moneta è un tramite.

La moneta è il fluidificante delle interconnessioni e interdipendenze che compongono l'economia.

La moneta rappresenta il valore, la misura delle cose.

Non per nulla la chiamano "unità di conto".

In questo senso la moneta è informazione per rendere efficienti gli scambi e quindi l'allocazione delle risorse.

La moneta quindi non è diversa dai bit di un computer che fanno funzionare un processore in un flusso elettrico di 1 e 0.

Un problema della moneta di oggi non è che esiste.

E' che non è abbastanza fluida.

Rimane incastrata nelle vischiosità del sistema, come un cucchiaino che cerchi di girare del miele.

Due sono i fattori che determinano le grandi vischiosità strutturali di oggi, ma anche i grandi benefici dell'economia moderna.

1. Il moltiplicatore monetario.
2. L'aggregazione del profitto che andrà reinvestito. La concentrazione della ricchezza, per l'appunto.

Da queste due componenti deriva la famosa finanziarizzazione del sistema, che possiamo sintetizzare in "potere delle banche".

Potere subdolo questo, perché basato sulla possibilità di portare la vischiosità del miele di prima ad un livello totale, chiudendone i rubinetti.

Il credit crunch assomiglia ad un barattolo di miele che fosse stato messo nel freezer.

A questi due fattori l'essere umano ha poi pensato di aggiungere la matematica finanziaria con la quale la finanziarizzazione è stata letteralmente elevata a potenza.

Su questo importantissimo tema della unità di conto, a cui si riporta tutto il sistema di interconnessioni mondiali, riportiamo il testo integrale di una sezione di [C'è sempre un'altra via](#) : quella relativa al sistema monetario "Cybratto".

Link ai fogli di calcolo su google drive. Se non si aprono i link usare l'opzione "salva" da download del file [2014 10 15 - Ricchezze, Finanze Monete ai tempi della rivoluzione. Il Dio danaro è morto, que viva el cybratto.](#)

40.1 Il demone della finanziarizzazione dell'economia. Il sistema finanziario

E' ormai diffusa la convinzione che larga parte dei problemi del mondo in cui viviamo dipenda dalla finanziarizzazione dell'economia e da sue devianze collegate. Alcuni concetti sono oramai di dominio pubblico. Su tutti, ad esempio, è ormai noto ai più che la ricchezza globalizzata è distribuita nel mondo molto male : 90% vs 10% ad esempio.

Ma ecco a cosa serve la esemplificazione sulla ricchezza delle famiglie italiane: quanta parte di questa ricchezza mondiale è davvero ricchezza ? E quanta parte invece è solo ricchezza da circolazione monetaria ?

In sintesi, come funziona questo sistema finanziario ? Cosa contiene di vero ?

Le domande sono importanti, perché sul tema veniamo spesso indotti in una sorte di soggezione e timore reverenziali pensando che dietro a tanti paroloni ci sia chissà quale sofisticata scienza esatta.

Massa monetaria, M1, M2, M3, politiche monetarie, moltiplicatori e così via.

Addirittura negli ultimi anni è stata innalzata anche una barriera linguistica adottando termini inglesi che sembrano degli dei pagani per quanto vengono idolatrati : quantitative easing, forward guidance (quest'ultima ad esempio è davvero incredibile: si tratta di dare annunci sui trend futuri, e così facendo si indirizzano i mercati. Per le società è penalmente vietato. Per una banca centrale è “alta finanza”).

Cercherò di fare un po' di chiarezza. Iniziando da un punto di base.

Quando si dice che una banca centrale sta “emettendo moneta” vuol dire un banale movimento contabile.

Dare Avere
Titoli a Moneta

Per immettere soldi nel sistema, una banca compera titoli sul mercato secondario che diventano un suo asset, una attività, e li paga “stampando moneta” che può essere moneta o debito. Per semplificare diciamo “**banconote**” le quali sono quindi a tutti gli effetti un **debito** che la banca centrale ha verso il resto sistema, al quale arrivano le “banconote” tramite le banche ordinarie con le quali la banca centrale ha fatto l'operazione originaria. Io ti compro un titolo e in cambio ti do carta.

L'acquisto di titoli viene registrato in dare di una voce dello stato patrimoniale della banca centrale, mentre in avere di una voce allo stato patrimoniale si registra il debito nei confronti del venditore, la banca ordinaria.

Una carta in apparenza come quella dei banchieri fiorentini del 1300: dopo 700 anni nessuno sembra avere inventato niente di nuovo.

Ma non è così. Alcune invenzioni ci sono state (rinvio al paragrafo “La moneta non serve più”) . Oggi infatti le banconote sono debiti senza alcuna garanzia, perché non sono più legati all'oro. Se li chiedo indietro, non ci saranno a disposizione i 10 grammi d'oro equivalenti.

E quindi nessuno ha la garanzia che la banca centrale abbia stampato carta tenendosi di scorta un “equivalente oro” per ogni evenienza, non ultimo quello di dovere rimborsare il debito.

L'unica garanzia è la credibilità della banca.

Questo è il principio che tanti (me compreso) contestano alla moneta così come la conosciamo oggi: non ha nessun legame con nessuna realtà.

Già qui, con le poche precedenti osservazioni, si dovrebbe aprire a tutti un mondo, articolato in alcuni punti.

1. La moneta è un debito

La moneta è un debito ? Ma come: tutti la vogliono per sentirsi ricchi e quella invece è un debito? Questa sì che è apocalisse, rivelazione. Se uno ha tanti soldi è perché si porta in tasca tanti debiti, senza nessuna garanzia reale, e sono debiti che tra l'altro non ha nemmeno fatto lui! Nemmeno la soddisfazione di lasciare “i buffi” a qualcun altro. Solo il ruolo sociale di mulo da som(m)a monetaria.

2. La moneta è solo un movimento contabile

La moneta è solo un movimento contabile nei bilanci delle banche centrali e poi di altri soggetti! Quello delle banche centrali è solo il primo di una catena progressiva di movimenti che di passaggio in passaggio la fanno rotolare da un utente a un altro determinando quello che infine pensiamo di conoscere e che tutti ci riguarda: il sistema finanziario. Lo sterco finanziario. http://it.wikipedia.org/wiki/Scarabeo_stercoario. Più “rotolate” fa, più diventa grande. Ma sempre di sterco parliamo. Ricordate “lo sterco del diavolo”?

3. Il sistema finanziario ha un bilancio

Ma se la moneta è un movimento contabile, allora esisterà da qualche parte un sistema contabile in cui essa si muove e che dovrà per forza di cose essere rappresentato in partita doppia.

Ma vuoi vedere che tutti quei paroloni alla fine sono riconducibili ad un taumaturgo principio di base fatto di dare e avere ? Vuoi vedere che si capisce che cosa vogliono dire ?

4. La partita doppia chiarisce tutto

La partita doppia : bisognerebbe farle un monumento. Chiarisce sempre tutto. Di seguito vedremo.

5. La moneta non esiste

In realtà è proprio tutto il sistema finanziario che non esiste. E' un'illusione ottica. Almeno nel senso che segue. Una volta capito che il sistema finanziario viaggia in partita doppia, si può comodamente farne un bilancio. O per tutto il sistema o per classi di soggetti finanziari.

Ma il punto fondamentale è che alla fine, il totale di tutti i dare e quello di tutti gli avere, risulterà uguale.

E questo è inquietante. Perché qualsiasi azienda può essere valutata in primo luogo "a patrimonio netto" : la differenza tra attività e passività.

Nel caso del sistema finanziario italiano (e di tutti gli altri), invece, vedremo che attivo e passivo sono pari a 14.397 miliardi, 10 volte il PIL e 7 il debito pubblico.

E di questi, solo 75 sono fatti di qualcosa di reale: Oro e Cdp (....). Lo 0,5%. Addirittura meno della riserva frazionaria minima bancaria del 2%, proprio perché il sistema finanziario non è fatto solo da banche.

Sul sistema finanziario vale la pena di soffermarsi un po'.

La tabella che segue si può leggere in verticale (per aggregati di soggetti), o in orizzontale (per tipo di strumento finanziario). E' riferita ai dati 2013.

In verticale.

Società non finanziarie (col. 1 e 2): sono tutte le società operative. Dare : 1.571 mld. Avere : -3.562 mld. Netto 2.000 miliardi. Sono debitrice nette, di cui 371 prestiti a breve, 753 prestiti a lungo, e 1.591 per azioni.

Istituzioni finanziarie monetarie (col. 3 e 4): il sistema finanziario e bancario. Dare : 4.314 mld. Avere : -4.082 mld. Netto 200 mld : sono creditrici nette, ma di poco. E' qui il giro del fumo. Dare circa. 850 mld di depositi attivi e moneta + 1.100 di titoli a lungo + 620 di prestiti a breve + 1.300 di prestiti a lungo + 200 di azioni - 1.275 di moneta e -1.578 di depositi passivi (di altri) - 886 di titoli di altri - 170 di azioni di terzi.

Altri intermediari finanziari (col. 5 e 6) : sistema finanziario e bancario. Dare : 848 mld. Avere : 733 mld . Netto circa 100 mld. 200 mld circa di cassa e depositi presso terzi + 121 mld di titoli in portafoglio. + 221 di prestiti a m/l a terzi + 250 mld di azioni e quote di fondi - 217 di titoli di terzi -280 di prestiti assunti a breve e m/l - 230 di azioni e fondi di terzi.

Ausiliari finanziari (col. 7 e 8) : depositi e titoli per 205 mld in dare - 80 mld di prestiti assunti.

Assicurazioni e fondi pensione (col 9 e 10) : Dare 668 mld di cui 427 titoli a m/l, 94 azioni e 91 fondi. Passività : 617 mld di riserve e 60 mld di azioni. Sono a rischio per la consistenza vs i clienti.

Amministrazioni centrali (col 11 e 12) : Debitori per 230 mld di moneta e depositi e 2.000 di titoli vari. In Dare 300 mld di prestiti e depositi. Il netto è il debito pubblico.

Amministrazioni locali (col 13 e 14) : netto avere di 150 mld. Sono debiti a m/l per lo più, parte del debito pubblico allargato.

Enti previdenziali e assicurativi (col 15 e 16) : netto dare di 90 mld. Sono depositi attivi per lo più.

Famiglie e enti no prof. per famiglie (col 17 e 18): Dare 3.897 mld e aver 921 mld. Sono i finanziatori principali del sistema. 1.300 mld di moneta e depositi + 614 di titoli di stato + 916 di azioni +300 di fondi +700 di riserve delle assicurazioni e + 100 di altri. Al passivo, 690 mld di prestiti + 186 di altri debiti.

Resto del mondo (col 19 e 20) : dare 2.360 mld, avere 1.906 mld. E' creditore per 500 mld di moneta e depositi + 1.000 di titoli pubblici + 200 di altri prestiti + 400 di partecipazioni. Le passività sono per 400 di titoli, 200 di prestiti 800 di azioni e fondi.

In orizzontale

Oro : in attivo tra le banche, in passivo con il resto del mondo.

Moneta : 1.275+150+130 a debito delle banche e amministrazioni centrali. A credito (utilizzate) per 252 dalle società non finanziarie, 252 da altre istituzioni monetarie finanziarie, 687 dalle famiglie e 269 da resto del mondo.

Altri depositi : 1.578 +80 a debito delle banche e amministrazioni centrali. A credito (utilizzate) da altri intermediari per 161, ausiliari finanziari per 122, famiglie per 517, resto del mondo per 252.

Titoli a m/l (quelli a breve sono quasi zero) : a debito di 140 per le società non finanziarie (obbligazioni?) 886 per banche e simili, 217 altre finanziarie, 1.668 Stato e 394 mondo (obbligazioni). A credito (comprate) per 1.086 da banche, 121 da altre finanziarie, 427 assicurazioni e fondi pensione, 614 famiglie e 907 resto del mondo.

Derivati : curiosamente sono di importo relativamente modesto. Possibile che ve ne siano off-shore.

Prestiti a breve: sono indebitate, in avere, le società per 371 mld, le altre finanziarie per 149, gli ausiliari per 75, le famiglie per 59, e l'estero per 118. Prestano i soldi le banche e finanziarie per 619+34, il mondo per 89.

Prestiti a medio lungo : sono indebitate le società per 753, le finanziarie per 128+53, le amministrazioni centrali e locali per 94+105, le famiglie per 639, il mondo per 91. Prestano i soldi le banche e finanziarie per 1.321+221, le amministrazioni centrali per 110, il resto del mondo per 185.

Azioni : sono emesse da residenti per lo più. 1.591 dalle società, 170 dalle finanziarie e 485 dal resto del mondo. Sono comprate per 509 dalle società, 209+111 dalle finanziarie, 94 da assicurazioni e fondi pensione, 105 dallo Stato, 916 dalle famiglie e 395 dal mondo.

Quote di fondi comuni : i debitori (gli emittenti) sono finanziarie per 193 e mondo per 364 (i fondi sono quasi tutti all'estero per esigenze di evasione e assenza di controlli). Li detengono le finanziarie per 140 e le famiglie per 308).

Riserve tecniche di assicurazione : sono 700 miliardi di debito da parte di società e assicurazioni o fondi pensione. I creditori sono le famiglie per 700 miliardi.

Altre voci : il grosso (632 mld Dare e 563 Avere) sono crediti e debiti da rapporti commerciali tra società, e altre voci tra famiglie.

Da tutta questa esposizione cosa è che balza all'occhio ?

Quello che è sintetizzato nelle due righe rosse finali della tabella e che riassumo di seguito.

Tutta la struttura finanziaria nazionale può essere riassunta come segue.

1. Le famiglie sono prestatrici nette (o finanziatrici) di 2.976 miliardi, che poi sono quelli conteggiati nella tabella precedente della loro ricchezza.
2. Le società non finanziarie, quelle operative o commerciali, sono debitrice di 1.991 miliardi.
3. Lo stato, tra amministrazioni centrali e locali, è debitore di 2.100 miliardi al netto delle riserve.
4. In mezzo ci sono tutta una serie di realtà finanziarie o simili aggregate in varie classi, che vivono della segmentazione esistente tra le prime tre.
5. Il trasferimento in andata o ritorno tra queste classi avviene con la moneta. Bancaria e non solo cartacea, la quale diventa presupposto di esistenza della casta bancaria, proprio perché si moltiplica da sola.

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	
2.013	Società non finanziarie	Società non finanziarie	Finanziarie Monetarie	Finanziarie Monetarie	intermediari Finanziari	intermediari Finanziari	Ausiliari finanziari	Ausiliari finanziari	assicurazione e fondi pensione	assicurazione e fondi pensione	Amministrazione centrali	Amministrazione centrali	Amministrazione Locali	Amministrazione Locali	previdenziali e assicurativi	previdenziali e assicurativi	no prof x famiglie	no prof x famiglie	Resto mondo	Resto mondo	TOT	TOT	
2.013	Attivo	Passivo	Attivo	Passivo	Attivo	Passivo	Attivo	Passivo	Attivo	Passivo	Attivo	Passivo	Attivo	Passivo	Attivo	Passivo	Attivo	Passivo	Attivo	Passivo	Attivo	Passivo	
Oro monetario e DSP			76																-76		76	-76	
Biglietti, monete e depositi a vista. presso IFM	252	-32	252	-1.275	35		12		29		25	-150	12		10		687		269	-126	1.583	-1.583	
presso altri residenti	197		97	-1.275	35		12		19		5		9		9		623		269		1.275	-1.275	
presso Resto del mondo .	4	-32	135		0				0		10	-150			0		33		0		182	-182	
Altri depositi. presso IFM	51		20						11		10		3		0		30		-126		126	-126	
presso altri residenti	27		601	-1.578	161		122		2		34	-80	5		0		517		252	-64	1.721	-1.721	
presso Resto del mondo .	27		537	-1.578	161		122		2		34		5		0		438		252		1.578	-1.578	
Titoli a breve termine. emessi dalle Amm. pubbliche			1									-80					79				80	-80	
emessi da altri residenti	1	-5	37		14	0	5		9		0	-141	0	0	0		11		64	-9	155	-155	
emessi dal Resto del mondo.	0		5		2				1								1		-9		5	-5	
Titoli a medio/lungo termine. emessi da IFM.	60	-140	1.086	-886	121	-217	84		427	-9	3	-1.668	4	-23	33		614		907	-394	3.339	-3.339	
emessi dalle Amm. centrali:CCT .	4		361	-886	1		6		33		0		1		1		326		154		886	-886	
emessi dalle Amm. centrali: altri	3		64		2		5		17		0	-121	1		1		11		16		121	-121	
emessi dalle Amm. locali.	42		396		47		68		256		1	-1.548	1		7		160		570		1.548	-1.548	
emessi da altri residenti	0		7		2				0					-23			3		10		23	-23	
emessi dal Resto del mondo.	3	-140	143		20	-217	5		16	-9	1		0		22		0		157		367	-367	
Derivati .	9		114		50				105				2		1		113		-394		394	-394	
Prestiti a breve termine. di IFM	5	-7	99	-107	7	-4			4	-5		-28		-1					147	-109	262	-262	
di altre Società finanziarie .	30	-371	619		34	-149		-75	1	0		-6		-11		0	15	-59	89	-118	788	-788	
di Amm. pubbliche.		-305	619			-84		-75		0		-3		-8		0		-57		-86		619	-619
di altri residenti		-26			34				1			-3		-3			-1		-2		34	-34	
del Resto del mondo .	30	-15															15		-30		46	-46	
Prestiti a medio/lungo termine . di IFM		-25				-64													89		89	-89	
di altre Società finanziarie .	28	-753	1.312	-53	221	-128		-6	10	-13	110	-94	7	-105	8	0		-639	185	-91	1.882	-1.882	
di Amm. pubbliche.		-509	1.312	-14		-82		-6		-4		-54		-69		0		-545		-29		1.312	-1.312
di altri residenti		-117		-1	221	-4			10	0		-1		-6			-86		-17		231	-231	
del Resto del mondo .		-37		-2				0		-1	110	-3	7	-28	8		-8		-46		125	-125	
Azioni e altre partecipazioni . emesse da residenti	28	-28																			28	-28	
di cui: azioni quotate .		-61		-36		-41				-7		-36		-3					185		185	-185	
emesse dal Resto del mondo	509	-1.591	209	-170	111	-42		-2	94	-60	105		11		1		916		395	-485	2.351	-2.351	
emesse da residenti	226	-1.591	136	-170	67	-42		-2	60	-60	99		9		0		873		395		1.866	-1.866	
emesse dal Resto del mondo	127	-318	33	-89	15	-12			17	-33	13		2		0		61		184		452	-452	
Quote di fondi comuni emesse da residenti	283		73		44				34		6		2		0		43		-485		485	-485	
emesse dal Resto del mondo	9		8	-10	140	-193	5		91		0		3		1		308		1	-364	566	-566	
emesse da residenti	5		4	-10	7	-193	5		18		0		0		1		161		1		202	-202	
emesse dal Resto del mondo	5		4		133				73		0		3		0		147		-364		364	-364	
Riserve tecniche di assicurazione .	17	-100	1	-2					1	-617	0		1		0		727	-37	9	-1	756	-756	
Riserve ramo vita e fondi pensione.		-100		-2						-550							689	-37			689	-689	
Riserve premi e sinistri	17		1						1	-67	0		1		0		38		9	-1	67	-67	
Altri conti attivi e passivi	632	-563	5	0	1				0	-1	85	-36	8	-55	43	-7	102	-186	42	-69	918	-918	
Crediti commerciali	598	-528										-2		-48		-2	99	-89	36	-64	733	-733	
Altri	34	-35	5	0	1				0	-1	85	-35	8	-7	43	-5	3	-97	6	-5	185	-185	
Totale	1.571	-3.562	4.314	-4.082	848	-733	228	-83	668	-706	362	-2.203	52	-194	97	-7	3.897	-921	2.360	-1.906	14.397	-14.397	
Netto società,stato,privati,mondo		-1.991										-1.840		-143			2.976		454			-543	
Netto Altri			232		115		145		-38						90						543		

40.2 In conclusione (di questa prima parte) : moneta a catena corta

Se si potessero mettere in contatto diretto le famiglie con le società e con lo Stato, ecco che la moneta ritornerebbe al suo ruolo di mero strumento di scambio, unità di conto, e non di entità autoreplicante.

Perché il problema dei passaggi tra aggregati è che ogni volta, ad ogni passaggio, contabilizzo lo stesso importo sia in dare che in avere.

E' con questo meccanismo che il settore arriva a valere 14.000 miliardi, 10 volte il PIL complessivo italiano. Se invece conto solo il PIL del settore finanziario, questo vale 270 miliardi/anno e questi 270 mld (il 18% del PIL totale) "poggiano" su circa metà del valore dell'intero settore finanziario: su 6/7.000 miliardi di attività e passività.

Possiamo dirlo : il castello di carte non è nemmeno un investimento ben produttivo. Con la metà dei soldi totali (7.000/14.000) faccio girare soltanto un quinto del PIL.

Ma questo dipende anche dal fatto che sono sempre gli stessi soldi che girano. O meglio che rimbalzano.

Un po' come se due società si fatturassero reciprocamente lo stesso importo 10 volte avanti e indietro.

Così facendo mica creano ricchezza. Fanno solo "ammujna" http://it.wikipedia.org/wiki/Facite_ammujna .

E comunque per queste due società commerciali sarebbe un reato penale.

Per uno Stato o sistema o banca centrale invece è "alta finanza, se non politica monetaria".

Tanto è noto e vero che si chiama moltiplicatore monetario (paragrafo più avanti).

40.3 La moneta che conosciamo non serve più. Il Dio danaro è morto.

Dopo secoli di onorato servizio la moneta non serve più. Il Dio danaro è morto.

Quanto espresso sopra, in particolare nei punti da 1 a 4 sulla struttura finanziaria a inizio pagina, è un fatto noto.

Quello che non è noto ai più, invece, è che la moneta che conosciamo oggi non serve più.

Non è, in potenza, più indispensabile. Già oggi.

Anche prima di arrivare allo scambio di psicoquantità della civiltà dell'intelletto (2014 08 05 – Ramadan e Fioretti. [Psichiatria quantica, ricomposizione di opposti, new economy, speranza e civiltà dell'intelletto](#)), esiste già una buona approssimazione.

E di conseguenza si può anche pensare di vivere senza le banche, almeno in buona parte. O almeno in transizione.

Ciò è invece ben noto agli appartenenti alla casta, che fanno di tutto per nascondere ai più.

40.4 Piccola cronistoria sulla moneta

(da <http://it.wikipedia.org/wiki/Moneta> e altre voci)

Anche se è un po' lunga da leggere, serve una piccola cronistoria, che comunque è molto (troppo) sintetica. Si trova qui di seguito.

La moneta nasce per facilitare il commercio. Quello fisico, reale.

Prima dell'introduzione del denaro, l'unico modo per scambiare delle merci era il baratto, ovvero lo scambio diretto di beni contro beni.

Il baratto, però, era una modalità sì semplice, ma soggetta ad alcuni problemi fondamentali.

La soluzione di scambiare a credito, largamente praticata fra tribù diverse, presupponeva rapporti consolidati, di solito non facili da instaurare né da mantenere. Lo scambio più semplice invece richiedeva l'immediata contiguità spazio-temporale delle consegne ma per questo era ovviamente necessario che entrambe le merci fossero disponibili nello stesso tempo e nello stesso spazio. Ad esempio: arance contro grano non si può fare.

Inoltre lo scambio di beni o servizi contro altri beni o servizi tipicamente risulta funzionale in economie caratterizzate da **ridotta frequenza delle transazioni**.

Qualora il venditore non desiderasse ricevere, in cambio del bene ceduto, il bene che gli viene proposto, può rifiutare lo scambio oppure accettare il bene proposto per poi rivenderlo ad altri in cambio di un bene gradito oppure di un bene che a sua volta consenta di ottenere quanto desiderato.

Così il venditore può ottenere il bene desiderato solo dopo una serie di scambi ([baratto multiplo](#)), che non facilitano la compravendita di beni e servizi: l'assenza di un mezzo di pagamento di diffusa accettazione frena certamente gli scambi (scarsa [efficienza allocativa](#)), impedendo così anche l'evoluzione della [specializzazione produttiva](#) e il conseguente aumento di [produttività](#) (scarsa [efficienza nella produzione](#)). Inoltre in assenza di moneta è quasi impossibile il [risparmio](#). Chi produce un bene deve consumarlo o venderlo prima che deperisca (si pensi ai generi alimentari) e solo una piccola parte dei beni può essere conservata e consumata in futuro.

In più il baratto diventa difficile da realizzare per beni indivisibili. Un esempio può essere offerto dai capi di bestiame vivo.

All'aumentare della frequenza degli scambi, diventa perciò necessario che subentri in gioco un mezzo

1. **accettato in pagamento da tutti** gli operatori economici,
2. **che conservi il proprio valore nel tempo** (altrimenti verrebbe meno parte dell'accettazione) e
3. **sia facilmente divisibile**.

Nel tempo, dal baratto diretto si passò dunque al baratto mediato, attraverso l'uso di una terza merce.

Che nel mondo occidentale ben presto fu individuata in lavorazioni di alcuni metalli, di cui il più noto è l'oro.

La moneta dunque è una forma di pagamento astratta ed evoluta ovvero una contropartita di un bene o servizio che sostituisce il baratto e offre al contempo un'ampia flessibilità d'acquisto di qualsiasi altro tipo di bene, anche frazionario, al prezzo del suo rispettivo valore, che, come è noto, è determinato dall'interazione di quattro fattori:

1. costo di produzione,
2. utilità,
3. domanda e
4. offerta.

I primi beni a fungere da mezzo di scambio ("moneta" in senso lato) presentano probabilmente i caratteri

1. della non deperibilità,
 2. della notevole disponibilità e diffusione (negli scambi),
 3. della facile verificabilità della loro qualità.
- la prima caratteristica favorisce la [tesaurizzazione](#) in attesa di scambi futuri desiderati ma incerti;
 - la seconda caratteristica garantisce una diffusa accettazione (che a sua volta ne accresce ulteriormente la diffusione, innescando un meccanismo moltiplicativo);
 - la terza caratteristica riduce le incertezze legate al pagamento e aumenta quindi l'accettazione di tali beni come mezzo liberatorio di pagamento.

Tali caratteristiche sono comuni a vari beni che sono stati usati come mezzi di pagamento anche fino alla metà del Novecento dai popoli senza scrittura: vari tipi di metalli (non solo oro ed argento, ma anche rame e ferro), il sale, le conchiglie (cauri), il tè, pezze di tessuto, pietre in diverse forme (nel mediterraneo neolitico l'ossidiana era il più diffuso mezzo di scambio).

Anche alcune grandi civiltà hanno continuato ad utilizzare beni come moneta fino a tempi recenti.

Il caso più tipico è il Giappone, dove il riso è rimasto l'unità di conto dei grandi feudi fino all'abolizione degli stessi, nel 1868.

Ma anche la Cina ha utilizzato dei veri e propri lingotti, i tael d'argento, fino agli anni trenta del Novecento.

Con riferimento a questi primi strumenti di pagamento, consistenti di fatto in beni con un proprio valore intrinseco, si usa l'espressione [moneta merce](#).

Solo successivamente si affermano, come strumenti di pagamento i metalli preziosi, in considerazione soprattutto della loro notevolissima resistenza rispetto al trascorrere del tempo.

I metalli vengono utilizzati come moneta merce nella forma di lingotti o sbarre, o anche polvere.

Tuttavia questo sistema di pagamenti dà luogo a due inconvenienti.

1. Innanzitutto chi riceve il lingotto in pagamento si deve accertare che esso abbia il peso dichiarato. E perciò si deve sempre portare dietro una bilancia per effettuare il controllo.
2. Inoltre c'è il rischio che il metallo non sia puro e perciò chi riceve il pagamento deve altresì portarsi dietro una "pietra di paragone" od altro strumento per verificare la purezza del metallo.

Non tutti però condividono questa visione "rettilinea" della nascita della moneta in seguito alle esigenze dell'economia di scambio/mercato.

In ogni caso per una esposizione completa, come già detto, si rimanda a : <http://it.wikipedia.org/wiki/Moneta>

Qui ci interessa arrivare ai giorni nostri, ma con un minimo di consapevolezza sulla complessità della questione.

I cinesi (pare) trasformarono la moneta in carta moneta. Era concetto simile a quello delle lettere di debito (o credito) dei banchieri fiorentini. Entrambe (banconote o lettere) erano un debito come la nostra moneta di oggi.

Chi le aveva in mano poteva andare da un corrispondente che gli dava oro o monete in cambio di carta, perché sapeva che il corrispondente di partenza aveva ricevuto l'oro in deposito a fronte del quale aveva prodotto la carta.

A partire dal Settecento e soprattutto nell'Ottocento, dopo l'affermazione del sistema aureo, le banche centrali cominciano ad "emettere" moneta cartacea, ovvero iniziano a stampare banconote in serie (titoli di credito nei confronti dei depositi in oro detenuti dalla banca) per un ammontare maggiore rispetto alla capacità di copertura aurea delle banconote stesse.

Questa procedura (per certi versi rischiosa, dal punto di vista della solvibilità) è incoraggiata fondamentalmente da due fattori:

1. da un lato la considerazione del fatto che in realtà il "circolante" maggiormente e stabilmente diffuso negli scambi è ormai rappresentato dalle banconote (le effettive conversioni in oro effettuate dai possessori di banconote sono diventate molto rare);
2. dall'altro lato la possibilità di ottenere elevati profitti, attraverso gli interessi dei prestiti effettuati in banconote di nuova emissione.

Il Sistema Aureo

Con l'avvento dell'era industriale diventa importante **disporre di monete** in quantità sufficiente a soddisfare le esigenze di **economie in forte crescita**.

Contemporaneamente il diffondersi del benessere amplia il numero dei soggetti che possono risparmiare.

Conseguentemente, intorno al 1870, nascono le cosiddette "banche commerciali". aperte al pubblico ed organizzate in società per azioni, che raccolgono il pubblico risparmio e prestano denaro, sotto forma di depositi bancari oltre che di banconote.

L'oro si trasforma gradualmente in riserva, uscendo dai commerci per entrare nei forzieri delle banche centrali.

Viene usato per regolare i deficit delle bilance commerciali. Quello che oggi si fa con i cambi: svalutazioni e rivalutazioni (ndr).

Poco per volta si fa strada la regola secondo cui le autorità monetarie possono **emettere moneta** fino ad un valore massimo pari ad **alcune volte il valore dell'oro** detenuto. L'argento perde importanza come metallo monetario e diventa un bene rifugio per i privati.

Le autorità monetarie possono così regolare la quantità di moneta in funzione dei propri obiettivi di politica monetaria, mentre le riserve di metalli preziosi servono a regolare i saldi nella bilancia dei pagamenti.

Tale sistema, noto come sistema aureo (o tallone aureo o gold standard), viene adottato in un congresso internazionale nel 1867 da tutte le principali economie occidentali.

Tale sistema ha il vantaggio di rendere più flessibile la creazione di moneta e tuttavia ha il limite che, in presenza di un Paese con una **bilancia dei pagamenti** costantemente in deficit, devono essere presi provvedimenti per evitare che si esauriscano le riserve di tale Paese.

Il ricorso alla svalutazione è la risposta, che però si ripercuote anche sul valore delle altre monete, provocando situazioni di instabilità che si diffondono rapidamente dall'economia in difficoltà alle economie ad essa collegate.

Tuttavia, gradualmente alcune monete diventano riferimento per le altre. Le banche centrali di molte Nazioni, cioè, operano in modo da mantenere un cambio stabile con la valuta di riferimento.

In particolare si forma un'area della sterlina, che si estende su cinque continenti.

Altre monete forti, quali il marco, il dollaro e lo yen, rimangono estranee all'area della sterlina e creano proprie aree monetarie, di più ridotte dimensioni.

Infine, varie nazioni dell'Europa sudoccidentale si allacciano al franco francese e danno vita alla maggiore area indipendente dalla sterlina: l'Unione monetaria latina, composta da Francia, Italia, Spagna, Belgio, Svizzera, Grecia, cui si aggiunsero molti altri paesi.

Bretton Woods

La sequenza di svalutazioni prodottesi per fronteggiare la crisi del 1929 mette in crisi il sistema aureo e le aree monetarie che esso aveva creato.

La soluzione che viene escogitata durante la Conferenza di Bretton Woods del 1944 durante la fase di creazione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, consiste nel prevedere finanziamenti da parte dei paesi in surplus (primo fra tutti, gli USA) a favore dei paesi in deficit.

Le riserve in oro delle singole banche centrali perdono il ruolo di primo piano giocato fino a quel momento e lasciano spazio al dollaro, come moneta alla base del sistema monetario internazionale.

Pertanto le **riserve delle banche centrali** saranno da allora in poi costituite soprattutto da riserve **valutarie** (prevalentemente in **dollari**) nonché da **titoli di stato esteri**.

A sua volta, però, il dollaro rimane convertibile in oro e la Federal Reserve conserva buona parte delle riserve auree mondiali nel "forziere-fortezza" di Fort Knox, nel Kentucky.

L'abbandono di ogni legame con l'oro

Anche il sistema di Bretton Woods non regge alla prova del mercato e di una economia che diventa sempre più complessa e nella quale operano interessi sempre più consistenti.

La fine della convertibilità del dollaro in oro viene decretata dal presidente statunitense Nixon quando appare chiaro che il sistema è troppo oneroso per gli USA.

Si passa così nel 1971 ad un sistema di cambi flessibili: i deficit non generano più flussi di oro o di altri beni a favore del paese in surplus, ma danno luogo a svalutazioni delle monete.

Teoricamente qualunque metallo può essere riserva o materiale di conio della moneta.

Quando la moneta inizia a essere stampata su carta o su un supporto metallico che non ha un valore (se fuso e rivenduto) pari a quello nominale, quantità dello stesso materiale vengono accumulate a riserva.

Il passaggio alle riserve si ha quando l'oro o il metallo di conio non è disponibile in quantità sufficienti per le monete che si vogliono emettere.

Da questo punto in poi la moneta ebbe ancor più briglia sciolte (ndr).

40.5 Le due grandi scuole di pensiero moderne

In sintesi estrema le possiamo riassumere come segue. Se ben ricordo.

I monetaristi

La moneta crea la domanda. Se ho i soldi voglio comprare. E per conseguenza se io stato voglio “creare benessere” “stampo” un sacco di moneta (che se ricordate, è un debito) e il sistema se la spenderà.

Finchè continuo a stamparne ogni anno di più tutto funziona (salvo il fatto che la moneta è osmotica: tende ad attaccarsi dove c'è altra moneta). “Cresce” l'economia, fondamentalmente perché ci sono più soldi da spendere e fare girare.

Addirittura per i monetaristi uno Stato non può fallire finché può continuare a stampare soldi e qualcuno se li prende. Mi pare di ricordare che esiste solo un limite dato dalla piena occupazione e produzione.

Questo a me evoca un'altra categoria. Quella dello Stato o sistema pusher.

I keynesiani

Per loro in principio la moneta quasi non contava nulla.

La teoria è che è la domanda aggregata che produce la necessità di moneta.

Alla quale lo stato farà fronte con gli strumenti di politica monetaria.

Mi piace di più. Perché è più reale.

Anche se neppure questa risolve il problema della lievitazione del sistema finanziario, che dipende dal paragrafo seguente.

40.6 Il moltiplicatore monetario

(http://it.wikipedia.org/wiki/Moltiplicatore_monetario)

In tutte le economie il moltiplicatore monetario ha un valore superiore a 1, il che vuol dire che l'offerta di moneta è maggiore della base monetaria o, in altri termini, che l'offerta di moneta, oltre che dalla base monetaria, creata dalla banca centrale, è costituita dalla cosiddetta *moneta bancaria*, creata dalle banche raccogliendo depositi e concedendo prestiti o acquistando titoli (prestiti e titoli che, nel loro complesso, costituiscono il *credito bancario*).

L'effetto moltiplicativo trova la sua spiegazione nel processo circolare che si innesca tra banche e loro clienti.

Questi ultimi depositano la liquidità in eccesso, rispetto a quella che desiderano detenere, presso le banche, le quali, a loro volta, la ridistribuiscono al pubblico sotto forma di prestiti o acquisto di titoli;

Il pubblico, però, trattiene solo una parte della liquidità così ricevuta, depositando nuovamente il resto presso le banche, sicché il processo continua a ripetersi, creando ad ogni passaggio nuovi depositi che, andandosi a sommare a quelli già esistenti, aumentano l'offerta complessiva di moneta.

Va notato che la nuova moneta non viene creata dalla singola banca, che si limita a raccogliere depositi ed a concedere prestiti o acquistare titoli, ma dal sistema bancario nel suo complesso.

Il tutto può essere illustrato con un semplice esempio numerico:

1. poniamo che il pubblico riceva moneta per 1.000 euro, ne trattienga il 10% e depositi il resto presso le banche
2. queste avranno, quindi, 900 euro di depositi in più, dei quali una parte, poniamo il 20%, terranno come riserva e il resto, 720 euro, impiegheranno concedendo prestiti;
3. il pubblico, ricevuti questi 720 euro, ne tratterrà il 10% e depositerà il resto presso le banche, che vedranno quindi i loro depositi aumentare di ulteriori 648 euro, i quali, andandosi a sommare ai precedenti 720 euro, porteranno l'aumento complessivo a 1.368 euro,
4. che sommato ai 1.000 euro di incremento iniziale della base monetaria determina un aumento complessivo della quantità di moneta pari a 2.368 euro;
5. ciò vuol dire che, dopo questi cicli, 1.000 euro di incremento della base monetaria hanno già generato un aumento più che doppio dell'offerta di moneta.

Poiché il processo si può ripetere più volte, ad ogni ciclo successivo si avrà un ulteriore aumento dei depositi e, quindi, dell'offerta di moneta (seppur via via decrescente).

E' questo il motivo per cui il sistema (ad esempio il Sistema-Italia) vale 14.000 miliardi rispetto a 2.000 di debito o 1.500 di PIL.

40.7 Neo relativismo monetario

A prescindere dalle preferenze personali credo che risulti chiaro a tutti quale sia lo spirito che ci ha portato dove siamo oggi.

Comunque questa è una situazione da cui non si esce con qualche piccolo aggiustamento.

Siamo arrivati al punto in cui ci si deve inventare una nuova Bretton Woods, che sia sensata e duratura.

Secondo me si deve invertire il paradigma monetarista.

La domanda da porsi, quindi, è : “quanta moneta serve per fare girare una economia?”

Ovviamente se adottato un approccio “demand-driven” la risposta è che ogni volta che un soggetto vuole comprare 1 euro di qualcosa, gli serve 1 euro per pagare.

E se la banca centrale potesse **stamparglielo istantaneamente on demand** avremmo trovato la chiave per seppellire definitivamente il Dio danaro di oggi.

E con lui, seppelliremmo anche l'approccio di “moneta dal lato dell'offerta” .

Avremmo messo un primo piede nel regno della Domanda : quello dove si compra una cosa perché serve e non perché me la “offrono”.

Tutto qua.

Vicini alla civiltà dell'intelletto.

Un limite a questo ragionamento in passato è sempre stato quello della **velocità di circolazione della moneta** <http://it.wikipedia.org/Velocità di circolazione della moneta>

La velocità di circolazione della moneta è la frequenza media con cui un'unità di moneta è spesa in uno specifico periodo di tempo. Tale concetto mette in relazione :

1. le dimensioni dell'attività economica con
2. una data offerta di moneta.

E' una delle variabili che determinano l'inflazione.

Se, per esempio, in un'economia molto piccola, in cui ci sono solo 50 euro in tutto, un contadino (dotazione iniziale: 10 euro) e un meccanico (dotazione iniziale: 40 euro) acquistano, nel corso di un anno, merci e servizi l'uno dall'altro nelle tre seguenti transazioni:

- il meccanico compra grano dal contadino per 40 euro;
- il contadino spende 50 euro per far riparare il trattore dal meccanico;
- il meccanico acquista un gatto dal contadino per 10 euro;

allora 100 euro hanno cambiato mano nel corso dell'anno, sebbene ci siano solamente 50 euro in questo piccolo sistema economico.

Questo livello di 100 euro è possibile poiché ciascun euro è stato speso in media due volte nell'anno; ciò equivale a dire che la velocità della moneta è stata pari a 2/anno

Cosa è che cambia, oggi secondo me ?

Cambia che c'è internet che viaggia alla velocità della luce.

E' per questo che parlo di relativismo monetario : **alla velocità della luce 1 euro diventa ubiquo.**

E l'esempio della microeconomia di cui sopra può replicarsi n volte fino ad una dimensione globale, **senza che la moneta debba realmente circolare e quindi senza creare l'inflazione** che deriverebbe dal fatto di avere una domanda ripetuta tante volte, ma in realtà fondata sempre sulla base monetaria di partenza.

Il dato di fatto è che la questione della velocità di circolazione della moneta non esiste più.

Ogni euro è potenzialmente qui e altrove.

Alcune configurazioni esistono già, ma sono frazionate e mantenute di nicchia.

Ad esempio, se A, ha bisogno di 1 euro in prestito, ci sarà un B istantaneamente connesso che potrà prestarglielo. Ricordate il social lending ?

Ne parliamo più avanti, ma sintetizzando: se viaggia alla velocità della luce, l'informazione che A ha soldi da prestare è disponibile live, ed ecco che crolla l'esigenza delle partite di giro dei debiti e crediti reiterati viste nei paragrafi sulla struttura del sistema finanziario e sul moltiplicatore monetario.

Non è più necessario che A depositi i soldi in banca e poi chi vuole un prestito (B) vada nella stessa banca che lo finanzia.

A può prestare i soldi a B direttamente, saltando i passaggi e quindi evitando la moltiplicazione monetaria.

Ma non solo: anche per le transazioni ordinarie, quelle di acquisto e vendita per capirsi e non solo quelle "finanziarie", i passaggi sarebbero istantanei e la moneta in circolo potrebbe essere di pari valore di quello dell'economia reale.

40.8 Le centrali di compensazione

Si deve immaginare che al centro del nuovo sistema ci sia una o più "centrali di compensazione" specifiche, che "nettono" i saldi tra più piattaforme, ognuna delle quali rappresenti uno strumento per una tipologia di transazione reale.

O qualcosa del genere.

Di seguito ho ipotizzato e identificato 4 di queste piattaforme reali che idealmente coprono buona parte dell'insieme della attività economiche e finanziarie di base necessarie.

Il concetto di fondo è che la centrale compensa ogni euro in dare con ogni euro in avere, e in sintesi può arrivare a definire una sorta di valore istantaneo dell'intero sistema : il suo controvalore di cassa.

La centrale di compensazione potrebbe funzionare sugli stessi principi e circuiti di quelle attuali:

<http://it.wikipedia.org/wiki/Compensazione>

La compensazione (in inglese clearing) è un meccanismo che permette alle banche e alle istituzioni finanziarie membri di una camera di compensazione di regolare tra loro i rapporti di dare e avere generati da transazioni finanziarie effettuate sui mercati o di scambio di assegni o denaro tra banche.

Una transazione si realizza mediante l'acquisto di una parte e la vendita di una controparte generando un debitore e un creditore.

La compensazione si realizza aggregando tutte le posizioni di acquisto e di vendita avvenute su un prodotto o titolo detenuto da ciascuna delle due parti e calcolando il saldo netto che ogni parte deve dare o prendere, **cercando di minimizzare lo scambio finale di denaro o beni.**

Una volta lo scambio avveniva fisicamente in una stanza o camera convenuta: la camera di compensazione.

Oggi il tutto avviene in modalità informatica. Lo scambio comunque non avviene direttamente tra le due parti ma tramite l'ente che gestisce la camera e quindi si pone a garanzia della transazione, assumendosi il rischio di insolvenza.

Per la massa di capitali movimentati annualmente, le principali stanze di compensazione sono Clearstream ed Euroclear (e la loro controllata SWIFT – ricordate le dichiarazioni della Russia di cui al brevario di guerra ?), società di diritto privato (non di natura bancaria), con sede legale nel Lussemburgo.

A queste si aggiunge per le transazioni in medio-oriente la Asian Clearing Union, nata nel 1974 a Teheran.

Meccanismo della compensazione

Di seguito un esempio semplificato di compensazione su di un bonifico: La banca A deve trasferire x € dal conto di Alice al conto di Bob presso la banca B attraverso la camera di compensazione C.

1. A contatta C e gli chiede di trasferire x € verso il conto di Bob presso B.
2. C contatta B per sapere se la transazione è possibile, dopo aver verificato la disponibilità sul conto in A.
3. C addebita x € sul conto di A e accredita x € sul conto di B e conferma ad A e B la realizzata transazione.
4. A addebita x € sul conto di Alice.
5. B accredita x € sul conto di Bob.

Quindi la camera di compensazione si comporta come una **meta-banca degli organismi finanziari.**

Per i titoli finanziari il meccanismo è identico, avendo i titoli al posto del denaro.

Di seguito si vedrà perché serve questa breve sintesi sulle centrali di compensazione attuali.

40.9 Que viva el Cybratto

Mi piace chiamarlo così: tra cyber-baratto e cerbiatto. Di per sé immagine di innocenza e non più di demone.

Il principio è molto semplice.

E' moneta dal basso.

Come ho detto in precedenza ogni volta che un soggetto vuole comprare 1 euro di qualcosa, gli serve 1 euro per pagare e la banca centrale lo può "stampare" istantaneamente on demand.

Ovvero li ha già messi a disposizione, nell'ipotesi di cui al paragrafo "Dotazione iniziale".

Ma sintetizzando, entrerà in circolo solo la moneta indispensabile.

Bisogna fare attenzione : non è uno strumento di pagamento on-line quello che ho in mente.

Non è Pay-pal, che alla fine si traduce in un flusso verso e dai circuiti interbancari delle carte di credito.

<http://it.wikipedia.org/wiki/PayPal>. Pay-Pal potrebbe essere solo un veicolo anche per Cybratto.

E' piuttosto una sorta di moneta universale, che nasce nelle attività reali e si riassume in centrale di compensazione in base all'incrocio tra:

1. Domanda di beni e servizi
2. Offerta di beni e servizi
3. Domanda di capitale
4. Offerta di capitale

In tale modo si determina una sorta di **valore dell'economia globale (o di quella locale pilota) costantemente aggiornato e quindi un valore unitario di una moneta globale riportato su base del singolo individuo.**

Il quale valore unitario nascerebbe dal valore globale dell'economia / 7 miliardi di persone.

Sono sicuro che qualcuno ci ha già pensato, di monete alternative o cyber o elettroniche ce ne sono davvero un sacco. Centinaia, forse migliaia.

Ma secondo me, di seguito c'è qualche accessorio in più. E se invece non fosse una novità ed esistesse già, tanto meglio.

Penso infatti ad un nuovo innesto: la cyberpartitadoppia unipersonale.

Qualcosa del tipo che ogni soggetto, persona fisica, giuridica o stato venga “valutato” live e on-line in base al suo stato patrimoniale e conto economico, i quali sono a loro volta riassumibili nella cassa finale, che in un mondo senza crediti e debiti sarà di valore pari al patrimonio netto.

In questo modo ciascuno diventa, quindi, una **componente di base della massa monetaria collettiva**.

Per capirci qualcosa bisogna iniziare con le cose semplici.

Immaginate 4 categorie di base tipiche di transazioni reali finanziarie, più una quinta transazione che è la dotazione iniziale.

1. Vendere beni, servizi o lavoro e conseguente incasso.
2. Acquistare beni, servizi o lavoro e conseguente pagamento.
3. Prendere a prestito soldi per investimenti (quindi non indebitarsi per i consumi).
4. Raccogliere soldi per investimenti, cioè per acquisto di beni durevoli ad utilità pluriennale.
5. Creare una dotazione iniziale di moneta.

La transazione 5 la lasciamo per dopo, al paragrafo dotazione iniziale.

Devo osservare che negli ultimi tempi non ho seguito a pieno il settore web, per cui mi sarò sicuramente perso delle evoluzioni importanti, ma lo scopo di questo scritto è trarre e offrire spunti.

Di tecnici molto più esperti di me è pieno.

Qui di seguito immagino l'utilizzo delle seguenti piattaforme già esistenti o no, per i 4 punti di cui sopra. Ma potrebbero essere altre.

E' l'incrocio di tutte e 4 su di un'unica piattaforma compensativa (si veda quanto già al punto “compensazione) che consente di dare una buona approssimazione di un intero sistema finanziario e monetario.

1. **Modello Offerta. Ebay:** la conosciamo tutti. EBay è una piattaforma web (marketplace), di fatto molto simile ad un sito di e-commerce, che offre ai propri utenti la possibilità di vendere e comprare oggetti sia nuovi sia usati, in qualsiasi momento, da qualunque postazione Internet e con diverse modalità, incluse le vendite a prezzo fisso e a prezzo dinamico, comunemente definite come "aste online". <http://it.wikipedia.org/wiki/EBay>
2. **Modello Domanda. Aipei :** la avevo immaginata io nel 2010. Aipei era l'italianizzato di IPay. Non so se nel frattempo è stata copiata. Di sicuro so che se cerco Ipay sul web spuntano un sacco di link. Comunque era una marketplace dove si offrivano soldi per acquisti: “ho 1 euro, chi mi vende 2 o + kg di pasta?”. In qualche modo assomigliava a quei siti che offrono il confronto tra polizze assicurative, con la differenza che non era monosettore e che si concludeva la transazione con l'acquisto on line. Si immagini più in dettaglio: “ho 50 euro e voglio fare la spesa di una settimana per 3 persone. Chi mi da più cibo ?”
3. **Modello Prestiti. Social-lending:** Questa forma di prestito è riconducibile ai prestiti personali non finalizzati, una delle tipologie più utilizzate di credito al consumo che, in quanto tali, non prevedono garanzie a protezione del prestatore contro il rischio di default. Con il social lending, chi presta denaro e chi lo riceve mediamente percepisce o paga una quota di interessi più favorevole rispetto a quella proposta dalle istituzioni finanziarie tradizionali. Ciò è possibile perché i costi di intermediazione sono ridotti, in quanto il prestatore e il richiedente (il contraente del prestito) vengono messi in relazione diretta e le aziende intermediarie, operando su web con servizi altamente automatizzati, hanno costi ridotti. http://it.wikipedia.org/wiki/Social_lending
4. **Modello Investimenti. Crowdfunding** Il crowdfunding (dall'inglese crowd, folla e funding, finanziamento) o finanziamento collettivo in italiano, è un processo collaborativo di un gruppo di persone che utilizza il proprio denaro in comune per sostenere gli sforzi di persone e organizzazioni. È una pratica di micro-finanziamento dal basso che mobilita persone e risorse. Il termine trae la propria origine dal crowdsourcing, processo di sviluppo collettivo di un prodotto. Il crowdfunding si può riferire a iniziative di qualsiasi genere, dall'aiuto in occasione di tragedie umanitarie al sostegno all'arte e ai beni culturali, al giornalismo partecipativo, fino all'imprenditoria innovativa e alla ricerca scientifica. Il crowdfunding è spesso utilizzato per promuovere l'innovazione e il cambiamento sociale, abbattendo le barriere tradizionali dell'investimento finanziario. Negli ultimi anni, sempre più

spesso è stato invocato come una sorta di panacea per tutti i mali e un'ancora di salvezza per le economie colpite dalla crisi finanziaria.[1] <http://it.wikipedia.org/wiki/Crowdfunding>

40.10 Cyber Mercato fisico

Il punto è che se incrocio Ebay con Aipei ottengo il mercato dei beni perfetto: capace di matchare la Domanda di beni imponendo un prezzo massimo dal lato compratore (quindi sarebbe una domanda non inflazionista, o inflazionista quanto sostenibile) con l'offerta al prezzo massimo ricavabile da parte dell'Offerta tra i vari componenti della Domanda aggregata.

Ogni volta che si chiude una transazione, si generano un dare e un avere dei due soggetti, che vanno ad aggiornare i relativi Cyber-bilanci uni personali.

Alcuni problemi potrebbero essere:

1. le capacità fisiche di calcolo, data l'aggregazione di molti soggetti
2. il costante aggiustamento del prezzo del bene in oggetto.
3. la localizzazione geografica efficiente, o più semplicemente: dove c'è domanda e dove c'è offerta e quel prezzo sub.1 fino a dove è valido ?

40.11 Cyber Mercato finanziario

Social lending e crowd funding invece sono abbastanza auto esplicativi.

Servirebbero per i punti 3 e 4 : prestiti e investimenti.

E sarebbero particolarmente indicati per operazioni di **microcredito o microequity**, proprio per il piccolo taglio delle operazioni di questi ultimi.

Forse sarebbe impensabile finanziare la TAV a botte di pochi euro per volta. Almeno per ora.

O forse sarebbe impossibile proprio perchè "il mercato" si accorgerebbe di una eventuale intrinseca inutilità ?

Io personalmente anni fa mi ero molto appassionato alla storia di Zopa, talmente geniale che in Italia la chiusero.

40.12 Dotazione iniziale

Sulla 5a transazione bisogna osservare che se si vuole convertire l'attuale sistema finanziario in maniera veloce, non si può immaginare di aspettare anni per avere la dotazione iniziale nata dal basso.

In particolare, quanto tempo ci vorrebbe perchè un risparmiatore che guadagni 1.000 euro al mese, accumuli abbastanza capitale (risparmio) per potere finanziare 25.000 euro di macchinari di un artigiano ?

Ecco che allora bisogna immaginare una dotazione iniziale.

In questo modo il sistema funzionerebbe a pieno regime da subito.

Un esempio di cyber monetazione piuttosto noto è Bitcoin . Al paragrafo seguente si trova un riassunto.

Ma Bitcoin è comunque una moneta dal lato offerta, almeno per quanto risulta dal paragrafo seguente (vedi *mining*). Anche se è comunque una bella invenzione,

Un 'opzione per me suggestiva è quella di dedicare una bella fetta della patrimoniale offshore ad una vera bit monetazione di sistema parallela.

Banca d'Italia potrebbe dedicare 1.000 miliardi di riserva equivalente recuperata off-shore (e già certificata a fair-value come si diceva in precedenza) da mettere a disposizione di un nuovo mercato monetario italiano.

40.13 Cryptovaluta peer-to-peer : Bitcoin

<http://it.wikipedia.org/wiki/Bitcoin>

Prima di proseguire ecco alcune considerazioni sul caso Bitcoin. Servono a rendersi conto dell'argomento.

A differenza della maggior parte delle valute tradizionali, Bitcoin non fa uso di un ente centrale: esso utilizza un database distribuito tra i nodi della rete che tengono traccia delle transazioni, e sfrutta la crittografia per gestire gli aspetti funzionali come la generazione di nuova moneta e l'attribuzione di proprietà dei bitcoin.

La rete Bitcoin consente il possesso ed il trasferimento anonimo delle monete; i dati necessari ad utilizzare i propri bitcoin possono essere salvati su uno o più personal computer sotto forma di "portafoglio" digitale, o mantenuti presso terze parti che svolgono funzioni simili ad una banca.

In ogni caso, i bitcoin possono essere trasferiti attraverso [Internet](#) verso chiunque abbia un "indirizzo bitcoin".

La struttura [peer-to-peer](#) della rete Bitcoin e la mancanza di un ente centrale rende impossibile per qualunque autorità, governativa o meno, di bloccare la rete, sequestrare bitcoin ai legittimi possessori o di [svalutarla](#) creando nuova moneta.

In Bitcoin la quantità di valuta in circolazione è limitata a priori, inoltre è perfettamente prevedibile e quindi conosciuta da tutti i suoi utilizzatori in anticipo^[18]

L'inflazione da valuta in circolazione non può quindi essere utilizzata da un ente centrale per ridistribuire la ricchezza tra gli utenti.

Il numero totale di bitcoin [tende asintoticamente](#) al limite di [21 milioni](#). La disponibilità di nuove monete cresce come una [serie geometrica](#) ogni 4 anni; nel 2013 è stata generata metà delle possibili monete e per il 2017 saranno i tre quarti

La rete Bitcoin crea e distribuisce in maniera completamente casuale un certo ammontare di monete all'incirca sei volte l'ora ai client che prendono parte alla rete in modo attivo, ovvero che contribuiscono tramite la propria potenza di calcolo alla gestione e alla sicurezza della rete stessa.

L'attività di generazione di bitcoin viene spesso definita come "mining", un termine analogo al *gold mining* (estrazione di oro).^[18]

La probabilità che un certo utente riceva la ricompensa in monete dipende dalla potenza computazionale che aggiunge alla rete relativamente al potere computazionale totale della rete.^[30]

Inizialmente il client stesso si occupava di svolgere i calcoli necessari all'estrazione dei Bitcoin, sfruttando la sola [CPU](#).

40.14 Liberi battitori di moneta

Tornando a riprendere dalla fine del paragrafo "Dotazione iniziale", osservo quanto segue.

1.000 miliardi sono 16.666 euro a testa, che potrebbero essere messi a disposizione di ogni italiano gratuitamente (circa 50.000 a famiglia).

Ognuno diventerebbe quindi una piccola banca, in qualche modo un "libero battitore di moneta", perché starà comunque a lui decidere se prestare oppure no e a chi.

Ma potrà anche decidere se spendersi o no la dotazione iniziale, nel qual caso i soldi arriveranno prima o poi a qualcuno che invece li risparmia fino a che non sa cosa farsene del risparmio e allora li presta a qualcun'altro.

Ma secondo me è improbabile che tutti "corrano ai consumi" dopo un biblico "crashcrunch" e relativa rivoluzione.

Diamo per scontato che il livello di consapevolezza sia cresciuto e tanti, se non tutti, vorranno impiegare la dotazione in maniera utile e redditizia.

Tenerla in conto Cybratto, infatti, non sarà efficiente perché non esisteranno tassi di interesse, e quindi i 16,666 non renderanno nulla.

A quel punto interverrebbe il circuito Cybratto che sarebbe quindi già capace di aggregare prestatori e investitori su importi tangibili.

Mentre il lato "cyber mercato fisico" funzionerebbe già comunque per i piccoli importi.

40.15 La centrale di compensazione tra piattaforme

Nel paragrafo "Cybratto" ho ipotizzato e identificato 4 piattaforme reali che idealmente coprono buona parte dell'insieme della attività economiche e finanziarie di base.

In mezzo a queste, c'è la centrale di compensazione.

In ogni istante la piattaforma di compensazione saprà dirmi :

1. dove e per che beni c'è domanda inevasa.
2. Dove e per che beni c'è offerta invenduta.
3. Dove ci sono saldi di cassa (risparmio) a disposizione per prestiti.
4. Dove ci sono richieste di finanziamento e per che investimenti.

Risulterà chiaro, che in questo sistema elettronico non c'è bisogno della centrale di compensazione che conosciamo oggi, perché ogni transazione è pagata on-line e quindi non lascia dietro di sé ne crediti ne debiti.

La centrale, invece, deve rendere possibile il “match”:

1. tra domanda e offerta di beni e servizi.
2. tra domanda e offerta di prestiti e investimenti.

In pratica, deve svolgere la **funzione di allocazione delle risorse** (moneta) il più efficientemente possibile.

E deve “controllare” le transazioni evase e quelle inevase sulle singole piattaforme.

La sintesi di questo lavoro, sarà quella di nettare ogni Dare e Avere e creare una istantanea **fotografia del sistema**, di cosa eventualmente “aggiustare” ed infine di dove sta “il grano”.

Sarà una costante fotografia, sì.

Ma questa volta, la fotografia non ruberà l'anima.

Sarà l'anima.

40.16 Il bilancio uni personale

Per potere essere “affidatari” dei 16.666 bisogna solo dare l'ok a farsi fare il bilancio da caricare nella “centrale di compensazione partita doppia”.

E qua interverrà il legislatore: “te li devi prendere, non puoi dire di no”.

Sarà da valutare se inserire anche gli immobili in questi bilanci uni personali. In ogni caso sono già censiti nei vari Catasti per cui sono già visibili.

Io penso che vadano considerati, anche se non sono vera ricchezza liquida, e ciò per un motivo semplice.

Nel tempo, Cybratto contabilizzerà un accumulo del risparmio ed è verosimile che chi lo accumula voglia anche comperarsi una casa, non solo finanziare imprese.

A quel punto se io travaso moneta dal conto “cassa” al conto “case”, quest'ultimo non può essere “fuori sistema” altrimenti provoco un crollo immediato, una svalutazione, della mia Cybermoneta.

Il singolo bilancio viene poi risucchiato nel consolidato di sistema istantaneamente, e in questo modo viene regolarmente monitorato dalla centrale di cui sopra.

E' forse utile provare a seguire qualche schema contabile di base, per riassumere un minimo la logica di base.

Sono a fine scritto, ultima pagina. Alla dotazione iniziale del soggetto A di 16.666 seguono alcune transazioni di base. Altri soggetti servono a rendere più verosimili le casistiche.

Mi rendo conto che sono estremamente banali, ma credo che proprio per questo rendano l'idea.

Sono anche dati approssimativi.

Non tengono conto delle reali proporzioni tra singolo e mercati.

Il “giro moneta” è ipotizzato solo una volta per ogni transazione, mentre a regime, dopo la prima immissione di cassa, questa continuerà a girare avanti e indietro, assestando il sistema su di un dato valore.

Ma comunque alcuni punti si possono notare.

Il bilancio iniziale è quello di un soggetto “uni personale”

Ogni passaggio ha un dare e un avere di cassa : totale 110.

Ma se invece seguo l'andamento della colonna stock progressivo, non supera mai i 16,66, tranne che alla fine ma perché le ultime transazioni fanno un salto di scala dimensionale (18). Quando si chiudono si torna a 16,66.

Ciò vorrebbe dire che il sistema non è mai in eccesso o in fabbisogno di cassa (moneta) più di questo importo, che poi è quello iniziale.

Tutto molto approssimativamente, naturalmente.

Se considero poi la velocità di circolazione e la parcellizzazione degli importi, posso dire con ragionevole certezza che in qualsiasi istante ci sarà qualcuno (o un insieme di alcuni) che potrà accrescere o avere bisogno (utilizzare) di quel saldo.

Tutto ciò può avvenire anche usando sistemi tipo Pay Pal, che potrebbe fornire la piattaforma di pagamenti su cui fare viaggiare le transazioni. Ma è solo parte di tutto il disegno. Perché Pay-Pal non crea moneta. Ha sempre un movimento finale verso o dai circuiti delle carte di credito. Quindi è moneta elettronica tradizionale, strettamente legata a quella tradizionale.

Nel nostro caso, no. L'unità di conto sarà basata sulla riserva uni personale (quella dei 16.666 euro a testa), che in realtà, dietro, ha una riserva reale parcheggiata in banca centrale.

Ma questa non resterà "tal quale". Cioè non resterà la riserva originaria di 16.666 euro, bensì sarà la stessa aggiustata dei progressivi movimenti contabili uni personali.

La somma di queste **"isole di base monetaria personali"**, sarebbe praticamente la rappresentazione istantanea di quanto vale il sistema.

Provate a immaginare visivamente: un cruscotto aggiornato on-line in cui vedo i miei 16.666 euro in moto costante oscillante intorno alla media o alla mediana di 16.666. Basandosi sempre su un rapporto tra valore totale del sistema e numero di soggetti componenti il sistema.

Come quando si osserva l'utilizzo della CPU, tanto per capirsi.

La moneta della civiltà dell'intelletto era lo psicoquanto.

Qua ci siamo molto vicini : **un sistema monetario costituito da tante uni-sinapsi contabili in costante reciproco flusso di andata e ritorno di bitmoneta.**

40.17 Neuro e Nanoeuro

In transizione quindi, la moneta attuale, l'Euro, potrebbe continuare ad esistere ma su due circuiti.

1. Il Neuro, su piattaforma Cybratto, con i suoi 1.000 miliardi di "socio-moneta" garantiti da 1.000 miliardi di riserve ex off-shore già a fair value.
2. Il Nanoeuro, con quello che resta del PIL e del settore finanziario da 14.400 miliardi. Per questo lo chiamo Nanoeuro. Vuol dire Euro a valori post "crash crunch".

Nel tempo, avverrà un travaso sempre maggiore da 2 a 1.

Considerando però che i 1.000 miliardi di moneta Cybratto potrebbero anche essere sufficienti da soli a far girare un PIL, che se si ricorda il breviario di guerra, era già sceso a 1.000 miliardi pari a 2/3 del valore pre-"crashcrunch"

40.18 Conclusione e efficiente allocazione delle risorse

Tutto ciò potrebbe anche sembrare un delirio.

Ma non lo è. Al massimo una visione.

Molte cose sono solo spunti o accenni.

Sicuramente molte cose sono da approfondire o correggere.

Probabilmente mancano alcuni nessi logici e anche contabili.

Ma secondo noi un mondo con una diversa finanza e diversi soldi da quelli attuali è già possibile.

Basta focalizzarsi su web ed elettronica.

E ricordarsi che l'essenza della moneta è assecondare l'economia nel suo compito di cercare una efficiente allocazione delle risorse.

40.19 Tabella esemplificativa

		Dar e	Ave re		Cas sa D	Cas sa A	Net to	Progr essivo
A bilancio iniziale cassa ex off-shore	Cassa	17			16,7		16,7	16,7
A bilancio iniziale debito (teorico) vs Stato o patrimonio netto			17	Debito				16,7
								16,7
A lavora e matura stipendio da B			2	Ricavi				16,7
A incassa stipendio da B	Cassa	2			2		2	18,7
B paga stipendio a A			2	Cassa		-2	-2	16,7
B prende i soldi dal PN (utile)	Costo = <utili	2						16,7
								16,7
C compra cibo da D	Costo	5						16,7
C paga cibo a D			5	Cassa		-5	-5	11,7
C vende cibo ad E			3	Ricavi				11,7
C incassa cibo da E	Cassa	3			3		3	14,7
								14,7
A compra cibo da C	Costo	2						14,7
A paga cibo a C			2	Cassa		-2	-2	12,7
C vende cibo ad A			2	Ricavi				12,7
C incassa cibo da A	Cassa	2			2		2	14,7
								14,7
Mercato C compra cibo da mercato D	Costo	5						14,7
Mercato C paga cibo a mercato D			5	Cassa		-5	-5	9,7
Mercato C vende cibo a mercato E			7	Ricavi				9,7
Mercato C incassa cibo da mercato E	Cassa	7			7		7	16,7
								16,7
Mercato C Deposita in banca F gli utili	Banca	2						16,7
Mercato C Deposita in banca F gli utili			2	Cassa		-2	-2	14,7
Banca F incassa	Cassa	2			2		2	16,7
Banca F ha debito			2	Debiti per dep.				16,7
								16,7
Banca F presta a B - prestito	Cred. x prest.	18						16,7
Banca F presta a B - pagamento			18	Cassa		-18	-18	-1,3
B riceve cassa	Cassa	18			18		18	16,7
B ha un debito			18	Debito				16,7
Banca F incassa interessi - ricavo			3	Ricavi				16,7
Banca F incassa interessi	Cassa	3			3		3	19,7
B Paga interessi - cassa			3	Cassa		-3	-3	16,7
B paga interessi - costo	Costo	3						16,7
								16,7
Società B incassa prestito	Cassa	18			18		18	34,7
Società B ha un debito			18	Debito				34,7
Società B compra macchinari	Impianti	18						34,7
Società B paga macchinari			18	Cassa		-18	-18	16,7
								16,7
TOTALE - post dotazione iniziale		110	110		55	-55		

40.20 Elenco dei link relativi a temi consultati su Wikipedia (in ordine sparso)

- 1 Teoria monetaria moderna - http://it.wikipedia.org/wiki/Teoria_monetaria_moderna
- 2 Monetarismo - <http://it.wikipedia.org/wiki/Monetarismo>
- 3 Velocità di circolazione della moneta - http://it.wikipedia.org/wiki/Velocit%C3%A0_di_circolazio
- 4 Criptovaluta - <http://it.wikipedia.org/wiki/Criptovaluta>
- 5 Bitcoin - <http://it.wikipedia.org/wiki/Bitcoin>

- 6 Valuta complementare - http://it.wikipedia.org/wiki/Valuta_complementare
- 7 Banca del tempo - http://it.wikipedia.org/wiki/Banca_del_tempo
- 8 Sistema di scambio non monetario - http://it.wikipedia.org/wiki/Sistema_di_scambio_non_moneta
- 9 Denaro elettronico - http://it.wikipedia.org/wiki/Denaro_elettronico
- 10 Tracciabilità dei pagamenti - http://it.wikipedia.org/wiki/Tracciabilit%C3%A0_dei_pagamenti
- 11 Moneta - <http://it.wikipedia.org/wiki/Moneta>
- 12 Riserva frazionaria - http://it.wikipedia.org/wiki/Riserva_frazionaria
- 13 Moltiplicatore monetario - http://it.wikipedia.org/wiki/Moltiplicatore_monetario
- 14 Aggregati monetari - http://it.wikipedia.org/wiki/Aggregati_monetari
- 15 Base monetaria - http://it.wikipedia.org/wiki/Base_monetaria
- 16 Denaro - <http://it.wikipedia.org/wiki/Denaro>
- 17 Moneta alternativa - http://it.wikipedia.org/wiki/Moneta_alternativa
- 18 Social lending - http://it.wikipedia.org/wiki/Social_lending
- 19 Crowdfunding - <http://it.wikipedia.org/wiki/Crowdfunding>
- 20 Peer-to-peer - <http://it.wikipedia.org/wiki/Peer-to-peer>
- 21 Strumento derivato - http://it.wikipedia.org/wiki/Strumento_derivato
- 22 Politica monetaria - http://it.wikipedia.org/wiki/Politica_monetaria
- 23 Alleggerimento quantitativo (QE) - http://it.wikipedia.org/wiki/Alleggerimento_quantitativo
- 24 Forward guidance - http://it.wikipedia.org/wiki/Forward_guidance
- 25 SWIFT - http://it.wikipedia.org/wiki/Society_for_Worldwide_Interbank_Financial_Telecommuni

41 LA FINANZIARIZZAZIONE SI SGONFIERÀ DA SOLA

Della finanziarizzazione abbiamo già parlato nel precedente capitolo.

Si dice spesso che questa sia la causa di tutti i mali.

Anche in questo caso non è vero.

I mali vengono da tanti squilibri di ogni genere, non dalla sola finanziarizzazione.

In Italia, il settore finanziario vale 270 miliardi di PIL (1.500 è il totale) che nascono da 14.000 miliardi di valore patrimoniale totale del settore finanziario stesso.

Questo valore nasce da

1. Circolazione della moneta
2. Moltiplicatore monetario

E' vero, è aria fritta.

E' vero, è una catena di Sant'Antonio.

Ma finché gira, perché non farla girare ?

In fondo su questa Catena di Sant'Antonio vivono tante persone.

E chi dice che la natura della moneta non sia solo di contare, ma anche quella di circolare ?

In fondo un motore a scoppio non si basa sullo stesso principio ?

Scintilla, pistone, camme, volàno: gira.

Chi ha detto che la circolazione di moneta sia un male assoluto?

Fa venire in mente i [Quanti](#) con la loro natura duale.

Possono essere rappresentati sia come particelle che come onde [Dualismo onda particella](#).

Chi dice che la moneta non debba fare altrettanto?

Sulla circolazione della moneta si sono sviluppate intere scuole di pensiero.

E anch'esse ci hanno portato fin qui.

Tutto ciò premesso, la finanziarizzazione non è un problema, è solo una conseguenza.

Quindi, si sgonfierà da sola per due motivi fondamentali legati a quanto detto in precedenza e in seguito.

1. La riduzione del moltiplicatore monetario per le monete a catena corta.

2. La riduzione dei profitti “autoaggregantisi” dovuta proprio al modo con cui si calcolano i profitti, di cui al paragrafo seguente.

Questi due saranno fenomeni dirompenti.

E si dovrà anche trovare il modo di gestirli, un po’ come si fa oggi con le monete complementari o alternative.

E’ chiaro che un loro innesto immediato e onnipervasivo non sarebbe un bene.

Sarebbe una catastrofe che sfasci tutto il sistema finanziario.

Mentre noi siamo teorici del [Soft landing](#)

Ipotesi affascinante quella opposta, detta di [Hard landing](#), certo, ma solo per un disaster movie di Hollywood.

O per pervertiti sedicenti predicatori della rivoluzione, pronti a scavare trincee per riempirle di nuovo.

Torniamo a noi, fautori della morbidezza e dell’atterraggio sulle ali di :

1. riduzione del moltiplicatore monetario.
2. riduzione dei profitti “autoaggregantisi”

Resterà quindi da regolare solo il problema della matematizzazione della moneta.

Ciò per evitare quello che succede oggi, quando un’economia da 1.000 euro diventa sistema finanziario per 10.000, il quale può venire “esponenzializzato” fino a diventare 100.000.

E come si fa ?

Siccome nella Rivoluzione Perenne tutto ritorna, ecco che ritorna anche il ruolo degli Stati e altre istituzioni.

L’esponenzializzazione si evita con le leggi.

Semplice, semplice.

42 CAMBIARE IL MODO IN CUI SI CALCOLA IL PROFITTO

Siamo quasi alla fine.

E anticipiamo alcune considerazioni che emergeranno al paragrafo

[La rivoluzione demografica](#)

In particolare, quelle relative al patrimonio di energia di cui dotare ogni essere umano.

In qualche modo ci ritroviamo all’inizio: a come ridistribuire i redditi, a calcolare un profitto allargato, a allocare i profitti a nuovi investimenti sociali, e infine al ruolo dell’economia, maestra allocatrice delle risorse.

Questo del nuovo profitto è un tema oramai ampiamente dibattuto.

Tanti sono convinti della sua necessità. È vero.

Tanti sono arrivati alla consapevolezza di una concezione di profitto allargata.

Su tutte le visioni, una di quelle che troviamo più affascinanti è quella derivata dalla teoria dei giochi, in cui la miglior soluzione è sempre quella win-win, quella in cui vince il singolo e gli altri.

Se ci si pensa bene, è la naturale evoluzione del concetto di Adam Smith, come già percepì Nash.

Ed è una concezione talmente ampia da potersi adattare a qualsiasi realtà pratica.

La sua nascita ha una apparentemente semplice spiegazione.

Quando si iniziò a percepire che tutto è interconnesso, allora fu chiaro che se il profitto è di uno solo, qualcun altro ci perdeva.

Nuovamente emerge il concetto chiave di “connessioni”.

Curiosamente la spiegazione coincide con una visione religiosa : quando si comprese l’unitarietà del tutto, allora fu chiaro “il non fare al prossimo tuo quello che non vorresti fosse fatto a te”.

E’ affascinante.

Quando la conoscenza converge in questo modo, vuol dire che state assistendo ad un salto evolutivo.

Adesso si deve accelerare il processo “positivo”.

E proiettarsi sull’idea di “fare al prossimo tuo quello che vorresti fosse fatto a te”.

E’ l’altra via.

Un problema fondamentale, è che oggi il profitto è strettamente collegato al concetto di quantità di moneta. Fare tanti profitti vuol dire fare tanti soldi.

E' evidente a tutti.

Ma cosa succede se la moneta diventa quella descritta ai paragrafi precedenti ?

In termini più facili, prendete l'idea del sistema finanziario che vale 10.000 rispetto a 1.000 dell'economia reale.

E assumete che ci siano 1.000 individui.

Ogni individuo avrà una quantità di "moneta economia reale" pari a 1.

E una quantità di "moneta sistema finanziario", pari a 1×10 "giri". Pari a 10 "monete finanza"

Se accorciamo la catena e mettiamo in diretto contatto prestatori e prestati, ipotizziamo che il sistema crunchi a 5.000 euro dai 10.000 iniziali

A quel momento la moneta in circolo a persona non sarà più $(10.000/1.000=10)/10$ giri = 1.

Ma diventerà $(5.000/1.000=5)/10$ giri = 0,5.

Però in cambio, ognuno dei mille soggetti, potrà entrare in contatto (connettersi) con un altro dei 1.000 e farsi prestare dei soldi se ne ha bisogno.

Il sistema finanziario originario non glieli presterebbe mai. Oramai è in stato di "post-crunch".

La domanda è la seguente : l'essere in connessione di tutti i 1.000 soggetti, quanto vale ?

I 1.000 sono più poveri o più ricchi, perché l'appartenere a una comunità dà loro sicurezza di accesso al credito?

E ancora, questa sicurezza da cosa è data?

La risposta è semplice : dal numero di possibili connessioni con altri individui.

Pertanto, appartenere a una comunità di 1.000 persone, o a una di 7 miliardi di persone ha una utilità diversa.

Insomma, se invece della crescita del profitto, dovessimo perseguire e governare la crescita e gestione delle connessioni come fonte di ricchezza ?

Non è così strano.

Possiamo già ipotizzare un sistema a crescita zero, dove i consumi a quantità sempre maggiori (il 3 per 2) vengano sostituiti da consumi che allo stesso prezzo diano contenuti sempre crescenti.

Contenuti che saranno tecnologici, sociali, etici e tutto quello che vi viene in mente per "allargare il profitto".

Se con 100 euro si compra 1 cellulare, e se sono in 10 a comperarlo, allora il Pil sarebbe uguale a 1.000

Ma se il cellulare costa 50 e loro sono in 20 il Pil vale sempre mille.

E i profitti come li calcolo ?

Dovrò togliere i costi, ma la evoluzione della tecnologia (o meglio della conoscenza) farà sì che essi siano proporzionalmente più bassi.

Numero di Persone	10	20
Ricavi	100	50
Costi	-50	-30
Utile	50	20
Profitto totale	500	400

Guadagnerò meno ma avrò più clienti.

O più amici.

O più persone che mi insegnino qualcosa.

O più bambini altrui che mi facciano sorridere.

Quei 10 utenti in più dell'esempio del Pil-cellulare, quel mercato "buono al prossimo giro", quanto lo valutò?

Inoltre, questa è evidentemente una forma di redistribuzione gestita dal mercato.

A patto che la Rivoluzione tecnologica sia reale, ovviamente.

Che stia davvero rilasciando nuova tecnologia o conoscenza e non solo facendo marketing, intendiamo

Dall'esempio del Pil-cellulare, emerge che il modo in cui si calcola il profitto cambia costantemente già oggi.

E i parametri fondamentali su cui si basa questo cambiamento sono

1. la quantità di individui target attivabili e
2. il cosa posso mettere di nuovo nei prodotti che offro loro.

Vedete che con questa ultima Rivoluzione siamo arrivati già quasi alla fine del libro.

Siamo già arrivati al valore della Rivoluzione demografica in connessione con quella tecnologica.

Se adesso ipotizzo di dare un valore a quelle connessioni interpersonali, sono già arrivato nel mondo del profitto allargato.

Su questa scorta ci potrò inserire la CO2 emessa, o i bambini adottati, o quello che riterrò opportuno.

Analogamente potrei ipotizzare moltissime varietà di calcolo della moneta.

Tutte da "compensare e aggiornare in una o più "Centrali di compensazione tra piattaforme".

Vedremo che ce ne è una davvero "futuribile". [Dal reddito di cittadinanza al patrimonio di energia](#)

Ma per ora concentriamoci sul qui e ora.

Centrali di compensazione tra piattaforme

Nel paragrafo "Cybratto" si sono ipotizzate e identificate 4 piattaforme reali che idealmente coprono buona parte dell'insieme della attività economiche e finanziarie di base.

In mezzo a queste, c'è la centrale di compensazione.

In ogni istante la piattaforma di compensazione saprà dirmi :

1. dove e per che beni c'è domanda inevasa.
2. Dove e per che beni c'è offerta invenduta.
3. Dove ci sono saldi di cassa (risparmio) a disposizione per prestiti.
4. Dove ci sono richieste di finanziamento e per che investimenti.

Risulterà chiaro, che in questo sistema elettronico non c'è bisogno della centrale di compensazione che conosciamo oggi, perché ogni transazione è pagata on-line e quindi non lascia dietro di sé ne crediti ne debiti.

La centrale, invece, deve rendere possibile il "match":

1. tra domanda e offerta di beni e servizi.
2. tra domanda e offerta di prestiti e investimenti.

In pratica, deve svolgere la **funzione di allocazione delle risorse** (moneta) il più efficientemente possibile.

E deve "controllare" le transazioni evase e quelle inevasate sulle singole piattaforme.

La sintesi di questo lavoro, sarà quella di nettare ogni Dare e Avere e creare una istantanea **fotografia del sistema**, di cosa eventualmente "aggiustare" ed infine di dove sta "il grano".

Un esempio chiarirà bene cosa si intenda con tutto ciò, e come la moneta e l'allocazione delle risorse saranno in futuro.

Spesso basta un solo buon esempio per capire di cosa si parli.

Per questo motivo, ce lo conserviamo come "happy end".

[Cybratto : la moneta invisibile e l'efficiente allocazione delle risorse](#)

43 IL PROGRESSO E' REVOLUZIONE DELLA CONOSCENZA.

Il concetto di fondo da tenere presente è che ogni volta che c'è vera innovazione, il mondo umano fa un salto sulla scala della evoluzione.

E diventa più adattabile, al condizionale, nemmeno più adatto.

Diventa più multiforme, più biodiverso.

Si trova a sua disposizione più strumenti con i quali affrontare la realtà o predisporre la sua versione futura.

La conoscenza diventa sempre più complessa, e quindi anche sempre più interconnessa.

Meccanismi biologici sono utili a rappresentare fenomeni sociali.

La fisica delle particelle sub atomiche si intreccia con l'astrofisica.

L'economia diventa matematica sempre più sofisticata, anche se spesso usata male.

Le neuroscienze e l'informatica si sovrappongono in calcolatori biologici e intelligenze artificiali.

Nascono nano materiali intelligenti.

La genetica diventa portatrice di utilizzi pratici comuni per tutti.

E così via.

Negli ultimi decenni, la conoscenza umana ha davvero virato oltre il gomito della sua rappresentazione esponenziale.

Siamo sulla parte a pendenza verticale di una [Funzione esponenziale](#).

O molto vicini ad essa.

Né chi scrive né Clò sono abbastanza competenti da addentrarsi in questa infinità di meandri in cui si articola oggi la conoscenza umana.

Ma il messaggio che si vuole dare in questo paragrafo è che la vera rivoluzione è sempre quella della innovazione, una volta tecnologica oggi conoscitiva.

Clò ha visto nella sua vita alcuni esempi di tecnologie e innovazioni che hanno lasciato un segno indelebile e benefico nel mondo.

Abbiamo parlato di biodiesel, non una rivoluzione di portata storico-globale, ma di sicuro una apertura ad un modello diverso di portata oggi abbastanza ampia.

Abbiamo parlato della rivoluzione dell'office automation.

Oggi sembra inconcepibile un mondo senza Excel o Word.

Ma soltanto 30 anni fa non esistevano.

Hanno portato progresso, sicuramente.

Con i fogli di calcolo ogni essere umano ha amplificato la sua capacità di calcolare e misurare in proporzioni stratosferiche.

Ed è una capacità esternalizzata.

Un esempio di perché non dobbiamo temere il processo di esternalizzazione verso i computer già in atto.

Spesso non lo pensiamo nemmeno, ma la quantità di cose che le macchine fanno per noi è enorme ed è dappertutto. Già oggi.

Abbiamo visto Internet dagli albori. Abbiamo visto la sua duplice natura di hardware (le reti) e software (i contenuti).

Abbiamo sorvolato la questione della economia delle informazioni, della quale vediamo ancora solo una parte.

Queste ultime tre rivoluzioni, automazione, interconnessione e informazioni, sono alla base della civiltà dell'intelletto.

Rispondono all'esigenza di : Velocità, connessioni e conoscenza.

Ma sono solo prototipi.

Questo è il futuro che ci aspetta.

Questa è la Civiltà dell'Intelletto.

Possiamo anche vederla sotto il profilo economico.

Ed è importante che la vediamo così.

E' l'economia che dovrà mediare il tutto quando passeremo [Dal reddito di cittadinanza al patrimonio di energia](#)

Limitandoci ad oggi, ogni volta che il mondo ha fatto un salto, l'economia costava meno di prima, ma ci dava di più.

Nessun crash si è verificato.

Il Pil, nella sua parzialità, è aumentato perché sono aumentate le cose che l'umanità poteva fare.

E non solo si potevano fare più cose o farle meglio, ma proprio grazie a connessioni e conoscenza si potevano inventarne di sempre più nuove.

E ciò anche se questo processo ha comportato un progressivo avvicinamento alla delocalizzazione dell'intelligenza, la quale ha iniziato ad essere allocata sempre di più all'esterno del singolo essere umano.

La conoscenza dell'uomo ha trovato il modo di moltiplicarsi sempre di più.

Oggi ci troviamo ad avere a disposizione un bacino di possibili ricombinazioni e permutazioni, enorme. Forse infinito.

Da questa enormità è derivato il salto esponenziale di cui vediamo solo gli albori.

Il futuro vi stupirà, come scriviamo a fine libro.

43.1 L'istruzione

Questa visione del mondo, è il motivo per cui siamo sempre così critici con chiunque sappia qualcosa e non la divulghi.

E' anche il motivo per cui continuiamo a scrivere.

Per predicare, certo.

Ma la predicazione moderna non può certo essere immaginata come quella di Gesù.

Il mondo di oggi, rispetto al suo, è infinitamente più grande e più complesso.

Si deve frazionare, sezionare, per cercare di comprenderne l'infinità di rivoli in cui scorre.

Ma poi si deve ricomporre il tutto.

Uno strumento per fare questo è proprio l'economia.

Ma è solo uno di quelli a disposizione.

La vera sfida sarà quella di fare assimilare la conoscenza a tutti.

Possiamo pensare ad effetti speciali.

Ad una conoscenza trasmessa per telepatia bio-geneticamente predisposta in tutti quanti.

Ma, come Clò ama ripetere, leggere e scrivere richiede tutt'altra fatica.

E la fatica serve ad imprimere nella mente quello che si studia.

E anche a rendere lineare una conoscenza altrimenti deflagrante che procede in tutte le direzioni insieme.

Forse sbagliando, crediamo che resteranno indispensabili due cose :

1. Imparare
2. Insegnare

L'istruzione del futuro, a partire dal basso, sarà una vera sfida.

Per questo avevamo parlato di

[Università virtuale emozionale](#)

La conoscenza deve essere insegnata.

Non basta trasmetterla.

Riportiamo di seguito un testo del 2014, che appare pertinente.

43.2 2014 08 05 – Ramadan e Fioretti. Psichiatria quantica, ricomposizione di opposti, new economy, speranza e civiltà dell'intelletto.

Ordine nel caos

Il titolo è volutamente caotico.

Sembra che non ci sia alcun nesso logico, nessun ordine.

E invece il nesso c'è. Eccome.

E questa è l'essenza della complessità: ordine nel caos.

E l'ordine vince sempre.

Anche se a volte, in prima apparenza, sembra disordine.

Psichiatria quantica: l'utilità fisica dell'esame di coscienza

Dopo alcuni appelli e scritti sui massacri in Palestina, sempre osservando anche le altre emergenze mediorientali e no, mi sono detto che dovevo cercare di fare di più.

Mi è venuto quindi in mente che il mio pensiero sul tema non era sufficientemente "qualcosa".

Non abbastanza lucido.

Non abbastanza puro.

Non abbastanza potente.

Non abbastanza fremente.

Non so bene cosa fosse, ma sapevo che mancava qualcosa.

La mattina del 1 agosto 2014 mi sono svegliato con la nitida idea che il problema era che questo pensiero fosse ancora inquinato o avviluppato in una o più interferenze.

E che queste interferenze riverberassero o risonassero nella testa di chi continuava a fare la “guerra” determinando il massacro di un sacco di gente.

Insomma, la mia idea era che tanta pazzia voleva dire che c’era qualcosa che li facesse “suonare (vibrare) male”. In dissonanza. In distorsione.

La prima interferenza

Sicuramente la prima interferenza era data dal fatto che è sempre facile giudicare e pensare seduti nella comodità di casa propria.

E questa è una interferenza energetico – ideativa.

Che certamente alimenta un flusso di quanti psichici, di onde, ma trasmettendo su di una frequenza non completamente omogenea rispetto a quella ricevente.

Producendo, di fatto, una distorsione.

La seconda interferenza

Ma poi mi è venuto in mente che ci potessero essere anche interferenza chimiche.

L’alcol in primo luogo. Anche se non sono un alcolista, era mia abitudine a fine giornata cercare di “spegnermi” il cervello per addormentarmi di sasso e questo obiettivo veniva raggiunto con un paio di bottiglie di vino su “letto” di psicofarmaci (regolarmente prescrittimi) assunte a partire dall’ora dell’aperitivo.

Troppo comodo, mi sono detto.

Anzi di più: ma come ti permetti di scrivere su queste cose e poi premiarti con “l’aperitivo”?

Anche in questo caso mi è oramai evidente come si generino vibrazioni dissonanti e distorcenti.

La terza interferenza

E’ il solito potenziale di importanza. Il mio, però. Non quello altrui. Bisogna sempre partire da se stessi. Sapete, la storia della trave e della pagliuzza.

Ho già scritto che l’importanza alimenta le configurazioni energetiche negative. Al contrario, se non do loro retta, spesso svaniscono da sole. Non è una mia idea, ma è calzante.

In questo caso, parlo di quelle configurazioni energetiche mie interiori. Che però possono inquinare il mio pensiero, sporcarlo, e così facendo renderlo meno fisicamente penetrante. Di fatto più debole.

Si badi che non parlo di modi di dire o generiche impressioni. Parlo della reale capacità fisica delle onde psichiche di compenetrarsi con quelle altrui.

Il fatto è che è sempre in agguato la tentazione di sentirmi importante. So anche che può essere vero, ma esiste in me un meccanismo di bilanciamento per cui mi “metto in guardia da solo”. E mi contrappeso in qualche modo.

Ma il punto non è questo.

Il punto è che se cerco di allinearli, con il mio eccesso di senso di importanza, ad una configurazione energetica o frequenza di vibrazioni carica di dolore e sofferenza, anche in questo caso creo una distorsione. E’ il motivo per cui non condivido gli scioperi della fame mediatici, per esempio.

Sembra difficile da capire, ma è molto più facile se faccio un esempio. A tutti noi è capitato di vivere situazioni dolorose. Un funerale ad esempio. E penso che a tutti o a parecchi sia capitato di riscontrare in almeno una di queste situazioni la presenza di qualcuno inopportuno. Ad esempio che ride o sorride o non resta composto. Nella maggior parte dei casi è perché si sente importante, estraneo, al di sopra, o al di fuori (che sono tutti modi di dire la stessa cosa).

Il risultato finale è che “rovina l’atmosfera”. Proprio perché ha creato una distorsione.

Perché sta partecipando per se stesso.

Senza compassione, senza condivisione.

Di fatto sta assorbendo energia per se stesso.

La ricomposizione degli opposti

Allora mi sono detto che dovevo fare qualcosa. Essendo di estrazione cristiana mi sono venuti in mente i fioretti.

Si ma fioretto di che tipo ?

A questo punto mi è venuta in soccorso “l’unitaria complessità”, per contrasto con la nostra abituale occidentale dicotomicità. Quella che fa sì che possiamo concepire come contrapposte e distinte due categorie che di fatto sono invece entrambe parte della categoria “umanità: il noi da una parte e gli altri da un’altra.

E mi sono detto che per raggiungere il compimento finale della civiltà dell’intelletto, prima ancora di rendere la conoscenza onnipervasiva, si deve partire dalla ricomposizione degli opposti. Non “ricongiunzione”, che è concetto lineare, ma proprio fusione.

Quindi, dato che sono cristiano, mi sono detto che dovevo fare qualcosa di islamico per allineare le mie vibrazioni a quelle delle persone uccise o sofferenti. E solo così facendo avrei sottratto energia a coloro che di queste persone stavano determinando il massacro.

Per fare questo ho pensato però che prima di tutto dovevo privarmi di qualcosa.

Dovevo almeno mettermi in condizione “privativa”, seppur mai lontanamente assimilabile alle loro, e non neutrale che è concetto potenzialmente menefreghista.

Allora ho avviato il Ramadan.

Dal primo di agosto 2014 sono nel mio Ramadan privato e un po’ alterato. Non credo che sarò mai un integralista per cui mi sono concesso fumo e caffè durante il giorno. Ma in compenso ho abolito del tutto l’alcool, anche di sera, e assumo cibo in misura molto controllata solo la sera tardi. Pure sulle pratiche sessuali posso confermare che sono in astinenza.

Adesso bisogna vedere se nel medio periodo la forza del pensiero rivolta a chi soffre sarà davvero più forte del “chi se ne frega”. Ma di sicuro questo esercizio, spirituale e fisico, mi focalizza costantemente l’attenzione sul motivo per cui lo faccio.

Ogni piccolo morso di fame mi riporta l’attenzione a quelle persone.

E so che così facendo immetto energia su di una frequenza più simile a loro, che seppur ancora lontanissima dalla loro. almeno sarà dello stesso “segno”. Sempre parlando in termini fisici.

Consofferenza e non osservazione. Compatimento e non pietà.

E ciò, nella mia testa, dovrebbe contribuire a dar loro un maggior “peso, o massa, vibrante”.

Chi pensa a noi.

Mi ha colpito un uomo disperato ripreso tra le macerie dalle telecamere che gridava solo “chi pensa a noi?”.

Ecco, io ci penso. Per quel che vale.

E spero che queste vibrazioni si diffondano e arrivino fino al punto giusto: quello in cui succede qualcosa che fa cambiare lo status quo.

Infatti, esiste sempre un singolo punto di svolta, di rottura, di inizio. Quello nel quale interviene un fatto che altera lo status quo. L’equilibrio esistente.

Cerco di seguito di spiegarmi.

Il pensiero marginale nella civiltà dell’intelletto

In economia esiste il concetto di utilità marginale.

L’utilità marginale di un bene è concetto cardine della teoria neoclassica del valore in economia ed è definibile come l’incremento del livello di utilità, ovvero della soddisfazione che un individuo trae dal consumo di un bene, ricollegabile ad aumenti marginali nel consumo del bene, dato e costante il consumo di tutti gli altri beni.

La **condizione di equilibrio** afferma che ogni individuo effettua le proprie scelte di consumo in modo che ogni singolo bene fornisca le stesse utilità marginali per euro di spesa. Il principio di utilità marginali uguali per euro di spesa per ciascun bene afferma che la condizione essenziale per ottenere massimo soddisfacimento o utilità è la seguente: **“di fronte ai prezzi di mercato dei beni, un consumatore con reddito dato ottiene il massimo soddisfacimento quando l’utilità marginale dell’ultimo euro speso per un bene è esattamente uguale all’utilità marginale dell’ultimo euro speso per qualsiasi altro bene”**.

Ecco, il compimento della civiltà dall'intelletto sarà fatto quando il pensiero di qualsiasi essere umano (o forse addirittura vivente) avrà la stessa utilità marginale di quello di chiunque altro. Così la intendo io.

7 miliardi di cervelli interconnessi (forse molti di più, finché succederà) che fanno da sinapsi in un continuo flusso fisico di scambi informativi, o meglio ancora ideativi.

Per arrivare a questo servirà la diffusione onnipervasiva di ogni forma di conoscenza. Medica, tecnologica, scientifica, filosofica, etica, religiosa e di ogni genere esistente.

E naturalmente servirà la diffusione onnipervasiva dell' intelligenza.

Perché è la conoscenza che alimenta il libero arbitrio. E in ultima analisi le decisioni di azione.

Ed è l'intelligenza che consente di elaborare le informazioni per scegliere cosa decidere.

Ma non solo: ogni conoscenza sarà naturalmente asservita al bene comune, che sarà noto a tutti.

E che pertanto non ammetterà manipolazioni oligarchiche.

Non sarà neppure immaginabile o concepibile alcuna forma di appropriazione indebita di idee, o di utilizzo non comune.

Quando tutto questo avverrà, sarà perché saremo in una situazione di equilibrio, dinamico ma perfetto, che potrà essere modificata da uno qualsiasi di questi pensieri.

In parole povere, chiunque potrà elaborare un pensiero nuovo che serva a fare qualsiasi cosa, piccola o grande, in un altro modo migliore.

E tutti lo riconosceranno istantaneamente, senza alcun conflitto.

E in questa situazione il valore dell'ultimo pensiero pensato sarà uguale a quello di qualsiasi altro pensiero.

Questa è la vera speranza, nemmeno più sogno.

Un mondo senza armi, senza fame, senza malattie, senza povertà, e soprattutto senza il danaro di oggi, dove l'unità di scambio sia invece la nanoparticella elementare di pensiero. Lo psicoquanto.

Dove sette miliardi di cervelli siano in costante interscambio reciproco, in un costante flusso andata/ritorno di pensieri e feedback,

Non sarà uno scambio uno a uno.

Sarà un continuum di energia omnidirezionale e pulsantemente pervasiva che tenderà per sua natura, o struttura, a livellarsi.

A distribuirsi omogeneamente e istantaneamente proprio come un fluido nei vasi comunicanti.

Per questo parlo spesso di Neuro.

Il Neuro è la mia idea di unità di scambio, di misurazione e infine di moneta, di questo nuovo mondo autolivellante alla velocità della corrente elettrica, della luce.

Non sarà un P 2 P.

Sarà un ∞ 2 ∞

Una specie di psicobaratto istantaneamente infinito.

Questa era la mia utopia, questa è la mia speranza.

I prototipi

Pensate che sia un sogno ? Una folle utopia ?

Non è così.

Sta già accadendo.

Esiste già.

E' basata, tra l'altro, su internet.

La rete si autodetermina. E ci autodetermina.

Livella la conoscenza e il modo di essere. Basti pensare ai social (anche se a me non piacciono), che sono un dialogo continuo.

La rete mette a disposizione la conoscenza (si pensi a Wikipedia). Ognuno può si imparare, ma anche correggere. E dirò di più: ognuno lo deve fare. E' per il suo interesse.

La rete mette a disposizione le informazioni. Ormai sempre più trasparenti.

E' in corso un gigantesco incredibile processo di rivelazione.

La vera apocalisse, termine il cui significato non è quello di distruzione, ma di rivelazione, appunto.

La rete impara da noi. E ci insegna come evitare gli errori. www.wallstreetitalia.com - [La-prossima crisi finanziaria sarà prevista da ricerche su Google](#)

Ma oggi tutto ciò è ancora lento.

Viaggia con parole, scrittura e lettura.

Mezzi di espressione e apprendimento meccanici che hanno il loro lag di realizzazione.

Che sono limitati da processi fisici funzionanti a velocità molto inferiori a quelle elettriche di un cervello.

Non è solo una questione di banda larga.

E' più ampio di così.

Funzionerà quando si diffonderà "quocumque per undas".

Dovunque attraverso le onde.

Di tutti i tipi.

E infine ci metterà tutti in Sintonia.

La vita come compito.

E' il titolo di un bellissimo libro di Viktor Frankl, psicologo ebreo sopravvissuto ai Lager.

Ho sentito ieri il Papa dire che chi distoglie lo sguardo dal povero che incontra, non sta seguendo gli insegnamenti di Gesù.

E' vero. Ha ragione. Io ieri l'ho fatto e ho sbagliato.

Proprio perché ho perso una occasione di fare una cosa buona, e così facendo di diffondere energia positiva.

Proprio come il solito battito d'ali della farfalla.

Ricordatevi: è un processo fisico. Basato su particelle. Non è un modo di dire.

Ma sapere di avere sbagliato mi dà la possibilità di non farlo più.

Questo è il valore della conoscenza: è lo strumento necessario per esercitare consapevolmente il libero arbitrio.

E può darsi che un giorno un battito d'ali qualunque sarà quello determinante per sovvertire, o meglio evolvere, il sistema dominante.

Anzi ne sono sicuro.

Per ora io ci provo con il Ramadan. Che sia il pensiero marginale che farà fermare la guerra?

Ci sarà un momento in cui l'ultimo pensiero marginale poggerà su un sistema talmente forte ed equilibrato che il suo singolo fremito farà girare il mondo mettendolo su una nuova bellissima, migliore rotta.

Ma prima si sarà dovuto combattere in ogni sottocomponente di questo sistema attuale.

Che si modificherà grazie al fatto di essere "cresciuto", o forse meglio "sviluppato" così tanto, da potere permettere a qualsiasi suo appartenente di cambiarlo. E anzi non solo di permettere, ma addirittura di pretenderlo.

E' per questo che bisogna provarci sempre.

In ogni istante.

La vita è una infinita sequenza di istanti, in ognuno dei quali si può e si deve fare la differenza. Su piccole e grandi cose indistintamente.

In questo modo, ogni istante diventerà tutta la vita.

Questo è il compito.

La speranza. Questo mondo è il migliore che sia mai esistito

Non è un mio pensiero. Non solo. Lo hanno detto in tanti. Tra questi ricordo Popper.

E almeno se la si vede dalla prospettiva della specie umana, questa è verità.

Certo è anche un gran casino, che si può e si deve aggiustare.

Ma in mezzo a tutte le disgrazie, guerre, povertà malattie, mai prima d'ora una percentuale maggioritaria della popolazione mondiale si era trovata in condizione di relativo benessere, di decorose condizioni sanitarie, di istruzione.

E non è solo questione relativa, percentuale.

E' in termini di numeri assoluti che la questione è impressionante.

Si parla di miliardi di esseri umani che per lo meno possiamo dir che se la cavano.
Il compito, quindi, è portare tutti in quelle condizioni.
E poi migliori.
E' l'evoluzione che ci ha portato fin qui.
E quella prima descritta è l'evoluzione già in atto.
A cui bisogna tutti partecipare.

Per concludere

Mi chiedono spesso perché io muova continuamente le dita e le mani.
Ecco, non è un movimento consapevole, ma credo che sia uno dei miei modi di cercare di far battere continuamente le ali della farfalla.

44 LA REVOLUZIONE DEMOGRAFICA

La conoscenza che abbiamo oggi è enorme.
Eppure lasciamo morire di fame miliardi di persone.
Il perché e il percome oramai sono chiari a tutti noi, forse un po' meno a loro.
Sono semplicemente :

1. desiderio di sfruttamento e
2. appropriazione di conoscenza.

Sono due categorie che non potranno nemmeno pensare di far parte del futuro.
Non ci perdiamo nemmeno più tempo, nella loro analisi. Solo nell'enfasi.
E' davvero così semplice.
Ed è ora di farlo.

Già oggi il mondo potrebbe reggere tra 12 e 14 miliardi di persone. Ci sono autorevoli studi al riguardo
Ma se poi immaginiamo l'industrializzazione della nuova seppur latente conoscenza, il problema della fame e delle malattie è risolvibile già oggi.
Se poi si volesse mettere tutto su di un riduttivo piano economico, possiamo provare a metterla nei termini che seguono.

44.1 Dal reddito di cittadinanza al patrimonio di energia

Immaginate di vivere nel mondo "Cybratto" del quale a fine libro trovate alcuni esempi pratici.
Immaginate che il mondo interconnesso abbia un valore totale.
Ipotizzate di usare come unità di misura l'energia che esso rappresenta. In [Joule](#) , come nell'esempio del "profitto energia" di cui in precedenza.
L'energia sarebbe quella totale, quella relativa alla massa di ogni componente di questo mondo, non solo umani.
Esseri viventi e no, materia e psiche. Grandi masse e piccole masse. Insomma, tutte le componenti del famoso "Tutto".
Iniziate con tutto quello che volete, basta che alla fine abbiate preso tutto.
[E=mc²](#) comporta che dove c'è massa c'è energia.
Non vuol dire che siano la stessa cosa, ma che dove c'è massa c'è una energia correlata.
Forse risulta più facile se si pensa che in [Fisica delle particelle](#) o in un [Acceleratore](#) di [Particelle elementari](#) o nei [Raggi cosmici](#) che arrivano all'atmosfera accade di continuo che particelle nuove nascano dallo scontro di particelle "genitrici" senza massa.
Quindi in linea teorica e anche pratica, massa e energia sono due facce della stessa realtà.
Ciò vuol dire che tutto è calcolabile in quantità di energia che rappresenta.
A questo punto quando nasce un bambino, la massa totale originaria di 10 miliardi di SuperGigaJoule viene ripartita non più tra 7 miliardi, ma tra 7 miliardi + 1.
Ecco che il bambino nasce "proprietario" di 1 settemiliardesimo di energia della terra.

Se volessimo essere più precisi, potremmo estendere il ragionamento all' [Universo](#) .

Per ora accontentiamoci della [Terra](#) .

Quel settemiliardesimo gli viene accreditato nel suo “borsellino Cybratto”, nel suo mastrino individuale come “debito vita” in Joule.

Dovrà trovare il modo di rimborsare il debito, ma questo è già implicito nella sua natura.

Crescerà, studierà, lavorerà e infine procreerà.

Il debito si ripagherà perché lui esisterà, ed esistendo trasferirà la sua energia ricevuta in prestito alle attività produttive, alla famiglia, e infine ai figli.

Non è nemmeno necessario che restituisca tutta l'energia esattamente al “nano joule”.

Su scala dei grandi numeri, eventuali debiti o crediti si compenseranno automaticamente, e l'energia totale sarà sempre ricomposta.

E' molto semplice, in fondo.

Si tratta di invertire il paradigma lavoro-guadagno, con quello guadagno-lavoro.

Prima mi metto in “condizione di essere”, e dopo “sono”.

Anche la vita individuale, in quanto frazionale fenomenologia del Tutto di energia, assumerebbe tutto un altro valore, non vi pare?

Si potrebbe immaginare facilmente di fare tutto il ragionamento anche con dei soldi che venissero attribuiti ad ogni nato.

Ma con l'energia cosmica è molto più cool.

45 LA REVOLUZIONE PERENNE

45.1 La Rivoluzione Perenne è economia frattale di connessioni

Facciamo un po' di riassunto.

Tutto è economia, in aggregazioni successive.

L'economia è interconnessione e interdipendenza, non danaro.

Nel racconto e nella vita, a supporto di quanto scritto al titolo, sono stati adottati i seguenti livelli di aggregazione successiva.

I seguenti “standard” di comportamento, come in un codice deontologico geneticamente innestato.

1. L'individuo calcoli sempre.
2. L'individuo sia softlander.
3. Le aziende microeconomiche siano parte di un sistema.
4. Le aziende macro, anche esse parte di un sistema, siano preposte all' innovazione di tecnologia di prodotto e di processo, e definiscano alcune best practices.
5. Il sistema economico di Clò, è una macedonia di pezzi di aziende ideali, da copiarsi a vicenda
6. La MAC: oltre la macedonia ci sono le interconnessioni da mettere a reddito. Dove ci sono connessioni ci sono opportunità e innovazioni.
7. Gli Stati o paesi devono pianificare, non fare nuovo debito.
8. Il Mondo deve ridistribuirsi e imparare a gestirsi.
9. La chiave è la cultura. La cultura è informazione. L'informazione giri per tutti.

45.2 La Rivoluzione Perenne è calcolo

Ricapitoliamo anche a “bullets”.

- L'economia è interconnessione e interdipendenza, e non danaro
- Quindi, tutto è economia perché tutto è interconnesso e interdipendente.
- Il danaro è solo un mezzo per misurare le interconnessioni.
- L'uomo economico è quello che calcola sempre.
- Per attivarsi a calcolare sempre ci si riferisca a: La regola della Rivoluzione Perenne
- Il calcolo va esteso alle connessioni, ma siccome ci siamo immersi, sarà naturale farlo dato per assunto che rimaniamo economici.
- Spesso, già con poche informazioni assemblate (tabelle) si inquadra parecchia complessità.

- Il calcolo è spesso più facile di quanto sembri.
- Il limite è la capacità di calcolo, o meglio in senso ampio, di gestione delle informazioni.
- Il superamento del limite alla capacità di calcolo è centellinato da e per utilità oligarchiche, ma anche per utilità oggettive di rilascio controllato mirato a non spazzare via l'esistente.
- La capacità di calcolo, già oggi è esternalizzata oltre il cervello umano tradizionale. Basta pensare agli enormi, rivoluzionari, salti culturali portati da fogli di calcolo, word editor, internet e gestori di informazioni.

A questo punto chiediamoci:

1. Quanto calcoleranno 7 (o più) miliardi di esseri umani tra 10,20,30 anni ?
2. Quanta informazione sarà "in circolo" ?
3. Ce ne sarà abbastanza da decretarci finalmente nella Civiltà dell'Intelletto ?

45.3 La Rivoluzione Perenne è evoluzione costante in progressivi aggiustamenti successivi.

Questo è, in estrema sintesi, le Rivoluzione Perenne.

La costante ricerca, o test, di possibili alternative per fare meglio qualcosa che già si fa o che non si fa ancora.

E' quindi Evoluzione a tutti gli effetti.

Ed è frazionata in miriadi di componenti di base e sottodinamiche dominanti.

E ciò perché riguarda tutte le componenti di ogni sistema adattivo complesso di base a sua volta costituente ulteriori più grandi sistemi adattivi complessi, i quali infine comporranno il Tutto.

Ognuna di esse cercherà, calcolerà, l'utilità di ogni Altra Via che progressivamente le si manifesti o di cui abbia bisogno.

L'Evoluzione, infatti, è sempre al lavoro.

Sempre alla ricerca, in ultima istanza, di una migliore allocazione di energia.

E' per questo motivo che assomiglia alla Filosofia Perenne di Huxley.

La Rivoluzione Perenne è consustanziale ad ogni singola componente parte del tutto.

Se il mondo che conosciamo oggi è il migliore mai esistito, lo dobbiamo a "miliardi alla miliardi" di singole parti infinitesimali, piccole o grandi che ci hanno lavorato, calcolando cosa fare nel miglior modo possibile.

Non esiste nessun singolo evento risolutivo.

Nemmeno l'uomo è risolutivo.

Esiste solo il calcolo.

Esiste solo l'avanzamento.

Esiste solo l'evoluzione, o forse meglio, il cambiamento.

Di ogni sua componente e delle interconnessioni con il tutto.

Esiste solo la dinamica dominante principe, che è appunto la Rivoluzione Perenne.

45.4 La regola della Rivoluzione Perenne

Studia da ingegnere, conta da ragioniere, misura da controllore, computa da calcolatore. E osserva da bambino.

Diciamo che questo secondo titolo è una filosofia di vita.

O almeno, parte di una filosofia di vita.

L'arte della guerra è roba da bambini in confronto a quello che ci serve oggi.

"Quando ti muovi sii rapido come il vento, maestoso come la foresta, avido come il fuoco, incrollabile come la montagna."

Caro Sun Tzu, sono precetti buoni nel 5° secolo avanti Cristo.

Oggi è diverso.

Quella di oggi è una guerra perenne, fatta di mille piccoli gesti quotidiani.

Si deve combattere al supermercato, al lavoro, in macchina, l'indifferenza, la cattiveria, e così via.

Qua ci vuole un upgrade, e che sia pure utile a qualcosa.

Ed allora ecco il mio upgrade.

.....

Se seguirete il precetto del titolo, otterrete “lo sguardo del rapace”.

Allenato a riconoscere ogni minimo segno di pace.

E’ una citazione. Viene da Bandabardò. E funziona bene.

Per sopravvivere nella guerra quotidiana abbiamo bisogno di ricevere messaggi dal profondo dell’anima del mondo.

Messaggi di pace, appunto.

I quali sono spesso fugaci e altrettanto spesso dissimulati.

L’anima del mondo è un po’ preziosetta.

Non è che sta sempre lì a disposizione, come al supermercato.

Bisogna essere allenati a guardare da lontano, e molto velocemente, il mondo che ci sfreccia intorno.

Molti dei racconti intendono proprio dimostrare come il bello supremo, il grande bello, si presenti in cose o momenti in apparenza insignificanti.

Se impareremo a coglierlo sempre, ce ne nutriremo l’anima, e la vita ci scorrerà dentro più fluida, non solo più piena.

Il bello supremo, quello dell’anima del mondo, infatti ha una proprietà incredibile.

In questo invece è come il detersivo della lavapiatti al supermercato: 5 in uno. Che tra un po’ sarà 50 in uno.

Ne basta una capsula e si neutralizzano tutte le vagonate di merda quotidiana.

Ma bisogna imparare a riconoscerlo.

Per farlo bisogna seguire il precetto.

La regola.

Lo so, sembrerà una regola quantitativamente meccanicistica.

Ma non è così, ed è fondata.

Studia da ingegnere

Bisogna imparare a capire come funzionano le “cose”.

Tutte le cose, grandi o piccole. Singole o complesse.

Tutto ha un suo ethos, un suo paradigma di comportamento.

Una macchina, una società, un mercato, una persona, un animale.

Come se fossimo ingegneri, dobbiamo chiederci continuamente come mai qualsiasi cosa sia come è.

Cosa è che la rende tale.

Solo così ne conosceremo l’anima, l’essenza. E la riconosceremo sempre.

E solo così sapremo come fare a rispettarla lasciandola come è, o addirittura a migliorarla o a usarla a nostro favore. O, infine a riconoscere ciò che anima non è. I cosiddetti malfunzionamenti dell’essenza.

Conta da ragioniere

La matematica è un linguaggio.

In quanto tale descrive qualcosa e non è quel qualcosa, ma posso garantire che funziona.

E che a tutto si può assegnare una proprietà numerica.

Se si riesce a non confondere quella proprietà numerica con la cosa che sto contando, riuscirò ad attribuire a tale cosa il suo alterego quantitativo.

Il quale mi servirà a stabilire se la detta cosa sia grande o piccola.

Pensate a come può funzionare bene con le preoccupazioni, ad esempio.

Se le analizzo, e ne conto l’importanza, spesso mi accorgo che sono più fastidi che problemi.

Misura da controllore

Al tempo stesso tutte le “cose” sono correlate.

Il fatto di sapere che una preoccupazione sia grande o piccola mi serve se la metto nel contesto in cui si trova.

Avere un pugno di riso da mangiare, ha una diversa rilevanza a seconda che debba bastare per una giornata solo a me, oppure che sia la razione di cinque figli per una settimana.

Questa è l'arte del controller, che è quella con cui si assommano tutti i conti del ragioniere e tutte le conoscenze funzionali dell'ingegnere, per ottenere un "business plan" completo.

Vale anche per la vita di ognuno di noi.

I business plan non sono solo numerici e aziendali. E nemmeno solo previsionali. Ce ne sono di funzionali.

Li facciamo continuamente, ma non ce ne rendiamo conto.

Se sappiamo come funzionano le cose che ci riguardano, se le abbiamo contate e se ci caliamo nel contesto in cui si trovano, ecco che possiamo misurare loro e infine anche la nostra vita e non solo.

Computa da calcolatore.

I funzionamenti, i conti e le misure sono calati in una realtà variabile, a volte anche molto velocemente.

A questo serve calcolare continuamente: si riaggiornano i risultati del business plan.

E infine si adegua la nostra vita creando visioni e previsioni sul futuro e controllandole in corsa.

Tutti siamo costantemente impegnati nella previsione del nostro futuro, ma prima ancora nella "visione", o rappresentazione, dell'esistente. E spesso lo facciamo bene. Soprattutto se conosciamo i funzionamenti, i conti e le misure.

Ma non è né veggenza né preveggenza esoterica. E' computazione, è calcolo.

L'esempio empirico per San Tommaso

Pensate a dovere attraversare una strada trafficata.

Il semaforo è verde ma diventa subito rosso e voi decidete di volere attraversare lo stesso.

Il vostro ingegnere sa come funziona il traffico : da due direzioni opposte arrivano sciame di macchine.

Il vostro ragioniere sa quante macchine ci sono : le ha contate.

Il vostro ragioniere fa anche di più. Sa che le macchine vanno ad una certa velocità, la misura ad occhio.

E il vostro controller fa il vostro business plan : le macchine mi raggiungono in x secondi.

Quindi, il vostro calcolatore fa il suo lavoro e vi dice: devi attraversare in x-1 secondi.

Ad un tratto mentre state per attraversare, spunta una macchina in sorpasso.

Contate che va più veloce delle altre.

Allora rimisurate distanza e velocità e il risultato è che dovrete attraversare in x-5 secondi invece di x-1.

Compute, e capite che il business plan va riaggiornato.

Anzi lo riaggiornate mentre compute, perché il cervello umano è un dono straordinario.

Se attraversate alla vostra velocità, che conoscete perché la contate sempre, sarete investiti.

Computazione veloce, e risultato del business plan : venite schiacciati come una cotoletta.

Quindi ricalcolate e : non attraversate.

Ecco, avete appena predetto il futuro.

E lo avete anche cambiato.

Non siete morti di quella morte che sarebbe stata certa se non aveste seguito il "paradigma ingegnere, ragioniere, controllore, calcolatore".

Immaginate ora di disporre di un cervellone, come si dice in gergo.

E di potere elaborare contemporaneamente una montagna di informazioni in input, ma anche di scenari di output, i quali ad esempio cambiano anche solo a seconda di come inserisco gli input, non solo a seconda di quali siano questi input.

Otterrete l'oracolo di Delfi

Il Grande Divinatore. Ma, prima ancora, il Grande Conoscitore.

Oggi con qualche principio simile ci fanno le reti neurali.

Ma il backgammon o gli scacchi, ad esempio, facevano già lo stesso sporco lavoro.

Tutto questo sproloquio è per ribadire il concetto iniziale .

Se vi allenate con il paradigma, arriverete ad un punto in cui padroneggerete molte cose come padroneggiate il funzionamento e la velocità del traffico. Le riconoscerete “ad occhio”.

E a quel punto riconoscerete istintivamente anche singoli lampi che le attraversano.

Possiamo metterla in termini più semplici

Bisogna solo tenere il cervello sempre in funzione. E allenato alla flessibilità, alla rimisurazione e alla rimodulazione, oltre che alla continua osservazione con ingenui occhi vergini di bambino.

Tanto i passaggi del paradigma li fa lui da solo.

E’ fatto apposta.

Tenendolo allenato, o maglio allertato a fare quel mestiere lì, saprà riconoscere da solo “ogni minimo segno di pace”, come dicevamo all’inizio. Ogni lampo di anima del mondo.

E la merda in cui viviamo verrà alleggerita.

Perché io posso garantire una cosa: quando l’occhio del rapace inizierà a funzionare, vi ritroverete frequentemente a sorridere sapendo che non siete soli.

E che l’anima del mondo, o Dio se preferite, non solo è sempre con voi.

Ma anche, che vi parla in mille modi.

La regola non è finita.

Manca l’ultimo precetto.

Quello che forse con l’età non viene più naturale. Quello legato alla flessibilità di cui sopra.

Osserva da bambino.

La meraviglia di bambino rende giustizia alle mirabilie del creato, l’ho già scritto. Voglio aggiungere solo che anche nelle cose negative c’è spesso dell’incredibile.

Tra queste cose incredibili, io ho riconosciuto quelle che ho descritto in questo libro.

Cercatene ovunque anche voi. Vedrete che ne sarete ripagati. Che vi conviene. Che ci guadagnerete.

46 IL FUTURO CI STUPIRÀ

Un giorno Giò incontra il suo vecchio amico Clò.

Ha una strana aria, Clò.

Come una lucidità particolare.

Una lucentezza.

Un’aura.

Si vabbe’ abbiamo capito.

Giò gli chiede se ci siano novità.

Clò lo guarda come si guarderebbe un pazzo.

E si mise anche lui a delirare come un pazzo.

Qualche novità ?

Ma che non ti guardi in giro ?

Altro che navi da guerra in fiamme alle porte di Tannhauser.

Due buchi neri

Tutto iniziò con un [Buco nero](#) .

Anzi due.

Nel nostro ci stavamo cadendo dentro, ma gli alieni ci tirarono fuori.

O forse ci hanno tirato dentro e siamo risbucati nell’universo parallelo dall’altra parte.

Il nostro buco deve essere grande come la Luna, largo circa.

E se te lo trovi davanti al sole, diventa proprio come un Luna nera.

Come sia sia, dalla nostra [Singolarità](#) alla loro, due universi adesso sono in contatto.

Forse dovremmo dire in comunicazione.

Certo che tutta la terra intera che passa in un tunnel tra buchi neri fa impressione, non è mica un nanoquanto o un elettrone singolo.

Ma comunque: adesso siamo nell'universo di là.

O forse il loro universo è venuto di qua.

Si vabbè, sembra una mazurka. E gira de qua, e gira de là.

Vabbè, allora non siamo né di qua né di là, ma balliamo sulla frontiera.

E come hanno fatto a farci passare nella cruna dell'ago del buco nero, o a portarci fino in prossimità dell'orizzonte di questo buco nero?

Forse è perché dai buchi neri riescono a scappare elettroni e [Onde radio](#) ?

E poi pare che il passaggio tra le singolarità si possa tenere aperto in qualche modo.

Quindi, potremmo tranquillamente essere in comunicazione radio, o altra.

Il bello è che queste comunicazioni se le captiamo ora, in realtà forse sono passate.

Quindi se di là c'è il come saremo, ma noi lo vediamo di qua, allora il nostro futuro è già passato.

E qualcuno magari lo riconosce solo per questo.

Perché lo vede o lo ricorda, non perché sia un preveggenente esoterico.

Inoltre, magari siamo noi stessi che ci siamo mandati delle trasmissioni e dei dati.

In ogni caso loro (o noi?) “adesso” ci spediscono flussi di dati con i quali si ricompongono le ultime informazioni necessarie alla conclusione della replica del loro mondo.

Le altre sono già dovunque e sono perfette così.

Sono il creato.

Manca da perfezionare l'essere umano, quello fatto ad immagine e somiglianza sempre di qualcun altro.

Insomma, mica dobbiamo sempre giocare a chi ce l'ha più grosso.

Non servono mica per forza mega-astronavi.

Basta mandare flussi di informazioni che attivano altre informazioni e in questo modo loro ricostruiscono di qua quello che serve. Sono come le stampanti in 3D.

Essendo però in larga parte ridotti in forma di intelligenza e informazioni, anche per potere viaggiare leggeri attraverso gli universi, quando sono arrivati di qua erano solo fotoni o elettroni codificati.

Si sono materializzati, trasformati in materia, quando i raggi cosmici che li portavano si sono scontrati nell'atmosfera.

Tutte quelle strane nuvole, ecco cosa erano.

Hanno cercato quindi il supporto biofisico su cui innestarsi.

E hanno trovato ciò che in vari viaggi precedenti, dalla notte dei tempi, avevano già progettato.

Hanno trovato il creato e in esso l'essere umano, geneticamente pre-predisposto a riceverli.

Addirittura esistono teorie che parlano del nostro universo come di una replica del loro.

Magari il loro aveva esaurito la spinta del big bang e si era ricontratto nel buco nero in questione.

E dalla singolarità di questo buco nero, venne deposto un “uovo-universo” nuovo, capovolto rispetto all'universo-madre.

Con un paio di crasi tra uovo, universo e inverso, lo chiameremo : un Overso.

In questo caso Dio sarebbe una specie di gallina cosmica.

Ad un tratto Giò interviene: “non ci sto a capire più niente. Spiega ancora”.

“Ma fai in fretta che non ho mica tempo da perdere : stasera c'è la partita.”

Oh, che figata. Sirio contro Vega me la guarderei anche io.

Il [Quidditch](#) intergalattico mi piace un casino.

Dà solo un po' di fastidio quando corri nelle pieghe più strette delle curvature più potenti.

Ti senti addosso tutto quell'effetto marea...di differenziali di gravità che ti stirano fino a che diventi magro come un filo.

O forse come un fascio di elettroni. O altri Oni

“Che hai capito, fa Giò: io parlavo di Sassuolo – Rivisonoli. È arrivato in serie A anche il Rivisonoli.”

Il viaggio del sistema solare

Quindi, cosà mi spieghi ?

Il viaggio del sistema solare ?

Ok. Ma lì forse ci arrivo anche io. Deve essere questione di alterazione di campi gravitazionali, forse con campi elettromagnetici o forse proprio con l'energia del "buco nero di qua" rimodellata affinché ci tenessimo in sospensione su noi stessi.

E che infine fosse la causa anche dello spostamento dell'asse di rotazione terrestre.

Con qualche oscillazione orbitale ecco che giochiamo al pendolo e una volta messe in moto le masse, comodi comodi facciamo da traino a tutto il sistema solare.

Balla il sole in mezzo al cielo

Le oscillazioni orbitali le vedi facile.

Quando la posizione in cielo del sole o delle stelle è "strana" rispetto al giorno prima, allora hai appena oscillato.

Hai cambiato rotta.

Facciamo un esempio. Stiamo andando dall'inverno alla primavera. Il sole oggi, domenica, a quest'ora sta nel cielo a ore 10. Lunedì alla stessa ora sta a ore 11. Martedì a ore 12. Mercoledì a ore 13. Giovedì, invece che a ore 14, te lo ritrovi di botto a ore 9.

Ma non stiamo tornando precopernicani.

Il sole sta fermo, un fermo relativo forse, ma pur sempre fermo.

Siamo noi che "ce movemo strani"

L'aria pulita

Una cosa bella, è che con tutte quelle oscillazioni e campi vari, l'atmosfera circola che è una bellezza.

Il telegiornale ha detto che a Milano non ci sono più polveri sottili.

'O' miracolo!"

Neurosfera

Sì, in compenso nella atmosfera ci volano dentro anche i pensieri.

La chiamano neurosfera, infatti.

Mutazioni e batteri

E ci volano anche mutazione genetiche.

Tra poco saremo tutti intelligenti e sapremo tutti le stesse cose.

Ecco a cosa serviva tutto quel cervello umano usato solo al 10% !

Era parte del supporto biologico predisposto alla ricezione, e lasciato libero proprio a quello scopo.

E' la civiltà dell'Inter eletto.

O dell'Inter a letto.

Tutta l'Inter a letto ? Mamma mia, povera escort ! Ne uscirà escortata come minimo.

Ma ci saranno anche mutazioni vegetali.

Quelle tante.

Già in giardino da Clò c'è una varietà mutata della famosa Primula Rossa.

E' diventata Primula Grossa.

Invece che restare rasoterra, le è spuntato un tronco alto 30 centimetri.

Muschi e licheni sono i più figli.

Sono diventati ipertrofici, cicciosissimi.

E anche i prati non se la stanno cavando male.

Fili cicciosi, assai più foto sintetici.

Se tutto raddoppia la capacità di ciucciarsi CO2, ci troviamo con la neurosfera di un puttino.

Primordialmente pulita.

Mettici poi un po' di batteri coprofagi.

Se imparano a mangiarsi qualsiasi porcheria anche inorganica, abbiamo risolto anche la questione inquinamento di altro genere.

Altro che dissociazione molecolare industriale.

E le malattie ? E la fame ? E i poveri ?

Un attimo di pazienza, signori.

Stiamo lavorando per voi.

Di ogni razza o specie.

Umana, vegetale o animale.

Rimane un problema. Chi se ne approfitta?

La circolazione dell'informazione.

Quella del paragrafo che segue, ma anche quella di tutto questo libro.

Questa è la Via.

Questo è ciò che vuole evitare chi se ne approfitta.

Questa è la ragione per cui tanti fingevano di volere questa rivelazione, mentre nella realtà remavano contro.

Mondo senza soldi.

Chi se ne approfitta.

Che tristezza.

C'è ancora chi vuole convertire tutto in soldi.

E quindi cerca di appropriarsi della conoscenza.

Ma non hanno ancora capito con cosa stanno scherzando.

Ma sono buoni o cattivi ?

Ma 'sti alieni sono buoni o cattivi?

Ma vi pare che se erano cattivi e volevano sterminarci, si mettevano a fare tutto 'sto casino?

Ce si magnavano e basta.

Eppoi ricordatevi che forse "loro" siamo "noi" dal futuro.

47 CYBRATTO : LA MONETA INVISIBILE E L'EFFICIENTE ALLOCAZIONE DELLE RISORSE

Aveva ragione Adam Smith.

Qualcosa di invisibile che facesse allocare le risorse c'era davvero.

Ma non era la mano.

Era la moneta pianificata.

Il primo giorno

Giò : avrei proprio voglia di un bel caffè. Peccato che ho lasciato i soldi a casa.

Clò : (passando di là) glieli presto io se vuole.

Giò : ma come ha fatto a sentire? Io non ho parlato.

Clò : lasci stare, quello è un altro esempio, un altro film. Lo vuole o no il caffè?

Giò : ma che mi vuol fare la carità ? Le sembra uno che chiede la carità? Sono tutto griffato, io.

Clò : ma che carità! Glieli presto io i soldi, se vuole.

Giò : e poi come faccio a ridarglieli ?

Clò : non si preoccupi, me li rida la Centrale. Anzi non me li da nemmeno, mi annota solo nella “bacheca creditori”.

Giò : Però! Ma scusi con questo sistema posso bere caffè a debito all’infinito ?

Clò : Ma che dice ! Lei sarà annotato nella bacheca debitori, e li sarà oggetto di monitoraggio da parte della “Polizia Monetaria”

Giò : Che ? Che Polizia è ? Mai sentita.

Clò : E’ la polizia che vigila sulla efficiente allocazione delle risorse. E’ quella che guarda che fili tutto liscio.

Giò : Ci lavoreranno in tantissimi in questa Polizia Monetaria (PM) !

Clò : Ma no, non capisce ?
 La bacheca debitori, ma anche quella creditori, sono come un mastro generale di contabilità. Raggruppano tanti mastrini individuali, tra cui il suo.
 E a lei, che le piace fare debiti, la controllano.
 In realtà controllano tutti.
 Oltre un limite di solvibilità, diciamo 3 “debiti caffè”, non potrà andare perché la sua bacheca manderà un alert a quella del suo creditore potenziale.
 Questo si fiderà dell’alert e non le presterà il suo 1 in più.

Giò : Mh. Mi piace già meno. Ma comunque, funziona con tutto ?

Clò : Ma certo, non lo vede? E’ già così. Provi a trovare un bancomat. Non lo vede che non esistono? Da dove viene ? Dalla terra ?

Giò : Ok. Allora diciamo che non voglio essere “taggato” come cattivo debitore.
 A questo punto la dovrò rimborsare, giusto ?
 E per farlo dovrò avere i soldi.
 Quindi dovrò aspettare lo stipendio dal mio datore di lavoro.
 Quando arriva il giorno di paga, quello accumula 1000 “debiti salario” e io mi trovo 1000 crediti nella mia bacheca personale.
 E’ giusto ?

Clò : E’ giusto.
 Ma non dimentichi che tutto avviene come quando ci siamo conosciuti: istantaneamente e con il pensiero.
 La velocità di circolazione della moneta sarà quasi infinita, il che vuol dire che la moneta sarà ubiqua.
 E infine che la moneta sarà quella che serve, e non quella del moltiplicatore monetario.

Consumi e credito al consumo

Giò : non sono sicuro che funzioni con tutto.
 Se io voglio un prestito per bermi 2000 caffè come lo faccio?

Clò : non lo fa.
 Il credito al consumo è stato proibito dall’articolo 1 della Costituzione Monetaria che dice che “puoi indebitarti, entro certi limiti, ma solo per esigenze reali, e non per i consumi”.
 Quelli te li devi pagare con il tuo stipendio da 1000.

Giò : lo sapevo che c’era l’inghippo.

Clò : ma no, vedrà che se sta attento nei 1000 ci può stare. E poi in famiglia siete in 2, no?

Giò : ma come fa a saperlo ? C’è una bacheca mia e di mia moglie e lei ci ha sbirciato dentro?

Clò : beh, anche se fosse sarebbe così tremendo ?
 Aspetti di vedere cosa fa la Polizia Monetaria con chi cerca di guadagnare troppo !
 Vedrà che tutto costerà meno, e i suoi 1000 varranno di più.
 Allora mi dirà se la trasparenza è così fastidiosa.

Giò : ok. Sono curioso. Certo che questa PM dovrà richiedere un sacco di lavoratori.

Clò : ma allora è “de coccio”. Mica siamo sulla terra.

La PM è una rete di supercomputer, sempre al lavoro per controllare l'allocazione delle risorse. Il che vuol dire controllare i giusti livelli di debiti e di crediti e anche i giusti prezzi, salari e cose analoghe.

Giò : e come fanno a dire cosa è giusto e cosa no ?

Clò : bravo finalmente inizia a capire.

Questa è la domanda cruciale.

Lo fanno in un continuo processo di calcolo e aggiustamento successivo.

Prendiamo che si debba fare il prezzo di una camicia.

I supercomputer verificheranno i prezzi delle materie prime, del lavoro, del capitale investito, e calcoleranno un valore, diciamo 10.

Se a quel prezzo nessuno la compera, vuol dire che è eccessivo.

Allora avvieranno una scala di promozioni fino a che qualcuno la compera.

Se il produttore "ci sta dentro" il mercato esisterà, altrimenti si estinguerà.

Giò : ma se il produttore ci prova lo stesso, la piazza a 100, e qualcuno se la compera?

Clò : il produttore sarà soggetto allo stesso controllo di tutti.

Se piazza a 100 una cosa che gli è costata 2allora per lui sono cazzi.

La PM sulla allocazione delle risorse non scherza niente.

Facile che gli arrivino in casa degli agenti speciali che, come in una sorta di [Minority Report](#), hanno visto comparire sugli schermi della centrale un alert sulla "bacheca avidi".

Si goda la scena.

La Precrimine Monetaria

Toc, toc. Apra la porta. E' la Precrimine Monetaria, il braccio armato della PM.

Che succede? Che problema c'è?

Abbiamo saputo che sta per mettere sul mercato una camicia da 100 che le costa 2. Lei è in arresto per la violazione dell'art.2 della Costituzione Monetaria: la tentata distrazione di risorse dalla loro efficiente allocazione .

Ma io volevo solo diventare molto ricco, molto di più di quanto sia adesso.

Non sapevo che fosse un reato.

Credevo solo di essere economico.

Ma quanto dovrei farla pagare ?

"Troppo tardi. Non basta chiedere "quanto dovrei, o dovevo, farla pagare".

La Precrimine Monetaria interviene a supplenza del libero arbitrio.

Una volta intervenuta, il soggetto è bandito dal Sistema Monetario Cybratto.

"Comunque in base ai calcoli di materie prime, lavoro non minorile, rese del capitale e altre componenti, lei avrebbe dovuto fare quattro cose."

Pagare 10 volte tanto la sua manodopera.

Non assumerla minorenni.

Remunerare il doppio i suoi investitori privati piccoli risparmiatori.

E infine astenersi dal reato di cui all'articolo 3 della Costituzione Monetaria che sancisce il "divieto di istigazione al consumo sperperoso" di chi gliela avesse comperata comunque anche a 100.

La sua camicia per essere "a norma di efficiente allocazione delle risorse" avrebbe dovuto costarle 5 ed essere venduta a 6,5.

Adesso la smetta di piagnucolare e ci segua. La Precrimine Monetaria non ha tempo da perdere. La "bacheca avidi" è ancora troppo giovane e di furbi come lei ce ne sono ancora troppi.

Prestiti

Giò : allora, vediamo se davvero tutto funziona.

Diciamo che vorrei un prestito per comperare la casa, e non per consumare.

Questa del credito al consumo l'ho capita.

Tra me e mia moglie guadagniamo 2000 al mese. Ne riusciamo a mettere da parte, con un po' di fatica, 500.

Adesso li andiamo a mettere in banca. Che banca ci consiglia?

Clò : proprio non capisce, vero ?

La banca siete voi.

Ha detto che riuscite a non spendere 500 al mese. Nei 1500 che spendete, avete già contato l'affitto, visto che la casa non la avete perché la volete comperare.

Questi 500 resteranno ogni mese sul vostro mastrino individuale.

Negli anni potrete anche decidere di prestare ogni tanto una somma a qualcuno, magari qualcuno vi è grato e vi rimborsa con qualcosa in più.

Agli albori della nuova civiltà dell'intelletto lo chiamavano "social lending".

Giò : scusi ma gli interessi ? Così ci smeno gli interessi.

Clò : ma quali interessi!

Sono illegali ai sensi dell'art. 4 della Costituzione Monetaria : "il danaro non deve generare altro danaro, fatto salvo un saggio ragionevole da definire a titolo di equa remunerazione del capitale".

Non è più legale fare come facevate voi sulla Terra, dove le banche centrali si indebitavano a tasso zero, a voi quando depositavate non vi davano niente mentre se facevate un prestito si prendevano il 5,6,7%.

Torniamo alla casa.

Dopo 10 anni avrete da parte 60.000.

Se proprio volete comperare questa benedetta casa potrete farvi prestare una somma analoga, equa e sostenibile, ad un tasso o pari allo zero + uno spread del 1% o simile, anche esso equo e sostenibile.

Ve li potrete fare prestare da "un'orda" di potenziali investitori : tutti i prestatori potenziali saranno annotati nella bacheca "nano banchieri" di quell'alveare che voi chiamavate worldfunding.

I 60.000 di prestito li rimborserete in 10 anni, e così sarete proprietari non schiavizzati.

Fate attenzione: la Precrimine è sempre all'erta.

Non potete indebitarvi a 30 anni perché la casa vi ruberebbe l'anima.

Se non ci arrivate voi da soli, lo faranno loro e vi bloccheranno.

In cambio saprete che vigilano anche sulla banca.

Il meccanismo otterrà anche una efficiente allocazione delle risorse del settore immobiliare, che sarà costretto a offrire case di valore massimo da 120.000.

Il tutto sempre condito dal "punteggio bacheca", a cui saranno soggetti anche i palazzinari esattamente come il produttore di camicie.

Su larga scala

Giò : vabbè, inizio a capirci qualcosa.

Ma secondo me su larga scala non può funzionare.

Come si fa a controllare una transnazionale ?

Non è soggetta a nessuna legge specifica.

Sta nascosta in quale paradiso.

E opera solo sulla base della legge del profitto.

Clò : mamma mia, che fatica parlare con lei.

"La legge del profitto" è abolita ai sensi dell'art. 5 della Costituzione Monetaria: "la legge in vigore non è più quella del profitto, ma quella delle risorse.

Con risorse si intende in senso lato ogni mezzo funzionale alla diffusione della Qualità intrinseca (si ricordi la metafisica della qualità di Pirsig).

E' abolita la corsa alla Quantità".

Clò : ascolti bene, questa è più difficile.

C'è un postulato interessante di questo art. 5: "il profitto è direttamente correlato alla energia impiegata e a quella generata e può essere misurato in Joule".

L'energia generata non è realmente generata, visto che sappiamo che può essere solo trasformata, ma è solo messa a disposizione prendendola a prestito dal tutto.

Ogni individuo nasce con un "patrimonio energia" a disposizione.

Questo viene accreditato sul suo mastrino individuale quando nasce.

In altre parole, una versione intelligente di profitto allargato è quella di efficienza energetica.

Giò : Ok, più o meno ho capito. Ma mi faccia qualche altro esempio.

Facciamo finta che io sia la transnazionale che vuole andare in qualche paese africano di quelli da 1 dollaro al giorno pro capite per comperare miniere di qualcosa, miniere di utilità stimata di 1000 anni.

In realtà non voglio comperarle, voglio espropriarle in maniera occulta e sono già d'accordo con il Presidente del Paese locale.

Le miniere valgono 1000, le compro a 100, al presidente pago 50, e agli abitanti locali costruisco una scuola una strada e un ospedale per un valore totale di 10.

Dopodiché ogni giorno li assoggetto alla transumanza chilometrica per metterli a lavorare in miniera in condizione di schiavitù "di fatto".

Che succede a questo punto ?

Clò : vede che non ascolta ?

Che differenza c'è con l'esempio della camicia ?

Lei ancora non ha capito.

L'essenza, per allocare le risorse, è l'informazione.

Se io ho l'informazione, posso controllare la congruità di qualsiasi processo.

E le assicuro che Polizia Monetaria e Precrimine Monetaria fanno sempre tutto.

Il punto fondamentale è l'art. 6 della Costituzione Monetaria: "è in ogni caso fatto assoluto divieto di trattenere qualsiasi informazione, e sue aggregazioni definite "conoscenza" o "cultura", per qualsiasi utilità personale".

"Tutte le informazioni devono essere messe a disposizione della collettività e delle autorità, che altrimenti le reperiranno d'ufficio."

"Ogni informazione di costo, ricavo, profitto, disponibilità di risorse o surplus di energia, dovrà essere esposta immediatamente nella "bacheca info".

Giò : ho capito. Si mi torna con l'esempio camicia. Per curiosità, alla transnazionale che succede ?

Clò : arriva la Precrimine Monetaria che notifica l'avvenuta espulsione dal Sistema Monetario Cybratto.

Contestualmente la PM manda un alert a tutti gli abitanti dell'espropriando Paese che saranno così allertati contro altri avidi potenziali, dai quali si sapranno difendere da soli avendo imparato a conoscere il vero valore di cui sono proprietari.

Come vede, si torna sempre alla questione delle informazioni e sue aggregazioni definite "conoscenza" o "cultura".

L'essenza della Civiltà dell'Intelletto

Giò : più continuiamo più mi pare di capire.

L'economia è interconnessioni e interdipendenza.

In questa generale interconnessione, tutti fanno tutto, le informazioni sono regolarmente diffuse ovunque.

Per questo la chiamiamo Civiltà dell'Intelletto.

Le connessioni si misuravano in soldi, oggi sono misurate in "altro profitto" o in Joule su di esse allocati.

I soldi non esistono più.

La vera essenza di tutto questo non è lo scambio Cybertelepsichico.

Questo è solo un supporto, assai efficiente ma pur sempre supporto.

Questa sì che mi pare la vera rivoluzione: allocare le risorse, in ultima analisi l'energia, in maniera efficiente.

Vuol dire allocare tutto in maniera utile per tutti e non solo per il singolo uomo economico.

Immaginiamo che il mondo interconnesso abbia un valore totale.

Ipotizziamo di usare come unità di misura l'energia che esso rappresenta. In Joule.

L'energia sarebbe quella totale, quella relativa alla massa di ogni componente di questo mondo, non solo umani.

Esseri viventi e no, materia e psiche.

Iniziamo con tutto quello che ci pare, basta che alla fine abbiamo preso tutto.

$E=mc^2$ comporta che dove c'è massa c'è energia.

Non vuol dire che siano la stessa cosa, ma che dove c'è massa c'è una energia correlata.

Forse risulta più facile se si pensa che in un acceleratore di particelle o nei raggi cosmici che arrivano all'atmosfera accade di continuo che particelle nuove dotate di massa, nascono dallo scontro di particelle "genitrici" senza massa (i fotoni, ci pare. La luce, dunque).

Quindi si conferma che in linea teorica e anche pratica, massa e energia sono due facce della stessa realtà.

Ciò vuol dire che tutto ciò che vediamo e tocchiamo e facciamo o pensiamo è calcolabile in quantità di energia che rappresenta.

Sono stato un po' ripetitivo, mi scusi.

Ma mi sembrava utile un po' di ridondanza a rinforzo sinaptico.

Mi dica : le sembra tutto giusto ?

Clò : E' giusto. Adesso, però, andiamo al lavoro.

Tutto il nostro discorso non vuol mica dire che possiamo stare tutto il giorno a non fare niente grattandoci i coglioni fino a farci venire gli unghioni neri.

Lo cantava già Pino Daniele : il Signore dice sempre " Ma che ve site mise 'n capa : 'n Paraviso s'adda faticà"

E...si ricordi che mi deve un Joule-caffè, o arriva la Precrimine.

Giò : Allora vede che mi ha fregato ?

Non aveva detto che i soldi glieli ridava la Centrale ?

Clò : E' inutile. Lei è senza speranza.

La contaminazione monetaria oramai le ha eroso la capacità di vedere le cose più evidenti.

Sì, me li ha già ridati la Centrale.

Ma è lei che è ancora debitore verso il sistema.

E' lei che deve saldare il suo debito.

Giò : E quella questione del "patrimonio di energia" ?

Mi piaceva molto il "prima guadagno, dopo lavoro".

Clò : E' tardi.

Andiamo al lavoro, appunto.

Dobbiamo rendere la nostra dose di energia quotidiana.